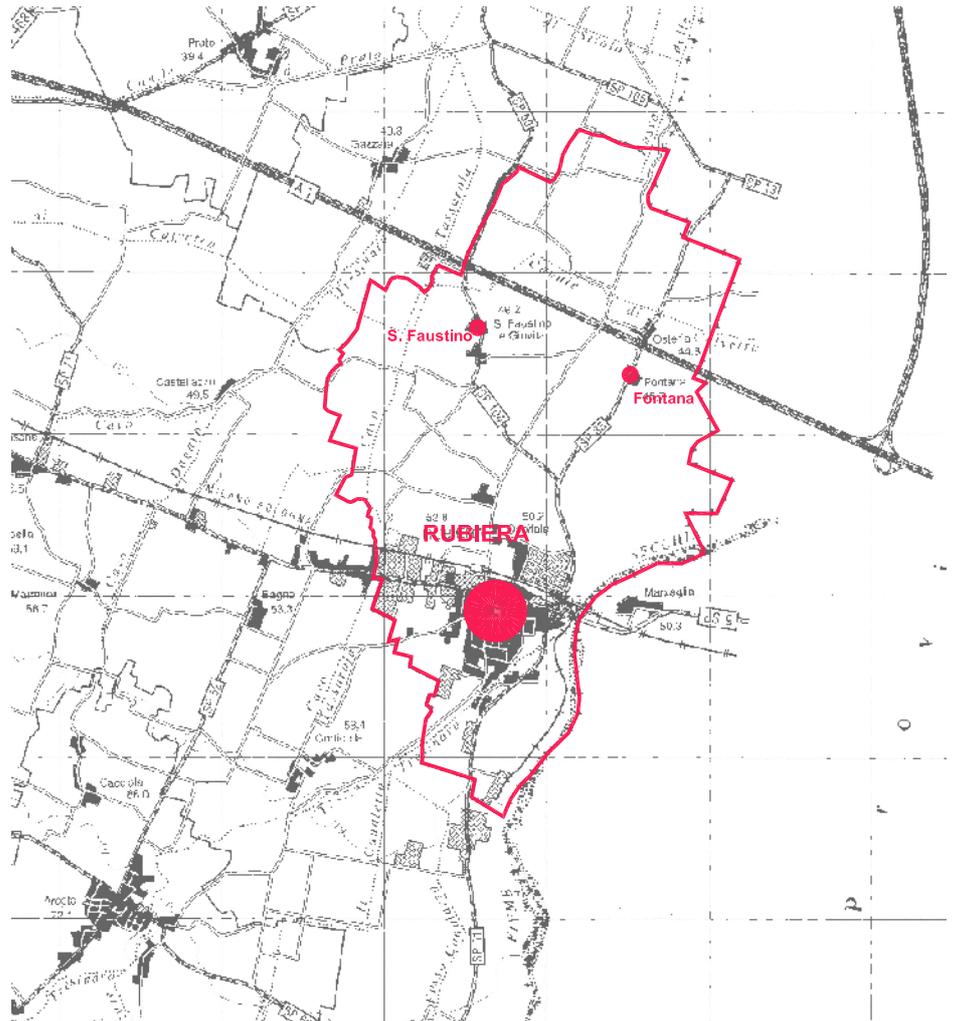


PROVINCIA DI REGGIO EMILIA COMUNE DI RUBIERA

CCDP

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Art.28 Legge Rg. 24 Marzo 2000 n° 20

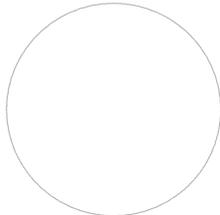
QUADRO CONOSCITIVO

A0

Relazione Illustrativa



Il Progettista
Arch. CARLO SANTACROCE



ccdp



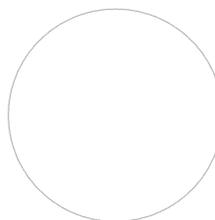
centro cooperativo di progettazione srl
architettura ingegneria urbanistica

via Lombardia n.7
42124 Reggio Emilia
tel 0522 920460
fax 0522 920794
www.ccdprog.com
e-mail: info@ccdprog.com
c.f.p. iva 00474840352

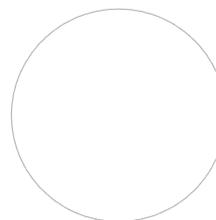


adottato con D.C. n° del

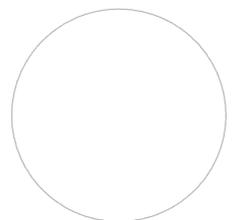
Il Progettista
Arch. ALDO CAITI



Il Sindaco



Il Segretario



Responsabili del progetto:

Arch. Aldo Caiti CCDPROG
Arch. Carlo Santacroce TECNICOOP

Amministrazione Comunale di Rubiera:

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Dott.ssa Lorena Baccarani

Ufficio di Piano del Comune di Rubiera:

Responsabile Ufficio: Ing. Ettore Buccheri
Collaboratori Tecnici: Ing. Sabrina Bocedi
Geom. Marco Domati
Geom. Adelmo Davoli
Geom. Ivano Leoni
Geom. Gianni Morandi
Collaboratori Amministrativi: Monica Rocchi

Gruppo di lavoro Centro Cooperativo di Progettazione:

Direttore Tecnico settore urbanistica Arch. Aldo Caiti
Politiche urbanistiche e rapporti con l'Amministrazione: Arch. Maria Luisa Gozzi
Analisi ambientali VAS: Ing. Simone Caiti
Elaborazioni cartografiche: Geom. Roberta Bagnacani

Gruppo di lavoro Tecnicoop:

Direttore Tecnico settore urbanistica Arch. Rudi Fallaci
Coordinamento: Arch. Carlo Santacroce
Referenti operativi TC: Arch. Chiara Biagi
Dott. Matteo Salvatori
Coordinamento VAS, Ambiente e Agricoltura: Dott. Fabio Tunioli
Partecipazione: Dott. Paolo Trevisani
Elaborazioni grafiche: Andrea Franceschini

Analisi geologico - ambientale:

Gruppo di lavoro aTEAM:

Coordinamento: Dr. Geol. Valeriano Franchi
Suolo e sottosuolo: Dr. Geol. Alessandro Ghinoi
Acque sotterranee: Dr. Geol. Stefania Asti
Acque superficiali: Ing. Francesco Bursi

SOMMARIO

0. PREMESSA	4
1. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE N. 20/2000	8
1.1.IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE	8
1.2.IL REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO	8
1.3.IL PIANO OPERATIVO COMUNALE	9
2. LE PRINCIPALI INNOVAZIONI INTRODOTTE DALLA LEGGE REGIONALE N. 20/2000 AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	11
2.1.LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE	11
2.2.IL QUADRO CONOSCITIVO.....	12
2.3.LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	13
2.4.IL DOCUMENTO PRELIMINARE.....	14
3. DINAMICHE DEMOGRAFICHE-SOCIALI	17
3.1.ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE.....	17
3.2.FAMIGLIE.....	24
3.3.STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE E INDICI DEMOGRAFICI.....	27
3.4.MOVIMENTO ANAGRAFICO E MOVIMENTO MIGRATORIO	35
3.5.DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE	37
4. DINAMICHE ECONOMICHE E PRODUTTIVE	38
4.1.- IMPRESE E LAVORO.....	39
4.2.PRODUZIONE AGRICOLA	41
5. SISTEMA PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE	48
5.1.INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	48
5.2.SISTEMA NATURALE E DELLA RETE ECOLOGICA	49
5.3.PRINCIPALI ELEMENTI DI NATURALITÀ E DELLA RETE ECOLOGICA	50
5.3.1. Aspetti vegetazionali generali	50
5.3.2. Aspetti vegetazionali del Comune di Rubiera.....	52
5.3.3. Aspetti faunistici del Comune di Rubiera.....	56
5.3.4. Le aree protette nel Comune di Rubiera	60
5.3.5. La Rete Ecologica Provinciale	68
5.3.6. La Rete Ecologica Locale	79
5.3.7. Criticità e Opportunità per lo sviluppo della Rete Ecologica Locale	82
5.4.STRATEGIE E STRUMENTI PER LO SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA E DEL CAPITALE NATURALE	87
5.4.1. Il Piano d’Azione Ambientale (PAA).....	87
5.4.2. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR).....	88
5.4.3. Il Piano Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (POR-FESR)	89

5.4.4. Il Programma Europeo Life+	89
5.5.IL SISTEMA PAESAGGISTICO	91
5.6.LO STATO QUALI QUANTITATIVO DELLA RISORSA IDRICA	104
5.6.1. IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	104
5.6.2. BILANCIO IDRICO	106
5.6.3. PREVISIONE DELLA DOMANDA IDRICA AL 2016 IN RELAZIONE ALLE TENDENZE EVOLUTIVE ATTUALI PER LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	111
5.7.LA QUALITA' DELL'ARIA.....	114
Caratterizzazione delle fonti emmissive presenti sul territorio	117
5.8.INQUINAMENTO ACUSTICO	135
5.8.1. CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	136
5.8.2. CLASSIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO.....	137
5.9.IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI	140
5.9.1 LA SITUAZIONE RIFIUTI NEL COMUNE DI RUBIERA.....	142
5.10.ELETTROMAGNETISMO – IL SISTEMA DELLE RETI ELETTRICHE E DELLE STAZIONI RADIO BASE	145
6. ASPETTI ENERGETICI	154
6.1.IL BILANCIO ENERGETICO NAZIONALE	154
6.2.IL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE	155
6.3.IL PIANO ENERGETICO REGIONALE	156
7. SISTEMA TERRITORIALE.....	161
7.1.IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E IL PATRIMONIO EDILIZIO DI VALORE STORICO-CULTURALE.....	161
7.1.1. MATRICE STORICA SEGNALATA DAL PTCP	162
7.1.2. PATRIMONIO EDILIZIO DI IMPIANTO STORICO IN TERRITORIO URBANO ED EXTRAURBANO	164
7.2.IL SISTEMA INSEDIATIVO ATTUALE	165
7.2.1. IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE.....	167
7.2.2. L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	169
7.2.3. L'ANDAMENTO DEI PREZZI IMMOBILIARI.....	172
7.2.4. L'ATTIVITA' EDIFICATORIA	175
7.2.5. IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI	178
7.3.IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITA' 202	
7.3.1. PIANO URBANO DEL TRAFFICO (P.U.T.) realizzato nel 2006..	203
7.3.2. PISTE CICLABILI REALIZZATE E IN FASE DI REALIZZAZIONE	208
7.3.3. PARCHEGGI.....	209
7.3.4. FERMATE DEGLI AUTOBUS.....	210
7.3.5. PRESENTAZIONE VARIANTE RUBIERA	211
7.3.6. RETE FERROVIARIA.....	211
8. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	213
8.1.IL PTCP 2010	213
8.1.1. LE ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP	213
8.1.2. LE SCELTE STRATEGICHE DEL PTCP.....	214
8.1.3. SINTESI DELLE LINEE STRATEGICHE DEL PTCP RILEVANTI PER IL COMUNE DI RUBIERA	215
8.1.4. INDIRIZZI STRATEGICI DEL PTCP PER GLI AMBITI DI PAESAGGIO	218
8.2.IL PIANO PROVINCIALE PER LA VIABILITÀ CICLO-PEDONALE	219

9. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE NEI TERRITORI CONFINANTI CON RUBIERA.....	221
10. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	225
11. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE.....	229

ALLEGATO

ANALISI DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI DI RILIEVO COMUNALE

0. PREMESSA

Il Comune di Rubiera è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Delibera della Giunta Provinciale N°317 del 27/11/2001, successivamente modificato con dodici varianti parziali.

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n°20 del 24 Marzo 2000, e con l'approvazione, da parte del Consiglio della Regione Emilia-Romagna, dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della LR 24 marzo 2000 n. 20 "Contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e conferenza di pianificazione", avvenuta nell'aprile 2001, sono state fornite le prime indicazioni in merito ai processi funzionali all'elaborazione dei piani e ai contenuti essenziali degli elaborati tecnici.

Successivamente, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 484 del 28 maggio 2003, è stato approvato l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della LR 24 marzo 2000, n. 20, art. A-27, recante "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione" che definisce le caratteristiche generali della strumentazione urbanistica in formato digitale.

L'Amministrazione Comunale di Rubiera, per procedere all'adeguamento dello strumento urbanistico vigente ai contenuti della legge urbanistica regionale 20/2000, modificata e integrata dalla Lg.Rg.6/2009, nel febbraio del 2010, ha proceduto ad indire un "BANDO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELL'INCARICO PROFESSIONALE FINALIZZATO ALLA REDAZIONE DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI DEL COMUNE DI RUBIERA (PIANO STRUTTURALE COMUNALE E REGOLAMENTO URBANISTICO-EDILIZIO) IN OTTEMPERANZA AI DISPOSTI NORMATIVI DELLA L.R. N.20 DEL 24 MARZO 2000 "DISCIPLINA GENERALE SULLA TUTELA E L'USO DEL TERRITORIO" E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI, NONCHÉ I RELATIVI ATTI COLLEGATI".

Le indicazioni contenute nel presente documento, relativo al Quadro Conoscitivo del PSC del comune di Rubiera, sono coerenti con l'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sopra menzionato e con quanto richiesto dalle "Linee guida per l'elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali" di cui all'Allegato 5 delle Norme del PTCP.

Il Quadro Conoscitivo ha esaminato analiticamente le tematiche che devono essere affrontate fin dall'avvio del processo della fase di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Gli elaborati che compongono il Quadro Conoscitivo sono:

A0 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA - Inquadramento Generale

A01 /A - RELAZIONE GEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

A02 - RELAZIONE STORICA

A03 - ANALISI DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO: RELAZIONE ARCHEOLOGICA CON ALLEGATE SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI

A04 - ANALISI DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO: RELAZIONE DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE

A1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1:50.000

A2 - CENSIMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO URBANO ED EXTRAURBANO:

A2a - Schede d'indagine degli edifici in territorio urbano ed extraurbano di valore storico – culturale - testimoniale

A3 – UBICAZIONE DEGLI EDIFICI DI VALORE STORICO – CULTURALE – TESTIMONIALE, DEL CENTRO STORICO E DELLE STRUTTURE TERRITORIALI STORICHE NON URBANE

1:10.000

A4 – RESTITUZIONE DELLE ANALISI SULLO STATO DI FATTO DEL CENTRO STORICO	1:1.000
A4a – Valore architettonico e classificazione tipologica del patrimonio edilizio	
A4b – Stato di conservazione e destinazione d’uso prevalente del patrimonio edilizio	
A5 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE: SISTEMA ANTROPICO DEL PTCP	1:10.000
A6 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE: SISTEMA NATURALISTICO DEL PTCP	1:10.000
A7 – CARTA UNICA DEI BENI PAESAGGISTICI	1:10.000
A8 – SISTEMA NATURALISTICO – AMBIENTALE E RETE ECOLOGICA COMUNALE	1:10.000
A9 – SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE	1:10.000
A10 – SISTEMA PAESAGGISTICO – PERCETTIVO	1:10.000
A11 – SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	1:10.000
A12 – DOTAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI	1:6.000
A13 – ANALISI DEL TESSUTO URBANISTICO	1:10.000
A14 – STATO DI ATTUAZIONE DEL VIGENTE PRG (I COMPARTI)	1:10.000
A15 – USO REALE DEL SUOLO	1:10.000
A16 – CAMPI ELETTROMAGNETICI	1:10.000
A17 – RETE FOGNARIA	1:10.000
A18 – RETE ACQUA	1:10.000
A19 – RETE GAS	1:10.000
A19 bis – RETE TELEFONICA E BANDA LARGA	1:10.000
 ASPETTI GEOLOGICO – SISMICI e IDROLOGICO-IDRAULICI	
A20- Litologia di superficie e tetto delle ghiaie	1:10.000
A21- Stratigrafia dei primi 10 m dal piano campagna	1:10.000
A22- Geomorfologia	1:10.000
A23- Idrografia superficiale	1:10.000
A24- Piezometria della falda superficiale	1:10.000
A25- Soggiacenza della falda superficiale	1:10.000
A26- Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi	1:10.000
A27- Criticità ambientali	1:10.000
A28- Rischio sismico: effetti attesi (DAL RER 112/2007)	1:10.000
A29- Rischio sismico: livelli di approfondimento (DAL RER 112/2007)	1:10.000
 ASPETTI ARCHEOLOGICI	
A30- Analisi delle potenzialità archeologiche del territorio. Carta archeologica	1:10.000
A31- Analisi delle potenzialità archeologiche del territorio. Carta delle potenzialità archeologiche	1:10.000

ALLEGATI:

STUDIO DI MICROZONAZIONE SISMICA

STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

PARTE PRIMA
LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN EMILIA ROMAGNA

1. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE N. 20/2000

La Legge Regionale articola la pianificazione comunale in tre strumenti caratterizzati da un diverso livello delle scelte (mentre il PRG disciplinava tutti i possibili livelli urbanistici) e ad ogni livello corrisponde una diversa procedura di approvazione e una diversa validità temporale:

- Il Piano Strutturale Comunale (PSC) opera scelte strategiche caratterizzate da stabilità temporale (il PSC ha validità indefinita);
- Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) disciplina le trasformazioni diffuse soggette ad intervento edilizio diretto (il RUE ha validità a tempo indeterminato);
- Il Piano Operativo Comunale (POC) regola le trasformazioni del territorio, definisce l'attuazione delle nuove aree di urbanizzazione e delle aree sottoposte a riqualificazione urbana (il POC ha validità 5 anni).

Per mettere in condizione i soggetti pubblici e privati, chiamati a partecipare alla formazione delle scelte di piano, di avere sufficientemente chiaro il quadro normativo e di indirizzo per la elaborazione degli strumenti di pianificazione del territorio comunale entrato in vigore con la LR 20/2000 e con la successiva DCR n° 173 del 4/4/2001, si richiamano sinteticamente di seguito i contenuti richiesti ai diversi livelli in cui si articola il processo di piano in base alla nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna.

1.1. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.

Il PSC in particolare :

- A) valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;
- B) fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- C) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione;
- D) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- E) individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato della LR 20/2000 e definisce le caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali;
- F) definisce le trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto, in conformità alla disciplina generale del RUE di cui al comma 2 dell'art. 29 della LR 20/2000.

Nell'ambito delle previsioni di cui ai precedenti punti, il PSC si conforma alle prescrizioni e ai vincoli e dà attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati.

1.2. IL REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) contiene la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso.

Il regolamento contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

Il RUE, in conformità alle previsioni del PSC, disciplina:

- A) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- B) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;

- C) gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive di cui al comma 6 dell'art. A-13 dell'Allegato alla LR 20/2000.

Gli interventi di cui sopra non sono soggetti al POC e sono attuati attraverso intervento diretto.

Il RUE contiene inoltre:

- A) la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- B) la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- C) le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

1.3. IL PIANO OPERATIVO COMUNALE

Il Piano Operativo Comunale (POC) è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.

Il POC contiene, per gli ambiti di riqualificazione e per i nuovi insediamenti:

- A) la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi;
- B) le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione;
- C) i contenuti fisico morfologici, sociali ed economici e le modalità di intervento;
- D) l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti;
- E) la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di integrazione paesaggistica;
- F) la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire le modalità di attuazione di ciascun nuovo insediamento o intervento di riqualificazione il POC applica criteri di perequazione ai sensi dell'art. 7 della LR 20/2000.

Il POC programma la contestuale realizzazione e completamento degli interventi di trasformazione e delle connesse dotazioni territoriali e infrastrutture per la mobilità. A tale scopo il piano può assumere, anche in deroga ai limiti temporali dei 5 anni definiti al punto 5.6.1, il valore e gli effetti del PUA (Piano Urbanistico Attuativo), ovvero individuare le previsioni da sottoporre a pianificazione attuativa, stabilendone indici, usi e parametri.

Il POC può stabilire che gli interventi di trasformazione previsti siano attuati attraverso società aventi come oggetto la trasformazione di aree urbane, di cui all'art. 6 della LR 3 luglio 1998, n. 19.

Il POC disciplina inoltre i progetti di tutela, recupero e valorizzazione del territorio rurale di cui all'art. 49 della LR 20/2000 nonché la realizzazione di dotazioni ecologiche o di servizi ambientali negli ambiti agricoli periurbani ai sensi del comma 4 dell'art. A-20 dell'Allegato alla LR 20/2000.

Il POC si coordina con il bilancio pluriennale comunale ed ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione, di cui all'art. 13 della Legge 28 gennaio 1977, n. 10. Esso costituisce strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali, previsti da leggi statali e regionali.

Il POC può altresì assumere il valore e gli effetti:

- A) dei progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane, di cui all'art. 8 della LR 5 luglio 1999, n. 14;
- B) dei piani pluriennali per la mobilità ciclistica, di cui alla L 19 ottobre 1998, n. 366.

Le previsioni del POC relative alle infrastrutture per la mobilità possono essere modificate e integrate dal Piano Urbano del Traffico (PUT), approvato ai sensi del comma 4 dell'art. 22 della LR 20/2000.

Per selezionare gli ambiti nei quali realizzare nell'arco temporale di cinque anni interventi di nuova urbanizzazione e di sostituzione o riqualificazione tra tutti quelli individuati dal PSC, il Comune può attivare un concorso pubblico, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a

soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dal PSC. Al concorso possono prendere parte i proprietari degli immobili situati negli ambiti individuati dal PSC, nonché gli operatori interessati a partecipare alla realizzazione degli interventi. Alla conclusione delle procedure concorsuali il Comune stipula, ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000, un accordo con gli aventi titolo alla realizzazione degli interventi.

Al fine di favorire l'attuazione degli interventi di trasformazione, il POC può assegnare quote di edificabilità quale equo ristoro del sacrificio imposto ai proprietari con l'apposizione del vincolo di destinazione per le dotazioni territoriali o per le infrastrutture per la mobilità. Per il medesimo scopo lo strumento urbanistico può prevedere, anche attraverso la stipula di accordi di cui all'art. 18 della LR 20/2000, il recupero delle cubature afferenti alle aree da destinare a servizi, su diverse aree del territorio urbano.

Per le opere pubbliche e di interesse pubblico la deliberazione di approvazione del POC comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere e l'urgenza ed indifferibilità dei lavori ivi previsti. Gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità cessano se le opere non hanno inizio entro cinque anni dall'entrata in vigore del POC.

L'individuazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, di cui all'art. 2 del DPR n. 447 del 1998, viene fatta dal Comune nell'ambito della predisposizione del POC o delle sue varianti. I progetti relativi alla realizzazione, ampliamento, ristrutturazione o riconversione degli impianti produttivi possono comportare variazioni al POC, secondo le modalità e i limiti previsti dall'art. 5 del citato DPR n. 447 del 1998.

Attraverso il POC sono individuate le aree per gli impianti di distribuzione dei carburanti, ai sensi del DLgs 11 febbraio 1998, n. 32.

2. LE PRINCIPALI INNOVAZIONI INTRODOTTE DALLA LEGGE REGIONALE N. 20/2000 AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Gli elementi innovativi dell'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica introdotti dalla LR 20/2000 impongono di impostare il processo di formazione della strumentazione urbanistica comunale ai seguenti principi ed obiettivi :

- Il processo di piano dovrà conformarsi al metodo della concertazione e della più ampia condivisione con gli altri Enti pubblici territoriali e con le Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti nonché con le forze politiche e sociali (art. 13, 1 comma);
- La pianificazione si deve sviluppare attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le previsioni degli strumenti di pianificazione, nonché a verificare nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate (art. 3, comma 1);
- Ciascuna Amministrazione deve pertanto ricercare le soluzioni che risultano meglio rispondenti, non soltanto agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale della propria comunità, ma anche a quelli di tutela, riequilibrio e valorizzazione del territorio (art. 2, comma 2), operando una valutazione preventiva degli effetti che le previsioni del piano avranno sui sistemi territoriali (art. 5);
- Il processo di pianificazione deve muovere da una approfondita conoscenza del territorio, cioè da una analisi dei suoi caratteri, del suo stato di fatto e dei processi evolutivi che ne sono peculiari (art. 4) e gli esiti di tali attività di analisi devono essere illustrati in appositi elaborati tecnici, rispettivamente il "Quadro Conoscitivo" e la "Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (VALSAT) che sono elementi costitutivi del piano.

Il secondo ordine di innovazioni del processo di pianificazione attiene all'esigenza di prevedere, sin dall'avvio dell'elaborazione dei piani, un'attività di concertazione con gli enti territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché con le associazioni economiche e sociali nella loro accezione più ampia. Questa esigenza è funzionale alla ricerca di una maggiore coerenza tra i diversi strumenti di pianificazione ed alla necessità di realizzare la condivisione delle scelte. Essa è sentita dalla legge primariamente per i piani generali dei tre livelli istituzionali e cioè per il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Strutturale Comunale (PSC).

2.1. LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

Al fine di assicurare la condivisione delle scelte strategiche e la congruità tra le politiche e gli obiettivi di riassetto e qualificazione ambientale del territorio, viene introdotta nell'iter approvativo dei suddetti strumenti una fase procedimentale nuova, la Conferenza di pianificazione (art. 14), nel corso della quale i soggetti partecipanti sono chiamati a portare il loro contributo conoscitivo e valutativo, esaminando congiuntamente i seguenti documenti pianificatori predisposti dall'Amministrazione procedente:

- A) il QUADRO CONOSCITIVO, cioè l'organica rappresentazione e valutazione del territorio oggetto della pianificazione;
- B) la "VALSAT" o valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale che mette a fuoco gli esiti di una prima valutazione preliminare degli effetti complessivi che deriveranno dall'attuazione delle scelte indicate dal documento preliminare, in considerazione delle caratteristiche del territorio evidenziate dal quadro conoscitivo;
- C) il DOCUMENTO PRELIMINARE, cioè un elaborato nel quale sono individuate le linee portanti del piano in corso di elaborazione, costituite dagli obiettivi generali del piano, dalle scelte strategiche di assetto del territorio attraverso le quali si intende realizzare tali obiettivi e dai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, di cui si dovrà tener conto nel corso della specificazione dei contenuti del piano (art. 14, comma 2).

La Conferenza di Pianificazione ha quindi l'obiettivo di realizzare la concertazione istituzionale tra le Amministrazioni interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione, attraverso

l'integrazione delle diverse competenze e la ricerca della condivisione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche di piano.

Nell'ambito della funzione che la Conferenza di Pianificazione è chiamata a svolgere, possono individuarsi le seguenti attività:

- 1) la verifica della completezza e aggiornamento e l'eventuale integrazione dei dati e delle informazioni sul territorio in possesso dell'Amministrazione precedente, acquisiti preliminarmente all'elaborazione del quadro conoscitivo e del documento preliminare ai sensi dell'art. 17;
- 2) l'esame del quadro conoscitivo, al fine di verificare la condivisione da parte delle Amministrazioni partecipanti (ciascuna per i propri ambiti di competenza) della valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e, conseguentemente, dei limiti e delle condizioni alla sua trasformazione necessari per assicurarne la sostenibilità;
- 3) la raccolta e l'integrazione delle valutazioni e delle proposte espresse dalle Amministrazioni e dagli altri soggetti partecipanti in merito agli obiettivi generali ed alle scelte strategiche che dovranno connotare il piano in corso di elaborazione;
- 4) l'analisi della valutazione preventiva degli effetti delle previsioni del documento preliminare sull'ambiente e sull'assetto del territorio e la valutazione dell'idoneità delle misure ivi indicate ad impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti negativi previsti, così da assicurare la sostenibilità del piano, anche con riferimento alla qualificazione paesaggistica del territorio.

Poiché l'Amministrazione precedente deve tenere conto degli esiti della conferenza (art. 14, comma 8), è necessario che i contributi valutativi siano motivati e articolati esplicitando le eventuali prescrizioni o le condizioni cui viene subordinata la valutazione positiva degli elaborati portati all'esame della conferenza.

Il Documento conclusivo rappresenta l'insieme dei contributi conoscitivi e delle valutazioni sugli obiettivi e sulle scelte strategiche prospettate in sede di documento preliminare.

La Conferenza di Pianificazione, nell'ipotesi in cui vi sia condivisione, da parte delle Amministrazioni partecipanti, degli elaborati del documento preliminare e del quadro conoscitivo, si conclude con la stipula di un "Accordo di Pianificazione" che recepisce le determinazioni concordate in sede della Conferenza stessa.

Tale accordo "definisce l'insieme condiviso degli elementi che costituiscono parametro per le scelte pianificatorie" (art. 14, comma 7) e "attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio nonché alle indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso" (art. 27, comma 3, e art. 32, comma 3).

2.2. IL QUADRO CONOSCITIVO

La definizione del quadro conoscitivo del territorio costituisce il primo momento del processo di pianificazione.

Il comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 20/2000 richiede che a fondamento dell'attività di pianificazione sia posta una ricostruzione dello stato del territorio al momento nel quale detta attività si avvia (stato di fatto), nonché una analisi dell'andamento, delle dinamiche evolutive delle situazioni accertate (processo evolutivo). Tale ricostruzione non deve limitarsi ad una attività di tipo accertativo, ma deve spingersi ad una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità che lo caratterizzano (valutazione del territorio). Tale attività di analisi e di valutazione dei dati informativi sul territorio deve portare ad una ricostruzione "organica", che colga, in modo sintetico e unitario, le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio.

Il quadro conoscitivo deve quindi essere formato sin dall'avvio della fase di elaborazione del piano. Questa stretta aderenza del contenuto del piano allo strumento conoscitivo del territorio si collega, da una parte, all'obbligo di motivazione delle scelte strategiche operate e dall'altra, allo

svolgimento delle valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani. Inoltre, le analisi e valutazioni contenute nel quadro conoscitivo devono essere integrate e approfondite e aggiornate in ragione dell'eventuale sviluppo o modifica del piano, nel corso della sua formazione e gestione.

In considerazione di tutto ciò, la legge stabilisce che il quadro conoscitivo del territorio è uno degli elaborati costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Per la formazione del Quadro Conoscitivo del territorio, le tematiche che devono essere affrontate sono delineate all'Art. 4 della LR 20/2000, più diffusamente esplicitate nell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della nuova legge urbanistica assunto dal Consiglio Regionale con Delibera n° 173 del 24/04/2001, avend o riguardo ai seguenti sistemi :

A) SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

B) SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE

C) SISTEMA TERRITORIALE articolato in :

C1) SISTEMA INSEDIATIVO

C2) SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'

C3) SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

D) SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

2.3. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

La valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) è definita nell'art. 5 della LR 20/2000 quale parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione, con la finalità di verificare per approcci successivi e via via più approfonditi la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione, di cui all'articolo 2 della medesima Legge, ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi generali del piano. Nel contempo, la VALSAT individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia e della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio (art. 3, commi 1 e 3).

In particolare la VALSAT :

1. acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (*analisi dello stato di fatto*);
2. assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (*definizione degli obiettivi*);
3. valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (*individuazione degli effetti del piano*);
4. individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili

(*localizzazioni alternative e mitigazioni*);

5. illustra, in una dichiarazione di sintesi, le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (*valutazione di sostenibilità*);
6. definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (*monitoraggio degli effetti*).

2.4. IL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il documento preliminare è un atto di contenuto pianificatorio di competenza della Giunta dell'Amministrazione precedente ed è strumentale allo svolgimento della Conferenza di pianificazione; esso ha la funzione di fornire alle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza una illustrazione dei contenuti fondamentali che l'Amministrazione precedente intende dare allo strumento in corso di elaborazione.

L'art. 14, comma 2, della LR 20/200 individua gli elementi costitutivi del documento preliminare:

- a) nelle indicazioni in merito agli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano ed alle scelte strategiche di assetto del territorio, tenendosi conto delle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) nell'individuazione di massima dei limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Le scelte di piano devono essere assunte in riferimento al quadro conoscitivo. Il documento preliminare, in quanto momento del processo di pianificazione, deve infatti garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e gli interventi di trasformazione previsti (art. 3, comma 1 della Legge).

Il documento preliminare deve contenere le prime indicazioni delle misure di pianificazione atte ad impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi derivanti dall'attuazione delle sue previsioni, cioè le forme di mitigazione degli impatti che dovranno essere sviluppate in sede di elaborazione del piano, e deve sviluppare come elementi costitutivi:

- a) gli obiettivi generali di sviluppo, di riqualificazione del territorio e di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente;
- b) la definizione di massima degli obiettivi di sostenibilità e dei limiti e condizioni d'uso del territorio allo sviluppo sostenibile;
- c) l'indicazione dei contenuti strategici del piano;
- d) la definizione del rapporto tra le scelte di pianificazione dello strumento di pianificazione e la pianificazione generale e settoriale sovraordinata;
- e) gli elementi di coordinamento ed indirizzo della futura pianificazione di settore del medesimo livello di governo e le eventuali misure necessarie per assicurare la coerenza di quella vigente, tra cui la variazione della stessa.

In particolare, il Documento preliminare relativo al PSC considera la totalità del territorio comunale ed è orientato a definire in via preliminare:

- le ipotesi di sviluppo sociale ed economico del comune e le principali linee di assetto ed utilizzazione del territorio;
- le politiche di tutela e sviluppo delle parti del territorio comunale omogenee per caratteristiche dei sistemi naturali e dei sistemi antropici, alla luce degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, e dei limiti e delle condizioni di uso e trasformazione del territorio;
- gli obiettivi di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo, nonché di qualità urbana ed ecologico ambientale che si intendono perseguire attraverso il sistema integrato della mobilità urbana;
- i criteri con cui definire:

- la rete delle principali infrastrutture e servizi per la mobilità di maggiore rilevanza in rapporto ai fabbisogni pregressi e futuri;
- i livelli di integrazione assegnati alle diverse modalità di trasporto urbano e le prestazioni che le infrastrutture devono garantire;
- le eventuali infrastrutture che necessitano di fasce di ambientazione;
- gli obiettivi quantitativi, qualitativi e di efficienza funzionale delle dotazioni territoriali esistenti e di quelle da potenziare;
- la dotazione e la articolazione funzionale di standard ecologico-ambientali, gli obiettivi da raggiungere nelle diverse parti del territorio urbano e periurbano;
- le esigenze di sviluppo di attività private che concorrano ad ampliare e articolare l'offerta di servizi assicurati alla generalità dei cittadini o ad elevarne la qualità; i requisiti richiesti alle aree di proprietà privata al fine di ridurre la pressione dell'agglomerato urbano sull'ambiente;
- le indicazioni sui limiti e le condizioni per la pianificazione negli ambiti interessati dai rischi naturali e per la sicurezza del territorio;
- gli obiettivi generali e le politiche di tutela e qualificazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- le indicazioni sulle caratteristiche urbanistiche dimensionali e funzionali degli ambiti del territorio urbanizzato, suscettibile di urbanizzazione e rurale.
- le esigenze di modificazione dei piani generali e settoriali di livello sovraordinato e gli obiettivi che si intendono perseguire ed i criteri metodologici per definire tali proposte di modifica.

PARTE SECONDA
LE ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO

3. DINAMICHE DEMOGRAFICHE-SOCIALI

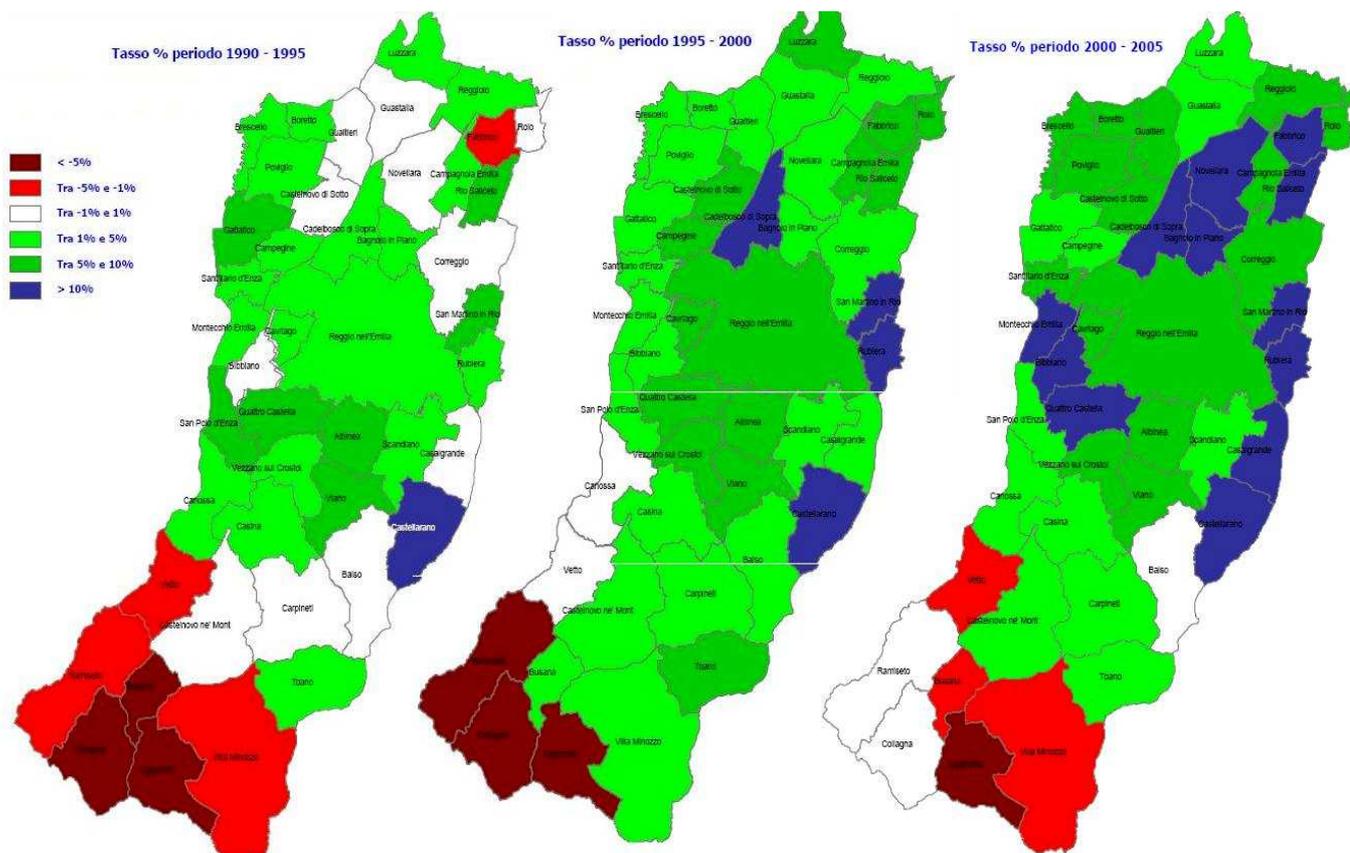
3.1. ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

La popolazione nella provincia è complessivamente cresciuta da 420.431 abitanti nel 1991 a 453.646 nel 2001 a 530.343 abitanti nel 2011 e di pari passo la densità insediativa è passata da 185 ab/kmq, a 197 ab/kmq ed a 231 ab/kmq.

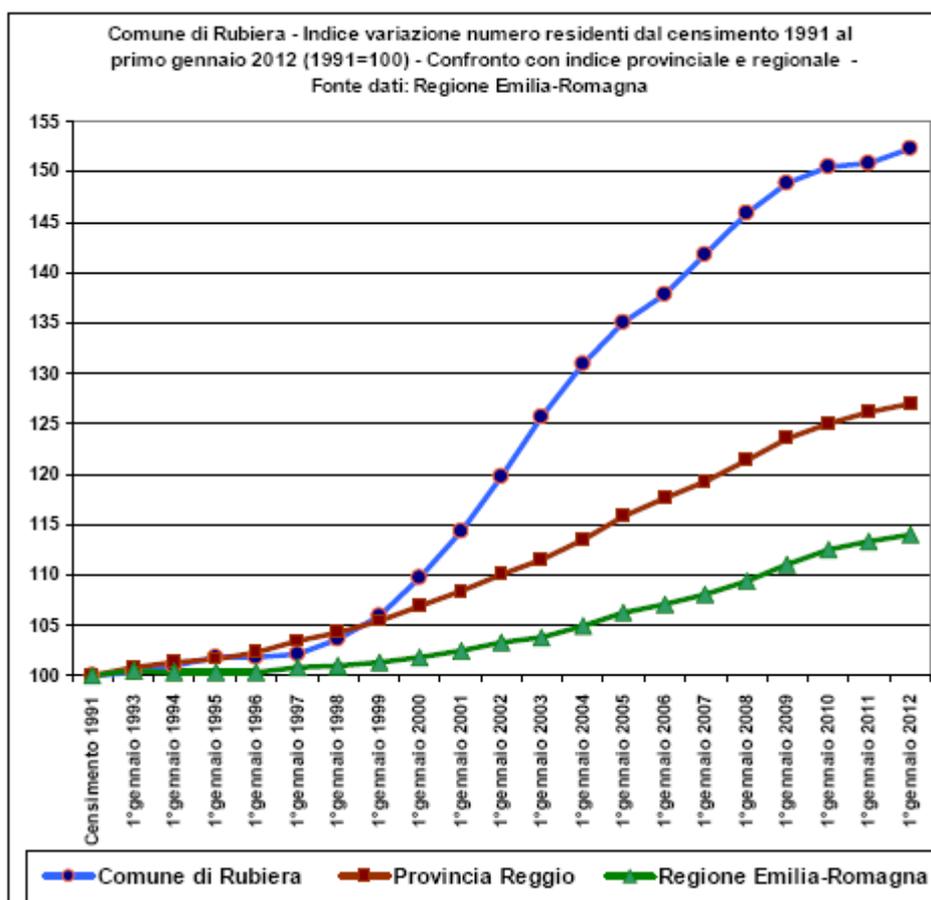
Larga parte dell'aumento della popolazione è imputabile ai flussi migratori, ma anche ad una recente ripresa della natalità. La componente immigrata ha raggiunto all'inizio del 2011 il 13,02% della popolazione residente (pari a 69.060 residenti). L'incidenza rilevata a Reggio Emilia è quasi il doppio di quella nazionale. Dal Quadro Conoscitivo del PTCP, con riferimento all'incremento demografico degli anni dal 1990 al 2005, Reggio Emilia si colloca nella prima posizione su tutte le province italiane. La distribuzione territoriale della crescita, nel quinquennio (2000-2005), ha interessato principalmente i comuni della cintura di Reggio e della fascia di confine con la provincia di Modena. Letta da un punto di vista di lungo periodo (i 15 anni dal 1990 al 2005), la distribuzione territoriale della crescita evidenzia una graduale variazione rispetto ad un modello fortemente incentrato sul capoluogo e sui comuni della fascia pedecollinare, a favore di un modello più equilibrato e poliedrico in cui emergono nuove geografie.

In questo scenario, Rubiera si inserisce tra i comuni che nei quindici anni dal 1990 al 2005, sono cresciuti costantemente, con picchi che lo collocano tra i comuni che hanno avuto crescita più significative, uno dei pochi con un tasso di crescita superiore al 10%.

PTCP – Tassi di crescita comunali nei tre quinquenni (1190/1995 – 1995/2000 – 2000/2005)



Confrontando l'indice di variazione della consistenza numerica della popolazione residente negli ultimi 20 anni (periodo 1991/2011) tra comune/provincia/regione, risulta evidente quanto sia cresciuta proporzionalmente in modo molto più elevata la popolazione del comune di Rubiera rispetto alla crescita che si è avuta complessivamente in provincia o in regione.



Se consideriamo in particolare l’arco temporale degli ultimi 10 anni (2001 – 2011), la popolazione provinciale è cresciuta con un incremento percentuale del +16,3% ed il Comune di Rubiera è tra quelli che hanno evidenziato i maggiori incrementi demografici (+25,42%) dopo Cadelbosco Sopra (+33,2%) e Casalgrande (+28,53%).

Il comune di Rubiera occupa un ruolo di primaria importanza all’interno dell’ambito generalmente denominato cintura reggiana.

Il sistema territoriale di appartenenza, le dinamiche insediative e l’assetto infrastrutturale, spingono la riflessione verso un’analisi dell’intero sistema insediativo che si è sviluppato intorno al capoluogo provinciale, con un approccio che può essere assimilato concettualmente a quello delle aree metropolitane, ponendo cioè una particolare attenzione ai rapporti che si innescano tra la città ed i comuni contermini. Nella stessa direzione si sono mosse le analisi relative ad altri importanti studi di pianificazione realizzati di recente, come il PTCP della Provincia di Reggio Emilia, il PSC del Comune capoluogo, il Piano della Mobilità del Comune di Reggio e della Provincia. Sempre nella medesima direzione e con le medesime intenzioni di fondo, va interpretato il Protocollo d’Intesa per la collaborazione in materia di pianificazione territoriale, sottoscritto nel 2008 dalla Provincia di Reggio Emilia, il Comune di Reggio Emilia e tutti i Comuni della cintura reggiana, compreso Rubiera.

Tendenze demografiche dei comuni della cintura reggiana

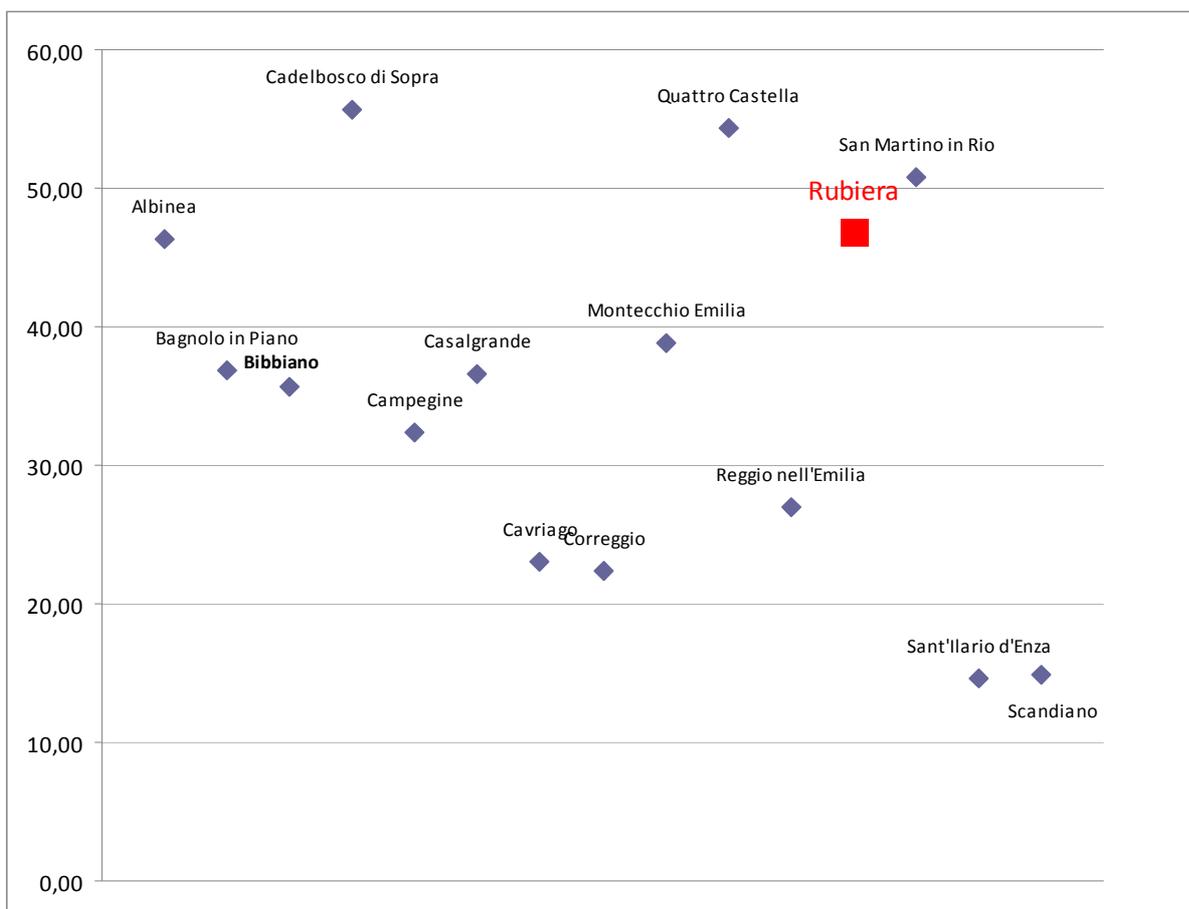
Comune	Anno				Incremento medio annuo %			Incremento totale %		
	1981	1991	2001	2011	81-91	91-01	01-11	81-11	91-11	01-11
Albinea	5830	6764	7750	8766	1,60	1,46	1,44	46,36	26,15	10,10
Bagnolo in Piano	6854	7381	8103	9536	0,77	0,98	2,24	36,80	27,03	15,71
Bibbiano	7131	7239	7725	10021	0,151451	0,671363	3,607952	35,6892	33,665	25,256
Cadelbosco di Sopra	6733	6861	7867	10542	0,19	1,47	4,74	55,64	52,73	33,20
Campegine	3806	4077	4551	5187	0,71	1,16	1,52	32,32	23,52	10,66
Casalgrande	13382	13269	14226	18785	-0,08	0,72	4,08	36,63	37,79	28,53
Cavriago	7843	8369	8968	9750	0,67	0,72	1,08	22,99	15,26	7,56
Correggio	20018	20113	20604	25395	0,05	0,24	2,70	22,39	21,82	18,91
Montecchio Emilia	7389	8043	8742	10416	0,89	0,87	2,48	38,87	27,58	17,38
Quattro Castella	8332	9515	11204	13139	1,42	1,78	2,11	54,30	35,11	14,74
Reggio nell'Emilia	130376	132030	141877	170086	0,13	0,75	2,38	26,94	25,35	16,65
Rubiera	9785	9654	11458	14559	-0,13388	1,868655	3,631898	46,8677	48,861	25,423
San Martino in Rio	5149	5410	6484	8010	0,51	1,99	2,82	50,77	43,49	19,73
Sant'Ilario d'Enza	9347	9237	9702	11021	-0,12	0,50	1,49	14,61	15,98	10,42
Scandiano	21512	21908	22839	25074	0,18	0,42	1,17	14,85	12,78	8,18
Totale Cintura+Capoluogo	263487	269870	292100	350287	0,24	0,82	2,43	29,69	26,62	16,98
Totale Cintura	133111	137840	150223	180201	0,36	0,90	2,47	32,37	27,83	17,29

Partendo da tale approccio “d’area vasta”, si può notare come il Comune di Rubiera sia caratterizzato da pressioni superiori rispetto alla media degli altri comuni della cintura.

Comuni della cintura reggiana – Incremento demografico dal 1981 al 2011



Comuni della cintura reggiana – Incremento demografico dal 2001 al 2011



L'andamento demografico mostra un incremento progressivo della popolazione residente negli ultimi vent'anni, con tasso di incremento che ha assunto valori particolarmente elevati dal 2000 in poi.

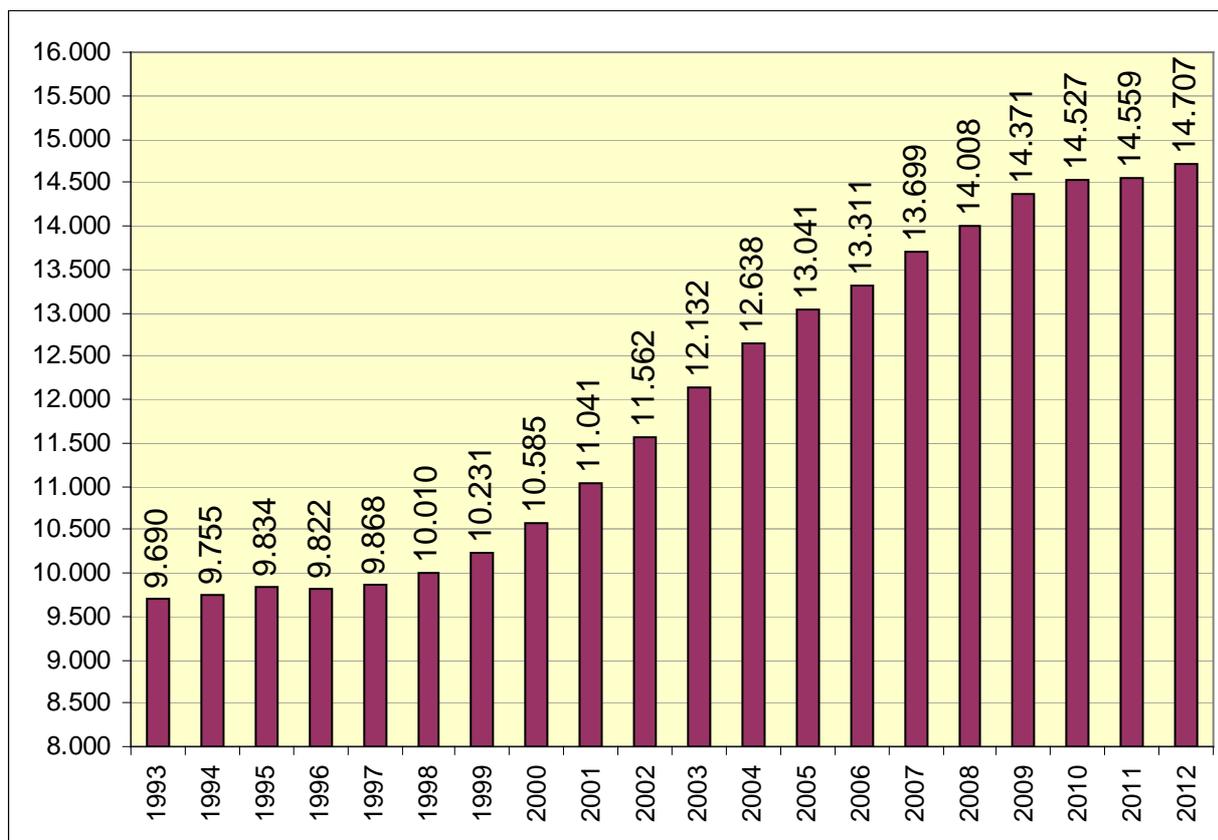
Osservando nel dettaglio l'andamento degli ultimi anni, si può notare come il tasso di incremento annuo abbia raggiunto il valore massimo nel 2005 (+4,99%), mentre dopo il 2005 la popolazione comunale è cresciuta su ritmi più contenuti, con un tasso di incremento annuo in progressiva diminuzione, ma comunque sempre superiori di almeno un punto percentuale rispetto ai valori medi registrati nella provincia e nella cintura reggiana (capoluogo provinciale escluso).

Nel corso del 2011 il comune di Rubiera ha fatto registrare un tasso di incremento della popolazione residente (+1,02%).

**Pop. residente dal censimento 1991 al 1/1/2012 e tassi di incremento annuo – Confronto
Rubiera/Cintura/Provincia**

	RUBIERA		CINTURA		CINTURA+REGGIO		PROVINCIA	
	Pop.residente	Incr. Annuo	Pop.residente	Incr. Annuo	Pop.residente	Incr. Annuo	Pop.residente	Incr. Annuo
Cens. 1991	9.654		142.591		274621		420431	
1993	9.690	36 (+0,37%)	143.849		277.359		424182	
1994	9.755	65 (+0,67%)	144253	404 (+0,28%)	278246	887 (+0,32)	425705	1523 (+0,36)
1995	9.834	79 (+0,81%)	145029	776 (+0,54%)	279577	1331 (+0,48%)	427479	1774 (+0,42%)
1996	9.822	12 (+0,12%)	145.715	686 (+0,47%)	281.122	1545 (+0,55%)	429966	2487 (+0,58%)
1997	9.868	46 (+0,47%)	147.150	1435 (+0,98%)	284.392	3270 (+1,16%)	434650	4684 (+1,09%)
1998	10.010	142 (+1,44%)	148.290	1140 (+0,77%)	287.490	3098 (+1,09%)	438588	3938 (+0,91%)
1999	10.231	221 (+2,21%)	149.707	1417 (+0,96%)	291.189	3699 (+1,29%)	443436	4848 (+1,11%)
2000	10.585	354 (+3,46%)	151.735	2028 (+1,35%)	295.399	4210 (+1,45%)	449285	5849 (+1,32%)
2001	11.041	456 (+4,31%)	154.199	2464 (+1,62%)	300.291	4892 (+1,66%)	455998	6713 (+1,49%)
2002	11.562	521 (+4,72%)	156.662	2463 (+1,60%)	305.179	4888 (+1,63%)	462858	6860 (+1,50%)
2003	12.132	570 (+4,93%)	159.364	2702 (+1,72%)	309.208	4029 (+1,32%)	468552	5694 (+1,23%)
2004	12.638	506 (+4,17%)	163.244	3880 (+2,43%)	315.479	6271 (+2,03%)	477534	8982 (+1,92%)
2005	13.041	403 (+3,96%)	167.206	3962 (+2,43%)	322.397	6918 (+2,19%)	486961	9427 (+1,97%)
2006	13.311	270 (+4,19%)	170.465	3259 (+1,95%)	327.853	5456 (+1,69%)	494310	7349 (+1,51%)
2007	13.699	388 (+2,65%)	174.031	3566 (+2,09%)	333.840	5987 (+1,83%)	501529	7219 (+1,46%)
2008	14.008	309 (+2,91%)	178.115	4084 (+2,35)	340.405	6565 (+1,97)	510.148	8619 (+1,72)
2009	14.371	363 (+2,59%)	181.982	3867 (+2,17)	347.485	7080 (+2,08)	519.480	9332 (+1,83)
2010	14.527	156 (+1,09%)	184.310	2328 (+1,28)	351.988	4503 (+1,30)	525.297	5817 (+1,12)
2011	14.559	32 (+0,22%)	186.059	1749 (+0,95)	356.145	4157 (+1,18)	530.343	5046 (+0,96)
2012	14.707	148 (+1,02%)	187.573	1514 (+0,81)	359.261	3116 (+0,87)	533.996	3653 (+0,69)

Comune di Rubiera– Crescita della popolazione residente nell'ultimo ventennio



Confrontando i dati degli ultimi tre censimenti ISTAT (1981-91-01) e gli ultimi dati disponibili (1° gennaio 2012) si può notare come negli ultimi trent'anni il tasso di crescita della popolazione della cintura reggiana sia stato costantemente superiore a quello registrato nell'intera provincia. Il fenomeno è ancor più evidente se si considera la cintura al netto del capoluogo, a testimonianza che la crescita del "sistema metropolitano" di Reggio Emilia si è concentrata maggiormente sui comuni dell'*hinterland* rispetto al comune capoluogo.

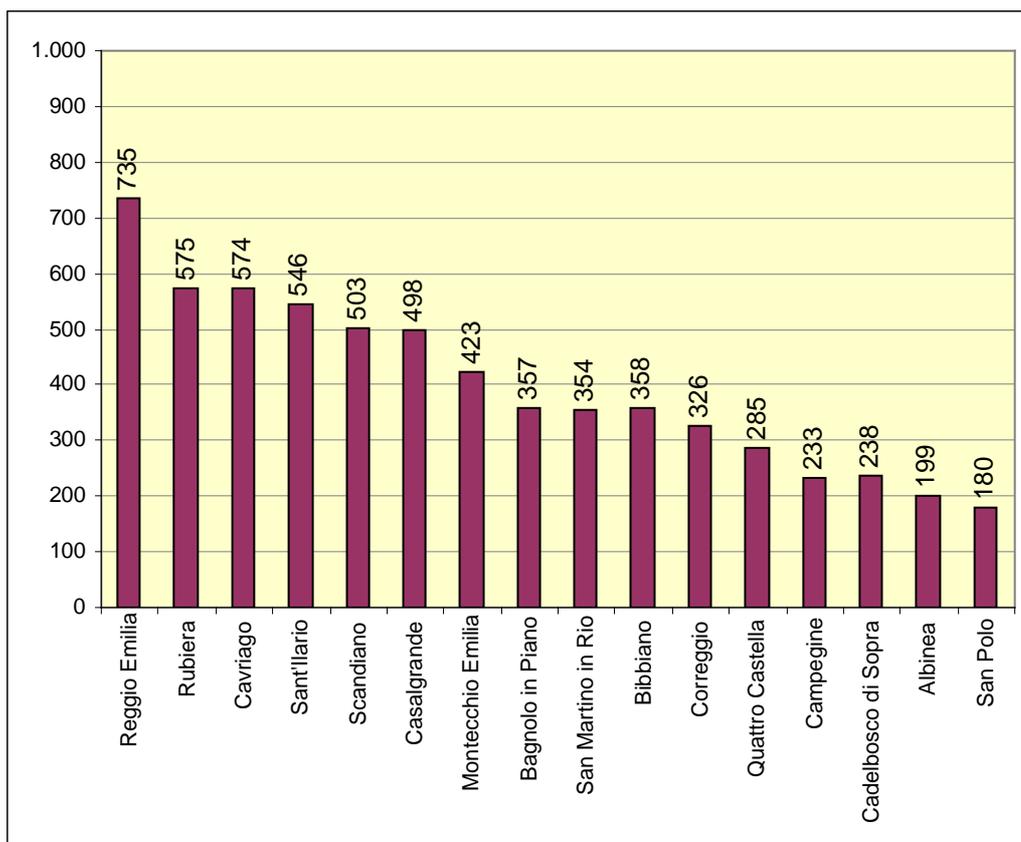
Variazioni della popolazione residente al 1981/91/01/12 – Confronto tra Rubiera, Cintura e Provincia

	RUBIERA	CINTURA	CINTURA+REGGIO	PROVINCIA
	Pop.residente	Pop.residente	Pop.residente	Pop.residente
1981	9785	133111	263487	413396
1991	9654	137840	269870	420431
2001	11458	150223	292100	453892
2012	14707	187.573	359261	533.996
1991/1981	-1,34%	+3,55%	+2,42%	+1,70%
2001/1991	+18,69%	+8,98%	+8,24%	+7,96%
2012/1981	+50,30%	+40,91%	+26,65%	+22,58%
2012/1991	+52,34%	+36,08%	+24,88%	+21,27%
2012/2001	+28,36%	+24,86%	+18,69%	+15,00%

All'interno della cintura, le dinamiche che hanno contraddistinto questi ultimi anni non sono affatto omogenee. Il caso del comune di Rubiera rappresenta un esempio chiaro di come sia necessario entrare nel merito dei singoli dati per comprendere meglio le dinamiche relative ai diversi settori territoriali. Si può notare, infatti, come la crescita complessiva nell'intervallo 1981-2011 a Rubiera sia stata superiore rispetto al resto della cintura; ciononostante, scomponendo il dato complessivo in singoli intervalli intercensuari, si può notare come la crescita di Rubiera sia stata particolarmente significativa tra il 2001 ed il 2011, quando la popolazione residente nel comune è cresciuta con un'intensità di gran lunga maggiore rispetto al resto della cintura. Precedentemente, nei dieci anni tra il 1981 ed il 1991 il tasso di crescita della popolazione di Rubiera risulta al di sotto sia rispetto a quello della cintura che della provincia. Dal 1991 in poi è il resto della cintura che cresce in maniera meno significativa rispetto al comune di Rubiera, rovesciando le dinamiche che avevano caratterizzato il decennio 1981-91. Dal 2010 al 2012 la popolazione residente di Rubiera si attesta su valori molto simili a quelli dei comuni della cintura.

Se si osserva il dato relativo all'intervallo 1991-2012 (ultimi vent'anni), si può notare che – al di là delle oscillazioni annuali rappresentate in precedenza – il trend della crescita di popolazione del comune di Rubiera si attesta su valori assai superiori ai valori medi della cintura (circa 16 punti percentuali in più) e addirittura oltre 28 punti percentuali in più rispetto ai valori medi provinciali e della cintura con il capoluogo. Negli ultimi undici anni la crescita di Rubiera continua ad essere sempre molto superiore ai valori medi della cintura reggiana, discostandosi in maniera ancora più significativa rispetto alla provincia.

Comuni della cintura reggiana – densità abitativa al 2011



Popolazione e densità di popolazione al 1981, al 1991, al 2001 e al 1/1/2012

	SUP. KMQ	POPOLAZIONE RESIDENTE				DENSITA' (AB/KMQ)			
		1981	1991	2001	2012	1981	1991	2001	2012
Rubiera	25,31	9785	9654	11485	14707	386,6	381,4	453,8	581,1
Media provinciale	2292,89	413396	420431	453892	533996	180,3	183,4	198,0	232,9

Le variazioni della popolazione si traducono in proporzionali variazioni della densità abitativa. Al 1 gennaio 2012 la densità abitativa media registrata nel comune di Rubiera è di 581,1 ab/kmq, in progressiva crescita e ampiamente al di sopra della media provinciale (232,9 ab/kmq). Va segnalato che l'alta densità registrata a Rubiera risulta in parte riconducibile ad una superficie territoriale piuttosto contenuta e non rappresenta un caso anomalo per quanto riguarda la cintura reggiana.

3.2. FAMIGLIE

Tra i mutamenti più rilevanti delle caratteristiche della popolazione osservati negli ultimi venti anni vi è senza dubbio la modificazione strutturale cui sono state soggette le famiglie. Nella provincia reggiana la composizione media delle famiglie è scesa da 2,88 componenti/famiglia nel 1981 a 2,52 nel 2001, a 2,37 al 2011. All'aumento della popolazione corrisponde quindi un rilevante aumento delle famiglie, con un coefficiente di crescita molto superiore a quello della popolazione, generando una forte pressione insediativa. Il fenomeno, pur risultando diffuso su tutte le parti della provincia, ha localmente assunto andamenti differenziati.

Nel comune di Rubiera, a fronte di un aumento complessivo dei residenti del 48,79% nell'intervallo 1981-2011, il numero delle famiglie è invece aumentato dell'85,56% portando ad una significativa riduzione del numero medio di persone per famiglia.

La composizione media familiare, infatti, passa da 3,00 componenti/famiglia del 1981, a 2,86 del 1991, a 2,50 del 2001 e a 2,41 del 2011, confermando così la progressiva polverizzazione dei nuclei familiari.

La composizione media familiare nel comune di Rubiera, per i trent'anni considerati, è al di sotto dei valori medi registrati nell'intera cintura.

Rispetto ai valori medi provinciali (che comprendono anche il "caso-capoluogo", con composizione media assai inferiore rispetto agli altri comuni), la composizione media familiare dell'intera cintura (al netto di Reggio Emilia) risulta decisamente superiore.

Popolazione residente, famiglie e composizione nuclei al 1981, al 1991, al 2001 e al 2011

	25 - 10 - 1981			20 - 10 - 1991			21 - 10 - 2001			1 - 1 - 2011		
	POP	FAM	COMP	POP	FAM	COMP	POP	FAM	COMP	POP	FAM	COMP
Rubiera	9785	3261	3,00	9654	3370	2,86	11485	4588	2,50	14559	6051	2,41
Cintura	133111	44418	3,00	137840	48357	2,85	150223	57385	2,62	186059	75060	2,48
Cintura+Reggio	263487	92447	2,85	269870	100054	2,70	292100	116718	2,50	356145	152431	2,33
Provincia	413396	143730	2,88	420431	154717	2,72	453892	180055	2,52	530343	223588	2,37

Per quanto riguarda la composizione media delle famiglie, dalla tabella sottostante emerge come nel comune di Rubiera stiano percentualmente aumentati in modo più consistente i nuclei famigliari con 1 e quelli con oltre 5 componenti (+63% e +55,7%), mentre quelli da 2, 3 e 4 componenti nell'ultimo decennio sono aumentati in modo molto più limitato (+21,9%; +21,1% e + 13,4%).

È da notare come al 2001 le famiglie con una o due componenti rappresentavano circa il 55% delle famiglie comunali. Al 2011 questo dato sale fino ad oltre il 58%. Dal 2001 al 2011 le famiglie con almeno quattro componenti scendono di 1,5 punto percentuale (dal 21,93 al 20,44% del totale

delle famiglie). Mentre l'incremento delle famiglie con 1 o 2 componenti è in linea con quanto accade nel resto della cintura reggiana e nel resto del territorio provinciale, l'incremento delle famiglie con almeno 4 componenti risulta molto più limitato rispetto alla popolazione della cintura reggiana e provinciale.

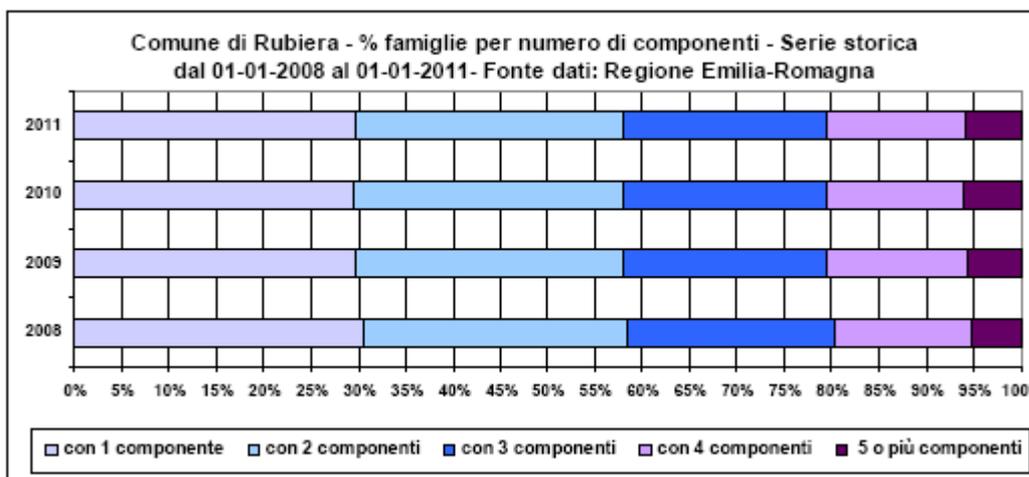
Famiglie per ampiezza del nucleo. Confronto dal 2001 al 2011

	1		2		3		4		5 o più		Totale	
	01	11	01	11	01	11	01	11	01	11	01	11
Rubiera	1106	1803	1402	1710	1074	1301	778	882	228	355	4588	6051
Cintura	12435	21466	16837	20905	14163	15817	10218	11923	2752	4949	57385	75060
Cintura+Reggio	29584	53322	34855	39636	27163	28915	18614	21680	4893	8878	116718	152431
Provincia	45450	75065	52845	59035	41876	43382	29301	32515	7870	13591	180055	223588

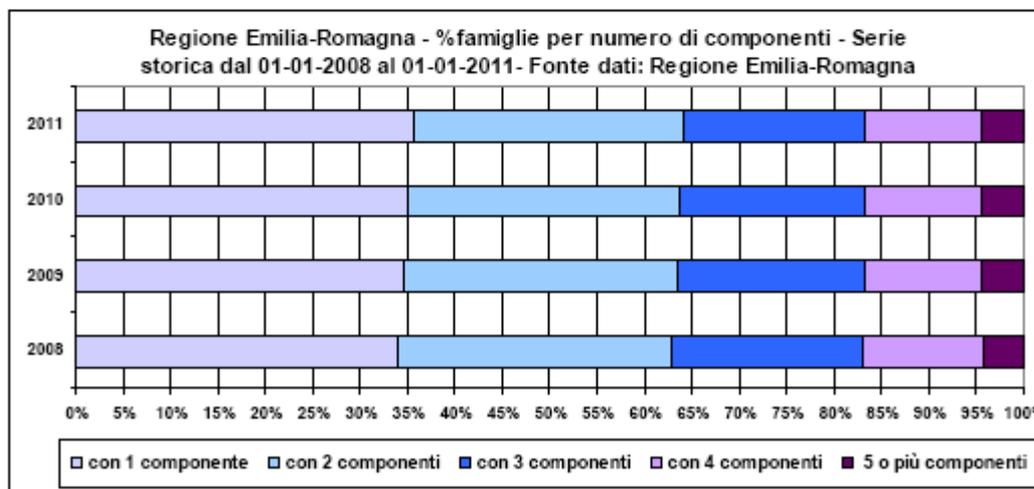
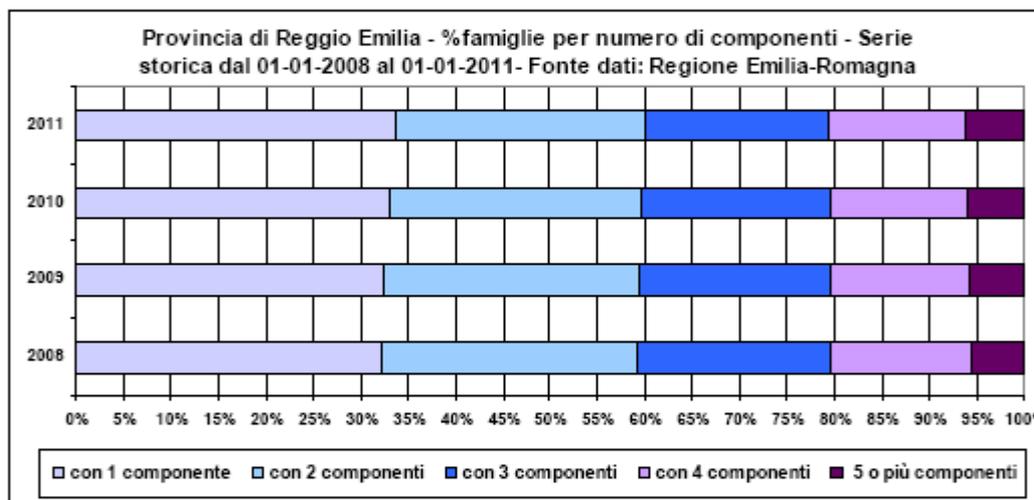
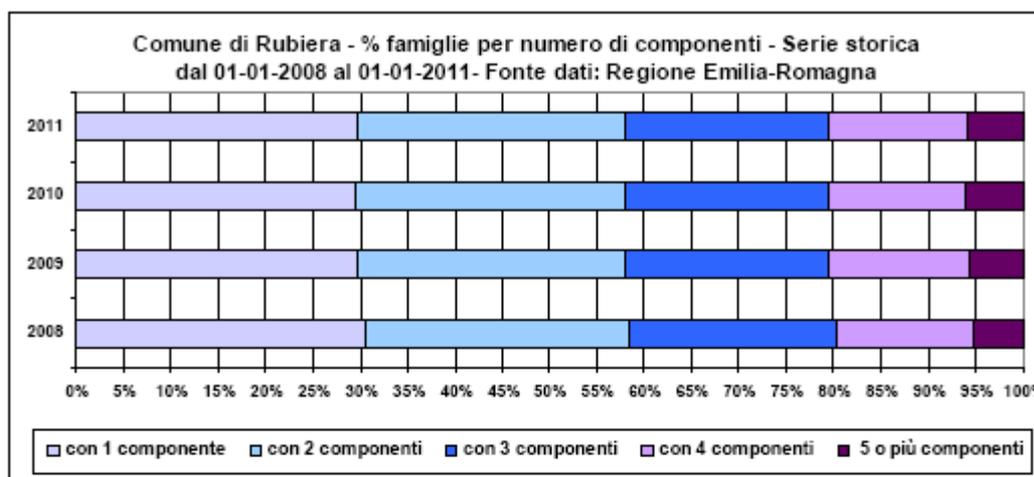
Il trend degli ultimi quattro anni evidenzia la stabilità della percentuale degli incrementi per quanto concerne tutte le tipologie di nuclei famigliari.

Si discosta in modo più accentuato il dato percentuale comunale delle famiglie con 1 solo componente rispetto alla percentuale provinciale e regionale (rispettivamente -3,8% e -5,8%), mentre sono in linea con le percentuali provinciali e regionali i dati comunali relativi alle altre tipologie di nucleo familiare.

Famiglie per numero di componenti	01/01/2008 v. a.	01/01/2009 v. a.	01/01/2010 v. a.	01/01/2011 v. a.	01/01/2008 %	01/01/2009 %	01/01/2010 %	01/01/2011 %
con 1 componente	1.815	1.770	1.783	1.803	30,5%	29,7%	29,6%	29,8%
con 2 componenti	1.663	1.694	1.709	1.710	27,9%	28,4%	28,4%	28,3%
con 3 componenti	1.311	1.279	1.289	1.301	22,0%	21,4%	21,4%	21,5%
con 4 componenti	856	883	868	882	14,4%	14,8%	14,4%	14,6%
5 o più componenti	315	339	366	356	5,3%	5,7%	6,1%	5,9%
Totale	5.960	5.965	6.015	6.051	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Confronto fra comune di Rubiera - provincia - regione dei valori % delle famiglie suddivise per numero di componenti - Dati 01/01/2011- Fonte Regione Emilia- Romagna					
Famiglie per numero di componenti	Com. Rubiera 01/01/2011	Prov. Reggio 01/01/2011	Regione 01/01/2011	Differenza comune-provincia	Differenza comune-regione
con 1 componente	29,8%	33,6%	35,6%	-3,8%	-5,8%
con 2 componenti	28,3%	26,4%	28,5%	1,9%	-0,2%
con 3 componenti	21,5%	19,4%	19,1%	2,1%	2,4%
con 4 componenti	14,6%	14,5%	12,3%	0,0%	2,3%
5 o più componenti	5,9%	6,1%	4,5%	-0,2%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%



3.3. STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE E INDICI DEMOGRAFICI

La struttura della popolazione rubierese al 1/1/2012 evidenzia un numero di giovani sotto i 20 anni (3.071 corrispondente al 20,88%) sostanzialmente in linea con i valori medi della cintura (20,31%), della cintura con Reggio Emilia (19,99%) e della provincia (19,67%). L'incidenza della quota di residenti con almeno 64 anni (18,0% a Rubiera) risulta superiore rispetto al resto della cintura (15,74%), ma inferiore sia rispetto ai valori medi provinciali (19,82%) che e quelli della cintura con Reggio Emilia (19,17%).

Popolazione per classi di età al 2001 e al 1/1/2012 e variazioni percentuali

	RUBIERA			CINTURA			CINTURA+REGGIO			PROVINCIA		
	2001	2012	12/01	2001	2012	12/01	2001	2012	12/01	2001	2012	12/01
0-4	595	880	+47,9%	7301	10.018	+37,2%	14310	19.378	+35,4%	21566	28.796	+33,5%
5-9	521	833	+59,9%	6606	9.681	+46,5%	12801	18.439	+44,0%	19632	27.419	+39,7%
10-14	428	712	+66,4%	6332	8.739	+38,0%	12070	16.796	+39,2%	18714	25.224	+34,8%
15-19	414	646	+56,0%	6442	7.869	+22,2%	12099	15.453	+27,7%	19282	23.596	+22,4%
20-24	594	614	+3,4%	8224	7.942	-3,4%	15519	16.139	+4,0%	24498	24.487	-0,04%
25-29	1.001	691	-31,0%	11776	9.165	-22,2%	22943	18.891	-17,7%	35171	28.609	-18,7%
30-34	1.110	1.068	-3,8%	12709	12.446	-2,1%	25017	24.844	-0,7%	38174	36.970	-3,2%
35-39	1.009	1.434	+42,1%	12660	15.894	+25,5%	24602	31.278	+27,1%	37678	46.317	+22,9%
40-44	820	1.449	+76,7%	10838	15.628	+44,2%	21101	30.425	+44,2%	32397	45.660	+40,9%
45-49	719	1.242	+72,7%	9946	14.363	+44,4%	11814	28.187	+138,6%	29244	42.806	+12,2%
50-54	762	941	+23,5%	10350	11.907	+15,0%	19708	23.443	+19,0%	30340	36.015	+18,7%
55-59	648	772	+19,1%	8654	10.459	+20,9%	16805	20.079	+19,5%	25764	31.232	+21,2%
60-64	713	777	+9,0%	8937	10.311	+15,4%	17461	19.922	+14,1%	27273	31.022	+22,7%
65-69	591	691	+16,9%	8162	8.556	+4,8%	15623	16.482	+5,5%	24931	25.502	+2,3%
70-74	528	680	+28,8%	7446	8.275	+11,1%	14630	16.276	+11,3%	23398	25.448	+8,8%
75-79	485	510	+5,2%	6484	6.891	+6,3%	13230	13.142	-0,7%	21020	21.060	+0,2%
80+	520	767	+47,5%	7356	10.609	+44,2%	15367	21.267	+38,4%	24810	33.851	+36,4%
Totale	11458	14707	+28,4%	150223	178753	+19,0%	292100	350441	+20,0%	453892	534014	+17,7%

Per quanto riguarda l'evoluzione della struttura della popolazione, nel corso degli ultimi undici anni (2001-12) si rileva l'incremento significativo dei residenti della fascia dai 35 ai 49 anni (+61,89%), mentre diminuiscono sensibilmente i residenti tra i 25 ed i 34 anni (-16,67%). Mostra un buon incremento la quota di bambini con meno di 10 anni (+53,49%), dovuto alla ripresa della natalità,

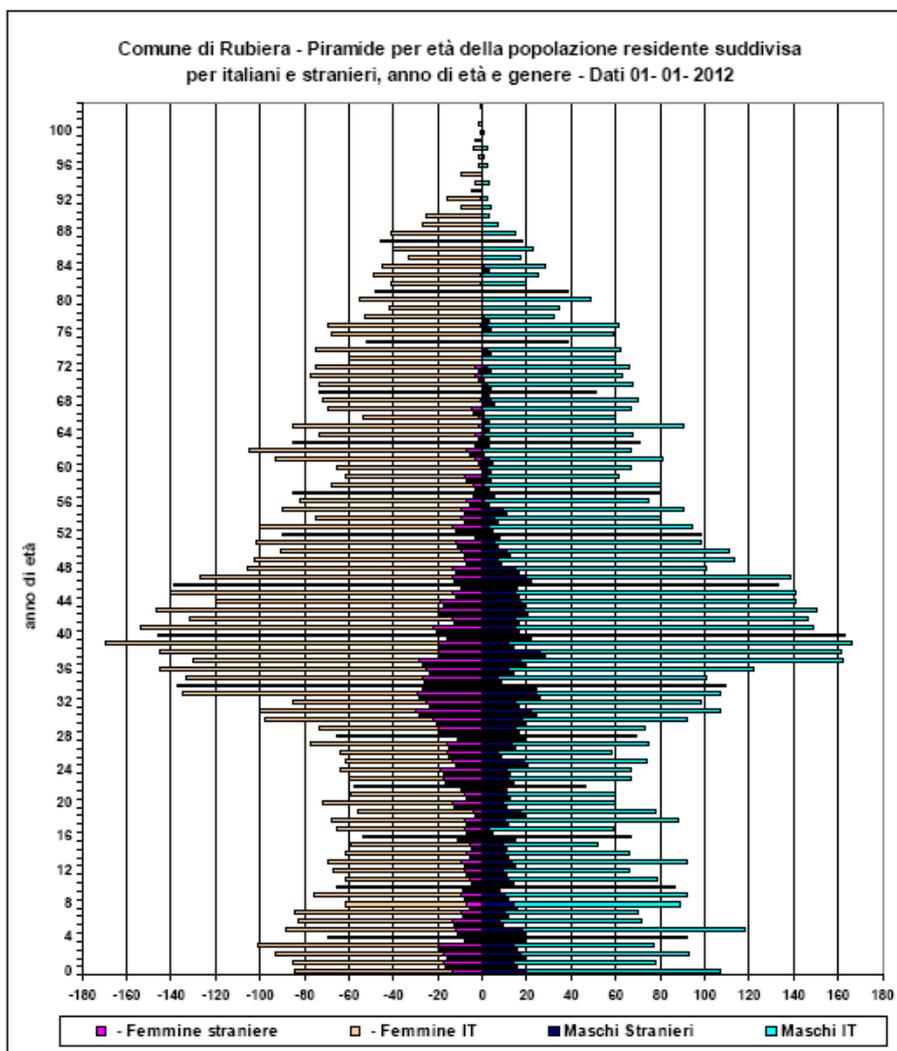
fenomeno collegato anche alla presenza di una quota crescente di popolazione immigrata. Tale dinamica è molto più significativa nel comune di Rubiera rispetto a quanto avviene nel resto della cintura reggiana e della provincia, dove l'incremento dei bambini con meno di 10 anni si ferma rispettivamente a +39,5% ed a +36,45%.

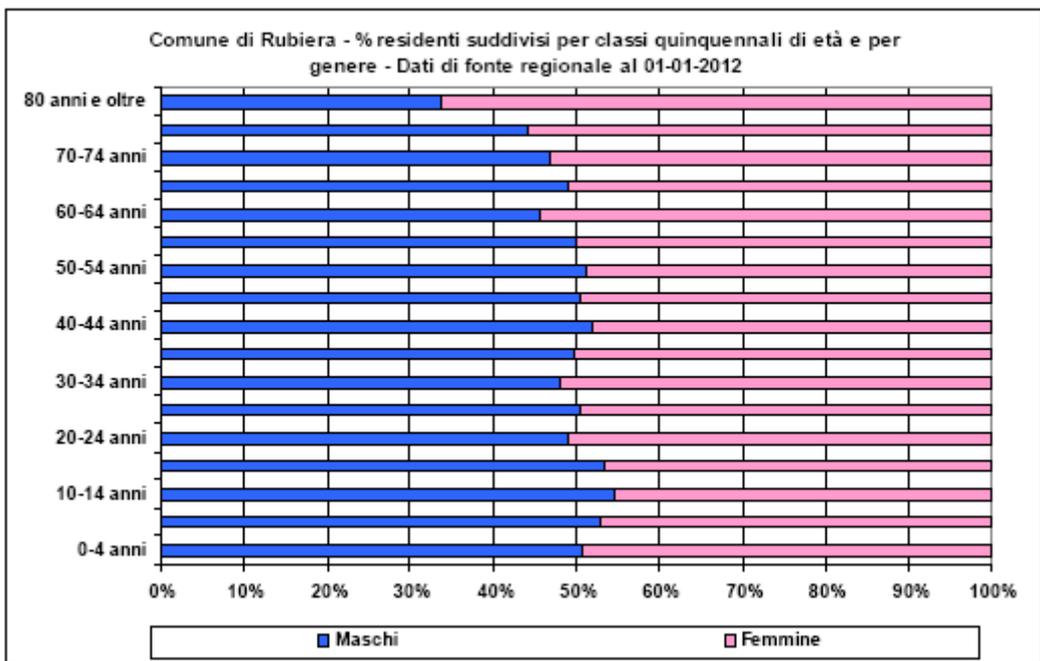
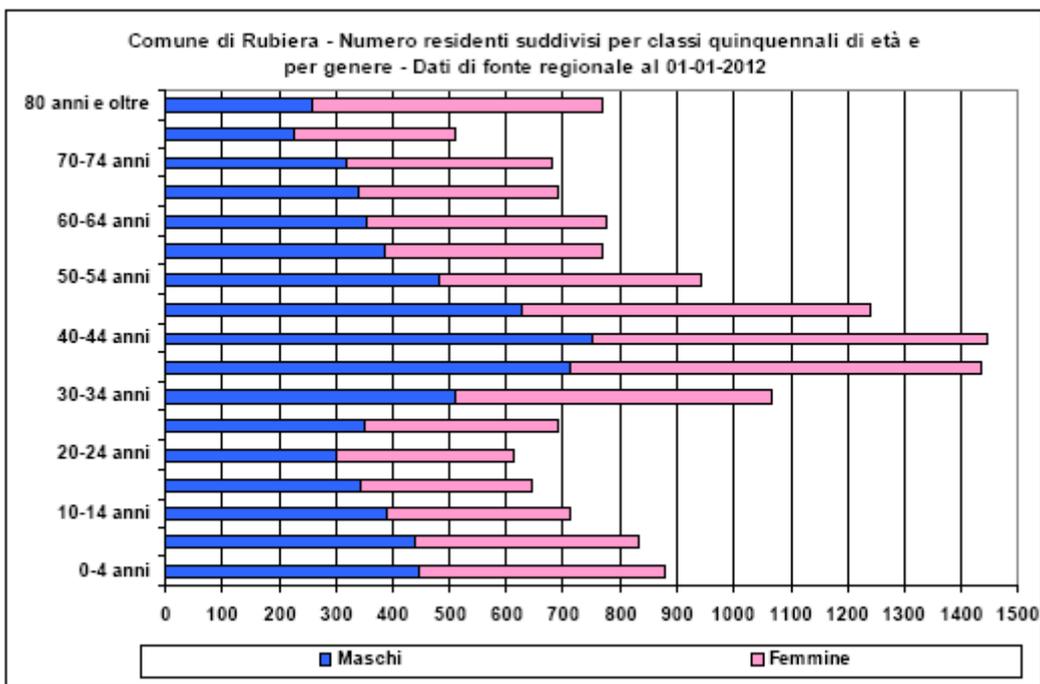
Se si osservano i valori registrati nel 2001 e nel 2012, si può vedere che :

- la classe d'età 0-4 anni incrementa di quasi il 48%;
- le classi dei giovani in età scolastica (5-19 anni) aumenta complessivamente del 60,7%;
- la classe dei giovani in età universitaria (20-24 anni) incrementa del 3,4%.

Si può notare un deciso decremento percentuale della classe di età 25-34, che genera le opportunità di ricambio generazionale all'interno dei processi produttivi.

I dati riferiti al 2012 relativi al comune di Rubiera evidenziano la presenza di oltre il 16% della popolazione sotto i 14 anni, mentre il 18% della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni. La partizione per sesso mostra come la popolazione femminile sia mediamente più anziana della popolazione maschile, come si può ben notare dall'incidenza delle donne con più di 65 anni che risultano il 20,2% del totale delle donne residenti, mentre per gli uomini tale incidenza è inferiore di 4,4 punti percentuali.



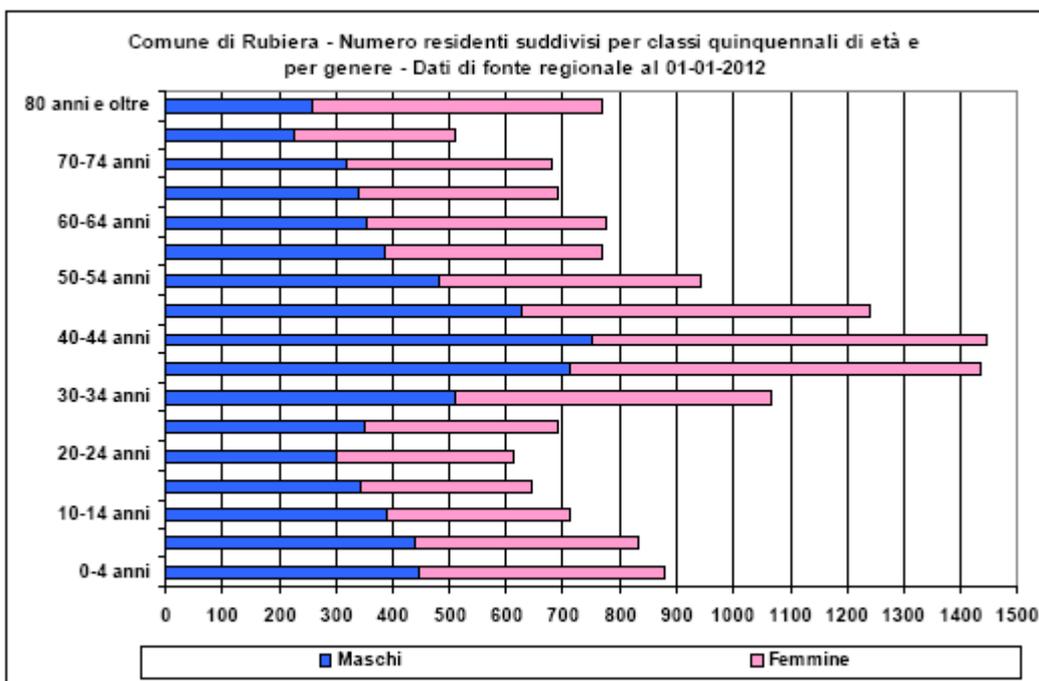


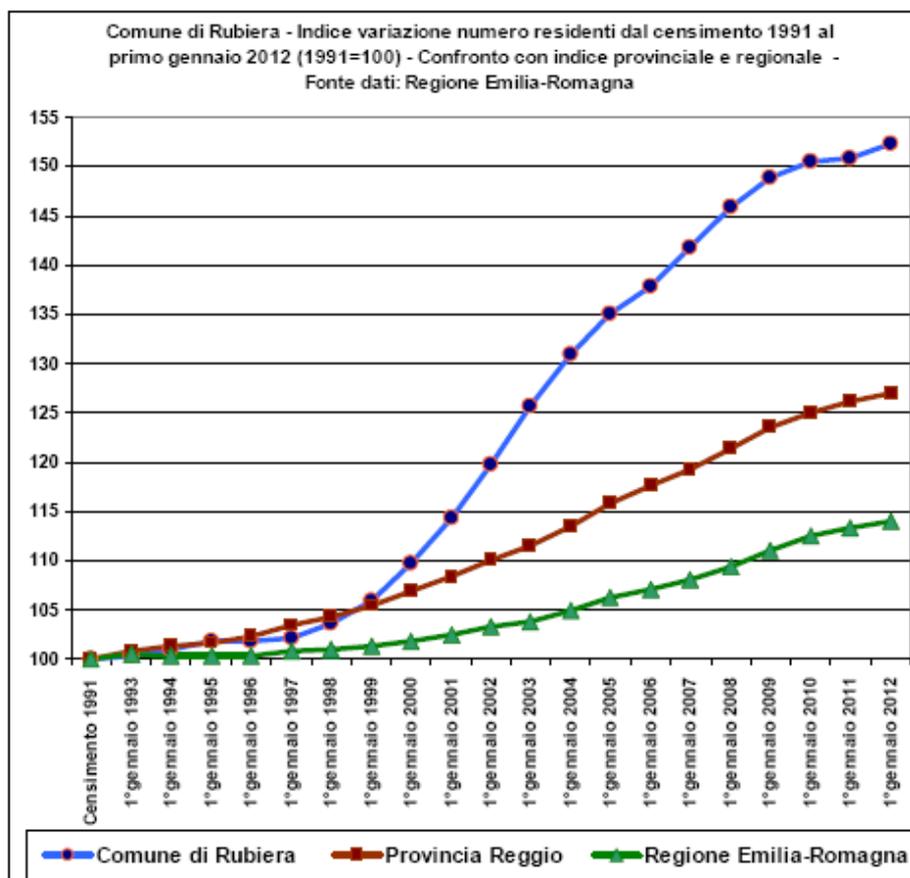
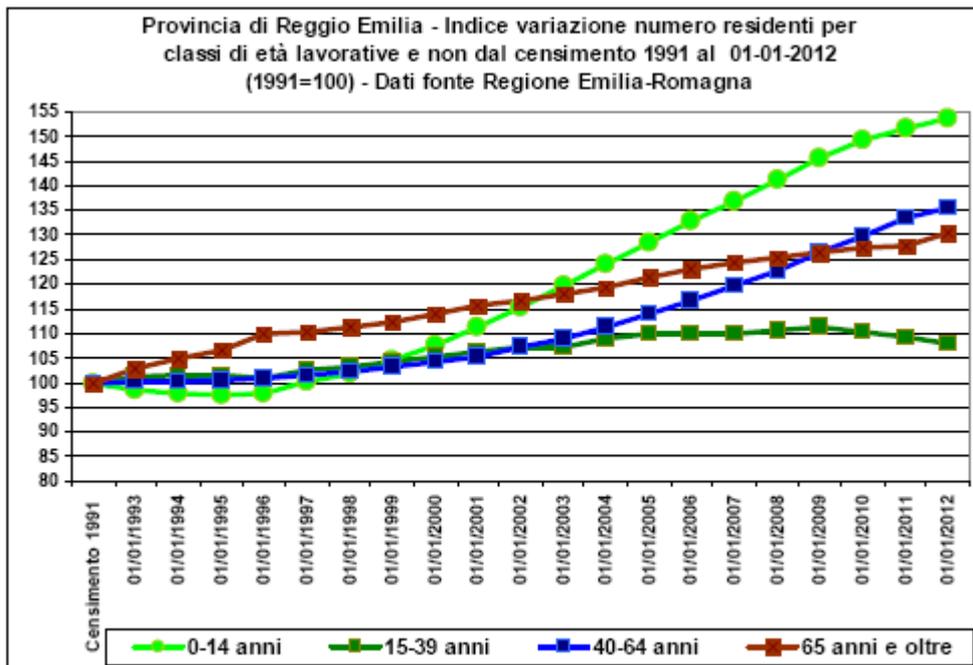
Comune Rubiera - Numero residenti suddivisi per italiani e stranieri, per genere e per classi di età lavorative e non - Dati 01 - 01 - 2012 - Fonte: Regione Emilia-Romagna

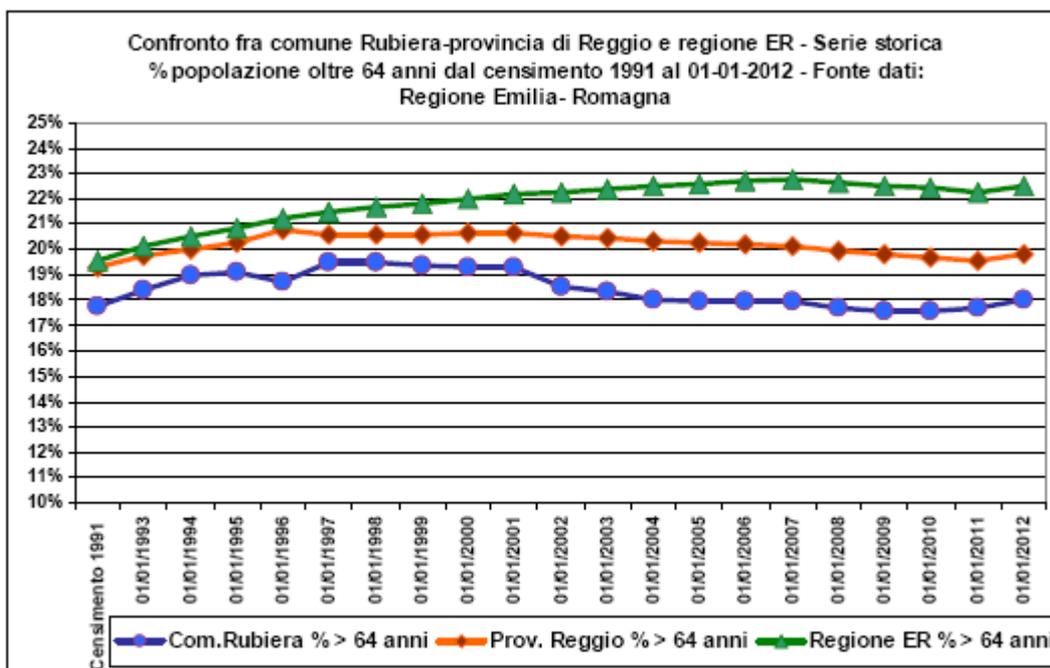
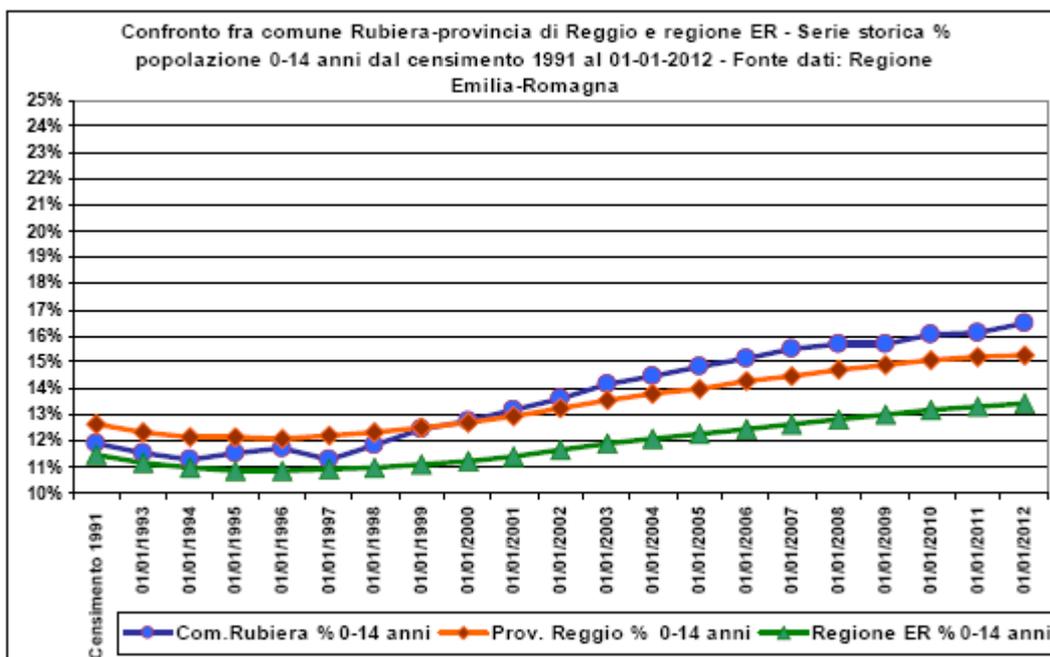
Classi di età lavorative e non	Maschi italiani	Maschi stranieri	Totale Maschi	Femmine italiane	Femmine straniere	Totale Femmine	Totale Italiani	Totale Stranieri	Totale generale
0-14 anni	1.084	193	1.277	978	170	1.148	2.062	363	2.425
15-39 anni	1.869	350	2.219	1.795	439	2.234	3.664	789	4.453
40-64 anni	2.389	211	2.600	2.332	249	2.581	4.721	460	5.181
65 anni e oltre	1.125	17	1.142	1.485	21	1.506	2.610	38	2.648
Totale	6.467	771	7.238	6.590	879	7.469	13.057	1650	14.707

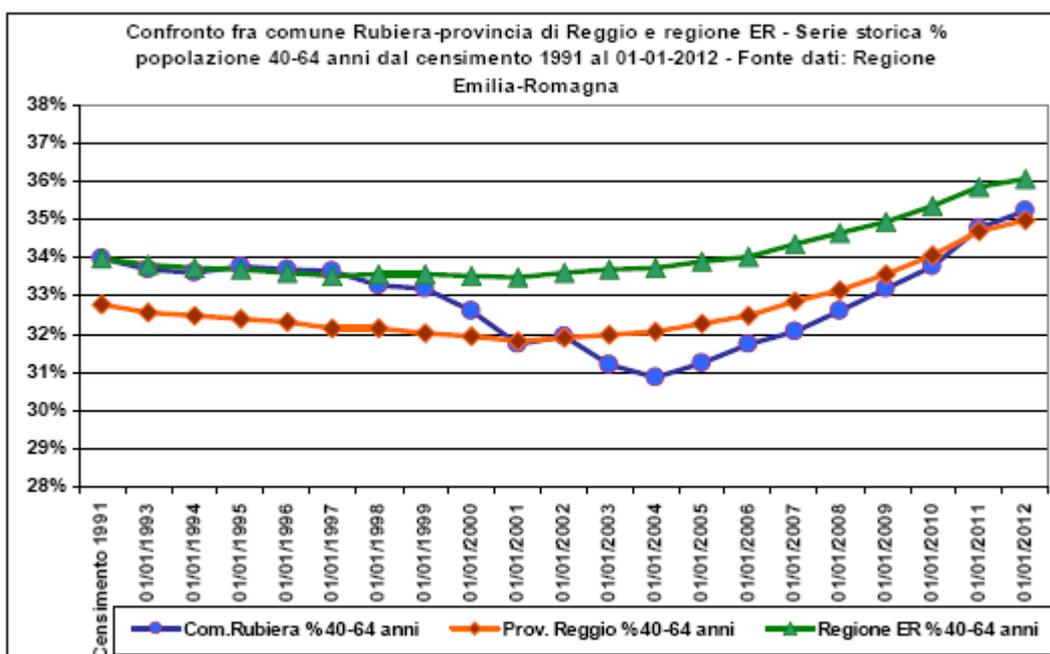
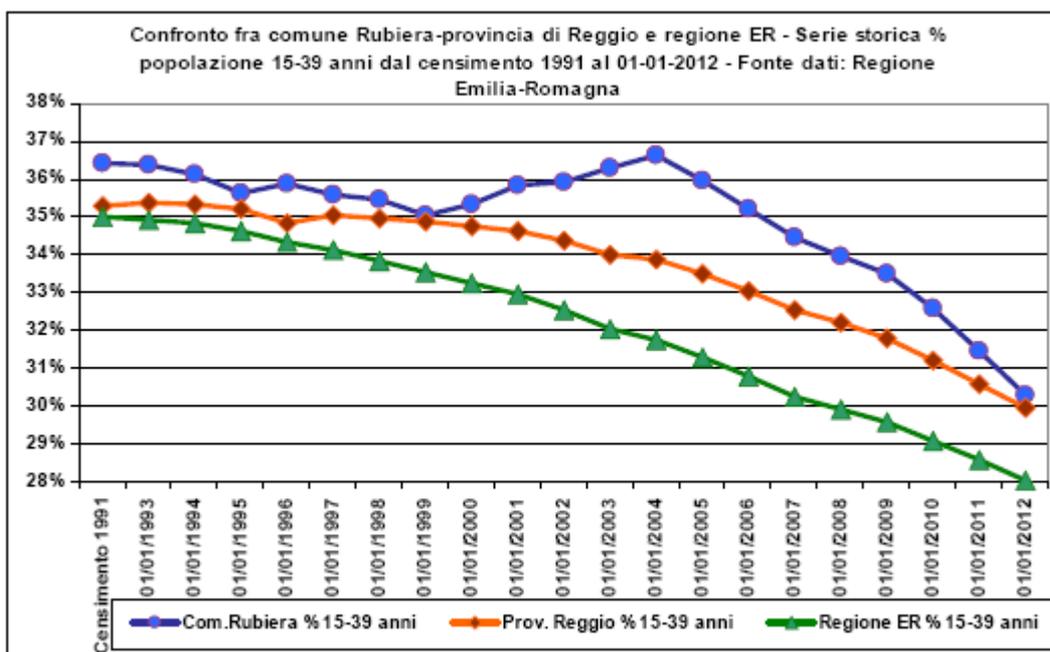
Comune Rubiera - % residenti suddivisi per italiani e stranieri, per genere e per classi di età lavorative e non su totale - Dati 01 - 01 - 2012 - Fonte: Regione Emilia-Romagna

Classi di età lavorative e non	Maschi italiani	Maschi stranieri	Totale Maschi	Femmine italiane	Femmine straniere	Totale Femmine	Totale Italiani	Totale Stranieri	Totale generale
0-14 anni	16,8%	25,0%	17,8%	14,8%	19,3%	15,4%	15,8%	22,0%	16,5%
15-39 anni	28,9%	45,4%	30,7%	27,2%	49,9%	29,9%	28,1%	47,8%	30,3%
40-64 anni	36,9%	27,4%	35,9%	35,4%	28,3%	34,6%	36,2%	27,9%	35,2%
65 anni e oltre	17,4%	2,2%	15,8%	22,5%	2,4%	20,2%	20,0%	2,3%	18,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%









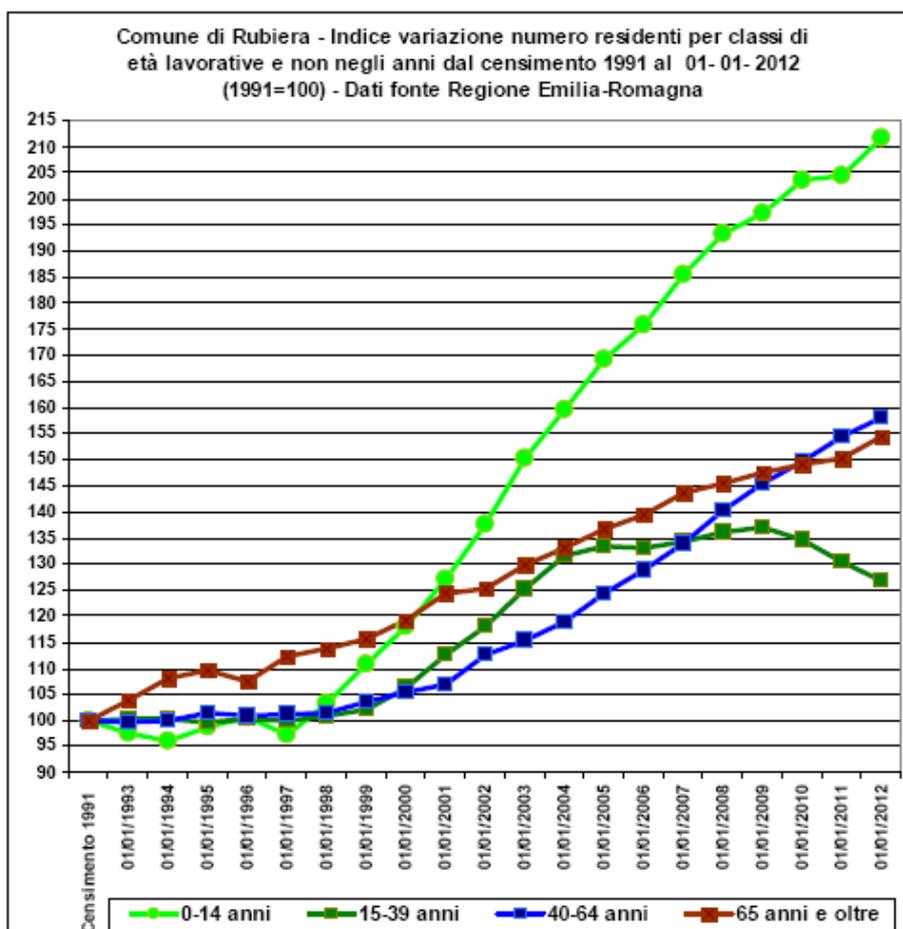
Per analizzare in dettaglio la struttura e le potenzialità della popolazione si prendono ora in considerazione gli indici demografici dal cui esame emerge con chiarezza che il comune di Rubiera si caratterizza per un indice di vecchiaia (109,2 molto al di sotto del valore medio provinciale che è di 130, mentre dieci anni fa tale indice risultava decisamente più elevato).

Comune di Rubiera – Indici demografici al 1/1/2012

	2012
Indice di vecchiaia	109,2
Indice di dipendenza	52,7
Indice di dipendenza giovanile	25,2
Indice di dipendenza senile	27,5
Indice di struttura	116,3
Indice di ricambio	120,3

L'indice di struttura, che esprime il rapporto tra gli adulti in età lavorativa 40-64 anni e i giovani sempre in età da lavoro 15-39 anni e che è un indicatore della capacità nel lungo periodo di continuare ad offrire forza lavoro, cresce progressivamente e al 2012 è attestato su valori praticamente uguali alla media provinciale (116,3 contro 116,7), evidenziando una presenza di manodopera giovane in grado di sostituire quasi integralmente, nel medio periodo, la manodopera più anziana che uscirà dal mondo del lavoro.

L'indice di ricambio, che mette a confronto la fascia di età prossima alla pensione 60-64 anni con la prima fascia in età "lavorativa" 15-19 anni e che fornisce indicazioni riguardo alla possibilità di avere, nel breve periodo, un ricambio all'interno del mondo del lavoro, al 2011 è attestato su valori inferiori alla media provinciale di 11 punti percentuali (120,3 contro 131,5).



3.4. MOVIMENTO ANAGRAFICO E MOVIMENTO MIGRATORIO

La prevalenza dell'immigrazione sulla emigrazione ha contribuito alla tenuta e alla crescita della popolazione, anche a fronte di una componente naturale che ha fatto registrare, fino al 1999, bilanci quasi sempre negativi.

Appare ben chiaro il contributo che l'immigrazione può offrire anche in termini di natalità, fenomeno che, più o meno marcatamente, sta interessando la demografia di quasi tutti i comuni reggiani.

Dal 2000 in poi si è registrata un'inversione di tendenza per quanto riguarda il saldo naturale. Negli ultimi anni, infatti, tale saldo è stato costantemente positivo, a dimostrazione di una lenta ripresa della natalità, anch'essa effetto indiretto dovuto principalmente all'immigrazione (in particolare all'immigrazione di coppie giovani).

Dal 1990 ad oggi il saldo migratorio è stato praticamente sempre positivo. In questo periodo il saldo migratorio ha portato 4.441 nuovi residenti e la popolazione comunale è cresciuta mediamente di 210 nuovi residenti annui (escluso il saldo naturale). Negli ultimi tredici anni l'incidenza dell'immigrazione è divenuta assai più significativa. Dal 1999 in poi, infatti, la popolazione comunale cresce mediamente di circa 273 unità all'anno (sempre escluso il saldo naturale). Questo incremento della quota immigrata, al fianco della già citata ripresa della natalità, hanno fatto sì che dal 2000 in poi il saldo totale fosse più elevato rispetto agli anni precedenti (+3.666 unità, pari a circa +305 unità/anno).

Comune di Rubiera – Movimento anagrafico dal 1990 al 2011 (dati al 31 dicembre)

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	NATI	MORTI	SALDO NAT.	IMMIGRA TI	EMIGRATI	SALDO MIGR.-	SALDO TOTALE
1990	9.677	65	80	-15	213	186	+27	+12
1991	9.654*	85	104	-19	181	127	+54	+35
1992	9.640	71	91	-20	188	196	-8	-28
1993	9.670	90	86	+4	243	217	+26	+30
1994	9.737	87	98	-11	272	194	+78	+67
1995	9.805	82	121	-39	311	204	+107	+68
1996	9.878	57	115	-58	304	173	+131	+73
1997	10.010	100	117	-17	357	208	+149	+132
1998	10.231	119	117	+2	439	220	+219	+221
1999	10.585	90	97	-7	595	234	+361	+354
2000	11.041	122	95	+27	660	231	+429	+456
2001	11.562*	135	110	+25	599	278	+321	+346
2002	12.132	141	101	+40	845	274	+571	+611
2003	12.664	141	106	+35	893	383	+510	+545
2004	13.041	169	111	+58	808	489	+319	+377
2005	13.311	162	119	+43	648	540	+108	+151
2006	13.699	200	111	+89	829	530	+299	+388
2007	14.088	165	129	+36	892	539	+353	+389
2008	14.371	183	129	+54	767	538	+229	+283
2009	14.527	190	134	+56	660	560	+100	+156
2010	14.559	165	120	+45	598	611	-13	+32
2011	14.707	193	116	+77	636	565	+71	+148

Fonte: Anagrafe Comunale

* DATO ISTAT (CENSIMENTI 1991-2001)

Un dato da evidenziare è la presenza di popolazione straniera, che negli anni è andata costantemente aumentando. La presenza nei comuni reggiani di cittadini stranieri è legata principalmente alle opportunità lavorative legate all'agricoltura e all'allevamento, settori che comunque stanno vivendo un calo degli addetti.

Al 31/12/2011, l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente nel comune di Rubiera era del 10,8%, più bassa rispetto al valore medio registrato nell'intera provincia reggiana (12,9%).

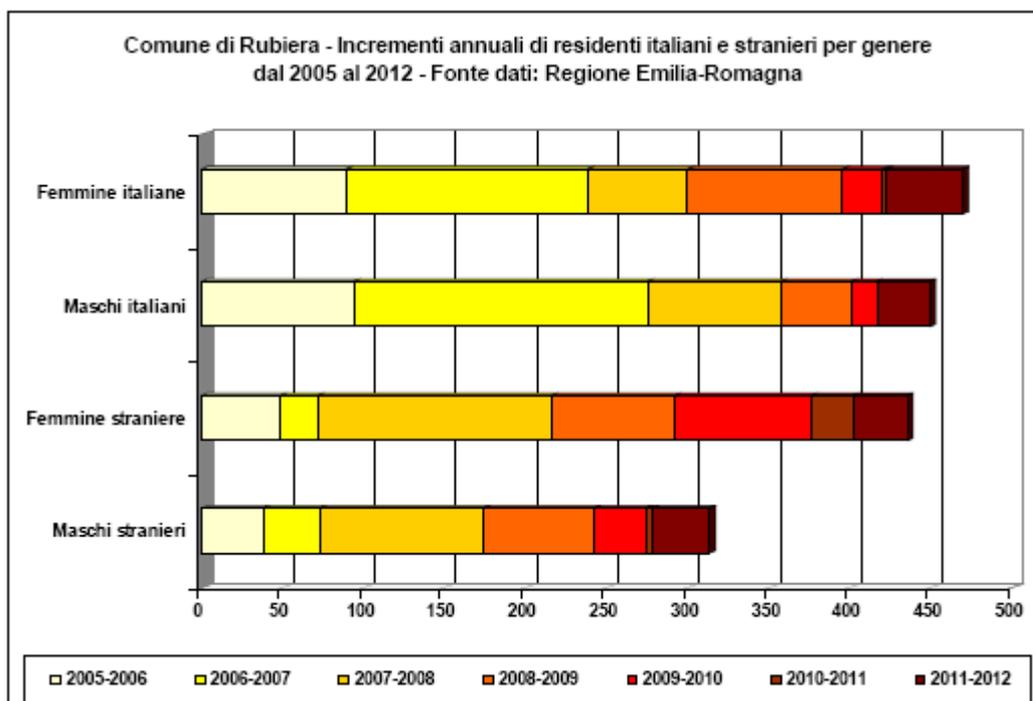
Come si può notare dai dati annuali, la presenza straniera in comune è riconducibile in prevalenza alla componente extra-comunitaria.

Comune di Rubiera - Presenza straniera dal 2005 in poi

ANNO	VALORI ASSOLUTI			% SU TOT. POPOLAZIONE		
	COMUNITARI	EXTRA - COMUNITARI	TOTALE STRANIERI	COMUNITARI	EXTRA - COMUNITARI	TOTALE STRANIERI
2005	155	747	902	1,16%	5,61%	6,8%
2006	173	816	989	1,26%	5,96%	7,2%
2007	176	871	1.047	1,25%	6,18%	7,4%
2008	292	1000	1.292	2,03%	6,96%	9,0%
2009	307	1129	1.436	2,11%	7,77%	9,9%
2010	320	1232	1.552	2,22%	8,46%	10,7%
2011	322	1260	1.582	2,19%	8,57%	10,8%

Al 2011 la componente extra-comunitaria si articolava come segue:

- il 32% (409 unità) da Paesi europei non appartenenti all'Unione Europea (in particolare da Albania e Moldavia);
- il 16% (208 unità) da Paesi asiatici (in particolare da India e Cina);
- il 47% (592 unità) da Paesi africani (in particolare da Ghana e Marocco);
- il 4% (51 unità) da Paesi americani (esclusivamente sudamericani ad esclusione di 4 provenienti dagli Stati Uniti).



3.5. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

La distribuzione della popolazione ha subito, negli ultimi decenni, significative trasformazioni in conseguenza sia dei movimenti migratori interni sia della incidenza dei movimenti migratori da altri comuni italiani e da altre nazioni.

I dati provinciali e nazionali mostrano una progressiva tendenza a crescere del numero degli abitanti dei centri e dei nuclei, a fronte di una diminuzione di quelli della campagna, imputabile da un lato al travaso di addetti dal settore agricolo a quello industriale e terziario e dall'altro alla tendenza a trasferire la residenza nei centri abitati più strutturati sul piano dei servizi civili, sociali, culturali, sportivi-ricreativi e commerciali. Da questo punto di vista, il ritorno in positivo – nell'ultimo decennio – del trend di crescita degli abitanti dei nuclei minori, è testimonianza di specifiche politiche orientate al consolidamento dei nuclei e all'incremento delle dotazioni territoriali in essi presenti, nell'ottica di contrastare i fenomeni di progressivo abbandono di tali frazioni.

In questo quadro generale, il comune di Rubiera vive dinamiche piuttosto simili alle realtà territoriali limitrofe.

Va premesso che le località citate nella sottostante tabella sono quelle ufficialmente registrate presso l'ISTAT, che però si rifanno ad una toponomastica e ad una strutturazione insediativa ormai sensibilmente trasformata nel corso degli anni, inoltre i dati al 2011 del 15° censimento, sull'argomento in oggetto, non sono ancora stati pubblicati per cui in tabella sono stati inseriti quelli forniti dall'Ufficio Anagrafe che non tengono conto della popolazione residente in case sparse la quale è stata inglobata all'interno del nucleo abitato più vicino (Capoluogo, Fontana o San Faustino), quindi non sono comparabili con quelli dei decenni precedenti.

Si possono prendere quindi a riferimento solamente i dati relativi al periodo intercensuario dal 1991 al 2001 dai quali si desume il notevole incremento di popolazione residente che è andata a stabilirsi nella frazione di San Faustino e il calo della popolazione dei nuclei e delle case sparse. Più contenuto, percentualmente l'aumento della popolazione in Capoluogo.

Comune di Rubiera – Pop. residente suddivisa per località abitate al 1991, 2001 e 2011

Località	1991		2001		2011	
	VA	%	VA	%	VA	%
RUBIERA	7.996	82,8%	9.635	84,1%	12.239	83,8%
FONTANA	112	1,2%	191	1,7%	1.159	7,9%
BACCARANI – SAN FAUSTINO	85	0,9%	426	3,7%	1.219	8,3%
NUCLEI	162	1,7%	102	0,9%		
Case sparse	1.299	13,4%	1.104	9,6%		
Tot. RUBIERA	9.654	100%	11.458	100%	14.617	100%

Fonte: Anagrafe Comunale (per l'anno 2011) e dati censimenti ISTAT (1991 – 2001)

4. DINAMICHE ECONOMICHE E PRODUTTIVE

Le dinamiche economiche di medio periodo in provincia, mostrano il consolidamento del manifatturiero; crescono le imprese di costruzioni, si riassetta il terziario con una riorganizzazione dei servizi tradizionali. L'incidenza dell'artigianato nel tessuto economico reggiano resta la più alta in Italia.

I distretti industriali presenti in provincia hanno continuato a subire delle trasformazioni dagli anni Settanta in poi. Ancora oggi tale sistema è in fase di riaggiustamento strutturale per cui, se da una parte può venir meno una delle caratteristiche del tipico distretto industriale (la specializzazione in una fase del processo produttivo), dall'altra esistono tutte le peculiarità (la tradizionale produzione tipica, la localizzazione territoriale, l'ambiente esterno particolarmente favorevole) della formulazione originaria del distretto industriale.

Alla geografia definita dai distretti industriali se ne sovrappongono altre, che determinano una geometria variabile e non definibile spazialmente in modo univoco in relazione alla varietà dei settori economici considerati.

Il comune di Rubiera, collocato nel distretto di Reggio Emilia (settore meccanico), in realtà ha influenze e relazioni marcate con il Comprensorio Ceramico ed in misura minore con quello di Carpi e ciò in ossequio alla progressiva intersettorialità che ha caratterizzato negli ultimi decenni proprio i comparti produttivi dei comuni di Rubiera e Scandiano tra quelli di più antico insediamento ceramico.

In particolare a Rubiera la specializzazione economica in termini di incidenza di imprese e di addetti, oltre che nel settore meccanico, risulta essere concentrata nel settore ceramico.

Il PTCP infatti include Rubiera all'interno dell'Ambito n. 6 del Distretto ceramico insieme a Scandiano, Casalgrande e Castellarano (nella provincia di Reggio, anche se meno di 1/6 delle imprese e degli addetti sono localizzati al suo interno), Sassuolo, Formigine, Maranello, Fiorano e Castelvetro (nella provincia di Modena).

A questo proposito, il Comune di Rubiera ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per l'attivazione del Piano Strategico per il Distretto Ceramico (2007- 2013) di Modena e Reggio Emilia, insieme alla Provincia di Modena e di Reggio Emilia, ai Comuni modenesi di Castelvetro, Fiorano, Formigine, Maranello e Sassuolo ed ai Comuni reggiani di Casalgrande, Castellarano, Scandiano e Viano.

Questo settore attraversa un momento di crisi, connesso alla crisi del settore edilizio ed in particolare per l'area di Rubiera, in cui hanno sede stabilimenti ceramici di antico impianto, appare bisognoso di interventi di riqualificazione e delocalizzazione che andranno attentamente valutati in sede di elaborazione del Documento Preliminare per individuare obiettivi di piano sempre più orientati alla diversificazione e allo sviluppo di settori alternativi a maggior valore aggiunto ed a più elevata competitività rispetto alla monocultura ceramica.

L'obiettivo comune previsto dal Protocollo è quello di ricercare insieme soluzioni che rispondano alle forti esigenze di modernizzazione infrastrutturale del territorio, da attuare attraverso livelli di programmazione concordati delle linee di sviluppo del comune nel contesto del proprio distretto. All'interno di questo quadro le più importanti scelte nelle diverse aree tematiche riguardano:

- logistica, grandi infrastrutture e viabilità;
- riqualificazione urbana e valorizzazione delle emergenze di interesse storico culturale;
- valorizzazione ambientale e sostenibilità dello sviluppo;
- sicurezza, accoglienza, casa e mobilità dei lavoratori.

Il PTCP include inoltre Rubiera, con Scandiano, Casalgrande e Castellarano, all'interno dei "Centri di qualificazione produttiva di rilievo sovracomunale", che hanno la possibilità di un ulteriore (ancorché limitato) sviluppo, da localizzare in prossimità dei nodi d'interscambio ferro-gomma, a

partire da agglomerati già esistenti e pianificati; le possibilità di ulteriore sviluppo risultano in ogni modo subordinate all'attuazione della variante alla via Emilia di Rubiera ed al miglioramento della viabilità di adduzione, nonché alla verifica degli impatti ambientali, specie con riferimento alla tutela quali/quantitativa della risorsa idrica sotterranea ed alla funzionalità della rete ecologica.

4.1. - IMPRESE E LAVORO

Dal rapporto sull'economia provinciale al primo trimestre del 2012, si evidenziano le seguenti criticità del periodo:

- ◆ l'andamento della produzione manifatturiera è in calo rispetto al 4° trimestre 2011, tuttavia le previsioni del 2° trimestre sono confortanti;
- ◆ dai vari settori emerge: sofferenza nell'alimentare; andamento negativo del settore plastico e dell'abbigliamento; notevole calo della produzione ceramica; ripresa dell'industria metalmeccanica con positivo andamento del settore elettronico;
- ◆ i dati tendenziali del manifatturiero sono positivi solo per gli ordinativi esteri e vi è una situazione particolarmente critica dell'artigianato;
- ◆ buon andamento degli ordinativi esteri specialmente per elettronica e abbigliamento;
- ◆ le previsioni sono positive per il manifatturiero del settore ceramica, plastica ed elettronica, negative per abbigliamento e alimentare;
- ◆ l'andamento delle vendite del commercio al dettaglio è negativo soprattutto per la grande distribuzione.

Di seguito vengono sviluppate considerazioni in riferimento ai fenomeni registrati nella realtà comunale nel decennio 1991-2001, sulla base dei dati del censimento dell'ottobre 2001.

Per quanto riguarda invece i dati censuari ufficiali dell'ISTAT, al Censimento 2001 dell'Industria e dei Servizi, a Rubiera risultano presenti 5.769 addetti alle attività economiche; nei dieci anni dal Censimento '91 al '01 si è registrata una crescita di 1.143 addetti (+24,7%), con incrementi in tutti i settori, con un incremento massimo registrato nel settore degli "altri servizi".

La ripartizione della popolazione attiva nei tre settori occupazionali ha subito notevoli variazioni, che si sono manifestate con diversa intensità nei vari periodi intercensuari.

Al 2001 la popolazione in condizione professionale era così ripartita nei tre settori di occupazione:

- 4,33% in agricoltura;
- 48,99% nel secondario;
- 46,68% nel terziario.

Da questi dati emerge come al 2001, fermo restando il ruolo fondamentale mantenuto dal settore industriale, gli occupati nel settore terziario siano in buona crescita e si stiano avvicinando visibilmente alla quota di occupati del settore secondario.

Per quanto riguarda la struttura per età al 2001 degli attivi per settore economico, il primo fattore che emerge è la massiccia incidenza di popolazione "anziana" presente in agricoltura rispetto agli altri settori produttivi, anche se la sempre maggiore quota di occupati immigrati in agricoltura, sta progressivamente attenuando questo fenomeno.

Il secondario ed il terziario mostrano invece una composizione strutturale decisamente migliore, registrando entrambi una limitata presenza di forze con più di 55 anni e una molto più elevata incidenza di forze "giovani".

Per quanto riguarda gli addetti, nel decennio 91-01 gli addetti all'industria hanno avuto un incremento percentuale del 12,2%, praticamente uguale a quello registrati a livello provinciale

(+12,8%). Contestualmente, crescono con ritmo più sostenuto gli addetti di tutti gli altri settori economici.

Nonostante il significativo incremento degli addetti nel settore dei servizi pubblici e privati, è ancora il settore industriale a svolgere un ruolo fondamentale nel sistema economico locale.

Rubiera - Unità locali e numero di addetti per settore – Confronto 1991 - 2001

		DELLE IMPRESE						DELLE ISTITUZIONI				TOTALE	
		Industria		Commercio		Altri servizi		Ist. pubbliche		Ist. non profit			
		U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1991	VA	321	2.880	282	874	162	438	18	184	4	84	875	4.626
2001	VA	380	3.231	304	945	432	1.221	19	230	51	170	1.191	5.769
91-01	VA	+59	+351	+22	+71	+270	+783	+1	+46	+47	+86	+316	+1143

L'indice di struttura della popolazione attiva al 2011 si attese a 110,5%. Dall'analisi della serie storica si osserva un progressivo aumento dell'Indice, tale da indicare una tendenza all'instaurarsi di una struttura meno giovane della popolazione in età lavorativa, ossia un aumento dei lavoratori dipendenti di età superiore ai 40 anni rispetto agli individui giovani di età tra i 15 e i 39 anni.

Rubiera - Indice di struttura (in età attiva) = (Pop 40-64 / Pop 15-39) x 100 Confronto 2004 - 2011

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Indice di struttura	89,0	88,7	90,1	93,1	96,0	98,9	103,7	110,5

Il tasso di attività nel comune di Rubiera nel 2001 ha raggiunto il 58,6%, superiore di ben 4 punti percentuali quello provinciale. Il tasso di occupazione conferma nella sostanza il trend evidenziato per il tasso di attività.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, si può notare come nel territorio di Rubiera si registrino valori complessivi (3%) leggermente inferiori rispetto ai valori medi provinciali. Assai diversa, invece, è l'incidenza delle due componenti sessuali: infatti, mentre per i maschi i valori registrati sono di poco al di sotto della media provinciale, il tasso di disoccupazione femminile si colloca invece di circa mezzo punto percentuale al di sotto del corrispondente valore medio provinciale. Ciò significa che, in un quadro occupazionale complessivamente buono, nel comune sono state attuate politiche mirate nello specifico ad incrementare il livello di occupazione della componente femminile della società.

Rubiera – Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione al 2001

COMUNI	TASSI DI ATTIVITA'			TASSI DI OCCUPAZIONE			TASSI DI DISOCCUPAZIONE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
RUBIERA	66,6	50,9	58,6	65,3	48,7	56,8	1,9	4,4	3,0
TOTALE PROVINCIA	64,6	45,5	54,8	63,2	43,2	52,9	2,2	5,0	3,4

Negli ultimi anni, dal 2004 al 2011, i dati ISTAT relativi al tasso di disoccupazione provinciale evidenziano un netto peggioramento della situazione occupazionale, arrivando nel 2011 ad un valore di 4,9.

Provincia – Tasso di disoccupazione dal 2004 al 2011

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
2,7	3,2	2,6	1,9	2,3	5,0	5,4	4,9

Un tema decisamente connesso a quello del lavoro è quello dell'istruzione, cioè del grado di formazione con cui la popolazione locale si presenta sul mercato del lavoro.

Come si può notare dalla tabella, la percentuale di popolazione con un'istruzione almeno di livello secondario nel territorio comunale di Rubiera (33,1%) è in linea rispetto ai valori medi provinciali (33%).

Discreta è anche la situazione relativa alla popolazione con un livello di istruzione "post-secondario" (università e specializzazioni). Nel territorio di Rubiera il 5,7% della popolazione ha una formazione post-secondaria, contro il 6,4% registrato nel resto della provincia.

Comune di Rubiera– livello di istruzione della popolazione residente (>6 anni) al 2001

	NESSUN TITOLO	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA INFERIORE O AVVIAMENTO	SECONDARIA SUPERIORE	OLTRE LA SECONDARIA SUPERIORE	TOTALE	% SCUOLA SUPERIORE ED OLTRE
RUBIERA	949 (8,8%)	3.215 (29,9%)	3.041 (28,2%)	2.945 (27,3%)	619 (5,7%)	10.769 (100,0%)	33,1%
TOTALE PROVINCIA	41.497 (9,7%)	123.945 (28,9%)	121.573 (29,8%)	113.925 (28,4%)	27.439 (6,4%)	428.379 (100,0%)	33,0%

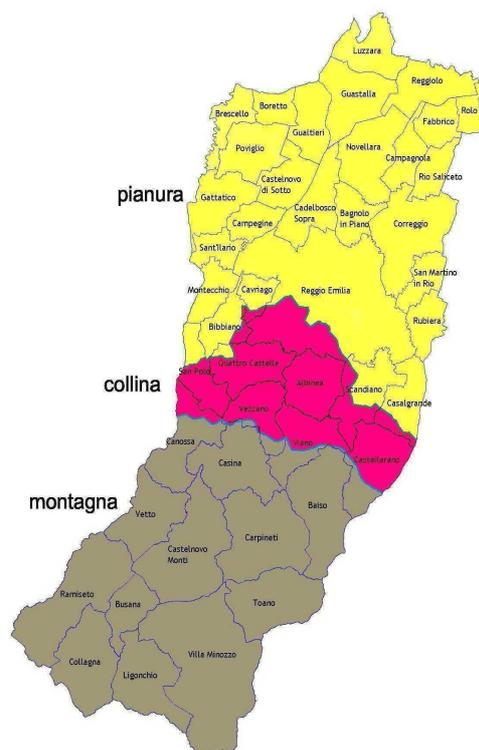
4.2. PRODUZIONE AGRICOLA

Per quanto riguarda il settore agricolo, va innanzitutto evidenziato come in generale negli ultimi anni si sia assistito a una drastica diminuzione a livello provinciale del numero delle aziende e una diminuzione meno marcata dell'estensione di terreno coltivato.

La SAU provinciale è in progressiva diminuzione (-25% negli ultimi trent'anni). Fino agli anni Ottanta la perdita maggiore di superficie agricola si è registrata nei comuni collinari, mentre dagli anni Ottanta in poi è la montagna ad aver subito un drastico crollo dell'agricoltura. Il settore lattiero caseario e il settore della carne suina sono i due settori a maggiore incidenza economica.

Il Piano di Sviluppo Rurale Provinciale (PSRP) inserisce il territorio comunale di Rubiera all'interno dell'ambito della "pianura orientale". In base alla classificazione per "unità rurali", compiuta dal PTCP, invece, il territorio comunale di Rubiera ricade all'interno di tre unità rurali: Unità Rurale n°3 dei Dossi Recenti – Unità Rurale n° 4 dei Dossi Antichi – Unità Rurale n° 10 delle Conoidi Pedemontane (QC 9 – Atlante delle Unità Rurali).

Dal "RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLA PROVINCIA al 2010", si evince



che il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura, selvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia nel corso del 2010 ha avuto un incremento del 27,5% rispetto a quello prodotto nel 2009.

Questo risultato decisamente positivo è da attribuire in particolare al consistente aumento del prezzo del formaggio Parmigiano - Reggiano, ma anche agli aumenti più contenuti dei prezzi di alcuni cereali (frumento e mais) e dell'uva.

In termini reali, cioè a prezzi costanti, l'incremento del valore aggiunto agricolo si riduce così allo 0,5% rispetto a quello prodotto nel 2009.

Nonostante quest'andamento complessivamente positivo, non bisogna però trascurare note negative, come il calo della produzione del latte bovino ad uso alimentare, la riduzione delle produzioni cerealicole e viticole, nonché la continua contrazione della produzione di carne suina che, a differenza degli altri comparti, non registra alcun miglioramento nel prezzo di vendita.

In merito all'incremento del prezzo dei cereali occorre tuttavia ricordare che, avendo la provincia di Reggio Emilia una forte connotazione zootecnica, tale aumento, se da un lato produce effetti positivi sulle aziende cerealicole, dall'altro rappresenta un fattore negativo per le aziende allevatrici di suini e bovini, dal momento che i cereali incidono fortemente sulla composizione dei mangimi.

Di conseguenza, a fronte di una ripresa delle aziende cerealicole si osserva un calo della redditività delle aziende zootecniche ed in particolare di quelle suinicole.

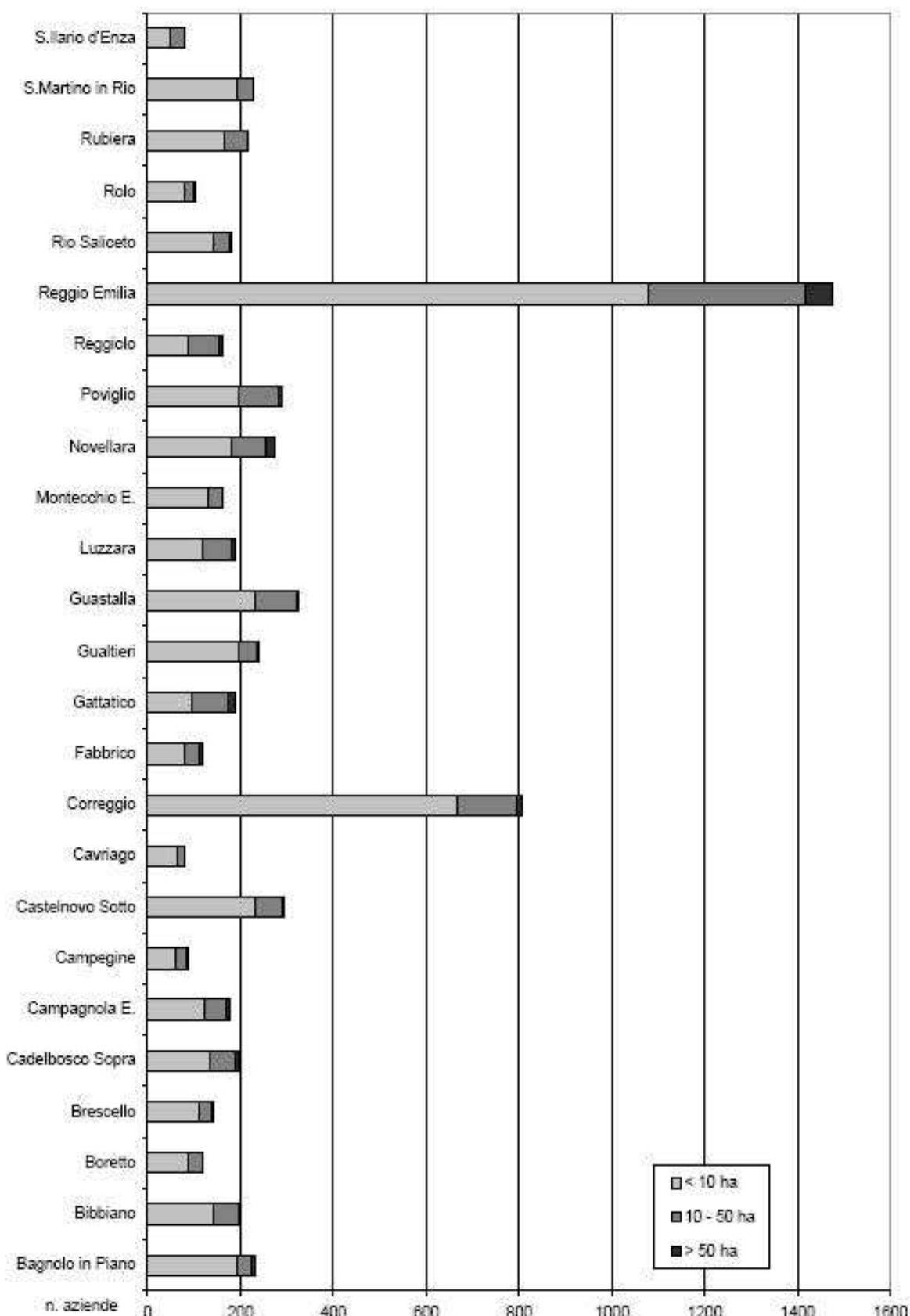
In sintesi, se il 2010 rispetto al 2009 mostra un consistente incremento del valore aggiunto, ciò non vuol dire che il settore abbia raggiunto un equilibrio economico soddisfacente e rassicurante per i prossimi anni. Il forte aumento del prezzo del formaggio ha, infatti, determinato una forte accelerazione nell'incremento della produzione del latte, difficilmente sostenibile negli anni a venire.

La produzione lorda vendibile del comparto agricolo nel 2010 ammonta a 709,72 milioni di Euro, con un incremento del 14,3% rispetto al 2009. In termini quantitativi, al netto quindi dell'andamento dei prezzi, la PLV provinciale ha subito invece una flessione dello 0,1%.

In termini reali il segno negativo è presente nelle produzioni animali (-0,8%), nei servizi all'agricoltura (-1,6%) e nelle attività secondarie (-4%).

In termini monetari tutti i settori evidenziano variazioni positive, ad eccezione delle attività secondarie che registrano un segno ancora negativo (-3%); i maggiori aumenti si riscontrano nelle produzioni animali (+20,8%) e nella selvicoltura (+15,6%), mentre più contenuti risultano gli aumenti delle produzioni animali (+7,8%) e dei prodotti della pesca (+7,7%).

PTCP – aziende agricole per classe di superficie - pianura



Il territorio rubierese ha risentito della diminuzione del numero delle aziende in misura praticamente uguale rispetto alla media provinciale, con un calo del 30,91% (che corrisponde alla chiusura di 68 aziende) nel decennio dal 2000 al 2010 (contro un -31,57% registrato in provincia).

Da notare anche la dinamica legata alla superficie destinata ad attività agricola. Infatti, come nel resto della provincia, l'ultimo decennio si è caratterizzato per una riduzione significativa, anche se non elevata come quella del decennio precedente, sia della superficie totale occupata dalle aziende agricole (-8,94%) sia della superficie agricola utilizzata (SAU -8,71%), maggiore di circa 3 punti percentuali rispetto al dato provinciale .

Dalle dinamiche in atto si deduce che le aziende tendono ad aumentare la SAU di proprietà e che le aziende più suscettibili di chiusura sono mediamente quelle più piccole. Tale fenomeno è generalizzabile all'intero territorio provinciale.

Aziende, Superficie totale e S.A.U. – Confronto 2000 - 2010

	AZIENDE	SUP. TOTALE (ha)	S.A.U. (ha)
RUBIERA	-68 (-30,91%)	-166 (-8,94%)	-148 (-8,71%)
PROVINCIA	-3.585 (-31,57%)	-6.893 (-5,06%)	-5.580 (-5,19%)

Ripartizione della S.A.U. per utilizzo al 2010

	SUPERFICIE A SEMINATIVI	SUPERFICIE A VITE	SUPERFICIE A LEGNOSE AGRARIE	SUPERFICIE A PRATI O PASCOLI
RUBIERA	1.105,21	249,98	57,14	12,02
TOTALE PROVINCIA	77.336,56	8.015,32	1.067,04	16.806,51

Dalle percentuali di ripartizione della SAU per utilizzo, si può notare come nel territorio comunale rubierese la SAU sia destinata prevalentemente a seminativo (77,5%) con valori leggermente superiori alla media provinciale (74,9%), ma con un'incidenza molto diversa rispetto ai valori medi provinciali delle superfici legnose, delle superfici a vite e delle superfici a prato / pascolo. Molto al di sotto dei valori provinciali, risulta la SAU destinata prati / pascolo e notevolmente superiore quella destinata a superfici a legnose agrarie, soprattutto a vite.

Ripartizione della S.A.U. per utilizzo al 2010 - %

	SUPERFICIE A SEMINATIVI / S.A.U. TOTALE	SUPERFICIE A VITE / S.A.U. TOTALE	SUPERFICIE A LEGNOSE AGRARIE/ S.A.U. TOTALE	SUPERFICIE A PRATI O PASCOLI / S.A.U. TOTALE
RUBIERA	77,5%	17,5%	4,0%	0,8%
TOTALE PROVINCIA	74,9%	7,8%	1,4%	16,3%

Preponderante, al censimento 2010, risulta l'incidenza delle aziende a conduzione diretta del coltivatore, rappresentando il 94,1% del totale delle aziende agricole (rispetto al 95,9% a livello provinciale). Le altre forme di conduzione, quindi, possono essere considerate del tutto marginali.

Aziende per forma di conduzione al 2010

	Forma di conduzione			
	TOTALE DIRETTA	salariati (in economia)	altra forma (con mezzadria)	TOTALE AZIENDE
RUBIERA	143 (94,1%)	7 (4,6%)	2 (1,3%)	152
PROVINCIA	7.452 (95,9%)	276 (3,6%)	44 (0,6%)	7.772

In Provincia di Reggio Emilia il comparto che economicamente, all'interno del settore agricolo, ha l'incidenza maggiore è quello della produzione del latte destinata per la maggior parte alla trasformazione in Parmigiano Reggiano e solo in piccola parte ad uso industriale e/o alimentare.

La produzione di latte della Provincia di Reggio Emilia nel 2000 risultava essere di Kg 487.313.811 mentre nel 2007 risultava essere di Kg 513.516.066, nel corso di sei anni vi è stato un aumento di 26.202.255 Kg pari al +5,4%; di segno completamente diverso è quanto si è verificato nel medesimo periodo nel comune di Rubiera in quanto si è avuto un calo di produzione di latte del 2,1%.

Nello stesso periodo il numero di produttori è diminuito sia in provincia, passando da 2.221 nell'anno 2000 a 1342 nel 2007 (- 39,6%), che nel comune di Rubiera dove si è verificata una riduzione percentuale del 33,3%; dati che testimoniano un forte processo di concentrazione e di ristrutturazione delle aziende zootecniche.

Questo fenomeno di dismissioni determinerà la presenza sul territorio di tante strutture agricole, molte delle quali senza nessun valore storico in quanto realizzate 30/40 anni fa, per le quali si presenterà il problema di come procedere al loro recupero e/o alla loro trasformazione.

Aziende casearie– Confronto 2000 - 2007

	2000		2007		VARIAZIONE			
	AZ.	Kg Latte	AZ.	Kg Latte	AZ.		Kg Latte	
	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	%	Nr	%
RUBIERA	21	5.695.734	14	5.577.381	-7	-33,3	-118.353	-2,1
PROVINCIA	2.221	487.313.811	1.342	513.516.066	-879	-39,6	+26.202.255	+5,4

Il secondo prodotto, per importanza dopo il latte, caratterizzante l'agricoltura reggiana è la carne suina destinata all'industria salumiera ed in particolare alla produzione del Prosciutto Crudo di Parma.

In Provincia il patrimonio suinicolo è infatti passato da 560.452 capi nel 1982 a 483.055 nel 1990 con una riduzione del 13,8%; nel decennio successivo (90/00) si è ridotto del 14,7% arrivando a contare nell'anno 2000 circa 411.894 capi, mentre nel 2010 abbiamo 332.168 capi per un calo complessivo del 40,7%.

A Rubiera il calo del numero dei capi nel periodo 1982/2010 è ancora più drastico arrivando ad un decremento del 59,3%.

Per i suini, l'andamento riguardo al numero di capi, negli ultimi trent'anni risulta quindi decrescere in modo sostenuto e continuo. Le aziende che praticano questo allevamento hanno nel frattempo subito una caduta verticale sia in provincia, passando dalle 2.721 del 1982 alle 255 del 2010 con una riduzione del 90,63%, che nel comune di Rubiera dove troviamo un calo di allevamenti suinicoli dell'84,4%.

A chiudere sono stati sia i "micro-allevamenti" di uno o due capi per il consumo familiare, sia allevamenti di dimensioni maggiori ma comunque non idonei a reggere le condizioni del mercato e

a sostenere gli oneri connessi all'adeguamento richiesto dalle normative in materia di tutela ambientale. Sono quasi spariti gli allevamenti per la riproduzione.

Al riguardo, va sottolineato che la Regione Emilia-Romagna e quindi la Provincia, ha da tempo definito ed applicato politiche rigorose per limitare l'impatto ambientale dell'attività zootecnica.

Il numero medio di capi per azienda in provincia è aumentato in modo esponenziale passando dai 205 capi del 1982, ai 1.303 del 2010 e nel comune di Rubiera è aumentato in modo meno consistente, ma pur sempre elevato, passando da 193 capi del 1982 a 505 capi del 2010.

Aziende con suini– Confronto 1982 - 1990 - 2000

	ALLEVAMENTI SUINI									
	1982		1990		2000		VARIAZIONE 1982/2000			
	AZ.	CAPI	AZ.	CAPI	AZ.	CAPI	AZ.		CAPI	
	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	%	Nr	%
RUBIERA	64	12.402	29	9.778	18	7.102	-46	-71,9	-5.300	-42,7
PROVINCIA	2.721	560.452	998	483.055	475	411.894	-2.246	82,5	-148.558	-26,5

Aziende con suini– 2010

	ALLEVAMENTI SUINI					
	2010		VARIAZIONE 2000/2010			
	AZ.	CAPI	AZ.		CAPI	
	Nr	Nr	Nr	%	Nr	%
RUBIERA	10	5.048	-8	-44,4	-2.054	-28,9
PROVINCIA	255	332.168	-220	46,3	-79.726	-19,4

ALLEVAMENTI BOVINI - Confronto 2000 - 2010

	2000		2010		VARIAZIONE			
	AZ.	CAPI	AZ.	CAPI	AZ.		CAPI	
	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	%	Nr	%
	RUBIERA	36	1.976	15	1.631	-21	-58,33	-345
PROVINCIA	2.494	160.685	1.518	141.160	-976	-39,13	-19.525	-12,15

Nei decenni intercensuari 1990/2000 e 2000/2010 si registra a livello provinciale una tendenziale riduzione sia del numero delle aziende con allevamenti suinicoli che di quelle con allevamenti bovini, che indica l'abbandono della pratica zootecnica da parte di un gran numero di aziende agricole della nostra provincia.

Il ridimensionamento del comparto appare meno evidente in termini di consistenza degli allevamenti, poiché il numero dei capi, nel complesso, risulta ridotto in maniera meno significativa.

Il settore vitivinicolo a livello provinciale, così come a livello comunale, ha avuto un notevole incremento dal 2000 al 2005.

La dimensione dei terreni coltivati a vite della Provincia di Reggio Emilia nel 2000 risultava essere di Ha 7.446,825 mentre nel 2005 risultava essere di Ha 8.351,51, nel corso del quinquennio vi è stato un aumento di 904,685 Ha pari al +12,1%; di segno analogo è quanto si è verificato nel medesimo periodo nel comune di Rubiera in quanto si è avuto un aumento di Ha coltivati a vite dell'11,4%.

Aziende vitivinicole– Confronto 2000 - 2005

	2000		2005		VARIAZIONE			
	AZ.	Ha	AZ.	Ha	AZ.		Ha	
	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	%	Nr	%
RUBIERA	141	248,7809	162	277,0251	+21	+14,9	+28,2442	+11,4
PROVINCIA	5.567	7.446,825	6.286	8.351,51	+719	+12,9	+904,685	+12,1

Nello stesso periodo il numero di aziende è aumentato sia in provincia, passando da 5.567 nell'anno 2000 a 6.286 nel 2005 (+12.9%), che nel comune di Rubiera dove si è verificata un aumento percentuale ancora più consistente rispetto alla media provinciale del 14,9%.

La dimensione media delle aziende da un attuale punto di debolezza potrebbe diventare un punto di forza se la piccola dimensione fosse legata alla tipicità, alla vocazione del territorio, alla qualità salvo poi avere la capacità di aggregarsi nella fase commerciale. Allo stesso modo anche la via intrapresa da alcuni produttori di assumere il luogo di produzione e trasformazione quale centro di ospitalità e di pubblicità va sostenuta e incentivata.

5. SISTEMA PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE

5.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il territorio comunale di Rubiera, con un'estensione di circa 2.500 ha (~ 25,2 km²), è compreso nell'alta e media pianura reggiana, con quote massime pari a 63 m s.l.m. in corrispondenza della sua punta più meridionale, in località Cà del Cristo, e quote minime pari a 38 m s.l.m., nel margine più settentrionale, in località C. Carnevali.

Per quanto riguarda i dati climatici principali, il territorio comunale, nel periodo 1991-2008, registra una temperatura media annuale 14,4°C, con una variazione, rispetto al periodo di riferimento climatico 1961-1991, di +1,3°C. Nello stesso periodo 1991-2008, le precipitazioni medie annue sono pari a 687 mm, con una variazione, rispetto al periodo di riferimento climatico 1961-1991, di -57 mm. In linea con il cambiamento climatico in atto, anche il territorio rubierese subisce un incremento della temperatura media ed una diminuzione delle precipitazioni meteoriche. Ciò determina un incremento dell'evaporazione potenziale pari a +100÷120 mm ed una diminuzione degli afflussi meteorici medi sui bacini principali variabile tra -60 e -80 mm. Il numero di giorni piovosi registra una diminuzione irrilevante, pari a -2 ÷ -4 giorni.

L'assetto topografico e morfologico, nonostante le scarse pendenze e l'intensa antropizzazione che non favoriscano l'apprezzamento di particolari morfologie, dall'esame delle isoipse su scala topografica 1:25.000 e dall'analisi del modello digitale delle quote (DEM – con definizione 5m x 5m) appare alquanto variabile, con aree rilevate ed allungate in direzione S-N e SO-NE, in corrispondenza di paleo-alvei, alternate ad aree sub-orizzontali, se non a luoghi leggermente concave e depresse, corrispondenti alle zone interstiziali del paleo-reticolo idrografico. Elemento morfologico non trascurabile è infine rappresentato dalle modificazioni antropiche che, soprattutto in corrispondenza delle aree di cava e delle casse d'espansione del Secchia, prossime al confine orientale, hanno determinato le più significative variazioni morfologiche del paesaggio attuale e recente, solo in parte mitigate dalle sistemazioni apportate alle cave non più attive.

Il reticolo idrografico attuale è rappresentato dal tratto del Fiume Secchia compreso tra l'apice del suo conoide alluvionale e la sua brusca deviazione verso NE all'interno del bacino subsidente di Modena. Tale tratto rappresenta anche il limite orientale del territorio comunale. L'altro elemento importante del reticolo idrografico è rappresentato dal tratto vallivo (ed artificiale) del Torrente Tresinaro, che entra nel territorio comunale lungo il suo margine sud-occidentale e la cui immissione nel Secchia avviene all'altezza della periferia più orientale di Rubiera. Gli altri elementi del reticolo idrografico sono rappresentati dai canali di bonifica, che mostrano un andamento di massima orientato nelle direzioni S-N (principale) ed O-E (secondaria).

La litologia di superficie mostra una preponderante presenza di sedimenti a matrice fine, argillosi e limo-argillosi su tutto il settore compreso tra la periferia orientale del Capoluogo ed il suo confine occidentale. Solo la porzione marginale all'attuale alveo del Fiume Secchia è costituita da sabbie, limi e ghiaie. Dai risultati delle prove penetrometriche statiche d'archivio sono evidenti, comunque, puntuali differenze, soprattutto per quanto riguarda l'estesa area dominata da litologie fini e coesive: nelle zone di via Paduli, della prima periferia nord di Rubiera e di Fontana sono infatti individuabili gruppi di punti in cui la litologia di superficie (intesa come quella mediamente caratterizzante i primi 1÷2 m dal piano campagna attuale) è rappresentata da sabbie e/o limi sabbiosi.

La litologia dei primi 10 m dal piano campagna mostra un'evidente presenza di ghiaie a profondità sub-superficiali in corrispondenza della sinistra idrografica del Secchia, con un'ansa più pronunciata rispetto a quella attuale, che si spinge sin quasi al limite tra il centro del Capoluogo e la sua area industriale occidentale. Per quanto riguarda la restante porzione del territorio, i primi 10 m sono costituiti, in gran parte, da terreni fini e coesivi, rappresentati da argille, spesso organiche e torbose, e da argille-limose e limi-argillosi. Interessante è notare come le sabbie ed i limi sabbiosi siano prevalenti (sui 10 m) solo in limitate zone, molto circoscritte, con una netta prevalenza dei termini limo-sabbiosi rispetto alle sabbie pure. In particolare, sabbie e limi sabbiosi si concentrano lungo il margine più esterno (occidentale) delle ghiaie del Secchia, nella zona industriale di Rubiera, subito a nord del tracciato della via Emilia, in località casino Rossi ed in località Lograzzo.

La piezometria del settore centro-meridionale del territorio comunale, ricostruita sulla base della campagna d'indagine eseguita nel periodo novembre 2012 – gennaio 2013, mostra una chiara influenza del Fiume Secchia nel condizionare la forma della superficie piezometrica, la quale ha le quote massime lungo la fascia in sinistra idrografica del corso d'acqua, progressivamente in diminuzione procedendo verso ovest e nord-ovest. Un isolato alto piezometrico si rileva a nord di località "il Palazzo", in corrispondenza di un'area ove si concentrano sabbie e limi nei primi 10 m di profondità. Un basso piezometrico rilevante si riscontra, infine, in corrispondenza del campo pozzi di Fontana. La soggiacenza, in media, nella stessa area, è compresa tra 2 e 15 m dal piano campagna.

Dal punto di vista sismico, al comune di Rubiera è stata assegnata la classe 3, ovvero a bassa sismicità, in base all'Ordinanza del PCM n. 3274 / 2003, con accelerazione massima attesa (PGA) pari a 0,162g. Rispetto alle sorgenti sismogenetiche più prossime, il territorio comunale è prossimo, a nord, alla sorgente sismogenetica composita ITCS049 "Reggio Emilia-Rolo", ritenuta capace di produrre sismi con magnitudo massima pari a 5,5; a sud risulta prossimo alla sorgente sismogenetica composita ITCS046 "Langhirano-Sassuolo", ritenuta capace di produrre sismi con magnitudo massima pari a 5,9. Sulla base dell'analisi di pericolosità effettuata dall'INGV, il valore di ag atteso, con 10% di probabilità di superamento in 50 anni, è pari a 0,3 ed è determinabile da sismi di magnitudo 4,9 con epicentro nei primi 10 km di distanza dal territorio comunale. Esaminando, infine, le intensità macrosismiche risentite in epoca storica, dalla fine del 1800, circa, al 2000, il grado massimo (in gradi MCS) è stato pari a 7, registrato in occasione dei terremoti del 13/03/1832 e del 15/07/1971 con epicentri, rispettivamente, nel reggiano e nel parmense.

Il PTCP, per quanto riguarda il rischio idrogeologico nel territorio comunale di Rubiera, censisce un elemento lungo il Tresinaro in località Corticella ma non individua nodi di criticità idraulica

Al riguardo va tuttavia evidenziato che il PRG vigente è corredato da un approfondito studio geomorfologico ed idraulico che affronta correttamente il problema delle criticità presenti nello stato di fatto ed individua, con largo anticipo rispetto ad altri comuni, le misure di piano (si veda la cartografia dello studio richiamato con particolare riferimento alle aree a rischio di esondazione evidenziate nelle Tavv. 12 e 13, il corpo tecnico normativo, Titolo II° "Tutela dell'ambiente" e le tavole di progetto che prevedono tra le zone di tutela naturalistica "F1", la riserva naturale orientata "Casse di espansione del fiume Secchia" di cui è previsto l'ampliamento e "F2" dei "Laghi di Calvetro").

Di concerto con i Consorzi delle Bonifiche, nel PTCP è stato redatto un elaborato rappresentativo dei manufatti e delle infrastrutture per la sicurezza idraulica, tra le quali sono state riportate quelle connesse con la delimitazione della "Fascia di B di progetto": in comune di Rubiera è presente un tratto lungo il Torrente Tresinaro in località Contea e Zona Industriale Sud di Rubiera.

5.2. SISTEMA NATURALE E DELLA RETE ECOLOGICA

In questo capitolo si analizza lo stato e la condizione attuale degli elementi di naturalità presenti sul territorio di Rubiera, nonché gli elementi e la struttura della rete ecologica, sia dal punto di vista dell'area vasta, ovvero la Provincia di Reggio Emilia, sia dal punto di vista ristretto del solo territorio comunale.

L'importanza di queste matrici sta nella risultante delle loro interconnessioni, che si esprime sostanzialmente nel concetto di "biodiversità", intesa quindi come *"risultante del complesso dei viventi che partecipano all'ecosistema di una data unità geografica. Diversi sono i fattori che contribuiscono a determinarla, tenendo anche conto che non si tratta di un'entità descrivibile esaustivamente in termini numerici. Pertanto, per la scelta degli indicatori in grado di esprimere il livello di biodiversità del territorio del Comune, è stato necessario basarsi su alcune grandezze per le quali erano disponibili dati affidabili, anche se solo in parte erano in grado di dare un contributo alla valutazione complessiva della biodiversità presente"* (fonte RER).

La necessità di una tutela degli elementi di naturalità ed ecologici, è sancita in modo specifico da diverse normative e accordi a livello internazionale, a livello europeo, a livello nazionale ed a livello regionale.

Gli accordi internazionali, sono generalmente protocolli d'intesa di ampio respiro mirati a sancire valori ambientali da salvaguardare e buone pratiche da applicare, sebbene quasi mai supportati da una norma cogente e obbligatoria. Tra questi ad esempio si possono trovare accordi di massima come la Dichiarazione di Stoccolma del 1972 o la Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro del 1992, solo per citarne un paio, oppure accordi più mirati e specifici ma sempre a carattere volontaristico come ad esempio la Convenzione di Ramsar del 1971.

Diversa l'impostazione se si considerano le normative specifiche, partendo da quella dell'Unione Europea.

In particolar modo, ci si riferisce alle due direttive più importanti a livello europeo per la protezione della biodiversità e cioè la 09/147 per la conservazione degli uccelli selvatici e la 92/43 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Oltre a queste due ben conosciute direttive, vi sono a livello europeo diversi protocolli d'intesa ed accordi tra gli stati membri, concernenti la tutela della Natura, delle specie animali e vegetali come ad esempio la "Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa" meglio nota come Convenzione di Berna del 1979.

A livello nazionale e regionale, oltre alle norme di attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro per la conservazione della biodiversità, un ruolo importante rivestono due leggi quadro: quella sulle aree protette (394/1991) e quella per la protezione della fauna omeoterma (157/1992).

Alle norme per la disciplina di Parchi e Riserve naturali (L.R. n. 11 del 1988) e alla L.R. n. 2 del 1977 riguardante "Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale - istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura - disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco" si sono recentemente affiancate, in un'ottica di sistema complessivo di tutela della natura nelle sue diverse componenti, la L.R. n.15/2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna", la L.R. n.6 del 2005 recante la "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000", che rappresenta un consistente passo nella direzione della realizzazione delle "reti ecologiche" in grado di connettere funzionalmente gli esistenti "serbatoi di naturalità", nonché l'ultima L.R. n.24 del 2011 mediante la quale la Regione Emilia Romagna attua una totale riorganizzazione del sistema delle aree protette regionali.

Tornando quindi a parlare di aspetti naturali ed ecologici del territorio della Provincia di Reggio Emilia, va premesso che, come evidenzia anche il PTCP, la pianura non mostra più il suo aspetto naturale e quindi ciò che è ad oggi esistente è il risultato quasi sempre di profonde modificazioni delle quali il principale responsabile è l'uomo.

Detto questo, non tutto ciò su cui ha posato la sua mano l'Uomo, è da considerarsi alieno o contrario al sistema naturale. Vi sono infatti diversi esempi, anche sul territorio di Rubiera, dove la Natura ha ripreso il suo posto determinando situazioni di notevole e importante naturalità, anche mediante l'aiuto dell'uomo, ne sono un esempio le cave rinaturalizzate.

Per concludere questa prima parte introduttiva, va premesso che lo scrivente si avvarrà, ai fini della stesura di questo capitolo, di quanto scritto nei documenti del PTCP di Reggio Emilia, in cui viene dato notevole spazio ed un elevato livello di approfondimento al tema della naturalità e delle reti ecologiche, tenendo conto anche del fatto che la Provincia di Reggio Emilia ha avviato, all'interno della Strategia Pan-europea per la Diversità Biologica e Paesistica del Consiglio d'Europa (UNEP ed ECNC), tre progetti relativi alla rete ecologica, di cui uno di questi avente come area oggetto di studio la Riserva Naturale Orientata della Cassa di Espansione del Fiume Secchia, che è di particolare interesse per il presente studio, in quanto collocata in gran parte nel territorio comunale di Rubiera.

5.3. PRINCIPALI ELEMENTI DI NATURALITÀ E DELLA RETE ECOLOGICA

5.3.1. Aspetti vegetazionali generali

Per parlare di vegetazione relativamente al Comune di Rubiera, è necessario innanzitutto inquadrare il suo territorio all'interno di un più ampio contesto.

Il contesto in questione è quello relativo alla regione fitogeografica a cui appartiene e che, trattandosi di un comune appartenente alla Regione Emilia Romagna, lo colloca immediatamente in quella zona di interfaccia che sta tra la regione medioeuropea e quella mediterranea.

Questa collocazione comporta una composizione vegetazionale piuttosto eterogenea che dipende da un doppio asse, uno legato all'altitudine in senso nord-sud, ed uno est-ovest conseguenza diretta della presenza del Mare Adriatico.

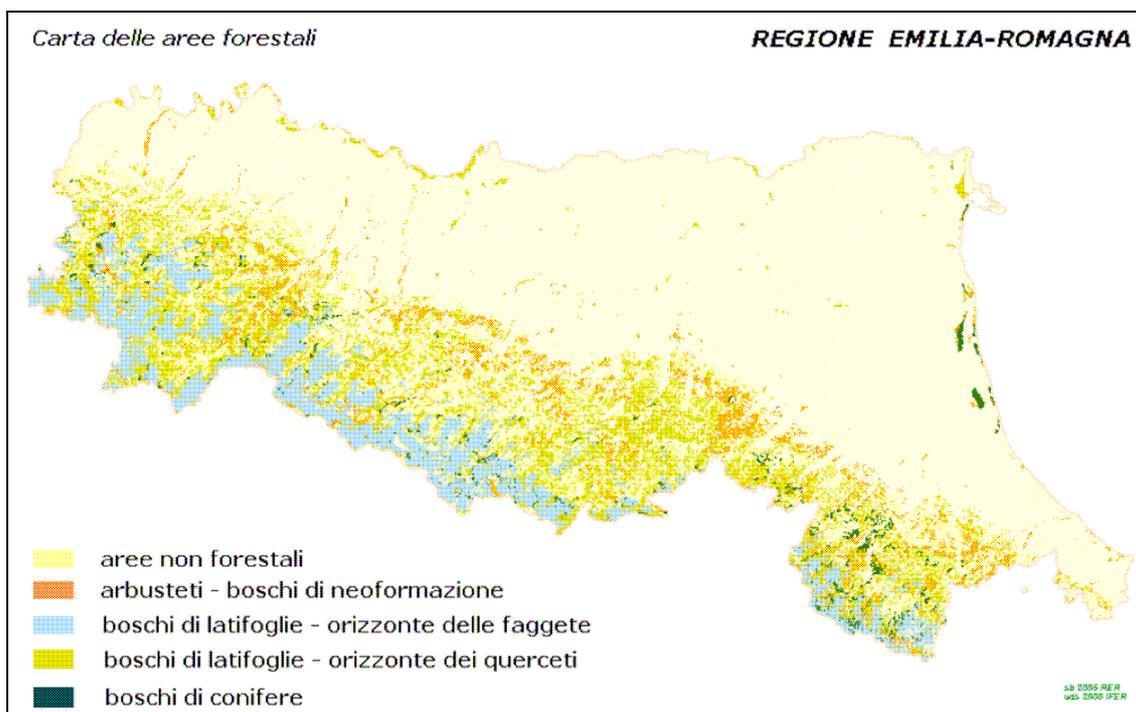
Le formazioni forestali dell'Emilia-Romagna sono schematicamente inquadrabili in tre grandi fasce: la fascia montana delle faggete, la fascia submontana dei querceti misti caducifogli e la fascia planiziale che ospita le ultime forme relittuali, molto alterate, di foreste ormai scomparse, come visibile nella precedente immagine.

La vegetazione spontanea si concentra in corrispondenza dei corsi d'acqua, degli stagni, nelle siepi e in generale in quella categoria di luoghi definibili come rudere, ovvero laddove vi sono formazioni vegetali, discontinue e instabili, il più delle volte legate all'attività dell'uomo.

E' evidente che le cause di questa rarefazione, sono da ricercarsi nell'opera dell'uomo: aumento delle aree urbanizzate e cambio d'uso dei soprassuoli.

Pertanto, in termini di vegetazione potenziale, ossia il traguardo al quale può arrivare il ricoprimento vegetale per raggiungere una situazione duratura di equilibrio, le tipologie vegetazionali riconducibili ai boschi planiziali possono essere indicate nelle seguenti associazioni:

- Querceto - Carpinetum: boschi climatici padani attualmente pressoché scomparsi; probabilmente si trattava di formazioni pluristratificate complesse, dove dominavano la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), l'olmo comune (*Ulmus minor*), accompagnati da pioppo bianco (*Populus alba*);
- Carici remotae - Fraxinetum oxycarpae: boschi igrofili misti di: olmo comune, frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) e pioppo bianco; gli strati arbustivo ed erbaceo, in questa cenosi, sono formati da specie mesofile ed igrofile;
- Salicetum albae: bosco ripariale a salice bianco (*Salix alba*) assolutamente dominante, consociato a pioppo bianco, pioppo gatterino e olmo comune; è una formazione a rapido dinamismo, spesso sconvolta dai periodi di piena fluviale.



Carta delle Aree Forestali – Regione Emilia Romagna

5.3.2. Aspetti vegetazionali del Comune di Rubiera

Il territorio comunale di Rubiera è caratterizzato da un'elevata antropizzazione il che comporta un'estrema rarefazione degli elementi vegetazionali, ma soprattutto una loro origine ed una loro evoluzione di tipo antropico.

Se si esclude infatti, per certi aspetti, l'area protetta delle Casse di Espansione del Fiume Secchia, il restante territorio comunale è caratterizzato da una tipologia e da una struttura vegetazionale, che è in modo molto evidente il risultato dell'azione dell'uomo sul territorio.

Nello specifico, la vegetazione relativa al territorio rurale di Rubiera è riconducibile a alberature isolate, filari, piccole macchie conseguenza di parziali rinaturalizzazioni o interventi antropici, piantumazioni artificiali anche a fini produttivi.

Le specie arboree che maggiormente si riconoscono in questa struttura sono:

- Piante da frutto
- Farnia (*Quercus Robur*)
- Pioppo bianco (*Populus alba*)
- Pioppo nero (*Populus nigra*)
- Pioppo cipressino (*Populus pyramidalis*)
- *Tilia spp.*

Nelle seguenti immagini si mostrano alcune delle situazioni verificate e documentabili, dello stato della vegetazione arborea del territorio rurale di Rubiera, in particolare sono visibili nelle foto alcune alberature meritevoli di tutela, alcuni filari alberati e formazioni boschive di piccole dimensioni e di varia natura.



Farnie



Filare di Pioppi cipressini



Farnia a sinistra e Pioppo nero a destra



Bosco di Pioppi bianchi



Bosco di Pioppi bianchi

Nelle precedenti immagini sono mostrati alcuni degli elementi vegetazionali presenti sul territorio di Rubiera. Tra quelli mostrati ve ne sono alcuni che i rilievi specifici effettuati per il presente Quadro Conoscitivo, confermano e altri che invece vengono aggiunti, rispetto a quanto già documentato dal PTCP; inoltre, per altri elementi ancora, ed in particolar modo per alcuni alberi meritevoli di tutela, le verifiche hanno mostrato la loro inesistenza. Tutte queste informazioni, sono visibili in dettaglio nella cartografia di settore, Tavola A8.

In termini quantitativi, si riporta di seguito una tabella estrapolata dall'allegato 8 del QC del PTCP, in cui si evidenzia la superficie e la percentuale rispetto al territorio comunale, di aree definite boscate in Provincia di Reggio Emilia, suddivise per comune.

La successiva tabella mostra sostanzialmente un'invariabilità delle superfici boscate nel Comune di Rubiera rispetto ai due periodi considerati. E pur risultando uno dei Comuni della pianura con la maggior superficie boscata, bisogna evidenziare che tale valore è da attribuire in gran parte alla presenza dell'area protetta delle Casse di Espansione del Secchia.

A proposito quindi dell'area delle Casse di Espansione del Fiume Secchia, in essa è riscontrabile una variabilità ed una densità vegetativa notevolmente maggiore rispetto a quella del restante territorio.

La vegetazione che si sviluppa sui 165 ha di Riserva in Comune di Rubiera, è certamente caratterizzata dalla associazione salico-pioppeti, con una predominanza di Salice bianco (*Salix alba*) a cui si affiancano con minor frequenza, popolazioni di Pioppo bianco (*Populus alba*) e Pioppo nero (*Populus nigra*), e sporadicamente Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Ontano bianco (*Alnus incana*).

NOME COMUNE	SUP ISTAT Kmq	SUP. BOSCATI da CARTA FORESTALE della PROVINCIA (approv. G.R. del '99) e da USO REALE SUOLO della RER (approv. C.R. del '93)		SUP. BOSCATI dalla NUOVA CARTA FORESTALE della PROVINCIA su base CTR, in scala 1:10.000 2005		VARIAZIONE INCREM/RIDUZ.	
		Kmq	%	Kmq	%	Kmq	%
ALBINEA	44,02	9,62	21,85	9,71	22,06	0,09	0,20
BAGNOLO IN PIANO	26,74			0,06	0,22	0,06	0,22
BAISO	75,31	18,13	24,07	26,22	34,82	8,09	10,74
BIBBIANO	28,01	0,44	1,57	0,11	0,39	-0,33	-1,18
BORETTO	19,16	0,06	0,31	0,35	1,83	0,29	1,51
BRESCELLO	24,52	0,11	0,45	0,48	1,96	0,37	1,51
BUSANA	30,39	15,17	49,92	23,23	76,44	8,06	26,52
CADELBOSCO DI SOPRA	44,22	0,01	0,02	0,10	0,23	0,09	0,20
CAMPAGNOLA EMILIA	24,73	0,10	0,40	0,03	0,12	-0,07	-0,28
CAMPEGINE	22,24						
CARPINETI	89,52	36,59	40,87	37,27	41,63	0,68	0,76
CASALGRANDE	37,73	1,75	4,64	3,15	8,35	1,40	3,71
CASINA	63,78	23,51	36,86	26,58	41,67	3,07	4,81
CASTELLARANO	57,49	7,50	13,05	18,51	32,20	11,01	19,15
CASTELNOVO DI SOTTO	34,59	0,01	0,03	0,12	0,35	0,11	0,32
CASTELNOVO NE' MONTI	96,50	33,94	35,17	37,63	38,99	3,69	3,82
CAVRIAGO	17,00	0,28	1,65	0,23	1,35	-0,05	-0,29
CANOSSA	53,36	17,73	33,23	20,32	38,08	2,59	4,85
COLLAGNA	66,88	40,47	60,51	51,35	76,78	10,88	16,27
CORREGGIO	77,78	0,04	0,05	0,15	0,19	0,11	0,14
FABBRICO	23,04			0,14	0,61	0,14	0,61
GATTATICO	42,37	0,13	0,31	0,62	1,46	0,49	1,16
GUALTIERI	36,10	0,27	0,75	0,75	2,08	0,48	1,33
GUASTALLA	52,56	0,08	0,15	1,08	2,05	1,00	1,90
LIGONCHIO	61,60	36,63	59,46	48,16	78,18	11,53	18,72
LUZZARA	39,18			0,32	0,82	0,32	0,82
MONTECCHIO EMILIA	24,65	0,09	0,37	0,88	3,57	0,79	3,20
NOVELLARA	58,18	0,05	0,09	0,21	0,36	0,16	0,28
POVIGLIO	43,70			0,12	0,27	0,12	0,27
QUATTRO CASTELLA	46,13	6,70	14,52	7,33	15,89	0,63	1,37
RAMISETO	98,27	50,96	51,86	65,85	67,01	14,89	15,15
REGGIOLO	43,01	0,01	0,02	0,01	0,02	0,00	0,00
REGGIO NELL'EMILIA	231,56	2,60	1,12	1,59	0,69	-1,01	-0,44
RIO SALICETO	22,55	0,01	0,04	0,08	0,35	0,07	0,31
ROLO	14,03	0,002	0,01	0,06	0,43	0,06	0,41
RUBIERA	25,31	0,15	0,59	0,60	2,37	0,45	1,78
SAN MARTINO IN RIO	22,35						
SAN POLO D'ENZA	32,58	5,19	15,93	7,02	21,55	1,83	5,62
SANT'ILARIO D'ENZA	20,18			0,36	1,78	0,36	1,78
SCANDIANO	49,81	4,74	9,52	4,39	8,81	-0,35	-0,70
TOANO	67,44	18,45	27,36	19,59	29,05	1,14	1,69
VETTO	53,30	26,58	49,87	30,28	56,81	3,70	6,94
VEZZANO SUL CROSTOLO	37,63	11,44	30,40	14,69	39,04	3,25	8,64
VIANO	45,20	15,03	33,25	15,60	34,51	0,57	1,26
VILLA MINOZZO	167,90	82,16	48,93	107,79	64,20	25,63	15,27

Oltre alla popolazione arborea, si ritrovano diverse specie arbustive ed erbacee quali:

- Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- Sanguinello (*Cornus sanguinea*)

- Rosa selvatica (*Rosa canina*)
- Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*)
- Carice maggiore (*Carex pendula*)
- Consolida (*Symphytum officinale*)
- Nappola italica (*Xanthium italicum*)
- Meliloto (*Melilotus officinalis*)
- Forbicina comune (*Bidens tripartita*)
- Farinello comune (*Chenopodium album*)
- Brasca (*Potamogeton spp*)
- Alghe gen. *Chara*
- Ninfee gen *Nymphaea*
- Tife (*Typha latifolia*, *T. angustifolia*)
- Carici gen *Carex*
- Giunchi gen *Juncus*
- Giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*)
- Salcerella (*Lythrum salicaria*)
- Malva (*Malva vulgaris*, *Malva Alcea*)
- Cicoria comune (*Cichorium intybus*)
- Ceppitoni (*Inula viscosa*)
- Linaria (*Linaria vulgaris*)
- Cardo selvatico (*Cynara cardunculus*)
- Tulipano selvatico (*Tulipa sylvestris*)
- Perlina rossa (*Odontites rubra*)
- Colchico (*Colchicum autumnale*)

5.3.3. Aspetti faunistici del Comune di Rubiera

Per quel che riguarda le presenze faunistiche nel territorio di Rubiera, come per la componente floristica, la porzione di maggior interesse è certamente quella ritrovabile nell'area delle Casse di Espansione del Fiume Secchia, lungo il suo tracciato e sulle sue sponde.

Dal sito della Riserva Naturale Orientata, si possono estrapolare le necessarie informazioni, che definiscono lo stato e la composizione della fauna interna all'area protetta.

Mammiferi

La Classe dei mammiferi è rappresentata in primis dai carnivori di medie dimensioni come la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*), quasi tutti di abitudini notturne e difficili da osservare.

Il numero maggiore di mammiferi è comunque riconducibile alla microfauna presente nella Riserva, a cui appartengono il toporagno comune (*Sorex araneus*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), il toporagno nano (*Sorex minutus*), la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), la crocidura dal ventre bianco (*Crocidura leucodon*), il mustiolo (*Suncus etruscus*), l'arvicola terrestre (*Arvicola*

terrestris), l'arvicola di savi (*Microtus savii*), l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*) e l'arvicola sotterranea (*Microtus subterraneus*).

Non mancano le presenze delle specie più comuni come la talpa europea (*Talpa europaea*), la lepre (*Lepus euro-paeus*), il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il ghiro (*Glis glis*), il mustiolo (*Moscardinus avellanarius*), il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*) e infine ormai l'immane nutria (*Myocastor corpus*) che ha colonizzato in pochi anni gran parte dei corsi d'acqua di pianura comprese le casse di espansione del Secchia.

Infine è presente anche l'ordine dei Chiroteri più comunemente chiamati pipistrelli, presenti con il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*), il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il serotino comune (*Eptesicus serotinus*) ed il vespertino maggiore (*Myotis myotis*).

Rettili

La lucertola campestre. (*Podarcis sicula*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il ramarro (*Lacerta viridis*) sono estremamente comuni nella Riserva mentre l'orbettino (*Anguis fragilis*), pur essendo una specie comune e adattata a vari ambienti, è stato stimato scarsamente presente.

L'orbettino, il ramarro e gli altri sauri hanno un acerrimo nemico: il biacco (*Coluber viridiflavus*) anch'esso comune sia all'interno della cassa di espansione che in gran parte degli ambienti presenti, dalla pianura fino alla montagna. Tra le sue prede abituali è da annoverare anche la vipera. (*Vipera aspis*), che tuttavia non è presente nell'area protetta. Il biacco pur comparando tra le specie non velenose, è uno dei serpenti europei più grandi ed aggressivi.

Altri Rettili rinvenuti all'interno della cassa di espansione sono: il saettone (*Elaphe longissima*) con un numero esiguo di esemplari, la biscia dal collare (*Natrix natrix*), e la biscia tassellata (*Natrix tassellata*) molto comune è la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) unica, autoctona e rara specie della sua famiglia stimata in calo numerico sia in questo ambiente che in molti dei diversi siti della pianura e della collina in cui era stata osservata in passato. E' inoltre ipotizzabile la presenza all'interno delle casse di espansione, a seguito di immissioni da parte di soggetti privati e non autorizzate dal consorzio, delle testuggini esotiche *Trachemys scripta* e *Trachemys scripta elegans*.

Anfibi

La cassa di espansione è divenuta con il passare degli anni, l'habitat di diverse specie di Anfibi Anuri (rospi e rane) e Urodeli (salamandre e tritoni).

Del primo gruppo sono presenti sei specie fra cui due tipi di rospi, il più comune dei quali è il rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

Tra le rane "rosse", l'unico rappresentante censito con un numero limitato di esemplari è la rana agile (*Rana dalmatina*), che deve il proprio nome all'agilità con la quale riesce a sottrarsi ai predatori.

Tra le rane "verdi", la rana verde minore (*Rana esculenta complex*) è la più diffusa sia all'interno della cassa di espansione che nelle zone umide di pianura.

Appartenente a questo gruppo è anche la rana toro (*Rana catesbeiana*), una specie americana introdotta in passato per scopi alimentari (il suo peso può raggiungere i 1600 grammi), adattatasi talmente bene ai nostri ambienti da diventare addirittura una minaccia per le specie autoctone. Voracissima, si nutre di artropodi, micromammiferi, anfibi (anche della sua stessa specie), rettili, pesci e più sporadicamente uccelli.

Uccelli

L'avifauna costituisce l'aspetto più significativo e macroscopico della riserva. Grazie alla sua posizione, alla grande quantità di acqua, alla contemporanea vicinanza di boschi e alla grande varietà di habitat le specie che si possono osservare sono molto numerose. Sfruttando i capanni e i punti di osservazione predisposti all'interno della riserva si potranno conoscere da vicino le abitudini delle specie più caratteristiche.

I grandi bacini d'acqua accolgono il germano reale (*Anas Platyrhynchos*), l'alzavola (*Anas crecca*), la marzaiola (*Anas querquedula*), la folaga (*Fulica atra*), il moriglione (*Aythya ferina*), la moretta (*Aythya fuligula*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la strolaga (*Gavia spp.*), il mestolone (*Anas clipeata*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), il tuffetto (*Tachybaptus ru-ficollis*), il beccaccino (*Gallinago gallinago*). Nelle acque aperte dei laghi si può osservare la stravagante cerimonia di corteggiamento dello svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) ed ammirare inoltre le grandi garzaie, veri e propri condomini con nidi di aironi cenerini (*Ardea cinerea*) e garzette (*Egretta garzetta*), oltre che all'airone bianco maggiore (*Egretta alba*) e alla nitticora (*Nycticorax nycticorax*). Lungo le sponde dei bacini ed in particolare nei canneti trovano rifugio il tarabuso (*Botaurus stellaris*) ed il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), l'airone rosso (*Ardea alba*), il canareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*).

Durante la stagione fredda è facile osservare il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) ed il gabbiano reale mediterraneo (*Larus cachinnans*) volteggiare sopra le casse, mentre nella stagione primaverile è altrettanto facile osservare le sterne (*Sterna hirundo*), importante e significativa presenza all'interno della Riserva, che nidificano sulle piattaforme artificiali posizionate all'interno dei bacini o nei terrapieni ghiaiosi dell'alveo del fiume.

Nei terrapieni e negli argini delle casse inoltre trovano il loro luogo ideale di riproduzione alcuni tra gli uccelli più spettacolari dell'avifauna europea, quali il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il variopinto gruccione (*Merops apiaster*), il topino (*Riparia riparia*) e la ballerina bianca (*Motacilla alba*).

Il bosco igrofilo offre ospitalità a numerose specie di volatili tra cui il picchio rosso maggiore (*Picoides major*) ed il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio muratore (*Sitta europaea*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), la cinciallegra (*Parus major*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), la passera scopaiola (*Prunella modularis*), il lui piccolo (*Phylloscopus collibita*), il lui grosso (*Phylloscopus trichilus*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), l'averla piccola (*Lanius collirius*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*) ed il cuculo (*Cuculus canorus*), la tortora (*Streptopelia turtur*), il merlo (*Turdus merula*), la ghiandaia (*Garrulus glandaris*) e la gazza (*Pica pica*).

Fra i rapaci presenti nell'area protetta sono ritenuti nidificanti il gheppio (*Falco tinnunculus*) e lo sparviere (*Accipiter nisus*), mentre sono svernanti la poiana (*Buteo buteo*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), il falco cuculo (*Falco vespertinus*) e lo smeriglio (*Falco columbarius*).

E' inoltre possibile osservare con un po' di fortuna i rari falco di palude (*Circus aeruginosus*), il falco pescatore (*Pandion haliaetus*) volteggiare sopra i laghi. Tra i rapaci notturni sono presenti il gufo comune (*Asio otus*) e la civetta (*Athene noctua*) ed anche le importanti presenze dell'assiolo (*Otus scops*) e del barbogianni (*Tyto alba*).

Pesci

Le specie ittiche attualmente presenti nelle acque della Riserva possono essere suddivise, in base alla loro origine, in due gruppi: il più numeroso è quello delle specie autoctone, originarie cioè degli ambienti acquatici della pianura modenese, mentre il secondo include le specie alloctone, provenienti cioè da altre aree geografiche e di antica o recente introduzione nel Modenese e nel Reggiano.

Le trasformazioni ambientali (soprattutto la riduzione dell'estensione e il peggioramento della qualità degli ambienti idrici) hanno penalizzato le esigenze biologiche dei pesci autoctoni, è questo il caso del luccio, (*Exos lucius*), dell'anguilla (*Anguilla anguilla*) e della cheppia (*Alosa fallax*).

Insetti

Proteggere territori come la Riserva Naturale Orientata "Cassa di espansione del Secchia", in cui gli insetti non sono stati decimati dalle attività agricole o industriali, significa permettere la sopravvivenza di molte specie di uccelli e di altri vertebrati.

L'importanza degli insetti si esplica essenzialmente nel contributo da essi fornito alla riproduzione delle piante (l'impollinazione entomofila è quella predominante nelle piante superiori) e nel ruolo fondamentale svolto nella catena alimentare.

In Italia esistono decine e decine di migliaia di specie di insetti, quindi è molto difficile fare un censimento completo dell'entomofauna, anche in un territorio ristretto e facilmente indagabile come quello della Riserva. Da una prima indagine promossa dall'Ente di gestione sono stati ottenuti comunque alcuni risultati interessanti: nel territorio preso in esame sono presenti gli ordini principali, con una certa predominanza di: Emitteri, Ditteri, Imenotteri, Coleotteri e Lepidotteri.

Ovviamente oltre alle specie la cui presenza è stata riscontrata nell'area della Riserva Orientata, si devono necessariamente aggiungere quelle specie che tipicamente costituiscono la fauna delle aree agricole.

L'avifauna, visto il suo ampio raggio d'azione, può essere considerata potenzialmente ubiquitaria su tutto il territorio comunale e quindi numerose sono le specie che, tra nidificanti e non, sono riscontrabili sul territorio di Rubiera; le specie vertebrate terrestri tipiche dell'ambiente rurale sono invece poche e conosciute.

Le presenze sotto riportate, sono riscontrabili mediante verifica della Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia Romagna, mediante il materiale relativo alla fauna minore pubblicato sempre dalla stessa Regione e dall'osservazione degli habitat presenti sul territorio.

Per quel che riguarda l'avifauna, oltre alle onnipresenti specie urbane (Storni, Merli, Gazze ladre, Cornacchie, Piccioni, ecc...), sono individuabili le seguenti specie di maggior interesse:

- Albanella minore *Circus pygargus*
- Sparviere *Accipiter nisus*
- Poiana *Buteo buteo*
- Lodolaio *Falco subbuteo*
- Airone cenerino *Ardea cinerea*
- Canapiglia *Anas strepera*
- Codone *Anas acuta*
- Combattente *Philomachus pugnax*
- Cormorano *Phalacrocorax carbo*
- Fagiano *Phasianus colchicus*
- Falco di palude *Falco aeruginosus*
- Fischione *Anas penelope*
- Folaga *Fulica atra*
- Gabbiano comune *Larus ridibundus*
- Gabbiano reale mediterraneo *Larus cachinnans*
- Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*
- Garzetta *Egretta garzetta*
- Germano reale *Anas platyrhynchos*
- Gheppio *Falco tinnunculus*
- Gufo comune *Asio otus*
- Lodolaio *Falco subbuteo*
- Marzaiola *Anas querquedula*

- Mestolone *Anas clypeata*
- Moretta *Aythya fuligula*
- Moretta tabaccata *Aythya nyroca*
- Nitticora *Nycticorax nycticorax*
- Oca selvatica *Anser anser*
- Pittima reale *Limosa limosa*
- Piviere dorato *Pluvialis apricaria*
- Poiana *Buteo buteo*
- Sparviere *Accipiter nisus*
- Starna *Perdix perdix*
- Svasso maggiore *Podiceps cri status*
- Tarabusino *Ixobrychus minutus*
- Civetta *Athene noctua*

Per quel che riguarda le specie vertebrate terrestri più comuni:

- Lepre *Lepus europaeus*
- Riccio europeo occidentale *Erinaceus europeanus*
- Volpe *Vulpes vulpes*
- Donnola *Mustela nivalis*
- Faina *Martes foina*
- Topi, ratti, mustioli, toporagni e arvicole di diverse specie
- Talpa *Talpa europaea*
- Vespertilio maggiore *Myotis myotis*
- Pipistrello comune *Pipistrellus pipistrellus*
- Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*
- Ghiro *Myoxus glis*
- Natrice dal collare *Natrix natrix*
- Rospo comune *Bufo bufo*
- Biacco *Hierophis viridiflavus*

5.3.4. Le aree protette nel Comune di Rubiera

Le aree protette nel Comune di Rubiera sono formalmente due: la Riserva Naturale Orientata (RNO) delle Casse di Espansione del Secchia e il SIC/ZPS "IT4030011 - Casse di espansione del Secchia".

Come si può ben capire, si è volutamente enfatizzato il termine "formalmente", dal momento che l'area geografica protetta da questi due istituti giuridici è la medesima, anche se differisce leggermente per estensione e ovviamente in termini di regolamentazione.

Infatti, la Riserva Naturale Orientata è istituita secondo la legislazione nazionale di cui alla "Legge Quadro sulle Aree Protette" n. 394/91, essa stessa attuazione degli artt. 2 e 32 della Costituzione. Questo testo detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette,

al fine di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Questa legge, la cui applicazione porta a definire i piani delle singole aree protette e le norme di gestione del territorio ad esse sottoposto, determinano un elevato livello di salvaguardia.

La normativa invece riguardante il SIC/ZPS, è di derivazione europea, essendo a tutti gli effetti l'applicazione delle cosiddette direttive Uccelli (2009/147/CE del 30 novembre 2009) e Habitat (92/43/CEE del 21 maggio 1992), trovando poi attuazione in Italia attraverso alcune norme specifiche: DPR n. 357 del 8.9.97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", D.M. 20.1.99 "Modifiche degli elenchi delle specie e degli habitat (All. A e B DPR 357/97)" e DPR n. 120 del 12.3.03 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

I livelli di protezione offerti dalla Rete Natura 2000 spesso, come anche nel caso delle Casse di Espansione del Fiume Secchia, si sovrappongono con quelli della Legge Quadro citata sopra.

Un'importante peculiarità relativa ai siti della Rete Natura 2000, è l'obbligo di redigere un'apposita valutazione di incidenza (VINCA) per tutti quei piani e programmi che possano anche solo indirettamente incidere su di un sito. Pertanto anche il PSC di Rubiera è chiamato a dotarsi di questo documento.

Da evidenziare che questo doppio livello di protezione del territorio fornito da due diversi percorsi legislativi, ha determinato e determina tutt'ora in Italia, un'ampia e accesa discussione, con tanto di sentenze, su quello che sia il ruolo e soprattutto il rapporto esistente tra Aree Protette, secondo la Legge Quadro, e SIC/ZPS, secondo le Direttive Europee.

La Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del Fiume Secchia

La Riserva Naturale Orientata delle Casse di espansione del Fiume Secchia è stata istituita nel 1996 ed ha un'estensione di 255 ha. Essa interessa le province di Reggio Emilia e Modena ed i Comuni di Rubiera (RE), Campogalliano (MO) e Modena.

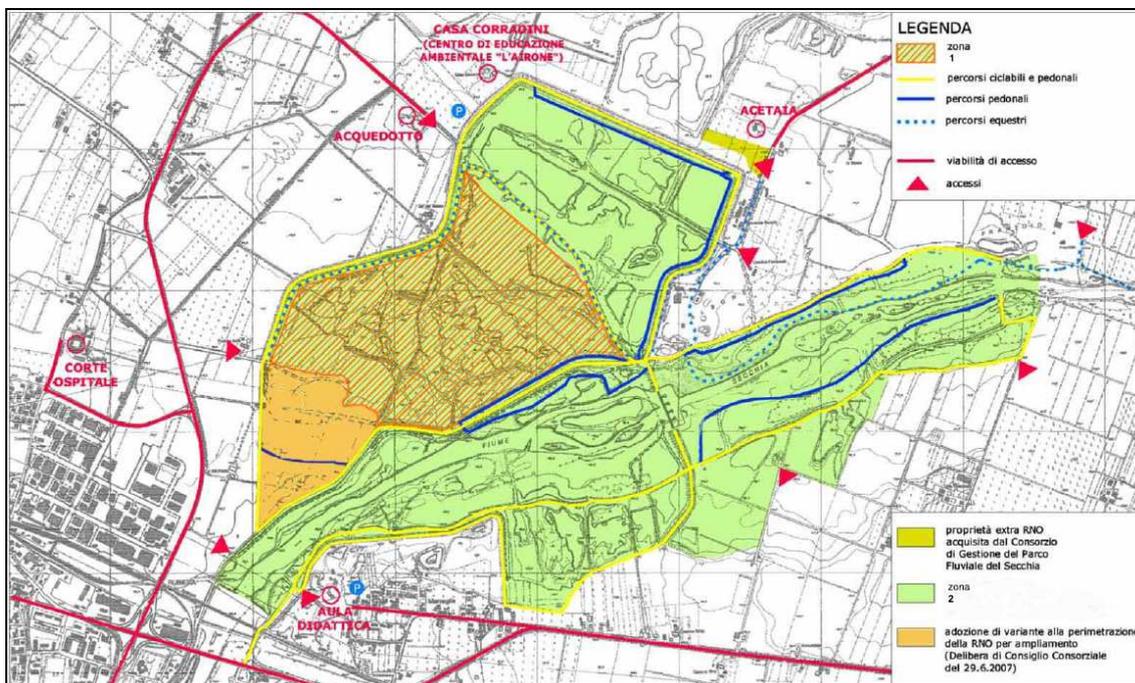
E' una zona umida tra Modena e Reggio Emilia, appena a nord della via Emilia, originatasi in seguito alla costruzione di una diga, avvenuta nel 1980, per scongiurare il rischio di inondazioni causate dal fiume Secchia. Nonostante gli sbarramenti in cemento, i canali e le altre imponenti opere idrauliche, la riserva tutela oggi ambienti del passato ricreati, le antiche Valli di Rubiera, paludi che lambivano i boschi fino al dopoguerra e da sempre rappresentavano scorci naturali nel paesaggio locale.

Entro le arginature, la cassa di espansione fu progettata per porre fine alle ripetute alluvioni che nelle stagioni più piovose esondavano dal fiume, il cui corso è accelerato dagli affluenti e dall'aumentata profondità del letto causata dalle attività estrattive della ghiaia. Nel suo complesso l'opera si compone di un'imponente briglia alta una decina di metri e lunga 150, con quattro bocche di scarico che fronteggiano altrettanti dissipatori di energia, di una briglia selettiva a pettine, costruita tre chilometri più a monte per intercettare i tronchi più grossi, e di alcuni bacini di cava in riva sinistra.

Grazie alla presenza dell'acqua ferma e delle lingue di terra e isolotti periodicamente sommersi e colonizzati dalla vegetazione spontanea, si sono aperte nuove opportunità per fauna e flora. Oggi la riserva è un ottimo luogo dove fare birdwatching e praticare la fotografia naturalistica, grazie alla presenza numerosa in particolare di avifauna acquatica. La sede è oggi ospitata in un edificio dall'importanza storica chiamato Corte Ospitale, Hospitale per viandanti ingentilito da un cortile porticato e caratterizzato da una torre e dalla chiesa intitolata a Santa Maria Pontis Herberiae (dall'antico nome di Rubiera). Per secoli con funzioni di ospizio e presidio lungo il Secchia per viandanti e pellegrini che dovevano attraversare il fiume, oggi è un valido supporto per visitatori e scolaresche che vogliono conoscere più da vicino la storia naturale di questi luoghi.

Per gli aspetti relativi a flora e fauna si rimanda ai capitoli precedenti.

Il regolamento della Riserva Orientata Naturale delle Casse di Espansione del Fiume Secchia, oltre a definire le norme di gestione e sviluppo del territorio sottoposto a questo livello di tutela, individua cartograficamente l'area stessa della riserva, come riportato nel seguente estratto.



Zonizzazione e percorsi della RNO – Regolamento RNO

Un particolare importante che mostra la precedente immagine è la zonizzazione della RNO, per cui sono visibili una Zona 1, che rappresenta la zona a maggior tutela ovvero quella con il più elevato livello di naturalità ed in cui le attività antropiche sono fortemente limitate, e la Zona 2 che è quella cosiddetta a “tutela ordinaria”, in cui gli elementi ad elevata naturalità sono meno diffusi e comunque dislocati in punti non facilmente accessibili, permettendo quindi lo svolgimento di più attività, così come stabilito dal Regolamento stesso.

Scheda Tecnica

Provvedimento di istituzione: delibera Consiglio regionale 17 dicembre 1996, n. 516

Finalità:

- assicurare la protezione e la conservazione degli habitat presenti;
- tutelare le forme di vegetazione, la fauna e gli ecosistemi acquatici, ripari e terrestri;
- promuovere la riqualificazione del paesaggio e la mitigazione delle strutture ed infrastrutture esistenti;
- promuovere le attività di ricerca scientifica e culturale, la didattica e l'educazione ambientale;
- promuovere interventi di riqualificazione e restauro per garantire la conservazione della diversità ambientale ed un equilibrato funzionamento degli ecosistemi;
- realizzare programmi di conservazione ex situ delle specie vegetali scomparse o minacciate nella pianura emiliana con riferimento particolare a quelle di habitat umidi o acquatici.

Localizzazione geografica: Alta pianura tra Modena e Reggio Emilia

Estensione 254,57 ha

Altitudine min.: 37 m s.l.m. max.: 50 m s.l.m.

Sede amministrativa:

Consorzio dell'ARE Casse di Espansione del fiume Secchia, Via Fontana, 2 42048 Rubiera (RE)
tel. (0522) 627902 fax (0522) 261483

Ente di gestione:

"Consorzio per la gestione dell'Area di Riequilibrio Ecologico della Cassa di Espansione del fiume Secchia e delle aree contigue"

Pianificazione:

Il provvedimento istitutivo, che è strumento attuativo del Piano Paesistico Regionale, definisce perimetro e zonizzazione e precisa divieti e limitazioni immediatamente operativi e prevalenti sugli strumenti urbanistici. Il Programma di gestione è lo strumento di carattere programmatico, gestionale e regolamentare finalizzato al pieno raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'atto istitutivo della Riserva.

Regime di proprietà:

Pubblica 177,75 ha (aree demaniali e di proprietà degli Enti locali consorziati) i rimanenti 77 ha sono di proprietà privata.

Cartografia di base: (Carta Tecnica Regionale C.T.R.) TAVOLA n. 201SO; SEZIONE n. 201100.

Rete Natura 2000 – SIC/ZPS “T4030011 - Casse di espansione del Secchia”

Descrizione sintetica dal sito della Regione riguardante la Rete Natura 2000

Il sito è localizzato a valle della Via Emilia, lungo il Fiume Secchia, a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia, in un'area dell'alta pianura intensamente antropizzata che dalla periferia di Rubiera si estende verso l'Autostrada Milano-Bologna. Oltre alle aree con ambienti ripariali lungo il Secchia, il sito comprende la cassa di espansione del Secchia, realizzata sulla sinistra idrografica, utilizzando vecchie cave, per regolare le piene del fiume. La cassa di espansione è costituita da vasti specchi d'acqua permanenti con isolotti, penisole e vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura ricca di specie arbustive e arboree mesofile e igrofile ed estesi tifeti e fragmiteti. L'area ha acquisito rapidamente una notevole valenza naturalistica rappresentando un'isola entro un territorio caratterizzato da aree agricole, cave di sabbia e ghiaia, aree per attività sportive e ricreative, grandi infrastrutture viarie. Il sito comprende totalmente la Riserva Naturale Orientata Cassa di espansione del fiume Secchia, l'Oasi di protezione della fauna "Cassa di espansione del fiume Secchia" in Provincia di Modena e l'omonima Area di Riequilibrio Ecologico.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 4 habitat di interesse comunitario (nessuno prioritario), coprono circa il 50% della superficie del sito: prevalgono le foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, habitat forestale a margine di habitat d'acqua dolce, stagnante o corrente, di tre tipi diversi e legati ad argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidention p.p.*, popolamenti temporanei dei *Nanocyperetalia* e vegetazione galleggiante o fluttuante di acque eutrofiche.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Crypsis schoenoides* e *Elymus obtusiflorus*, rarissima in Italia. Tra le specie erbacee dell'ambito golenale sono riconoscibili i fusti reclinati di *Carex pendula* e le biancastre corolle tubolari di *Consolida*, che compaiono in primavera. Nelle zone periferiche o nelle radure vegetano invece arbusti che prediligono situazioni più assolate, come biancospino, sanguinello e rosa selvatica, mentre nella composizione del bosco golenale a fianco di salici e pioppi solo sporadicamente compaiono gli ontani (nero e più raro anche bianco).

Uccelli. Sono segnalate almeno 20 specie di interesse comunitario, 6 delle quali nidificanti (Tarabusino, Nitticora, presenti circa 200 coppie, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola); la maggior parte delle specie segnalate frequentano l'area durante il periodo migratorio, post-riproduttivo e di svernamento (Strolaga mezzana, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Tarabuso, Sterna comune, Falco di palude, Falco pescatore, Gufo di palude, Albanella

reale). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Svasso maggiore, Marzaiola, Gruccione, Lodolaio, Topino.

Rettili. Segnalata la specie di interesse comunitario Testuggine palustre *Emys orbicularis* (poco diffusa nel sito).

Anfibi. Segnalata la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus carnifex* con una popolazione in buono stato di conservazione. Presente e diffusa anche la Raganella *Hyla intermedia*.

Pesci. Presenti 4 specie di interesse comunitario: Lasca *Chondrostoma genei*, Barbo *Barbus plebejus*, Cobite comune *Cobitis taenia* e Cheppia *Alosa fallax*. Presenti anche Gobione *Gobio gobio*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*.

Invertebrati. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalato il raro Lepidottero *Ropalocero Apatura ilia*.

Il Masterplan del Sistema Fluviale del Fiume Secchia

Un ultimo, ma importante capitolo relativo alla storia del Fiume Secchia, è quello che ha iniziato a scrivere alcuni anni fa (2006) il Consorzio di Gestione del Parco Fluviale del Fiume Secchia.

Parlare di questo “capitolo” significa parlare del Masterplan del Sistema Fluviale, ovvero un ampio progetto di tutela e sviluppo dell’asta del Fiume Secchia e dei territori da esso attraversati, da Sassuolo a Concordia, coinvolgendo due provincie, quella di Modena e quella di Reggio Emilia.

L’idea a monte di questo Masterplan è quella di gestire in modo organico l’ambito fluviale del Fiume Secchia, per poter rispondere a fenomeni ed emergenze che evidenziano, come riporta il documento del Masterplan:

- *la necessità, in un quadro di maggiore competizione territoriale ed economica dei sistemi locali, di diversificare le prospettive strategiche di sviluppo, operando ad una dimensione sovracomunale e puntando sulla valorizzazione del territorio, dei beni culturali, delle risorse naturalistiche e dell’agro-ambiente;*
- *la necessità di rispondere a una domanda di qualità ambientale e di buona manutenzione del territorio da parte delle popolazioni locali, recuperando una identità del fiume che lo renda un Masterplan del sistema fluviale protagonista più evidente ed efficace nella ricerca di assetti sicuri e di paesaggi rigenerati, oltrechè nella gestione dei negoziati sulle trasformazioni incidenti sull’ecosistema fluviale;*
- *la necessità di valutare strategicamente i programmi e le modalità attuative delle infrastrutture e la pianificazione strutturale comunale e sovracomunale, facendo maturare una strategia ambientale di area vasta che riconducendosi necessariamente al bacino del Secchia promuova il fiume per la parte che si sviluppa entro la pianura come componente territoriale riconoscibile fisionomicamente e capace di accrescere le dotazioni e i servizi ambientali di un’area assai più vasta.*

Sulla scia di queste necessità, è stato quindi elaborato un macro-piano con i seguenti obiettivi:

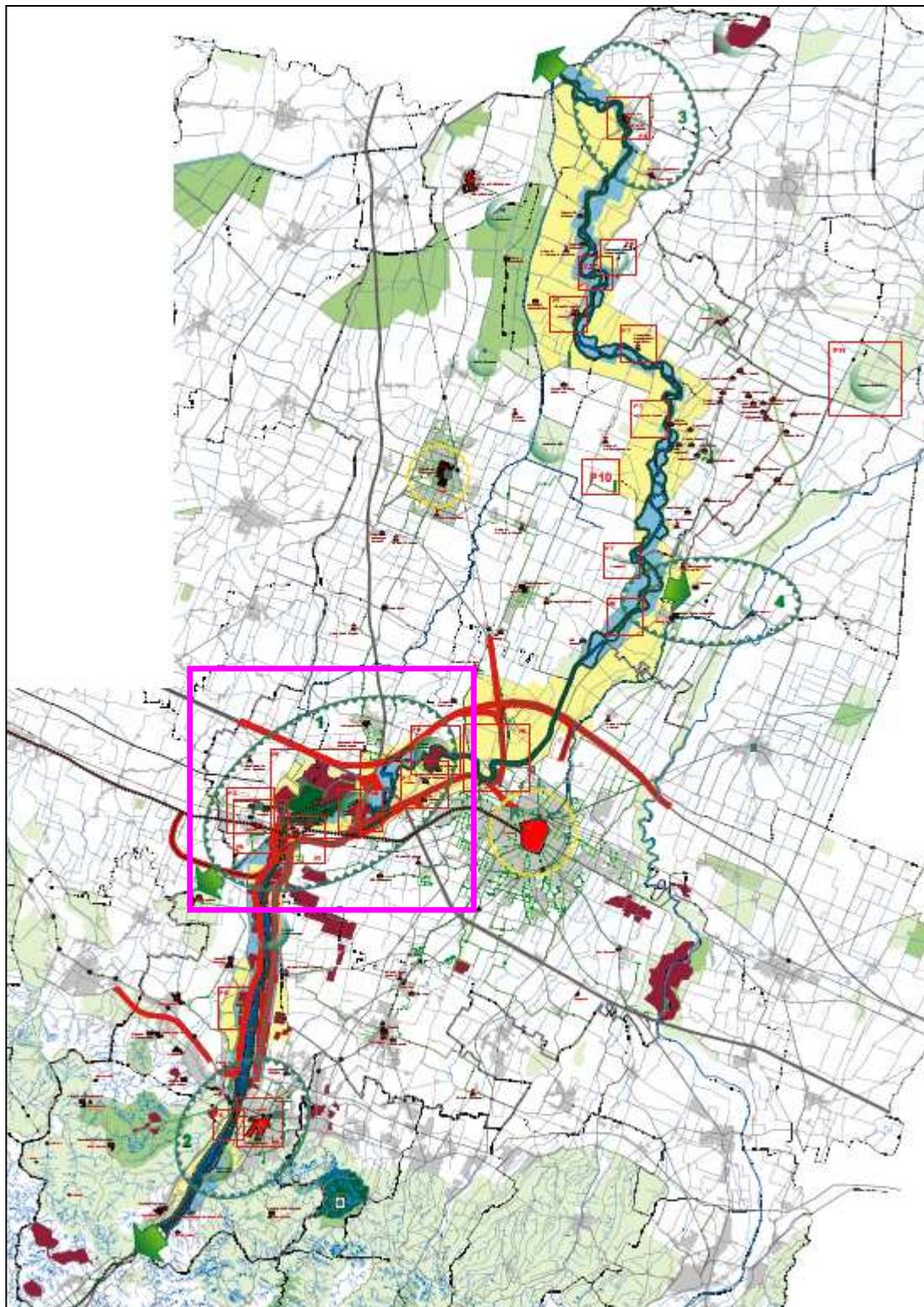
- il rilancio e il consolidamento della presenza del Secchia (e del suo Parco) come elemento caratterizzante per le comunità locali,
- l’approfondimento del ruolo e delle connessioni con un sistema territoriale più vasto di rango regionale e sovragregionale,

attraverso l’affermarsi di una dimensione organizzativa e operativa del Parco come vera e propria Agenzia diventa elemento importante per l’arricchimento del potenziale strategico (e politico) delle reti locali e decisivo per la affermazione del ruolo e della natura di un fiume che in parte va restituito (rigenerato nella sua qualità) alle comunità che lo ospitano.

Come si può osservare dal successivo estratto cartografico, il Masterplan articola sull’ampio territorio di interesse, un certo numero di azioni e progetti specifici.

Non si mancherà di osservare che una grosso concentrazione di questi è collocato nella zona di Rubiera e Campogalliano.

Infatti su tale nodo, che va necessariamente evidenziato ai fini del presente documento, è stato individuato un cosiddetto “Grande nodo territoriale”.



Cartografia del Masterplan

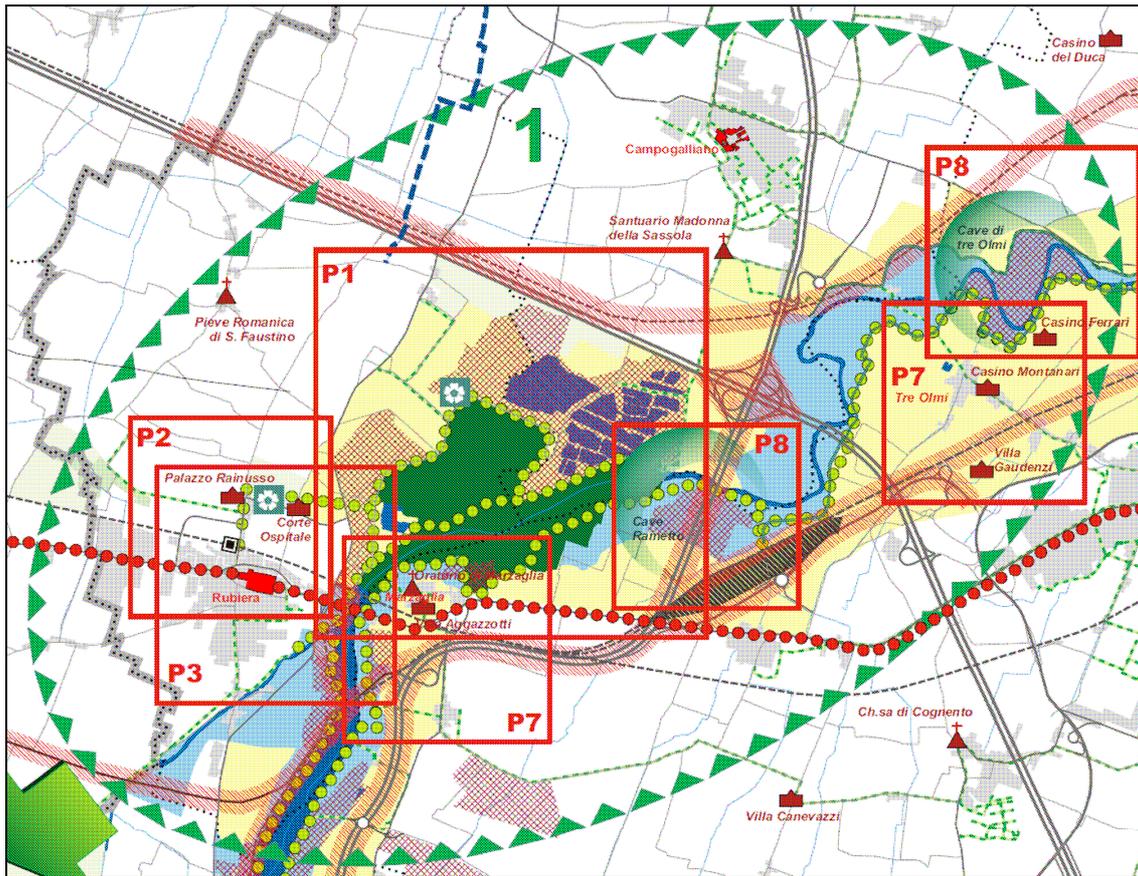
Tale nodo è descritto nei seguenti termini:

La Cerniera di Rubiera – Campogalliano, cuore storico della presenza del parco e sede della sua direzionalità, poggia sulla presenza della Riserva delle Casse di espansione e sulla vasta area dei laghetti, ma anche sulla posizione strategica rispetto alla via Emilia, alla ferrovia e alla provincia Reggiana nel suo complesso; la prospettiva di riqualificazione della direttrice “storica” della ferrovia Milano Bologna come sede di offerta di un potenziato e rinnovato Sistema Ferroviario Regionale (e Metropolitano) candida la stazione di Rubiera come fondamentale Porta del Parco per l’accessibilità ciclo-ferroviaria e può condizionare positivamente il destino e le prospettive di riqualificazione delle vaste aree logistiche che si interpongono tra la stazione e l’ambiente fluviale interessando significative porzioni dello stesso ambito del Secchia, proprio in corrispondenza del nodo di intersezione Masterplan del sistema fluviale tra le nuove direttrici della mobilità dolce, sviluppate lungo le sponde e la direttrice storica della Via Emilia.

La prospettiva del Parco fluviale diventa quindi un riferimento importante nell’ipotesi di riqualificare l’antica strada consolare nelle sue funzioni e nella sua morfologia per effetto della progressiva realizzazione di un nuovo itinerario automobilistico regionale che è destinato entro breve a collegare – pur con un disegno non sempre esemplare – le circonvallazioni urbane che, nel tempo, si sono venute realizzando in variante all’itinerario principale.

Pur nella complessità del quadro territoriale d’insieme, l’articolata e considerevole accessibilità intermodale della cerniera Rubiera-Campogalliano e la presenza, oltre che della Riserva e dell’area dei Laghetti, di importanti “contenitori” di valore storico, consente anche di immaginarne un ruolo centrale per l’offerta di servizi culturali e ricettivi.

Entrambi i comuni, Campogalliano e Rubiera, hanno avviato percorsi di revisione dei propri strumenti urbanistici nella nuova prospettiva segnata dalla L.R. 20/2000 di definizione dei contenuti strutturali e strategici della pianificazione. Una possibile cooperazione tra i due comuni, opportunamente assistiti dalle Province di Modena e Reggio, che mettesse in primo piano i temi della riqualificazione ambientale e sperimentasse nuovi istituti (vedi Accordi Territoriali) previsti dalla Legge 20 anche per avviare iniziative di perequazione territoriale, potrebbe rivelarsi di particolare interesse.



Zoomata del Grande nodo territoriale “La cerniera Rubiera - Campogalliano”

Su questo grande nodo, il più importante dell'intero Masterplan e dell'intero ambito fluviale, sono concentrati ben 5 diversi progetti:

- **P1 Parco delle acque**

L'ampiezza dell'area dei laghetti e le difficoltà di una gestione pubblica comunale suggeriscono di studiare la fattibilità di nuove forme di gestione e di riorganizzare unitariamente l'area come Parco delle Acque, prevedendo forme di cooperazione pubblico privato e un'offerta differenziata ma coordinata di servizi e opportunità per il tempo libero e per usi sociali. La forte domanda di servizi per il tempo libero legati al tema delle acque rende questo progetto particolarmente adatto a iniziative di collaborazione e accordi pubblico-privato con la possibilità di reinvestire le risorse provenienti da attività imprenditoriali private per usi e servizi sociali di interesse pubblico. Il progetto per l'allestimento di un campo di canottaggio olimpionico, a suo tempo proposto, richiede per questo una urgente verifica.

Casse d'Espansione accessibili - Il progetto deve incorporare la riqualificazione dell'Area di Riequilibrio Ecologico attraverso la predisposizione di percorsi, aree attrezzate, servizi e informazioni rivolte alle persone con esigenze speciali. E' già sviluppato un progetto per le casse d'espansione in modo che siano accessibili alle persone con difficoltà di movimento, con intolleranza ad alcuni tipi di cibo, con bisogni d'assistenza medica.

- **P2 Sistema museale Secchia**

L'organizzazione di un sistema scientifico e museale legato principalmente al tema delle acque potrebbe essere perno di una valorizzazione dei fattori identitari (Museo della Pianura) ed elemento di visibilità e sviluppo delle tecnologie di un sistema industriale maturo, capace di sviluppare tecnologie Masterplan del sistema fluviale produttive e sistemi di gestione delle risorse (l'acqua in primis) ambientalmente compatibili. Si tratta di fattori di differenziazione rispetto a paesi emergenti che operano una competizione orientata al prezzo piuttosto che alla qualità (anche dei processi di produzione e dell'impatto

sull'ambiente) e che potrebbero diventare presto grandi importatori di tecnologie più sofisticate e attente all'ambiente. Il coinvolgimento del sistema industriale e manifatturiero potrebbe realizzarsi su questa premessa.

Si propone di studiare la fattibilità di un progetto di Museo-laboratorio della scienza, della tecnologia delle acque e dell'ambiente che comprenda il Museo della Pianura nel quale organizzare la ricca documentazione regionale sui processi formazionali e le caratteristiche geomorfologiche della pianura emiliana e padana.

- **P3 La Porta del Parco sulla via Emilia: il treno, le acque e la strada**

Il ruolo di cerniera tra direttrice fluviale e direttrici della mobilità (via Emilia, la ferrovia, la vicina autostrada), la presenza di due importanti contenitori (Palazzo Rainusso e la Corte Ospitale) e la tradizionale vocazione della Corte Ospitale stessa, suggeriscono di ripensare il potenziamento dell'accesso al parco attraverso la qualificazione funzionale delle dotazioni infrastrutturali del Comune di Rubiera a partire dalla stazione FFSN e dalle vaste aree di trasformazione a questa connesse. Il progetto investe anche le funzioni di accoglienza e ospitalità realizzabili nei grandi contenitori storici (Palazzo Rainusso, Corte Ospitale) e nel centro storico di Rubiera.

- **P7 Il Secchia: un fiume di tradizione**

Antichi Borghi - La riscoperta e valorizzazione del Fiume può poggiare su alcuni insediamenti storici, dove vanno rafforzati i servizi ricettivi, culturali, escursionistici. Tra questi: Marzaglia Vecchia e Tre Olmi (Modena), Rovereto (Novi), San Martino Secchia (Carpi), Borgo Antico - Pioppa (S. Possidonio), complesso e cimitero monumentale della Motta (Cavezzo) Sozzigalli (Soliera).

La Secchia ritrovata - A partire dal progetto già realizzato per la Passeggiata dei Mulini in Comune di Concordia, una linea progettuale dovrebbe puntare alla riscoperta e valorizzazione identitaria degli usi tradizionali del fiume, della "cultura molitoria", dei ponti di barche ma anche dei bagni ludici ed elioterapici, etc.

- **P8 Progetto "Ali da Argilla"**

Il tema del recupero naturalistico delle cave abbandonate e del recupero funzionale delle fornaci è elemento ricorrente del paesaggio del Secchia (Cave Masterplan del sistema fluviale e Fornace di Budrighello, Cave Rametto e Tre Olmi, cave tra Villalunga e Salvaterra, ecc...) Si propone di farne una linea progettuale coordinata e un elemento di qualificazione sia del territorio che delle risorse umane e imprenditoriali locali.

Oltre a questi progetti sono anche stati individuati delle cosiddette azioni di natura prevalentemente immateriale: organizzazione eventi, marketing e promozione del parco, accordi e intese, etc...

Ai fini della realizzazione dei progetti indicati, il Masterplan dedica una sezione del documento sul quadro strategico all'individuazione delle principali fonti finanziarie su cui far leva per la realizzazione delle ipotesi contenute nel Masterplan.

5.3.5. La Rete Ecologica Provinciale

Partendo dal territorio provinciale, si richiama e si sottolinea in pieno la valutazione che fa il PTCP in merito allo stato ecologico/naturale della pianura reggiana.

Nell'allegato 7 del QC, si dice che: "l'elevato grado di antropizzazione della pianura ha prodotto nell'ultimo secolo una profondissima trasformazione dell'agroecosistema planiziale storico, determinando la scomparsa di numerosissime specie vegetali e animali e, conseguentemente, favorendo la colonizzazione di altre esotiche.

Nel complesso è la estrema rarefazione e la banalizzazione del soprassuolo arbustivo e arboreo a costituire il maggiore indicatore di degrado ambientale, esponendo le colture agricole alla proliferazione di parassitosi e all'eccesso di evaporazione mentre, per paradosso, per gli agglomerati urbani si invoca sempre più la necessità di un adeguato "tessuto verde" di riequilibrio della estremizzazione delle condizioni climatiche locali."

Lo stato attuale e di progetto a livello di area vasta della Rete Ecologica Provinciale (REP) è ben individuabile nella cartografia specifica del PTCP.

Il seguente estratto cartografico mostra il particolare relativo al Comune di Rubiera, della cartografia del Documento Preliminare del PSC riguardante la Rete Ecologia Polivalente. In questo progetto, il PTCP definisce e descrive le strutture ecologiche principali del territorio provinciale, inclusa anche una proposta di rete ecologia locale che il PSC di Rubiera dovrà analizzare e approfondire, a partire dal quadro conoscitivo.

Il principale elemento che viene mostrato in cartografia è l'areale relativo alla Riserva Naturale Orientata della Casse di Espansione del Fiume Secchia nonché il più ampio areale relativo al SIC/ZPS, attorno al quale si sviluppano gran parte degli elementi e delle strutture ecologiche del territorio in oggetto.

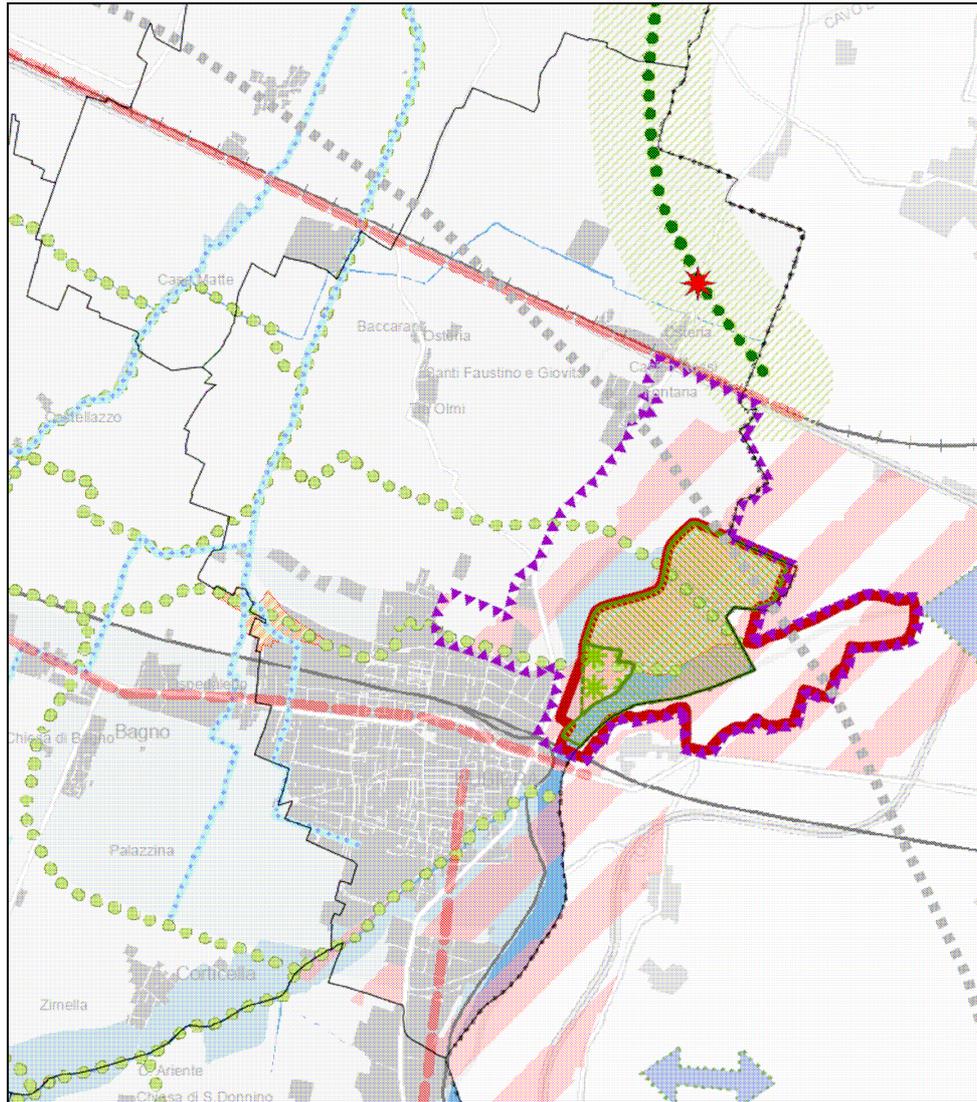


Vista d'insieme delle Casse di Espansione nel contesto di Rubiera e del Fiume Secchia (Elaborato QC5 del PTCP)

Oltre all'elemento centrale della struttura ecologica di questo territorio sono quindi individuabili nell'estratto cartografico altri importanti elementi: l'area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia, il ganglio ecologico planiziale rappresentato da un ampio intorno dell'area delle Casse di Espansione, il corridoio primario planiziale individuato a nord del corso del Fiume Secchia, il corridoio fluviale primario relativo al Fiume Secchia stesso ed infine i tracciati individuati dalla Provincia per la realizzazione della rete ecologica locale e denominati corridoi secondari in ambito planiziale.

Gli elementi sopra indicati e visibili nell'estratto cartografico successivo, sono da ritenersi parte integrante del quadro conoscitivo del PSC, e la base su cui definire in dettaglio la rete ecologica locale.

Estratto cartografico della Tavola P2 del PTCP e Legenda della Tavola P2 del PTCP



<p>A) Elementi della Rete Natura 2000 (art. 89)</p> <ul style="list-style-type: none"> Siti di Importanza Comunitaria - SIC (A1) SIC e ZPS Zone di Protezione Speciale - ZPS (A2) <p>B) Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)</p> <ul style="list-style-type: none"> Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (B1) Riserve Naturali Orientate (B2) <p>C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> Parchi provinciali (C1) (art. 5) Oasi faunistiche (C2) (art. 5) Zone di tutela naturalistica (C3) (art. 44) Aree di reperimento delle Riserve Naturali Regionali (C4) (art. 88) Aree di reperimento delle Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88) Aree di reperimento per l'ampliamento dei siti Rete Natura 2000 (C4) (art. 88) Area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia (C4) (art. 88) Aree di reperimento del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana (C4) (art. 88) Aree di reperimento del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Dorsale Appenninica Reggiana (C4) (art. 88) Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Fontanili (C5) (art. 82) Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni (C5) (art. 5) Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica (C6) (art. 85) Area di reperimento per bacini idrici polivalenti (C6) (art. 85) 	<p>D) Corridoi ecologici fluviali</p> <ul style="list-style-type: none"> Corridoi fluviali primari (D1) (art. 65, art. 40, art. 41) Corridoi fluviali secondari (D2) (art. 41) Corsi d'acqua ad uso polivalente (D3) (art. 5) <p>E) Gangli e connessioni ecologiche pianiziali da consolidare e/o potenziare (art. 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> Gangli ecologici pianiziali (E1) Corridoi primari pianiziali (E2) Corridoi primari pedecollinari (E3) Corridoi secondari in ambito pianiziale (E4) <p>F) Sistema della connettività ecologica collinare-montana (art. 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> Capisaldi collinari-montani (F1) Connessioni primarie in ambito collinare-montano (F2) <p>G) Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti (art. 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> Principali elementi di frammentazione (G1) * Principali punti di conflitto (G2) Varchi a rischio (G3) Aree tampone per le principali aree insediate (G4) <p>H) Principali direttrici esterne di connettività</p> <ul style="list-style-type: none"> Principali direttrici esterne di connettività (H) (art. 5) <p>I) Aree funzionali diffuse</p> <ul style="list-style-type: none"> Sistema forestale boschivo (I1) (art. 38)
---	--

E' indubbio che il complesso di fattori naturali e semi-naturali presenti sul territorio di Rubiera è fortemente condizionato dal Fiume Secchia, che scorre lungo il confine orientale del comune, e in misura minore dal Torrente Tresinaro che si unisce al Secchia nella zona a sud/est del capoluogo.

Il Secchia ha definito, nel corso dei secoli, la conformazione stessa e la struttura dei territori ad essa circostanti, sia per fenomeni del tutto naturali che in conseguenza di interventi dell'uomo legati alla modificazione del suo corso, alla regimazione delle sue acque ed alla messa in sicurezza di intere porzioni di territorio dai pericoli legati alla sua esondabilità. Solo negli ultimi decenni, le aree contermini a questo corso d'acqua, in particolar modo le aree di cava dismesse, hanno visto oltre ai soliti interventi di messa in sicurezza degli argini, interventi specificamente mirati al miglioramento ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali ed ecologiche del fiume stesso.

Come è riportato anche nel citato progetto di studio della rete ecologica relativo alla strategia UNEP ed ECNC, l'area della Cassa di Espansione del Secchia risulta essere, ed in modo anche piuttosto evidente ad un'osservazione sufficientemente attenta, una porzione di territorio avulsa dal territorio rurale ed antropico circostante, "un'isola nel deserto della pianura Padana limitrofa".

Questa condizione di isolamento appartiene in realtà non solo alla specifica area protetta indicata ma a tutta quella fascia di territorio in Comune di Rubiera collocata tra il Fiume Secchia e le viabilità nord-sud principali rappresentate dalle SP 85 e SP 51.

Quanto riportato è stato descritto in maggior dettaglio, come già detto, in diversi approfondimenti del PTCP ed in particolare nell'allegato 7 del QC, nell'allegato 3 delle NTA e nella Valsat.

Riprendendo proprio gli ultimi due documenti citati, si possono estrapolare da esso importanti informazioni relative alle condizioni di sfruttamento e di "naturalità" di ogni comune. Gli indicatori utilizzati sono il "Valore Ecologico" (VE) e la "Pressione Antropica" (PA).

La seguente tabella mostra i suddetti indicatori per ogni comune del reggiano, e come si può osservare dalle cifre, salta subito all'occhio l'elevata concentrazione di pressione antropica per il Comune di Rubiera, a fronte di un valore ecologico medio.

PA.tot: pressione antropica complessiva sul territorio comunale;
VE.tot: valore ecologico complessivo sul territorio comunale;
PA(%tot): quota di pressione antropica del Comune rispetto al totale provinciale;
VE(%tot): quota di valore ecologico del Comune rispetto al totale provinciale;
PA/kmq: pressione antropica media a livello comunale;
VE/kmq: valore ecologico medio a livello comunale;

		Soglie grafiche				
		2,0%	2,0%	20	30	
		5,0%	5,0%	50	100	
Somma di Area (ha)						
COMUNI	PA.tot	VE.tot	PA(%tot)	VE(%tot)	PA/kmq	VE/kmq
ALBINEA	984,4	1970,3	1,6%	1,2%	22	45
BAGNOLO IN PIANO	930,3	870,2	1,5%	0,5%	35	33
BAISO	1166,3	7127,2	1,9%	4,3%	16	95
BIBBIANO	1298,8	76,4	2,2%	0,0%	46	3
BORETTO	807,8	2493,5	1,3%	1,5%	43	134
BRESCELLO	1175,8	3672,7	2,0%	2,2%	48	150
BUSANA	174,5	4872,9	0,3%	3,0%	6	160
CADELBOSCO DI SOPRA	1404,3	3003,8	2,3%	1,8%	32	68
CAMPAGNOLA EMILIA	981,0	743,0	1,6%	0,5%	40	30
CAMPEGINE	1060,3	628,5	1,8%	0,4%	48	28
CANOSSA	615,0	6009,7	1,0%	3,6%	12	113
CARPINETI	1599,4	7595,8	2,7%	4,6%	18	85
CASALGRANDE	2160,4	3151,0	3,6%	1,9%	58	84
CASINA	731,4	4636,3	1,2%	2,8%	11	73
CASTELLARANO	1683,1	6736,8	2,8%	4,1%	29	117
CASTELNOVO DI SOTTO	1294,2	1625,3	2,1%	1,0%	37	47
CASTELNOVO NE' MONTI	1240,3	8016,0	2,1%	4,9%	13	83
CAVRIAGO	1104,7	200,5	1,8%	0,1%	65	12
COLLAGNA	192,3	7918,6	0,3%	4,8%	3	115
CORREGGIO	3209,6	566,0	5,3%	0,3%	41	7
FABBRICO	755,6	1221,9	1,3%	0,7%	33	53
GATTATICO	1593,3	1277,6	2,6%	0,8%	38	30
GUALTIERI	1154,9	3218,4	1,9%	2,0%	33	91
GUASTALLA	1713,7	2514,3	2,8%	1,5%	33	48
LIGONCHIO	169,2	7566,8	0,3%	4,6%	3	123
LUZZARA	1167,9	1334,8	1,9%	0,8%	30	34
MONTECCHIO EMILIA	1194,6	1989,9	2,0%	1,2%	48	81
NOVELLARA	1761,6	2446,9	2,9%	1,5%	30	42
POVIGLIO	1305,8	1010,2	2,2%	0,6%	30	23
QUATTRO CASTELLA	1337,6	1830,7	2,2%	1,1%	29	40
RAMISETO	427,0	11121,7	0,7%	6,7%	4	115
REGGIO NELL'EMILIA	10851,4	3694,2	18,0%	2,2%	47	16
REGGIOLO	1516,9	2566,9	2,5%	1,6%	35	60
RIO SALICETO	799,1	1894,8	1,3%	1,1%	35	84
ROLO	804,2	1225,3	1,3%	0,7%	57	87
RUBIERA	1720,6	2232,7	2,9%	1,4%	68	89
SAN MARTINO IN RIO	1681,8	144,8	1,8%	0,1%	47	6
SAN POLO D'ENZA	859,9	3485,8	1,4%	2,1%	26	107
SANTILARIO D'ENZA	1027,2	854,8	1,7%	0,5%	51	42
SCANDIANO	1720,0	2125,4	2,9%	1,3%	35	43
TOANO	968,0	6814,9	1,6%	4,1%	14	101
VETTO	464,8	7153,5	0,8%	4,3%	9	134
VEZZANO SUL CROSTOLO	519,7	3045,1	0,9%	1,8%	14	81
VIANO	599,0	3403,5	1,0%	2,1%	13	75
VILLA MINOZZO	911,6	18703,3	1,5%	11,3%	5	111

Oltre alla sintesi descritta nella precedente tabella, nel documento di Valsat, è stato definito un ulteriore sistema di indicatori, probabilmente più apprezzabile in territorio collinare/montano, ma ugualmente capace di fornire utili indicazioni anche per le aree di pianura.

	Tipo AE	N	Var.B	Var.P+R	U	Var.U	C&Cor	A	Var.A
BAGNOLO IN PIANO	AE.A	2,3%	0,0%	0,3%	13,9%	10,3%	+	83,7%	-11,4%
BIBBIANO	AE.A	0,0%	-0,1%	0,0%	17,8%	10,2%	+	82,2%	-10,2%
BORETTO	AE.A	12,2%	-0,3%	-2,0%	17,2%	7,0%	+	70,7%	-5,8%
BRESCELLO	AE.A	10,0%	0,0%	-0,9%	15,5%	5,9%	+	74,5%	-9,4%
CADELBOSCO DI SOPRA	AE.A	3,5%	0,0%	-0,7%	10,7%	7,0%	+	85,8%	-7,8%
CAMPAGNOLA EMILIA	AE.A	0,9%	-0,4%	-0,4%	11,6%	8,9%	+	87,5%	-8,9%
CAMPEGINE	AE.A	2,3%	0,0%	0,0%	13,8%	9,2%	+	83,9%	-10,6%
CASTELNOVO DI SOTTO	AE.A	3,1%	0,0%	0,0%	13,6%	8,7%	+	83,3%	-10,3%
CAVRIAGO	AE.A	2,8%	2,2%	0,2%	27,7%	17,0%	+	69,6%	-19,4%
CORREGGIO	AE.A	0,6%	0,0%	-0,4%	16,8%	12,2%	+	82,6%	-12,3%
FABBRICO	AE.A	4,3%	0,0%	-0,8%	9,8%	6,4%	+	85,9%	-9,7%
GATTATICO	AE.A	2,1%	-0,2%	-0,8%	8,8%	5,3%	+	89,2%	-5,4%
GUALTIERI	AE.A	6,7%	-0,7%	-2,0%	12,4%	7,4%	+	80,9%	-6,0%
GUASTALLA	AE.A	5,3%	-0,1%	0,7%	12,2%	6,5%	+	82,5%	-9,8%
LUZZARA	AE.A	3,6%	0,0%	0,7%	13,0%	6,7%	+	83,4%	-7,3%
MONTECCHIO EMILIA	AE.A	5,7%	-0,4%	-2,5%	21,1%	13,2%	+	73,1%	-12,2%
NOVELLARA	AE.A	4,4%	0,1%	-0,4%	11,5%	7,6%	+	84,2%	-11,4%
POVIGLIO	AE.A	1,4%	0,0%	-0,1%	8,7%	2,3%	+	90,0%	-3,5%
REGGIO NELL'EMILIA	AE.A	1,6%	-0,2%	0,1%	21,9%	12,8%	+	76,5%	-13,2%
REGGIOLO	AE.A	4,3%	0,0%	-0,9%	11,6%	6,0%	+	84,1%	-9,2%
RIO SALICETO	AE.A	6,3%	-0,1%	-0,3%	10,7%	7,8%	+	83,0%	-13,5%
ROLO	AE.A	9,4%	0,0%	-0,3%	14,6%	9,2%	+	76,0%	-17,6%
RUBIERA	AE.A	8,1%	-0,5%	-3,6%	25,7%	15,1%	+	66,2%	-17,0%
SAN MARTINO IN RIO	AE.A	0,4%	0,0%	0,0%	16,0%	12,0%	+	83,6%	-12,4%

AE.A	Ambito pianiziale ecologicamente impoverito
AE.B1	Prima fascia collinare
AE.B2	Collina e media montagna
AE.C	Montagna

N: % delle aree naturali (2003) sul totale della superficie comunale;

Var.B: variazione % dei boschi (da 1976 a 2003);

Var.P+R: variazione % cumulata delle categorie "praterie e cespuglieti" e "rocce e calanchi" (da 1976 a 2003);

U: % delle aree antropizzate (2003);

Var.U: variazione % delle aree antropizzate (da 1976 a 2003);

C&Cor: presenza sul territorio comunale di capisaldi e/o corridoi della Rete Ecologica Provinciale;

A: % delle aree agricole (2003);

Var.A: variazione % delle aree agricole (da 1976 a 2003).

N.B.: Le variazioni % sono calcolate come differenza delle percentuali alle due date di riferimento e non come variazione percentuale fra il 1976 ed il 2003. In tal senso la variazione ad esempio del territorio antropizzato (Var.U) è calcolata come differenza fra la percentuale del territorio antropizzato al 2003 rispetto alla superficie comunale e l'analoga percentuale calcolata al 1976. A titolo di esempio se nel comune x il valore di U è pari al 10% nel 2003, ed era pari al 4% nel 1976, il Var.U sarà pari al 6%.

I precedenti dati vanno rivisti in funzione dell'aggiornamento che il presente piano ha fatto in termini di Uso Reale del Suolo, utilizzando come base le ortofoto AGEA del 2011.

Secondo questo aggiornamento, di cui alla tavola A15 riguardante appunto l'Uso Reale del Suolo nel Comune di Rubiera, si sono ottenuti i seguenti dati:

USO REALE DEL SUOLO 2011			
SIGLA	DESCRIZIONE COMPLETA	TOTALI	PERCENTUALI
Af	Alvei con vegetazione scarsa	342559	1,36
Ar	Argini	183141	0,73
Av	Alvei con vegetazione abbondante	516357	2,06
Ax	Bacini artificiali	908645	3,62
Bs	Boschi igrofilii	133896	0,53
Cf	Frutteti	1750366	6,97
Cl	Colture da legno	7451	0,03
Cp	Pioppeti colturali	62054	0,25
Cv	Vigneti	2083947	8,30
Ec	Urbano compatto e denso	70224	0,28
Ed	Urbano discontinuo	1026179	4,09
Er	Urbano rado	2130446	8,48
Ia	Insedimenti produttivi	2125558	8,46
Ic	Insedimenti commerciali	36932	0,15
Is	Insedimenti di servizi	43111	0,17
It	Impianti tecnologici	27158	0,11
Pp	Prati stabili	41415	0,16
Qa	Cave attive	301560	1,20
Qc	Cantieri	283532	1,13
Qi	Cave inattive	71151	0,28
Qq	Discariche generiche	27386	0,11

Qs	Suoli rimaneggiati	84556	0,34
Rf	Reti ferroviarie	160426	0,64
Rs	Reti stradali	190815	0,76
Se	Seminativi semplici	11424088	45,48
So	Colture orticole	38603	0,15
Tn	Cespuglieti in evoluzione	33117	0,13
Ui	Zone umide interne	302524	1,20
Vd	Parchi divertimento	41494	0,17
Vm	Cimiteri	35235	0,14
Vp	Parchi e ville	389627	1,55
Vs	Aree sportive	177521	0,71
Vx	Incolti urbani	68190	0,27
TOTALE		25119264	100

Traducendo quanto sopra riportato, utilizzando quanto esplicitato nell'Allegato 3 delle norme del PTCP, si ottengono i seguenti valori di: aree urbanizzate (U), aree agricole (A) e aree naturali (N).

	U	A	N
Superficie	7249607	15366509	2327758
%	29,06	61,60	9,33

Rispetto quindi a quanto evidenziato nella tabella del PTCP, i dati aggiornati mostrano un leggero aumento delle aree naturali, un più deciso aumento dell'urbanizzato e ovviamente una netta diminuzione del territorio agricolo.

In sintesi quindi, il quadro che risulta dalle precedenti tabelle, oltre a evidenziare per Rubiera il valore più elevato della Provincia in termini di aumento dell'urbanizzato e uno dei più alti in termini di riduzione del territorio agricolo, porta a definire delle strategie di riequilibrio delle condizioni ecologiche dei territori indagati che, nel caso specifico di Rubiera, sono state individuate nelle seguenti strategie, così come definite nel documento di Valsat e rimarcate dai servizi competenti di Provincia e Comune.

- **Incremento della naturalità multifunzionale (strategia A)** attraverso la promozione di azioni di rinaturazione polivalente, da realizzare prioritariamente sui nodi e sui corridoi primari della rete, al fine di un riequilibrio ecosistemico nelle zone ove si siano prodotti livelli eccessivi di artificializzazione.
- **Contenimento del consumo di suoli fertili e di vegetazione (strategia C)** attraverso politiche di contenimento del consumo di unità ambientali funzionali e la progettazione degli spazi antropizzati che prevedano la contestuale realizzazione di nuove unità naturali multifunzionali in grado di svolgere un ruolo attivo e positivo ai fini della rete ecologica.
- **Sostenibilità nel tempo degli agroecosistemi (strategia E)** attivando politiche di contenimento del consumo di suolo agricolo attraverso la corretta gestione del residuo inattuato del vigente PRG, il potenziamento della funzionalità ecologica degli agroecosistemi, il ricorso a opportuni meccanismi compensativi a carattere naturalistico da attuarsi contestualmente a interventi trasformativi.

Inoltre, dal punto di vista ecologico, il territorio di pianura entro cui è posizionato il Comune di Rubiera, risulta essere, dalle informazioni contenute nel PTCP, all'incrocio tra diversi ecomosaici, dove per "ecomosaico" si intende una porzione dello spazio strutturalmente eterogenea, ma

contrassegnata da relazioni strutturali e morfologiche interne e da interconnessioni con i sistemi ambientali esterni.

Il concetto di ecomosaico viene quindi creato al fine di descrivere in maniera sufficientemente omogenea ambienti strutturalmente e biologicamente anche molto diversi ma con evidenti connessioni ecologiche, nella sostanza mosaici di ecosistemi diversi.

Nella seguente immagine è mostrato un estratto cartografico che definisce la struttura ecologica in termini di ecomosaici del territorio reggiano, ed evidenziato con l'ovale rosso il Comune di Rubiera.

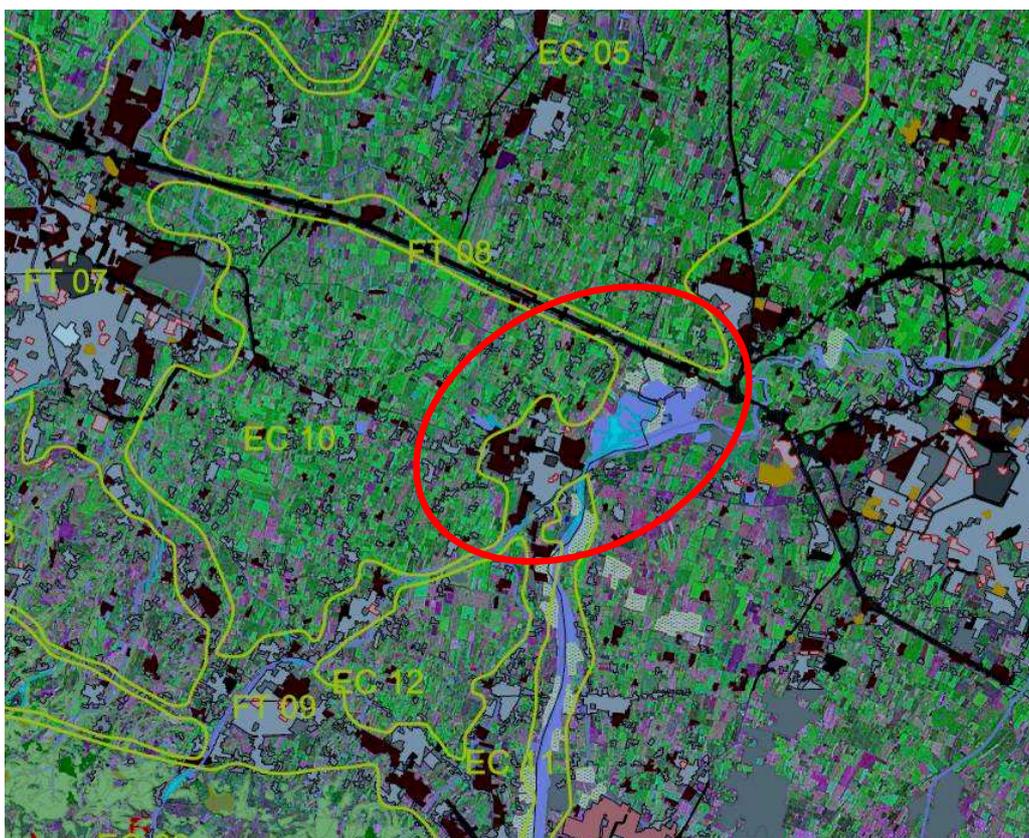


Tavola 1.3 - Ecomosaici

Come si può osservare, il territorio comunale è incluso in quattro diversi areali:

- EC 05 “Agroecosistemi con vigneto diffuso tra Novellara, Campogalliano e Reggio Emilia”

L'ecomosaico comprende il complesso degli agroecosistemi relativamente asciutti a sud rispetto al mosaico precedente, fino all'Autostrada del Sole, caratterizzato da una dimensione mediamente modesta delle parcelle coltivate).

Predominano nella parte settentrionale litologie a sabbie medie e fini, mentre nella parte meridionale si riscontrano anche predominanze a frazioni più fini.

Orograficamente le aree appartengono completamente all'ambito pianiziale.

Elementi idrografici significativi sono il Cavo Tresinaro (che diventa ad un certo punto confine con la Provincia di Modena) ed un numero insieme di canali e cavi al servizio dell'agricoltura.

Le categorie ambientali strutturanti sono gli agroecosistemi a parcellizzazione relativamente piccola (86% della superficie), con una discreta presenza di aree insediate. Sono presenti al suo interno gli agglomerati insediati di Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio.

Le piu' significative variazioni negli ultimi decenni hanno riguardato la perdita di aree coltivate (-11,7% rispetto al 1976) a favore soprattutto delle aree insediate (+3,9%) e di aree acquatiche (+7%; anche in questo caso bisognerebbe verificare che quest'ultimo dato non derivi da differenze di metodi di lettura nelle foto aeree).

Anche l'analisi delle variazioni negli ultimi decenni conferma essenzialmente una riduzione dei coltivi (-10%) a favore delle aree urbanizzate (+8%).

Dal punto di vista amministrativo, sono numerosi i Comuni con aree significative: Correggio, San Martino in Rio, Reggio Emilia, Rio Saliceto, Campagnola Emilia, Rubiera.

- EC 10 "Agroecosistemi a nord di Scandiano"

L'ecomosaico comprende il complesso degli agroecosistemi tra Scandiano e l'Autostrada A1, enclave ancora relativamente riconoscibile tra le zone destrutturate degli insediamenti del capoluogo e dei centri pedecollinari.

Litologicamente le sabbie e le sabbie limose della parte piu' meridionale si trasformano in limi sabbiosi nella parte piu' settentrionale.

Orograficamente le aree appartengono all'ambito dell'alta pianura.

Elementi idrografici significativi sono: il Rio Rodano che l'attraversa da sud a nord ed la parte piu' alta del Cavo Tresinaro, nonche' un insieme di corsi d'acqua minori loro tributari..

Categorie ambientali strutturanti sono i coltivi (89% della superficie), con una significativa presenza di aree insediate (9 %).

Le più significative variazioni negli ultimi decenni hanno riguardato la perdita di coltivi (-9%) a favore delle aree insediate.

Dal punto di vista amministrativo, sono comprese aree rilevanti dei territori comunali di Reggio Emilia, Rubiera, Scandiano.

- EC 11 "Ambiti associati al corso del Secchia tra Castellarano e Rubiera"

L'ecomosaico comprende il complesso delle unità ambientali associate al fiume Secchia comprese tra Castellarano e Rubiera, interessando anche le fasce frontaliere in provincia di Modena.

La litologia e' data essenzialmente da ghiaie e sabbie.

Orograficamente le aree appartengono ancora all'ambito pianiziale, arrivando a sfiorare la zona pedecollinare.

Elemento idrografico fondamentale è dato dal fiume Secchia nel suo tratto di alta pianura.

Categorie ambientali strutturanti sono le unità acquatiche (30% della superficie totale), quasi equivalenti ai coltivi (36%). Particolarmente rilevanti le aree interessate da attività estrattive (18%). Significative le aree a praterie e cespuglieti di greto (9%) e quelle urbanizzate (4%).

Le più significative variazioni negli ultimi decenni hanno riguardato la perdita di coltivi (-21%) e l'incremento delle aree estrattive (+8%). Le altre variazioni significative (acque, praterie di greto) andrebbero interpretate attraverso più specifici studi di settore, potendo le situazioni di analisi essere fortemente condizionate dai particolari momenti idrologici in cui erano state effettuate le aereofoto.

Dal punto di vista amministrativo, sono comprese aree rilevanti dei territori comunali di Casalgrande e Rubiera.

- FT 08 "Fascia di transizione - Fascia di trasformazione lungo l'autostrada ad est di Reggio Emilia"

Orograficamente le aree appartengono completamente all'ambito pianiziale e pedecollinare.

Idrograficamente le aree afferiscono con un insieme di corsi d'acqua minori principalmente al sistema che, attraverso il Cavo Tresinaro, confluirà nel Cavo Parmigiano-Moglia.

Le categorie ambientali principali sono rappresentate dai coltivi (47%), dalle aree urbanizzate (19%), dalle aree di cava (13%).

Le più significative variazioni negli ultimi decenni hanno riguardato la perdita di coltivi (-24%) a favore delle aree urbanizzate e delle aree di cava.

Dal punto di vista amministrativo, il Comune più direttamente interessato dall'ecomosaico e' quello di Correggio, con una presenza più ridotta anche dei territori di Reggio Emilia, Rubiera, S.Martino in Rio.

- FT 09 "Fascia di transizione - Aree insediate semi-continue tra Scandiano, Casalgrande, Rubiera"

Orograficamente le aree appartengono completamente all'ambito pianiziale e pedecollinare.

Idrograficamente le aree appartengono principalmente al bacino del T.Tresinaro nel suo tratto medio-inferiore.

Le categorie ambientali principali sono rappresentate dai coltivi (46%) e dalle aree urbanizzate (39%); discreta e' anche la presenza di unità acquatiche.

Le più significative variazioni negli ultimi decenni hanno riguardato la perdita di coltivi (-24%) a favore delle aree urbanizzate.

Dal punto di vista amministrativo, i Comuni più direttamente interessati dall'ecomosaico sono quelli di Casalgrande, Scandiano, Rubiera., con una presenza più ridotta anche dei territori di Castellarano e Reggio Emilia.

E' evidente che, dai dati esposti in questo capitolo, la criticità di maggior impatto rilevata è quella relativa alla situazione del territorio rurale, in termini soprattutto di perdita di superfici coltivate a favore, nella stragrande maggioranza dei casi, delle aree urbanizzate.

Ma forse ancor più importante ed impattante in termini di funzioni naturali ed ecologiche, anche se quantitativamente di minor portata, risulta essere l'aumentato impatto che le aree estrattive e le aree di lavorazione inerti hanno sul territorio rurale.

A questo proposito, in termini di strategie ed azioni, il PTCP afferma: **"In questo contesto le attività estrattive debbono orientare le azioni di ripristino verso una sempre maggiore rinaturalizzazione del territorio pianiziale, ponendo particolare attenzione a connettere le proprie primarie funzioni di potenziale riforestazione con il territorio circostante, ove estendere attraverso la creazione di corridoi ecologici i benefici eco sistemici complessivi prima accennati.**

A questi scopi, le attività di ripristino dei comparti estrattivi di pianura debbono necessariamente prevedere e realizzare adeguate connessioni alla rete di rinaturalizzazione dei canali di bonifica, alle aree di riequilibrio ecologico esistenti, al sistema delle casse di espansione delle acque di scolo, sino al sistema del verde urbano, costituendosi quindi quali ulteriori "nodi" della Rete ecologica di pianura.

L'espletamento di questa strategica funzione, dunque, non può prescindere dalla regolarizzazione delle necessarie sinergie tra le azioni di più soggetti, pubblici e privati, trovando aiuto e sostegno finanziario in particolare negli strumenti dello sviluppo rurale.

Anche in questo caso appare particolarmente opportuno cogliere la possibilità di sfruttare gli invasi di cava per bacinnizzare le acque superficiali in eccesso, connettendoli alla rete idraulica, qualora gli stessi possano assicurare capacità d'invaso in quantità significative capaci di ridurre sensibilmente la domanda di acque sotterranee per scopi irrigui."

5.3.6. La Rete Ecologica Locale

A partire quindi dalle valutazioni e dalle analisi effettuate dallo strumento di pianificazione provinciale, si possono definire più nel dettaglio gli elementi di rilevanza ecologica a livello locale.

Come detto nel precedente capitolo, se ci si muove sul territorio di Rubiera, ed in particolar modo lungo l'asse rappresentato dalle strade, SP 85 e SP 51, salta agli occhi la separazione quasi netta che si è venuta a creare tra le due porzioni di territorio, quella a ridosso del Secchia verso est e quella che porta all'abitato di Rubiera e alle aree agricole circostanti verso ovest.

Questa condizione di separazione è piuttosto evidente osservando anche le condizioni di cura ed utilizzo del territorio tra l'asse viario sopraccitato e il Fiume Secchia, con un evidente impatto, quantomeno visivo delle strutture per il trasporto di energia, nonché per la presenza di diversi edifici rurali abbandonati e l'utilizzo di alcune aree come deposito inerti.

Il "solco" che separa queste due porzioni di territorio, pur appartenenti al medesimo comune, determina l'esclusione di una parte rispetto all'altra, riduce e peggiora la qualità degli scambi tra le due zone, porta a far percepire una delle due porzioni di territorio come meno importante.

La maggior incuria e lo stato, in certi casi di abbandono, in cui versa la parte est del territorio di Rubiera, di cui si dà testimonianza nelle seguenti foto, fa da contraltare a quello che è l'utilizzo intensivo, il maggior ordine e la maggior cura a cui è sottoposto tutto il restante territorio rurale ad ovest delle SP 85 e SP 51.



Campagna a ridosso della Riserva Orientata/SIC-ZPS



Casolare abbandonato nelle campagne a ridosso della Riserva Orientata/SIC-ZPS



Deposito inerti nelle campagne a ridosso della Riserva Orientata/SIC-ZPS



Casale abbandonato e strutture per il trasporto di energia elettrica nella campagna tra la Riserva Orientata e la SP 85

Nella medesima porzione di territorio comunale descritta dalle precedenti foto, si trova l'elemento ecologico di maggior rilievo nel territorio di Rubiera che è, come già più volte affermato, la Riserva Orientata delle Casse di Espansione del Fiume Secchia, corrispondente anche al SIC/ZPS IT4030011, che rappresenta un vasto ed importante nodo ecologico complesso a cavallo della pianura Reggiana e Modenese.

Si può richiamare una descrizione sintetica della suddetta area, così come viene presentata nel sito del Comune di Rubiera.

Casse di Espansione del Fiume Secchia (Comune di Rubiera)

La Riserva Casse d'Espansione del Fiume Secchia, a cavallo tra le Province di Reggio e Modena, è stata istituita nel 1996 e viene gestita, proprio per questa sua caratteristica trasversalità territoriale, da un Consorzio tra i comuni territorialmente interessati. La Riserva tutela un'ampia zona umida. In quest'area, subito a nord della Via Emilia, il fiume era, un tempo, affiancato da zone paludose indicate sulle antiche mappe come Valli di Rubiera e lambite da un folto bosco sopravvissuto sino all'immediato dopoguerra (ambienti eliminati a suo tempo per fare spazio ad attività umane, per lo più agricole, in espansione). La realizzazione della cassa di espansione (realizzata sul finire degli anni '70) e la successiva istituzione della Riserva, hanno favorito un ripopolamento molto ricco, sia dal punto di vista floristico che faunistico, in parte perduto durante la precedente opera di bonifica dell'area. Una flora ricca e caratteristica degli ambienti umidi e fluviali e una fauna altrettanto interessante, in particolare un'avifauna di alto interesse, fanno di questo paesaggio un'oasi biologica in un deserto di seminativi e attività umane di vario genere (soprattutto industriali) che non aiutano certo la sussistenza di determinate specie selvatiche.

A partire dall'elemento ecologico primario di questo territorio, si diramano le altre strutture ecologiche che da esso e verso esso muovono i flussi di materia (flora e fauna).

Come visto nel precedente capitolo, diverse di queste strutture sono state individuate a livello di area vasta con lo studio di settore relativo al PTCP.

A livello locale, attraverso sopralluoghi e rilievi specifici, si è potuta definire la bontà di quelle valutazioni, arricchendole con più specifiche e puntuali analisi.

Oltre alla già ampiamente citata area delle Casse di Espansione del Secchia, vi è almeno un altro elemento nel territorio di Rubiera che per estensione può essere considerato potenzialmente un importante nodo dal punto di vista ecologico del territorio tra Rubiera e Reggio Emilia. Questo elemento è l'Oasi dell'ex-cava Elsa – Laghi di Calvetro, dove peraltro è già presente un minimo livello di protezione e salvaguardia, essendo indicata nelle cartografie del PTCP come "area di reperimento delle aree di riequilibrio ecologico" e "zona di tutela naturalistica".



Area dell'ex-cava Elsa – Laghi di Calvetro

Bisogna evidenziare che tale area è ad oggi un'area naturalistica solo potenziale, caratterizzata da uno stato di abbandono e di inquinamento piuttosto evidente, sia sulle rive che nelle acque stesse dei bacini che lo compongono, come verrà approfondito nel seguente capitolo, e dove la presenza dell'uomo è piuttosto incombente vista la vicinanza con lo stabilimento ceramico Impronta.

5.3.7. Criticità e Opportunità per lo sviluppo della Rete Ecologica Locale

Rispetto a quanto descritto nel PTCP, si è cercato di portare nuove informazioni e nuove proposte, relativamente allo stato della rete ecologica del Comune di Rubiera, sia in termini di criticità riscontrate che in termini di opportunità di sviluppo.

Come si può vedere nella tavola tematica A8, per quel che riguarda le criticità relative al sistema della rete ecologica locale, sono segnalati quei punti del territorio in cui è presente un elemento di interesse ecologico, interferito da manufatti e/o strutture antropiche sufficientemente impattanti, dove per “sufficientemente impattante” si intende un livello di interferenza tale da modificare in modo significativo o addirittura interrompere le funzioni ecologiche di una certa porzione di territorio. Pertanto, sono giudicabili “sufficientemente impattanti”: agglomerati urbani densi, infrastrutture viarie di una certa ampiezza e portata (SP, SS, Autostrade), manufatti per la regimazione dei corsi d’acqua, ecc... Nella cartografia di settore, le interferenze individuate sulla rete ecologica locale e sugli elementi di importanza naturalistica ed ecologica, così come segnalati anche dal PTCP, sono solitamente riconducibili alle infrastrutture viarie e ferroviarie, nonché, vista la presenza del Fiume Secchia, per alcune opere idrauliche e infrastrutturali, nonché per le aree produttive che impattano su di esso.



Strutture per il trasporto dell’energia elettrica nella campagna a ridosso della Riserva Orientata/SIC-ZPS



Area di lavorazione inerti all’interno della Riserva Orientata/SIC-ZPS (lo stabilimento e sul confine con Rubiera ma nel territorio di Campogalliano)



Ponte ferroviario sul Secchia



Opera idraulica (briglie) sul Secchia



Transito mezzi pesanti all'interno della Riserva Orientata/SIC-ZPS

Con le precedenti fotografie viene fornito un quadro non completamente esaustivo ma immediatamente comprensibile degli impatti e delle interferenze a cui il sistema naturale e delle reti ecologiche è sottoposto sul territorio di Rubiera.

Certamente gli impatti di maggior gravità sono quelli che coinvolgono direttamente la Riserva Orientata/SIC-ZPS e l'alveo del Fiume Secchia.

Tra questi impatti, quelli certamente più visibili e di maggior peso, sono rappresentati dalle attività relative alle cave ed agli impianti di lavorazione inerti, soprattutto per quel che riguarda il transito di mezzi pesanti lungo le strade sterrate ai piedi degli argini, ma anche sopra agli argini e lungo il Secchia, mano a mano che ci si sposta verso sud. Da evidenziare la presenza di tre centri di trattamento e lavorazione inerti, uno a ridosso della Riserva Orientata ma completamente nel territorio di Campogalliano, uno alla fine di Via Secchia (laterale della SP 51) ed uno a cavallo del confine con Casalgrande, immediatamente a sud dello stabilimento Kerakoll.

Non sono allo stesso tempo irrilevanti quelli, apparentemente meno significativi, che coinvolgono il territorio rurale, come ad esempio l'espansione dell'urbanizzato e l'infrastrutturazione, dal momento che determinano un restringimento delle potenzialità ecologiche e rappresentano a volte muri invalicabili per lo scambio di materia (flora e fauna) tra le diverse porzioni di territorio.

Dal punto di vista dell'infrastrutturazione, oltre al già citato asse SP85-SP51, l'elemento maggiormente impattante, risulta essere il complesso sistema composto da autostrada e linea ferroviaria. Questo sistema infrastrutturale, che occupa un sedime della profondità di circa 90 m, taglia la parte settentrionale del territorio comunale di Rubiera, isolandola completamente dal punto di vista ecologico, se non per i pochi e poco efficaci passaggi, canali e sottopassi che sono stati lasciati liberi lungo il tracciato.

Come si può vedere nella seguente immagine, questo complesso di infrastrutture determina non solo un sezionamento del territorio rurale ma anche una pressione sulla zona delle Casse di Espansione. Riprendendo la cartografia del PTCP relativa alla rete ecologica provinciale, si può peraltro evidenziare un ulteriore impatto, non certo secondario, che determina la presenza di questa ampia infrastrutturazione. Infatti, proprio nell'area mostrata nella seguente immagine, transita quello che il PTCP ha definito come "Corridoio Primario Planiziale", per il quale quindi, autostrada e ferrovia rappresentano certamente un elemento di interruzione e impatto di difficile risoluzione.



Foto da Bing Map in modalità Birdseyeview – Particolare dei tracciati di autostrada e alta velocità

Al pari delle criticità, sono stati individuati sul territorio di Rubiera elementi e potenziali interventi finalizzati a ridurre, eliminare, trasformare gli impatti in opportunità, nonché a potenziare e arricchire gli elementi di naturalità e/o di rilevanza ecologica.

In termini di opportunità, si deve forzatamente partire dall'area delle Casse di Espansione del Secchia, nodo ecologico complesso di primaria importanza per il territorio di Rubiera e non solo.

Un secondo nodo, che potenzialmente potrebbe fungere da secondo elemento areale in collegamento con le Casse d'Espansione, per formare una prima importante struttura della rete ecologica locale è rappresentato dalle vasche dell'Oasi delle ex-cave Elsa – Laghi di Calvetto, come già riportato nel precedente capitolo, a ridosso della parte nord della zona industriale di Rubiera dove si trova lo stabilimento dell'Impronta, azienda del settore ceramico.

Tale elemento, a differenza delle Casse di Espansione del Secchia, non solo non è dimensionalmente confrontabile, come non lo è nemmeno dal punto di vista funzionale e strategico, ma ancor di meno lo è in termini di condizioni in cui versa.

Infatti, come si diceva appunto nel precedente capitolo, lo stato di abbandono e il probabile livello di inquinamento delle sponde e delle acque dei suoi bacini (inquinamento che andrebbe verificato mediante apposita campagna di analisi), lo rendono allo stato attuale più un ricettacolo di specie

fortemente resistenti alle criticità derivanti dall'incuria umana, sopra tutte il ratto grigio (*Rattus norvegicus*), di cui è stata riscontrata una sicura e abbondante presenza.



Inquadratura fotografica dell'area delle ex-cave Elsa

Vien da sé che le potenzialità della suddetta area, andrebbero sviluppate a partire da una bonifica dell'area, effettuando anche opportune analisi chimiche e biologiche che permettano di escludere l'inquinamento delle acque presenti nei bacini; qualora invece l'inquinamento fosse riscontrato si dovrebbe agire rapidamente per riportare nel più breve tempo possibile la concentrazione degli inquinanti, quantomeno a livelli legalmente accettabili.

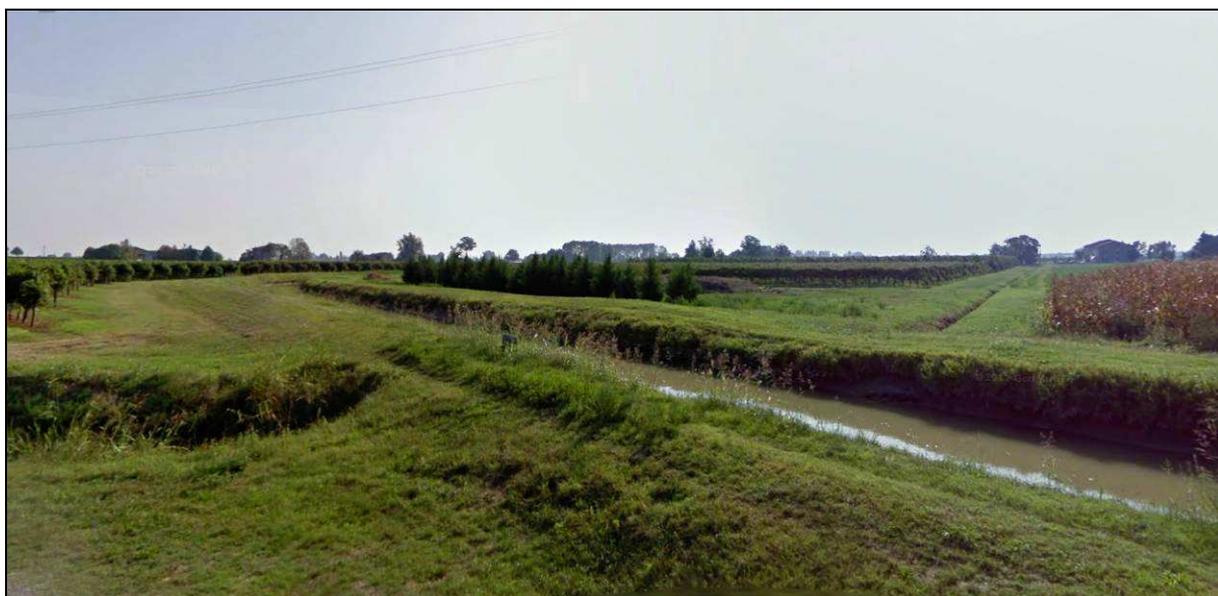
Ulteriori opportunità vengono dai numerosi corsi d'acqua che solcano il territorio di Rubiera i quali, seppur artificiali, forniscono un importante apporto in termini ecologici, rappresentando percorsi naturali e obbligati per la fauna che abita e/o transita per le campagne.



Piccolo corso d'acqua che attraversa le campagne di Rubiera



Corsi d'acqua artificiali nelle campagne di Rubiera



Canale Tassarola

Oltre a questi elementi facilmente riconoscibili ed individuabili, ve ne sono altri, forse meno riconoscibili come tali, realizzati dall'intraprendenza di privati che arricchiscono il territorio rurale di elementi aventi funzioni ecologiche.



5.4. STRATEGIE E STRUMENTI PER LO SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA E DEL CAPITALE NATURALE

Tra gli strumenti, sostanzialmente di tipo programmatico e finanziario, a cui è possibile fare riferimento per la tutela e lo sviluppo del capitale naturale esistente e delle reti ecologiche, vi sono alcuni programmi a livello di Regione Emilia-Romagna e Unione Europea che, a fronte di progetti specifici e ben strutturati, possono fornire un importante supporto finanziario per la loro realizzazione.

I primi tre strumenti di questo tipo, messi in campo dalla Regione, sono il Piano di Azione Ambientale, attualmente definito per il periodo 2011-2013, il Programma di Sviluppo Rurale, le cui misure di finanziamento sono attualmente previste per il periodo 2007-2013, ed infine il Piano Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, un piano che come indica il nome è un ponte tra Regione e Unione Europea, attualmente programmato sul periodo 2007-2013.

In merito invece alla programmazione europea in materia di ambiente, è importante richiamare il Programma Life+, indicato dall'Unione Europea come strumento finanziario per lo sviluppo ambientale del territorio dell'Unione.

Quando si parla di questi programmi, si deve necessariamente evidenziare che la loro stessa esistenza non è una certezza, dal momento che ad ogni conclusione del ciclo di programmazione a cui fanno riferimento, non è automatico e scontato che vengano ripresentati o quantomeno che vengano ripresentati nella stessa forma, con le stesse finalità e soprattutto con la stessa disponibilità economica.

Inoltre, questi programmi hanno nella maggior parte dei casi dei percorsi di valutazione e di approvazione piuttosto complessi, che richiedono l'allineamento di diversi fattori, tra cui certamente una proposta progettuale seria e dettagliata, e, probabilmente ancor più importante, una forte spinta propulsiva derivante da una concordanza di intenti dei soggetti che devono in qualche modo supportare e sostenere la proposta stessa di fronte a coloro che devono approvarla, concordanza che deve esserci a tutti i livelli, da quello tecnico a quello politico, dal livello locale a quello provinciale ed infine a quello regionale.

5.4.1. Il Piano d'Azione Ambientale (PAA)

Questo strumento prevede, a norma di quanto scritto nella DGR 46/2011 "Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013", in merito in particolare al tema dell'ambito prioritario d'intervento relativo alla "Conservazione della biodiversità", delle specifiche azioni da sviluppare e sulle quali il piano stesso potrà contribuire con un finanziamento ad hoc, tagliato su di una proposta progettuale specifica e dettagliata.

Le azioni a cui si è fatto riferimento sono le seguenti:

1) *La realizzazione di interventi volti ad aumentare la resilienza dei sistemi naturali con priorità per quelli che conservano gli habitat e le specie di cui alle Direttive Comunitarie denominate Habitat ed Uccelli con priorità per quelli delle zone umide caratterizzati dalla presenza di acque dolci o di transizione;*

2) *La realizzazione di iniziative volte a promuovere tra i cittadini dell'Emilia-Romagna la conoscenza, l'educazione e la divulgazione dei valori naturalistici ed in particolare il significato e gli obiettivi della Rete europea natura 2000 (attraverso la predisposizione di una specifica programmazione di interventi a regia regionale articolata per ambiti provinciali).*

In funzione quindi di queste macro-azioni, il PAA, stabilisce quote di finanziamento su base regionale e provinciale. Pertanto le Province, in accordo con i Comuni del territorio, possono presentare progetti che si sviluppino sulle basi poste dal piano stesso e al quale richiedere una quota parte del finanziamento per la realizzazione del proprio progetto.

5.4.2. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Il PSR, a differenza del precedente PAA, persegue obiettivi incentrati sostanzialmente sullo sviluppo del sistema agroalimentare e definisce quindi strategie, azioni e infine contributi economici per lo sviluppo delle aree agricole. Fortunatamente nella visione di sviluppo del PSR, una parte importante è riconosciuta anche all'Ambiente, in quanto fonte e matrice su cui è possibile sviluppare una corretta e sostenibile crescita del sistema agricolo regionale.

Pertanto, il PSR sviluppa attraverso una struttura declinata su 4 assi e 30 misure, le linee guida e le opportunità per lo sviluppo delle politiche agricole e rurali della Regione.

- Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia
- Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader

Per quel che riguarda in particolare le misure potenzialmente utili al sistema naturalistico ed ecologico del Comune di Rubiera, si individuano all'interno dei suddetti assi le seguenti specifiche misure:

- Asse 2 - Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi
- Asse 2 - Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli
- Asse 2 - Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi
- Asse 3 - Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- Asse 4 - Misura 412 - Qualificazione ambientale e territoriale

Oltre alle precedenti misure ve ne sono altre che, in modo più indiretto, potrebbero rivelarsi utili ai fini dello sviluppo e della salvaguardia del patrimonio naturale ed ecologico.

- Asse 1 - Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste
- Asse 1 - Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
- Asse 2 - Misura 214 - Pagamenti agro ambientali
- Asse 3 - Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole
- Asse 3 - Misura 321 - Investimenti per servizi essenziali all'economia e alla popolazione rurale

5.4.3. Il Piano Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (POR-FESR)

Il POR-FESR, rappresenta uno strumento di programmazione e finanziamento piuttosto complesso e ad ampio spettro. Infatti i suoi campi d'azione sono estremamente eterogenei come indicano anche i nomi degli "Assi" su cui si sviluppa:

- Asse 1: ricerca industriale e trasferimento tecnologico
- Asse 2: sviluppo innovativo delle imprese
- Asse 3: qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile
- Asse 4: valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale

Ai fini dello sviluppo del sistema naturale e della rete ecologica locale, può essere messo in evidenza il quarto asse, quello relativo a "valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale".

Più in dettaglio, il documento di programmazione del POR-FESR 2007-2013, definisce nel seguente modo gli obiettivi generali e specifici di questo asse:

La valorizzazione di elementi ambientali e culturali del territorio rappresenta sempre più un fattore chiave per la qualità della vita e la competitività, in particolare nelle aree urbane, dove si sviluppano le maggiori opportunità di crescita della nuova economia della conoscenza e delle nuove attività terziarie. È quindi necessario creare uno spazio attraente dove investire, lavorare e vivere: si tratta di promuovere il recupero e la valorizzazione ambientale, culturale, la fruibilità dei servizi anche a fini turistici, attraverso interventi integrati che coinvolgano gli operatori pubblici e privati, consentendo di:

- *riqualificare e promuovere aree e beni pubblici a valenza culturale ed ambientale destinandoli a luoghi di servizio alla popolazione ed al turista;*
- *favorire la qualificazione dell'offerta di servizi finalizzati ad innalzare il livello di fruibilità del patrimonio naturale e culturale.*

*L'obiettivo specifico dell'Asse è pertanto quello di **"valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile"**.*

Per il raggiungimento di questi obiettivi, il POR-FESR individua alcuni interventi di massima e di riferimento:

- recupero, a fini di fruibilità pubblica del patrimonio culturale ed ambientale (restauri, ristrutturazioni, allestimenti museali, etc.);
- interventi di riqualificazione ambientale;
- qualificazione e valorizzazione di percorsi storici e di itinerari culturali;
- realizzazione di percorsi naturalistici;
- realizzazione e recupero di strutture e spazi destinati ad attività culturali ed ambientali;
- valorizzazione delle risorse naturalistiche in un'ottica di turismo sostenibile.

E' evidente che tra gli obiettivi e le azioni evidenziate, vi sono notevoli punti di contatto con quelli che possono essere obiettivi e azioni per lo sviluppo delle risorse ambientali ed ecologiche del territorio in oggetto.

5.4.4. Il Programma Europeo Life+

L'ultimo degli strumenti citati, il Programma Life, è forse anche il più complesso, sia per come è strutturato, sia per l'ampiezza del bacino a cui fa riferimento, essendo questo un programma a livello europeo.

Questo programma è stato sviluppato dall'Unione Europea appositamente per il finanziamento di progetti in campo ambientale, progetti che devono essere collocati all'interno di uno dei tre macrotemi in cui si divide il Programma Life:

- Natura e biodiversità
- Politiche e governance ambientali
- Informazione e comunicazione

In particolare, si evidenziano quelli che sono gli obiettivi specifici del macrotema "Natura e biodiversità":

contribuire all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di natura e biodiversità, in particolare delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, incluso a livello locale e regionale, e sostenere l'ulteriore sviluppo e attuazione della rete Natura 2000, compresi gli habitat e le specie costiere e marine;

contribuire a consolidare la base delle conoscenze per la formulazione, il monitoraggio e la valutazione della politica e della normativa comunitarie in materia di natura e biodiversità;

fornire un sostegno alla messa a punto e all'attuazione di approcci e strumenti per il monitoraggio e la valutazione della natura e della biodiversità e dei fattori, delle pressioni e delle risposte che esercitano un impatto su di esse, specialmente in rapporto con la realizzazione dell'obiettivo di bloccare la perdita di biodiversità nella Comunità entro il 2010 e con la minaccia per la natura e la biodiversità rappresentata dal cambiamento climatico;

fornire un sostegno al miglioramento della governance ambientale favorendo una maggiore partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative, al processo di consultazione e all'attuazione della politica e della legislazione in materia di natura e biodiversità.

5.5. IL SISTEMA PAESAGGISTICO

Il territorio comunale, che fa parte del sottosistema insediativo della media pianura della Val Secchia confina a Nord-Ovest con il Comune di San Martino in Rio, ad Ovest con Reggio Emilia, a Sud con Casalgrande, a Nord-Est con Campogalliano (MO), infine con la Provincia e il Comune di Modena ad Est.

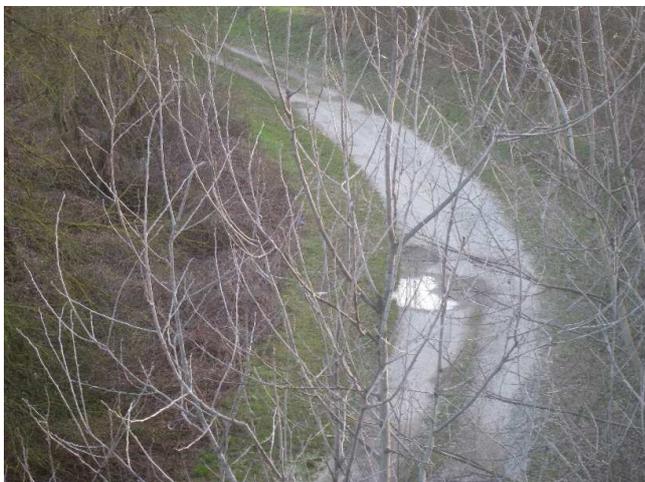
Dal punto di vista altimetrico il Comune di Rubiera è ubicato nella fascia di alta pianura, a ridosso dei primi rilievi pedecollinari, con quote che vanno dai 39 ai 63 m. s.l.m.

Il quadro ambientale è caratterizzato principalmente dal Fiume Secchia che segna il confine amministrativo orientale con la provincia di Modena.



Scorcio del Fiume Secchia a sud/est di Rubiera

Altri corsi d'acqua di rilievo sono il Torrente Tresinaro che scorre in adiacenza al territorio urbanizzato del settore sud orientale del capoluogo delimitando il confine con il comune di Casalgrande, il Torrente o Cavo Tassarola e l'antico Canale di Lama o Lama Pappacina, tutti elencati dal P.T.C.P. come corsi d'acqua tutelati per legge.





Scorci del Torrente Tresinaro dal ponte della SP 51

La descrizione del paesaggio di Rubiera, passa attraverso una corretta descrizione degli eventi e dei passaggi storici che localmente hanno definito l'attuale assetto territoriale e quindi paesaggistico.

Dal sito internet del Comune è possibile ricavare importanti informazioni a riguardo.

Innanzitutto, è evidente che le trasformazioni intervenute nel tempo sull'assetto del paesaggio dipendono, in buona parte, dall'antropizzazione generale del territorio e dalle vicende storiche che ne conseguono.

L'evoluzione del paesaggio agrario dipende perlopiù dall'evoluzione dell'agricoltura e della società rurale, oltreché dalla crescita degli insediamenti e delle grandi infrastrutture territoriali.

Il territorio agricolo Padano, quindi anche quello rubierese, ha subito profonde trasformazioni economico-sociali che hanno prodotto via, via, paesaggi differenti.

Dapprima il PTPR, attualmente il PTCP di Reggio Emilia, evidenziano le aree ed i segni della centuriazione ancora superstiti e tuttora percepibili in questi territori.

Specificamente, i segni della limitatio romana non interessano direttamente il territorio comunale, se non per un modesto tratto del Cavo Tassarola, a Nord di Rubiera, in prossimità del confine comunale con S.Martino in Rio.

Le origini del paesaggio agrario tipico di questa zona è però duraturo e si ritrovano sul finire del cinquecento, allorquando testimonianze di geografi e di agronomi del tempo ci indicavano come già in quel periodo la piantata emiliana s'affermasse sulle altre tipologie colturali, così come si nota la presenza di sistemazioni di colture permanenti ed intensive in quantità maggiore rispetto ad altri luoghi.

Come dice Sereni:

"Gli elementi costitutivi della moderna piantata padana, insomma, sono già nel '500 in via di avanzata elaborazione, con la divisione della superficie in campim di forma regolare, con limiti segnate da cavedagne e da fossati, lungo le cui ripe corrono i filari di alberi vitati".

Nel periodo tra il 1480 ed il 1550 le campagne emiliane sono attraversate da eserciti che devastano ogni cosa e rendono insicuro "l'abitar fuori le mura", fuori dalle cinte murate delle città. Ciò determina uno spopolamento del territorio extraurbano ed un decadimento dell'assetto dei fondi. Solo nella seconda metà del '500 si placano i conflitti e anche le campagne divengono più sicure.

Gli investimenti fondiari crescono, anche qui, dove le bonifiche irrigue ed i prosciugamenti non assumono la consistenza di quelli ben maggiori della Bassa Pianura; prende corpo la coltivazione della canapa e del gelso, le quali servono di materia prima una sempre più solida produzione tessile.

E' ancora agli inizi del seicento che prende sempre più consistenza la produzione di foraggio accanto all'ineliminabile produzione cerealicola per la panificazione.

Il XVI secolo avvia, in queste aree della nostra pianura, un processo intenso d'opere tese a governare il regime idraulico dei fiumi i quali, spesso, tracimavano inondando pericolosamente le campagne. Mentre nell'alta pianura, l'effetto delle inondazioni era pressochè irrilevante, nelle basse campagne della provincia questo produceva enormi problemi.

Oltre alle bonifiche ed ai prosciugamenti, ingenti furono le opere di contenimento, arginatura, invasamento dell'alveo fluviale, al fine di minimizzare i pericoli di tracimazione.

Prende quindi forma l'immagine di un paesaggio agrario che presto affronterà la trasformazione in senso capitalistico dell'agricoltura: processo che s'affermò nel settecento, grazie all'applicazione delle teorie sul diritto, avanzate dagli illuministi i quali, approfondendo il concetto di diritto di proprietà, affermarono il principio della chiusura dei campi, rendendo così efficaci ed efficienti gli investimenti fissi al suolo, sia sul patrimonio edilizio, sia sulle culture.

Dopo la depressione dei secoli XIV e XV, il '500 registra una ripresa demografica delle campagne pianeggianti e delle città.

E' nel settecento, però, che s'afferma, anche in quest'ambito, la villa signorile con il conseguente sviluppo dei locali e degli annessi rustici al servizio di una produzione agricola sempre più "attenzionata" da un'aristocrazia molto attratta dagli investimenti nelle campagne e da un nuovo ceto, quello degli affittuari che, via, via si frapponneva, con particolare successo, tra il nobile proprietario ed il mezzadro (la borghesia rurale).



Casino Ferrari (XIII sec.)

S'afferma la ragione del profitto, quale risultato di un'impresa capitalistica, in sostituzione dell'indolente rendita feudale che, sino ad allora, aveva imperato nell'economia agraria.

Diritto, evoluzione economica, accompagnati da un sapere tecnico sempre più specializzato, guidano ormai senza titubanze il processo di riorganizzazione dell'agricoltura italiana. Il paesaggio si trasforma radicalmente.

Anche nel reggiano s'afferma, come già accennato, la villa padronale di fine settecento-ottocento e, sempre all'insegna della piantata, si trasforma il sistema degli appoderamenti in ragione di una più razionale ed efficiente organizzazione del ciclo produttivo.

Nella seconda parte dell'ottocento comparve la ferrovia, che disegnò un nuovo scenario del paesaggio rurale modificando sì l'organizzazione del paesaggio in senso stretto, a seguito delle "fratture spaziali" che vennero a determinarsi, ma soprattutto, aprendo i mercati e veicolando più facilmente i prodotti agricoli.

In generale tutta la pianura Padana vide la crescita delle produzioni industriali, canapa, pomodoro, mais, frutta e soprattutto grano. Queste zone, già a quel tempo, videro una forte traslazione dalla montagna che andava subendo un processo di degrado. Videro, altresì, un impoverimento delle classi bracciantili e contestualmente l'affermazione di una forte classe borghese: quella degli affittuari, dei "fattori", di coloro che già da tempo amministravano i beni ed i fondi di un'aristocrazia sempre più intenta a contemplare il proprio decadimento.

E' in questo periodo che nascono, in pieno territorio agricolo, borghi, caseggiati, complessi rurali che, nel parmense e nel lodigiano, si concretizzarono nella cascina di grandi dimensioni, ma che qui si tradussero in piccoli nuclei di povere case destinate ad ospitare famiglie numerose di braccianti e di mezzadri, occupati nei grandi latifondi. Contemporaneamente si accentuano i disboscamenti della pianura per conquistare ancora più terra alla produzione.

Nell'ottocento, epoca risorgimentale, molte opere di bonifica irrigua, permettono la conquista di nuove terre da coltivare. Le grandi opere di sistemazione idraulica del Secchia, a fini agricoli, sono terminate: il capitalismo nelle campagne si affermò pienamente e mutò il paesaggio agrario, anche in questa pianura asciutta.

La pianura asciutta, ovvero l'ambito in oggetto, conservò ancora la tipologia della piantata, seppure ne modificò, in meglio, l'assetto.

Alcuni fattori come la fillossera, la diffusione dell'allevamento del bestiame legato alla produzione lattiero-casearia del ciclo di produzione del grana, l'intensificarsi della produzione suinicola, legata all'industria alimentare, la sostituzione colturale della vite, intervenuta con la messa a dimora d'impianti frutticoli, nonché l'evoluzione della proprietà diretto-coltivatrice, hanno via, via, ridotto la superficie a piantata, tanto da doverla censire e qualificare, ora, come "paesaggio agrario tipico", vista la rarità.

Nel dopoguerra s'afferma definitivamente la proprietà diretto-coltivatrice che supera gradualmente le forme di conduzione come la mezzadria e l'affittanza.

Lo sviluppo socio-economico di questo periodo modifica sensibilmente l'assetto agricolo e, perciò, anche il paesaggio: l'agricoltura è sempre più subalterna alle decisioni dell'industria di trasformazione e conserviera; s'afferma, in queste zone, il ciclo produttivo agro-alimentare, fondato sulla piccola proprietà fondiaria che produce e conferisce i propri prodotti all'industria di trasformazione, ai centri di commercializzazione e all'industria casearia, la quale, a sua volta, induce la produzione animale, suini e bovini, molto spesso in stalle di piccole e medie dimensioni. A ciò si uniscono frutteti intensivi, intercalati da seminativo, rare sono le piantate di cui prima si è parlato.

Il combinato disposto di una diffusa proprietà aziendale di piccole e medie dimensioni e di un'attività produttiva intensa, fa sì che il livello di antropizzazione della campagna sia elevato.

Il territorio agricolo ha vissuto anche gli intensi ritmi di sviluppo e di sfruttamento degli anni del dopoguerra e ciò è percepibile dalla proliferazione di piccole attività produttive che nulla hanno a che vedere col paesaggio agrario (piccole attività artigianali inserite in edifici estranei ed incoerenti con l'edilizia rurale tipica).



I centri abitati via, via si sono sensibilmente dilatati e oggi si presentano con ingombri edificati assai estesi che danno vita, ai loro margini, a quelle ampie frange periurbane che non sono ne' campagna, ne' zone urbane, bensì terreni cosiddetti "di attesa": attesa, evidentemente, di nuove previsioni insediative.

Lo sviluppo urbanistico di quei decenni, che oggi definiamo di tipo quantitativo, richiedeva sempre più materia prima, in particolare inerti per la produzione edilizia.

Le attività estrattive si sono, quindi, diffuse ed affermate nel dopoguerra, assolvendo alla forte domanda di ghiaia e sabbia quali materiali da costruzione. Tali attività sono presto passate dalla forma artigianale, all'impresa industriale con tanto di frantoi fissi, gruppi d'autotrasportatori, presenza imprenditoriale di rilievo.

L'effetto urbano che si è prodotto è la diffusione, in questi territori ricchi di materie prime, di cave abbandonate ed in esercizio le quali degradano sensibilmente l'armonioso assetto del paesaggio del Secchia. Dapprima le estrazioni avvenivano in alveo, ed il risultato prodotto sul fiume ha costretto le competenti Autorità (sul finire degli anni settanta) a decidere di impedire la prosecuzione di dette attività entro il letto fluviale, pena un degrado inarrestabile del corso d'acqua.

Un residuo ancora leggibile di questa fase tipica degli anni cinquanta-sessanta, oltre al degrado notevole del fiume, è costituita dalla ramificazione di strade di cantiere poste direttamente in fregio al fiume.

Oltre i muri di difesa dalle piene nei terreni privati e golenali posti nelle loro adiacenze, l'attività sta ancor oggi proseguendo con i cantieri, i frantoi, spesso ancora insediati nelle aree d'origine, con le piste per i trasporti cava-frantoi.

Ad accentuare "l'innaturalità del fiume" si aggiunge l'opera più recente d'ingegneria idraulica, costituita dalla realizzazione delle casse d'espansione e delle briglie poste a difesa dei ponti. Opere indubbiamente di grande interesse pubblico che, tuttavia, hanno compromesso la naturalità del fiume, e non soltanto per l'aspetto estetico.

Le aree che hanno maggiormente conservato paesaggi storicizzati e valenze paesaggistiche e ambientali, sono rilevabili essenzialmente nella fascia nord orientale caratterizzata dalle Casse di Espansione del Secchia; nelle aree di rilievo naturalistico e paesaggistico dei Laghi di Calvetro a ridosso del territorio urbanizzato del settore centro occidentale del territorio comunale; nelle zone di tutela della struttura centuriata a nord della sede stradale dell'Autostrada del Sole; nei dossi di pianura attestati lungo la viabilità di impianto storico della fascia settentrionale del comune.

Le Casse di Espansione del Secchia sono un'opera idraulica di notevole importanza per il controllo delle piene; progettate nel primo quinquennio degli anni 70, sono state terminate nel 1980 e costituiscono il cuore del parco. L'elemento prioritario è il manufatto regolatore: uno sbarramento che assicura il deflusso delle acque; immediatamente a valle si trova una traversa, alla quale è affidato il compito di assicurare la stabilità dello sbarramento principale contro eventuali fenomeni di scalzamento. A monte vi è uno sfioratore laterale che consente il deflusso delle acque di piena

nella cassa di espansione. Uno scaricatore permette poi alle acque accumulate di defluire nuovamente in alveo. In tal modo l'onda di piena viene decapitata e le acque si espandono all'interno della cassa che è in grado di contenere fino a 16 milioni di metri cubi d'acqua su una superficie di 200 ettari.



Particolare interesse rivestono due edifici costruiti nei pressi delle casse di espansione che sono di proprietà del Comune: la Corte Ospitale e il Palazzo Rainusso. La Corte Ospitale fu edificata per volere del Marchese Sacrati intorno al XVI sec. ed ebbe la funzione di ospizio od ospedale (ricovero per pellegrini e assistenza per i poveri); verso la seconda metà del XVIII sec. venne trasformata in fattoria. Il Palazzo Rainusso fu costruito intorno al XV sec. per ospitare i minori conventuali dell'Ordine di S. Francesco; nel XVIII sec. fu trasformato in villa ed a quel periodo risalgono le decorazioni e lo scalone principale. Per entrambi gli edifici è previsto un collegamento culturale/naturalistico con la zona umida più interna, favorito da un già esistente legame territoriale visibile nelle successiva immagine.



Corte Ospitale



Palazzo Rainusso



Scorcio di Corte Ospitale dal lato nord di Palazzo Rainusso

Nel periodo che va dal 1955 al 1980, si sono verificati i più significativi cambiamenti della conformazione paesaggistica del nostro territorio, determinato principalmente dalla costruzione dell'importante infrastruttura viabilistica dell'Autostrada A1, dalla notevole espansione del territorio urbanizzato sia per usi residenziali che produttivi e dalle trasformazioni di vaste zone lungo il greto del Secchia destinate alle attività estrattive.

La struttura del paesaggio agrario in questi venticinque anni passa da una molteplicità di proprietà e colture all'accorpamento dei fondi e alla progressiva scomparsa della piantata.

Dagli anni '80 ad oggi, le tendenze del periodo precedente, anche se in misura più limitata, si consolidano sia nel tessuto urbano, con l'ampliamento del territorio urbanizzato sia nel territorio agricolo, attraverso l'ulteriore accorpamento dei fondi e la semplificazione colturale, nonché l'aumento dell'infrastrutturazione e degli insediamenti produttivi di ragguardevoli dimensioni, come visibile anche nelle seguenti immagini.



Strutture per il trasporto di energia elettrica nelle campagne tra Via del Rivone e Via Ombroso



Campagna a ridosso del Fiume Secchia, in evidenza lo stabilimento Kerakoll e i container di trasporto merci



Impianto di lavorazione inerti a ridosso del Fiume Secchia



La “skyline” di Rubiera vista dai piedi dell’arginatura delle Casse di Espansione del Secchia

In questi anni compare un ulteriore importante segno sul territorio, il tracciato della linea ferroviaria dell’alta velocità, che determina l’ulteriore marginalizzazione dei terreni agricoli localizzati tra l’Autostrada e la nuova linea ferroviaria.

Nel paesaggio agrario sono presenti alcuni edifici produttivi isolati e alcuni fabbricati agricoli dismessi che rappresentano interferenze visive di notevole impatto, di cui si è fatta menzione nel capitolo relativo alle reti ecologiche, attraverso anche documentazione fotografica.

Oltre a questi segni distintivi, seppur poco edificanti del territorio rurale, in esso è possibile individuare scorci e elementi paesaggistico-ambientali di estremo interesse, derivanti dalla cura e dall'attenta lavorazione a cui il territorio agricolo è stato sottoposto.



Il paesaggio urbano di Rubiera capoluogo è caratterizzato, oltre che dal centro storico del capoluogo, dal consolidato di più antico impianto organizzato sull'asse della Via Emilia, connotato da una edificazione per lo più casuale e a volte caotica, e dalla presenza di pochi varchi liberi in cui è ancora leggibile la riconoscibilità dei contesti agricoli circostanti.

Maggiore qualità è riconoscibile agli insediamenti degli ultimi decenni, sottesi dal vigente PRG nei quali, oltre a maggiori quantità di dotazioni territoriali, è riscontrabile anche una migliore qualità dell'edificato.



Il PTCP, con un approccio orientato alla proposizione e alla progettazione piuttosto che alla descrizione, suddivide il territorio provinciale in Ambiti costituiti da un insieme eterogeneo di elementi e parti appartenenti a un complesso unitario in funzione di un progetto in cui i fattori (sociali, economici, insediativi, ecologici, identitari) di maggior pregio acquistano il ruolo trainante per una valorizzazione e riqualificazione paesistico - territoriale integrata e che, per caratteristiche e struttura, possono comunque essere ricondotti all'interno di un sistema paesaggistico omogeneo.

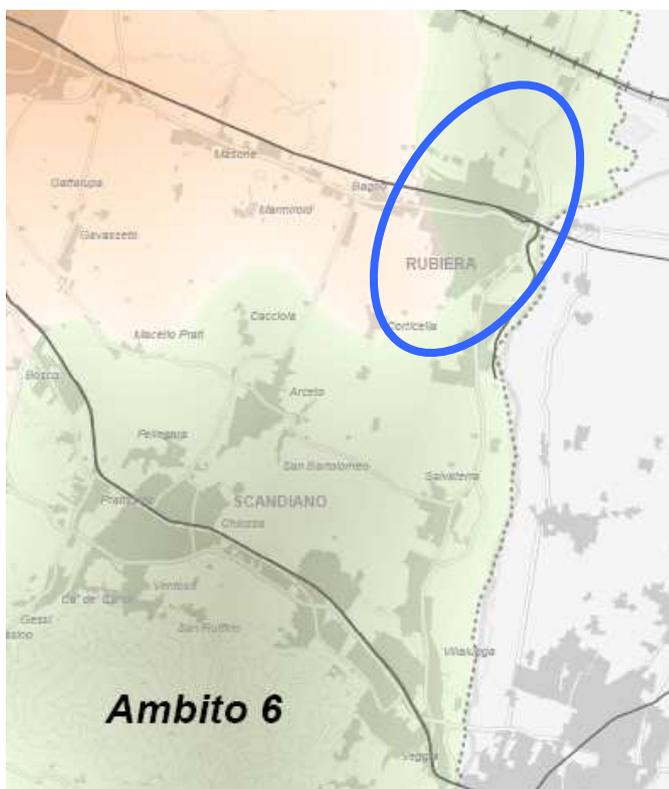
PTCP – Estratto tavola Ambiti di Paesaggio

Le strategie e le azioni previste nei vari Ambiti di Paesaggio tendono a costruire un sistema avanzato e integrato di tutti i fattori dello sviluppo (paesaggio, ambiente, infrastrutture, insediamenti, mobilità e servizi) valorizzando e specializzando le vocazioni locali.

Il Comune di Rubiera ricade entro l'Ambito di Paesaggio del "Distretto Ceramico", le cui opportunità e strategie individuate dal PTCP, vengono riportate al successivo capitolo 9.1.4 "Indirizzi Strategici del PTCP per gli Ambiti di Paesaggio.

Il PTCP analizza gli aspetti paesaggistico-percettivi con riferimento al:

- paesaggio "rappresentato" (fonti letterarie, iconografiche, documenti d'archivio, ...);
- paesaggio "interpretato" (cartografie tematiche, documenti tecnici, ...);
- paesaggio "visto" (analisi delle relazioni visive).

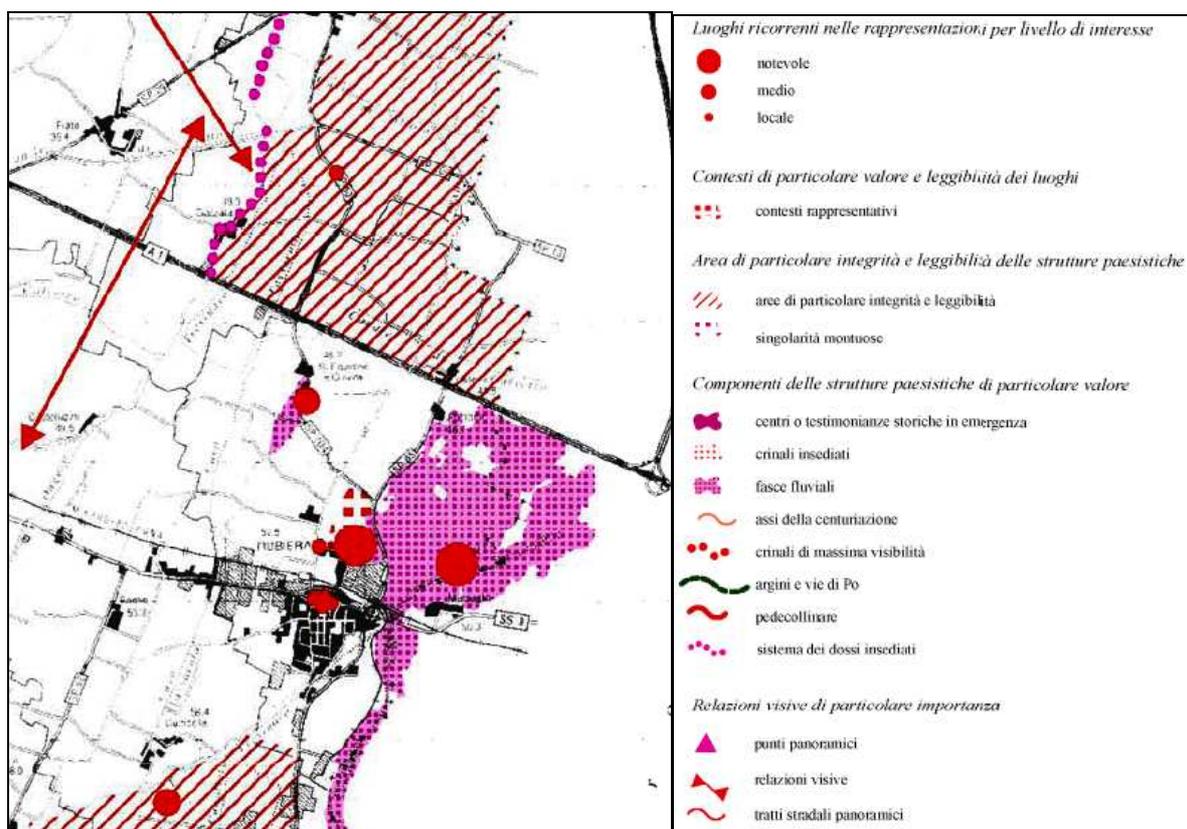


La tavola n. 8 del PTCP individua i contesti di particolare rappresentatività presenti nel territorio provinciale. Come si può notare, l'ambito di Rubiera si caratterizza soprattutto per la notevole estensione dell'ambito interessato dalla fascia fluviale del Secchia, dai luoghi ricorrenti nelle rappresentazioni per livello di interesse e di un'area definita "di particolare integrità e leggibilità" nel territorio rurale ad nord dell'Autostrada A1.

L'elenco dei luoghi di interesse paesaggistico censiti e schedati in un apposito Allegato dal PTCP, comprende nove luoghi che ricadono nel territorio comunale di Rubiera. Si tratta di:

- Palazzo Sacrati (Interesse Locale: storico-culturale; aggreg. sociale);
- Chiesa dei Santi Donnino e Biagio (Interesse Locale storico-culturale; aggreg. sociale);
- Palazzo Civico (Interesse Locale storico-culturale; aggreg. sociale);
- Chiesa della Santissima Annunziata (Interesse Locale storico-culturale; aggreg. sociale);
- Villa Rainusso (Interesse Locale storico-culturale; naturale);
- Riserva Naturale del Fiume Secchia (Interesse Notevole natura; aggreg. sociale; tempo libero);
- Corte Ospitale (Interesse Notevole storico-culturale; memoria; aggreg. sociale);
- Palazzo del Municipio (Interesse Locale storico-culturale; aggreg. sociale);
- Chiesa dei Santi Faustino e Giovita (Interesse storico-culturale; aggreg. sociale).

Inoltre, sempre per quel che riguarda gli aspetti e le funzioni paesaggistiche relative a questo ambito, il PTCP reputa come strategica la ricucitura delle connessioni fruibili, percettive ed ecologiche tra il paesaggio fluviale del Secchia e quello collinare, con il borgo fortificato di Castellarano quale porta di accesso alla media e alta Valle del Secchia. **A tal fine la Provincia ed i Comuni dell'ambito promuoveranno lo sviluppo di un Masterplan del Secchia, di cui si è già parlato in un precedente capitolo.**

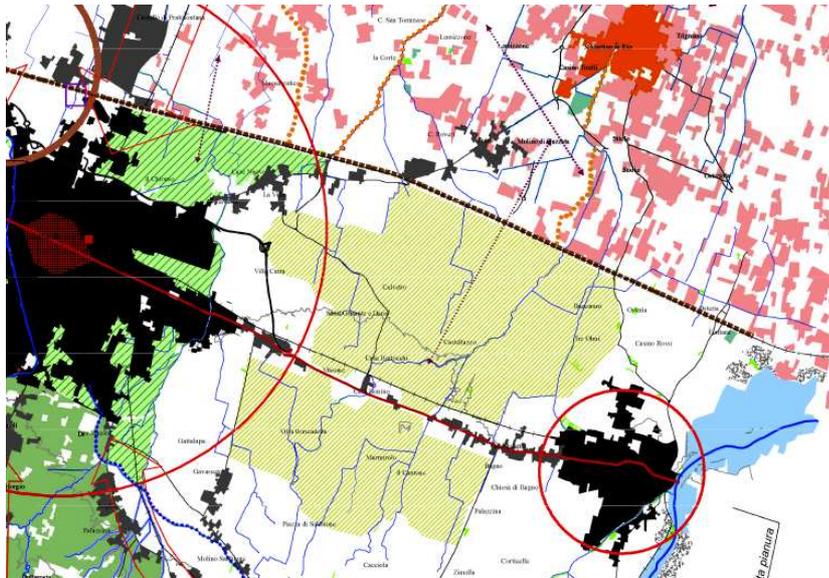


PTCP – QC – Tav. 8 – Contesti di particolare rappresentatività (estratto)

La seconda chiave di lettura paesaggistica suggerita dal nuovo strumento provinciale è quella del "paesaggio interpretato". Vengono descritte, a tal proposito, le principali macro-strutture paesistiche, con una particolare attenzione alle relazioni tra le diverse componenti del paesaggio. Il

territorio di Rubiera ricade prevalentemente nella macro-struttura dei “corridoi edificati” e dell’”asse infrastrutturale padano”, area organizzata sull’asse della storica Via Emilia e caratterizzata da continuum edificato alternato da varchi aperti verso il paesaggio rurale. L’asse padano taglia in due la provincia dividendo fisicamente e dal punto di vista percettivo la collina dalla bassa reggiana. Si tratta di luoghi tra loro molto diversi, di estremo valore simbolico ed estetico, nei quali prevalgono le relazioni nord-sud ed il contrasto tra piana e versanti.

PTCP – QC Allegato 02 TAV. 1 Struttura Paesistica dei Corridoi edificati e dell’Asse infrastrutturale padano (estratto)



Relazioni e componenti strutturali

- relazioni tra asse infrastrutturale (TAV-autostrada), nuovi luoghi di accesso e strutture ad essi legate definite dall’autostrada, dal nuovo asse ferroviario e dal sistema delle funzioni ad esso collegate (stazione TAV, aree commerciali, fieristiche, industriali) e dagli accessi viabilistici principali a Reggio Emilia dalla provincia.

Relazioni e componenti strutturali

- relazione tra l’antica via Emilia, il centro storico di Reggio Emilia e le porte di accesso alla provincia organizzata sulla struttura urbana di Reggio nell’Emilia, sulle porte di accesso alla provincia rappresentate dai centri di Rubiera e St. Ilario e sull’asse ferroviario con le sue stazioni; scandita in parte da varchi liberi in cui è ancora leggibile la continuità dei contesti agricoli circostanti e dalle residue componenti di caratterizzazione del sistema storico.

- relazioni tra insediamento lineare lungo le strade di accesso a Reggio Emilia, i varchi liberi e le aree agricole periurbane, connotate dalla presenza di insediamento lineare di formazione recente lungo gli assi di penetrazione al centro urbano (Montecchio Calerno, Rubiera-Palazzina, Gavasseto), prossimo alla saldatura e privo di centralità, dai varchi liberi verso il territorio agricolo dell’alta e bassa pianura, e dal sistema dei cunei verdi delle aree agricole periurbane.

componenti caratterizzanti

Area urbana di Reggio nell’Emilia	cunei verdi, aree agricole periurbane, edificazione di frangia, centro storico, la nuova stazione
Le porte di accesso: antichi centri con componenti naturali e storiche di una certa rilevanza	Rubiera, St. Ilario
Sistema dell’edificato storico_agricolo	

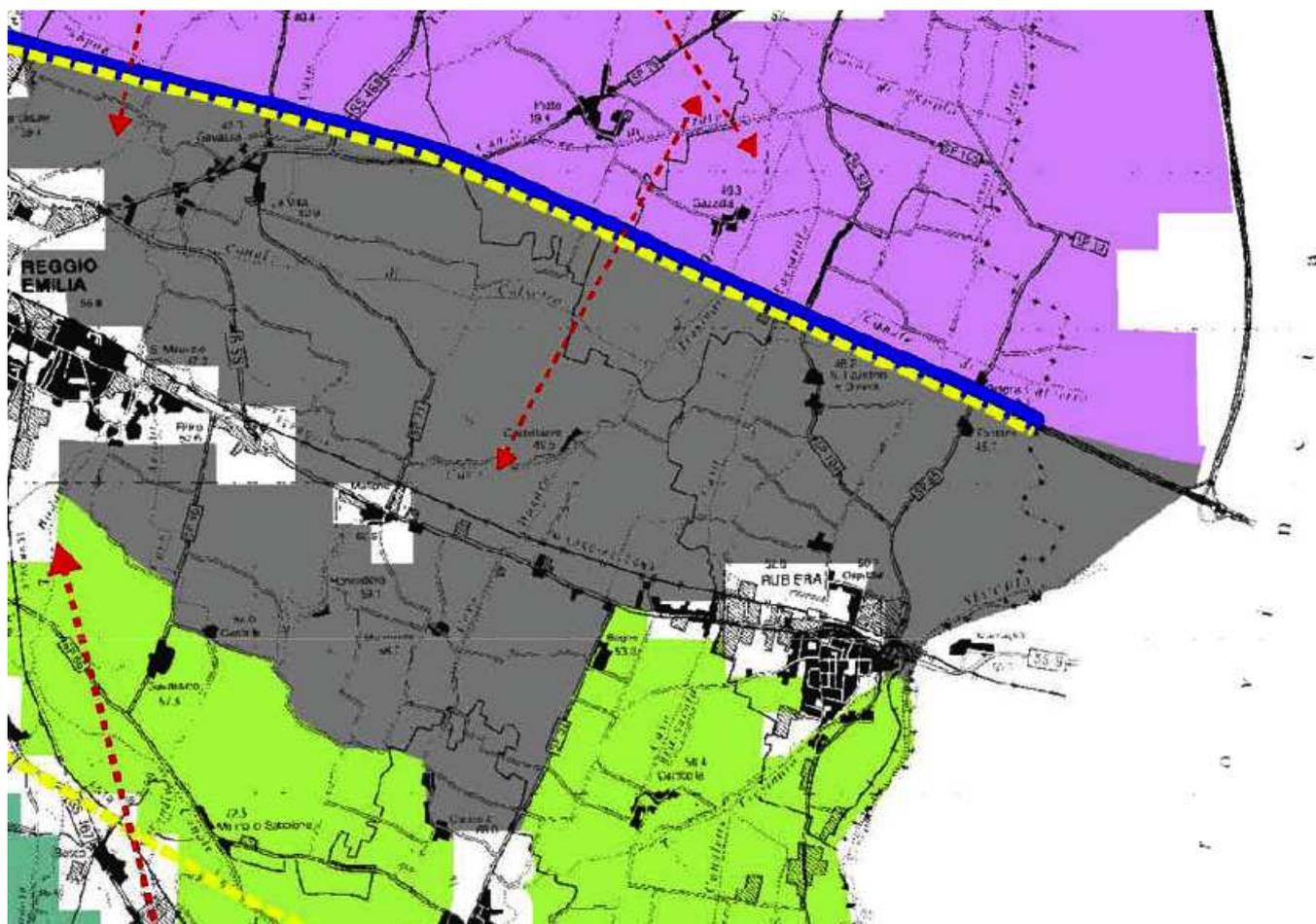
L'ultima riflessione condotta dal PTCP sugli aspetti paesaggistici è riferita ai distretti e alle relazioni visive. Da tale analisi emerge che il territorio comunale di Rubiera ricade in tre distretti visivi: quello dell'alta pianura, che individua aree con campi visivi differenziati e diversamente connotanti il rapporto tra pianura e collina; quello della bassa pianura, con alta visibilità lungo le strade d'argine e sede di luoghi di particolare rilevanza per la rappresentazione e la memoria storica; e quello dello dell'asse infrastrutturale con un paesaggio trasformato dai nuovi interventi viari e dalle aree commerciali, fieristiche e industriali.

Nel territorio comunale di Rubiera non sono segnalati fulcri visivi, né punti o tracciati panoramici, ma l'ambito di Rubiera è inserito però in un "piano visuale".

Quanto alle risorse naturalistiche, paesaggistico-ambientali e storico culturali, la situazione di fatto evidenzia, nell'espansione dei centri urbani e nell'ormai totale abbandono delle coltivazioni a piantata, le più significative trasformazioni intervenute nel paesaggio agrario.

Un ultimo fattore evidenziato dal PTCP è quello relativo all'interrelazionalità tra Province che risiede in questo ambito paesaggistico, essendo il distretto ceramico una realtà a metà tra il modenese ed il reggiano. Anche se nella sostanza si tratta di un'interrelazionalità a carattere economico/produttivo, va ugualmente presa in considerazione in quanto fonte di sviluppo e cambiamento per i territori di confine, con importanti conseguenze ed effetti potenziali anche sul sistema paesaggistico.

PTCP – QC - Allegato 02 TAV. 7 – Distretti e relazioni visive (estratto)



5.6. LO STATO QUALI QUANTITATIVO DELLA RISORSA IDRICA

In merito allo stato quantitativo della risorsa idrica, oltre alle analisi relative alle “Acque superficiali” e alle “Acque sotterranee” specificatamente valutate nei capitoli 2 e 3 della “Relazione Geologica, Geomorfologica e Idrogeologica” elaborata dallo Studio del Dott. Geol. Valeriano Franchi, alla quale si rimanda, in questa sede si intende effettuare una analisi del Servizio Idrico Integrato, del Bilancio Idrico e la Previsione della Domanda Idrica al 2016.

5.6.1. IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il servizio idrico per la provincia di Reggio Emilia, come già dichiarato nel capitolo relativo alle reti, è sostanzialmente gestito da IREN/ENIA, tranne che in alcune zone, come nella fattispecie il Comune di Rubiera in cui una piccola porzione di territorio comunale è servito dall’acquedotto e relativi pozzi in gestione ad AIMAG.

Dai dati di IREN relativi al 2011, si ricava una situazione provinciale di notevole interesse e rilievo, soprattutto per quel che riguarda lo sforzo della società gestrice relativamente all’annoso problema delle perdite. Il dato estremamente interessante relativo alla Provincia di Reggio Emilia con un tasso di dispersioni che è sceso al di sotto del 20%, dato che pone il territorio provinciale tra i più virtuosi in termini di lotta alle perdite della rete.

Nelle zone di pianura i prelievi vengono effettuati da falde sotterranee a mezzo di pozzi aventi profondità comprese dai 60 ai 180 metri e da una captazione superficiale sul T. Enza a Cerezzola (Canossa).

Della fascia servita esclusivamente con acqua di pozzo fanno parte 28 Comuni; gli acquiferi captati sono tutti quelli presenti nella nostra pianura (Fig. 2.1). I comuni serviti sono: Albinea, Bagnolo, Bibbiano, Boretto, Brescello, Cadelbosco, Campagnola, Campegine, Casalgrande, Castelnovo Sotto, Cavriago, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio, Novellara, Poviglio, Reggio Emilia, Reggiolo, Rio Saliceto, Rolo, **Rubiera**, S. Ilario, S. Martino in Rio e Scandiano.

Le condotte che costituiscono le reti di adduzione delle zone di pianura sono principalmente in fibrocemento, mentre le scelte progettuali relative alle nuove opere si indirizzano sulla ghisa sferoidale e sull’acciaio rivestiti, soprattutto per grossi diametri. Oltre a questo materiale trova largo impiego il polietilene AD in particolare per i piccoli e medi diametri delle reti distributive.

Nei comuni di Casalgrande, Castellarano e **Rubiera**, zone di forte concentrazione industriale, è in funzione un impianto per la produzione di acqua per usi non potabili, che attraverso l’acquedotto usi plurimi attualmente serve 43 utenze, industriali ed agricole, per una portata di progetto massima erogabile di 750 l/sec.

Per quanto riguarda il trattamento dell’acqua, la pratica della disinfezione è estesa a tutti gli acquedotti in gestione, compresi i piccoli acquedotti della montagna dove si opera o con l’impiego di impianti a raggi UV o con disinfezione a ipoclorito di sodio e, nelle zone sprovviste di energia elettrica, con l’utilizzo di impianti di clorazione alimentati con celle fotovoltaiche.

La filtrazione dell’acqua viene invece operata solo ove necessario, a scopo di rimuovere solidi sospesi, ferro, manganese o ammoniaca; essa viene effettuata su circa il 37% dell’acqua prodotta.

Al fine di poter organizzare al meglio la gestione acquedottistica nella zona montana e nella zona pianura-pedecollina, sono stati creati nel territorio provinciale cinque presidi territoriali (vedi Fig. pagina successiva).

Questi presidi, oltre ad essere facile riferimento per le necessità dell’utenza, hanno la funzione di controllo dell’efficienza e dello sviluppo della rete permettendo di affrontare le eventuali problematiche in tempi molto brevi.

Ogni presidio territoriale è costituito da diversi settori aziendali:

Ciclo Idrico Integrato

Si occupa del mantenimento funzionale degli impianti acqua e depurazione nonché della gestione delle reti di adduzione e distribuzione dell’acqua, del gas in bassa pressione e delle reti fognarie.

Servizio Tecnico Territoriale

Si occupa degli allacciamenti di nuove utenze e della progettazione e realizzazione di nuove reti.

Cartografia

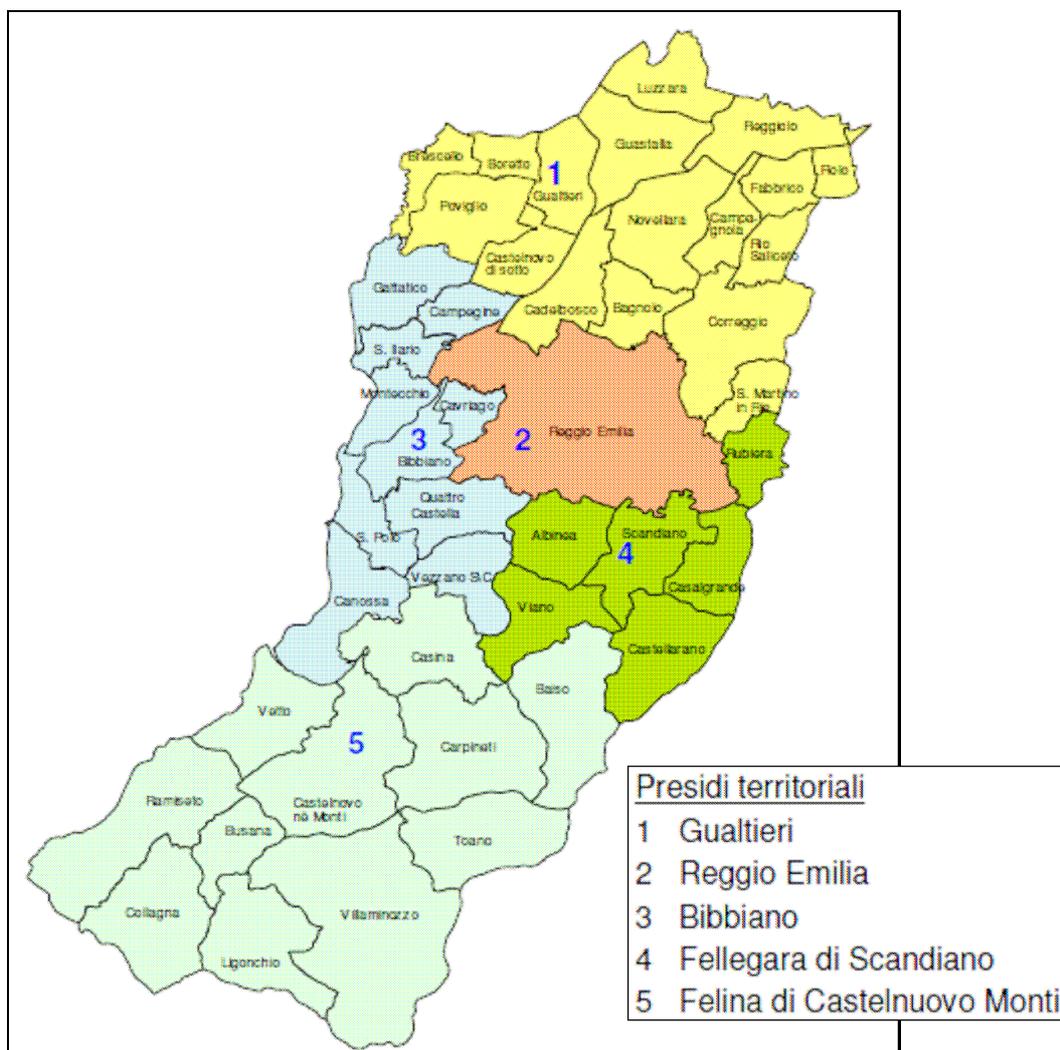
Si occupa di redigere le basi cartografiche e i relativi modelli matematici.

Commerciale

Si occupa delle problematiche relative a consumi e fatture.

Gestione magazzini

Provvede a rendere disponibili i materiali necessari allo svolgimento delle attività sopra riportate.



L’immagine mostra il Comune di Rubiera, inserito all’interno del presidio territoriale n.4 “Fellegara di Scandiano”.

Dal punto di vista infrastrutturale, il Comune di Rubiera è nella sua quasi totalità servito dall’Acquedotto di Rubiera-San Martino, di cui si riporta di seguito una breve descrizione, così come fornita da IREN. Come già detto parte del territorio comunale è servito da AIMAG attraverso la rete acquedottistica di sua gestione e mediante il prelievo dal Campo Pozzi di Fontana, sempre in Comune di Rubiera.

ACQUEDOTTO DI RUBIERA-S. MARTINO

L'acquedotto di Rubiera-S.Martino attinge acqua sotterranea dalla conoide del fiume Secchia tramite 6 pozzi, 4 dei quali situati nell'abitato di Rubiera e denominati Passerella, e 2 in località S. Donnino di Casalgrande.

L'acqua estratta non necessita di trattamento di filtrazione, la disinfezione è ottenuta con il dosaggio di biossido di cloro alla centrale di Rubiera.

La portata media annua immessa nel sistema di acquedotto e resa disponibile all'uso è stata per il 2011 di 77,3 l/s. La portata massima prodotta dai pozzi facenti capo al sistema si è registrata in agosto con un valore medio nel mese di 114,6 l/s.

Zone servite

L'acquedotto serve 24.790 abitanti, l'area servita comprende:

- l'intero territorio dei comuni di Rubiera e S. Martino.
- del comune di Correggio le località Casino Tirelli, Cavallerina, Fazzano oltre i civ. 30 e 63 di via Fazzano, Il Ghetto, Lemizzone, Ponte dell'Agrato e Prato.
- del comune di Reggio Emilia le località, Calvetro di Masone, Castellazzo, Marmirolo, Masone, S. Grisante e Daria, S. Nicola di Masone e Villa Curta. Queste zone fino al 2004 facenti parte dell'acquedotto di Masone, sono successivamente passate all'acquedotto di Fellegara e verso la fine del 2010 all'acquedotto di Rubiera-S. Martino e sono ora unicamente alimentate con acque di questo acquedotto.

L'acquedotto di Rubiera-S. Martino fornisce un considerevole apporto idrico all'acquedotto di Roncocesi, alcune zone del comune di Correggio (Colombarone, Giardino, Correggio centro, S. Biagio, Viazza, Villaggio artigiano, Zona industriale Correggio) sono alimentate con acque miste dell'acquedotto di Roncocesi e di Rubiera.

5.6.2. BILANCIO IDRICO

In termini di bilancio idrico, i dati forniti da IREN riportati di seguito, permettono di inquadrare una situazione dove si riscontra un leggero aumento negli ultimi due anni, sia del volume prelevato che del volume consumato, dopo un periodo (dal 2002 al 2010) di costante calo.

Un fattore probabilmente indicativo di questi aumenti, oltre all'aumentato fabbisogno, è probabilmente da ricercare nel Rendimento Idraulico del Servizio (R4) il quale, come si vede nel grafico sotto riportato, risulta in calo negli ultimi due anni, dopo un lungo periodo di valori elevati, al di sopra dei 90 punti, contro l'attuale valore inferiore agli 85 punti di rendimento.

ACQUEDOTTO RUBIERA-S.MARTINO											
Volumi prelevati dall'ambiente (Prodotto)	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Prelevati dal campo pozzi di Salvaterra nord (Casalgrande)	0	41.618	15.482	15.482	228.000	137.809	70.341	92.698	53.930	63.410	71.063
Prelevati dal campo pozzi di S. Donnino (Casalgrande)	1.758.275	1.597.752	1.453.384	1.377.126	1.358.786	1.258.799	1.411.474	1.423.505	1.461.717	1.437.952	1.333.823
Prelevati dal campo pozzi di Rubiera	1.236.698	1.279.023	1.516.023	1.422.232	1.308.217	1.436.072	1.432.186	1.603.553	1.387.537	1.573.257	1.690.979
Totale	2.994.973	2.918.393	2.984.889	2.814.840	2.895.003	2.832.680	2.914.001	3.119.756	2.903.184	3.074.619	3.095.865
Volumi ricevuti	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Da interconnessioni con acq.Roncocesi	0	0	63.000	102.000	69.600	76.000	0	0	0	0	0
Volumi ceduti	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Acq. di Roncocesi a S.Biagio	813.586	851.188	755.137	708.974	716.717	706.953	714.094	726.299	655.264	620.777	625.123
All'acq. di Roncocesi da altre interconnessioni	60.000	60.000	16.000	16.000	16.000	11.000	0	0	0	0	0
All'acq. di Masone/Fellegara a Castellazzo	241.477	158.059	370.566	385.885	396.975	364.913	346.924	384.890	360.443	0	0
Totale	1.115.063	1.069.247	1.141.703	1.110.859	1.129.692	1.082.866	1.061.018	1.111.189	1.015.707	620.777	625.123
Volume netto (Prodotto+Ricevuto-Ceduto)	1.879.910	1.849.146	1.906.186	1.805.981	1.834.911	1.825.814	1.852.983	2.008.567	1.887.477	2.453.842	2.470.742
Volume Disponibile	1.878.168	1.848.886	1.905.911	1.805.831	1.832.946	1.790.841	1.823.948	1.992.905	1.866.130	2.436.893	2.466.956
Volume Consumato	1.329.773	1.397.597	1.416.655	1.443.225	1.503.951	1.478.109	1.541.423	1.565.906	1.548.990	1.818.218	1.824.337
A fine 2010 l'acquedotto si espande inglobando le seguenti località del comune di RE (Bagno, Calvetro, Castellazzo, Marmirolo, Masone, S.Grisante e Daria, S.Nicola di Masone e Villa Curta.											

Tabella dei volumi di risorsa idrica gestiti dal 2002 al 2012 nell'Acquedotto di Rubiera-S.Martino

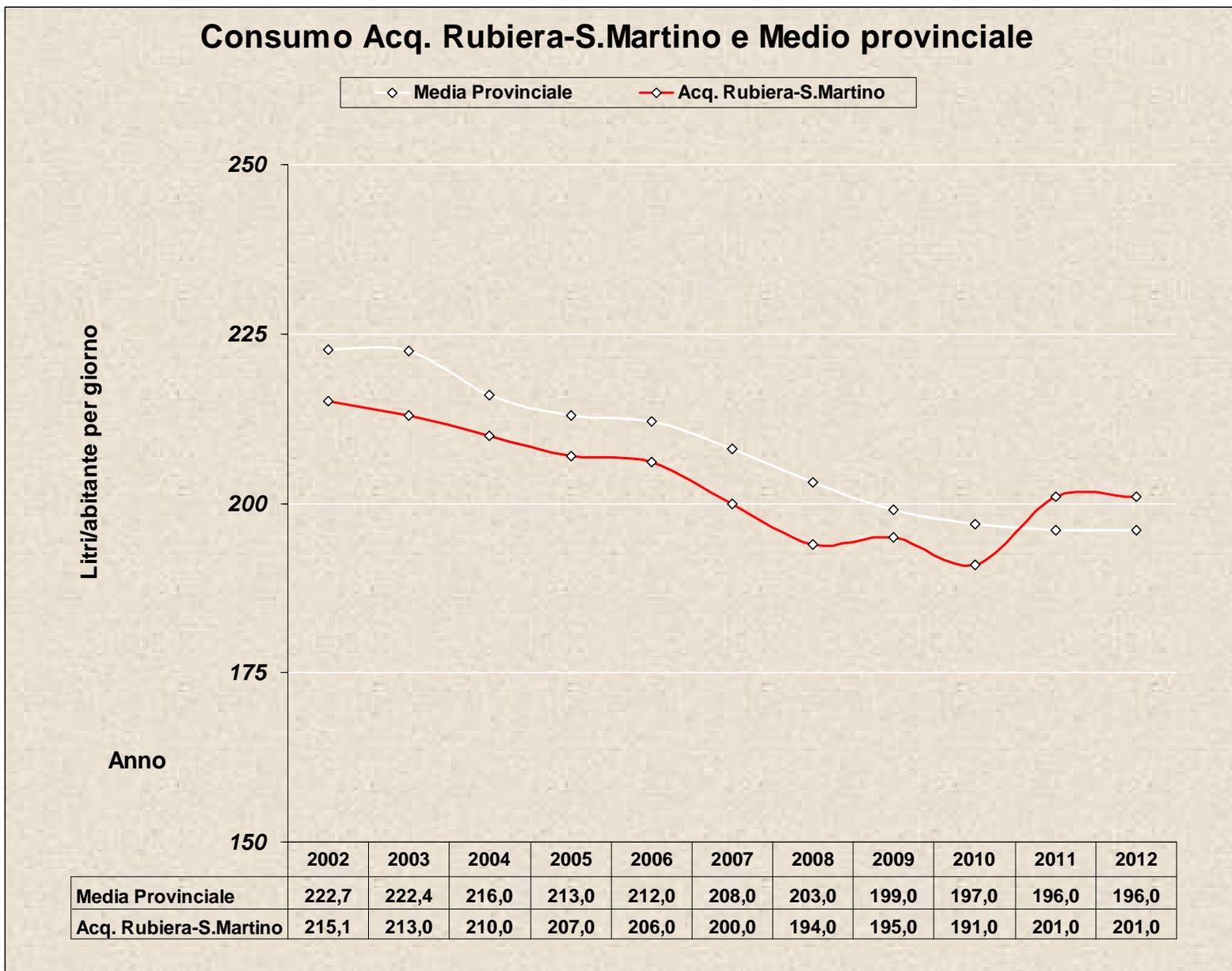
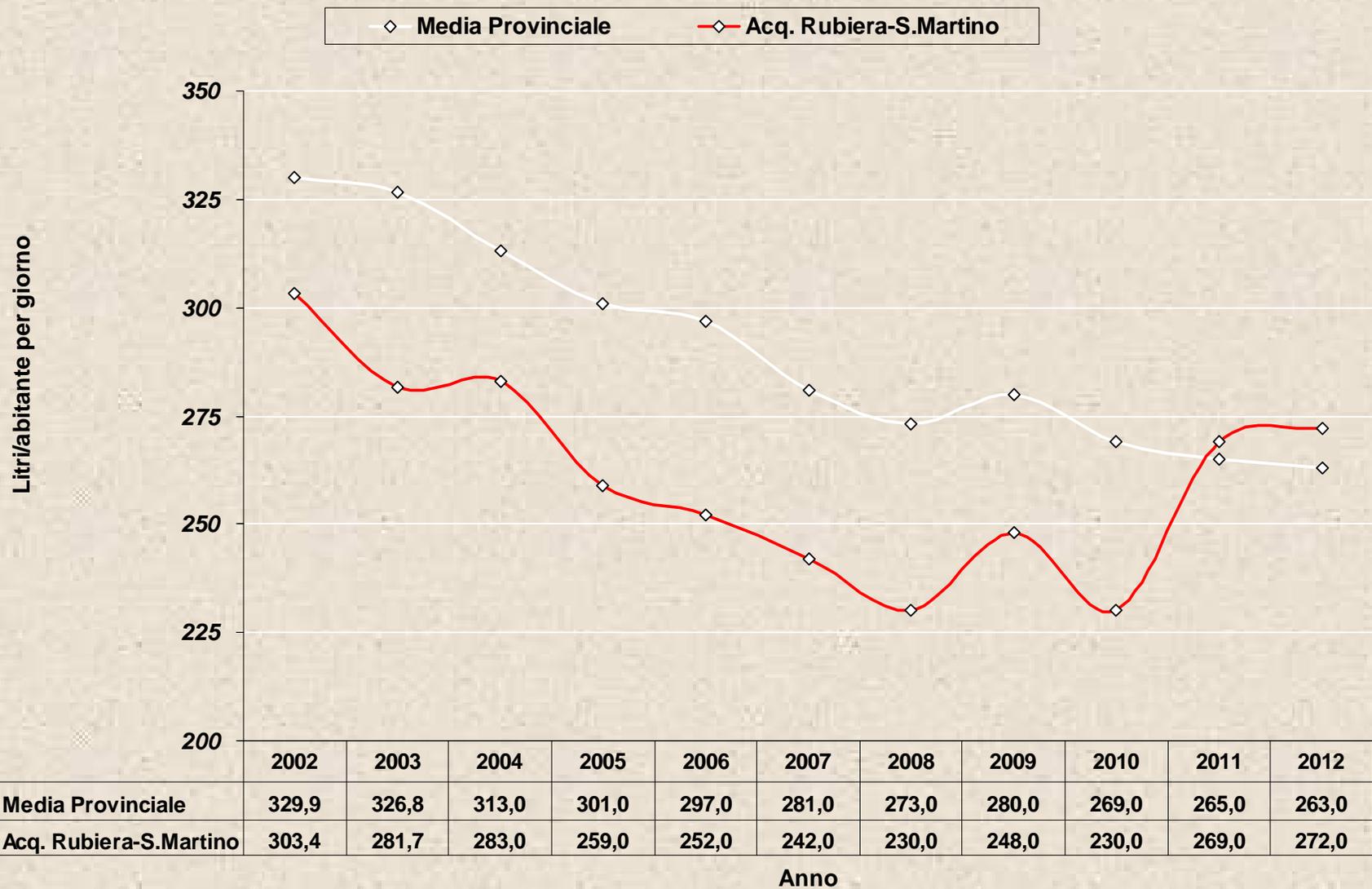
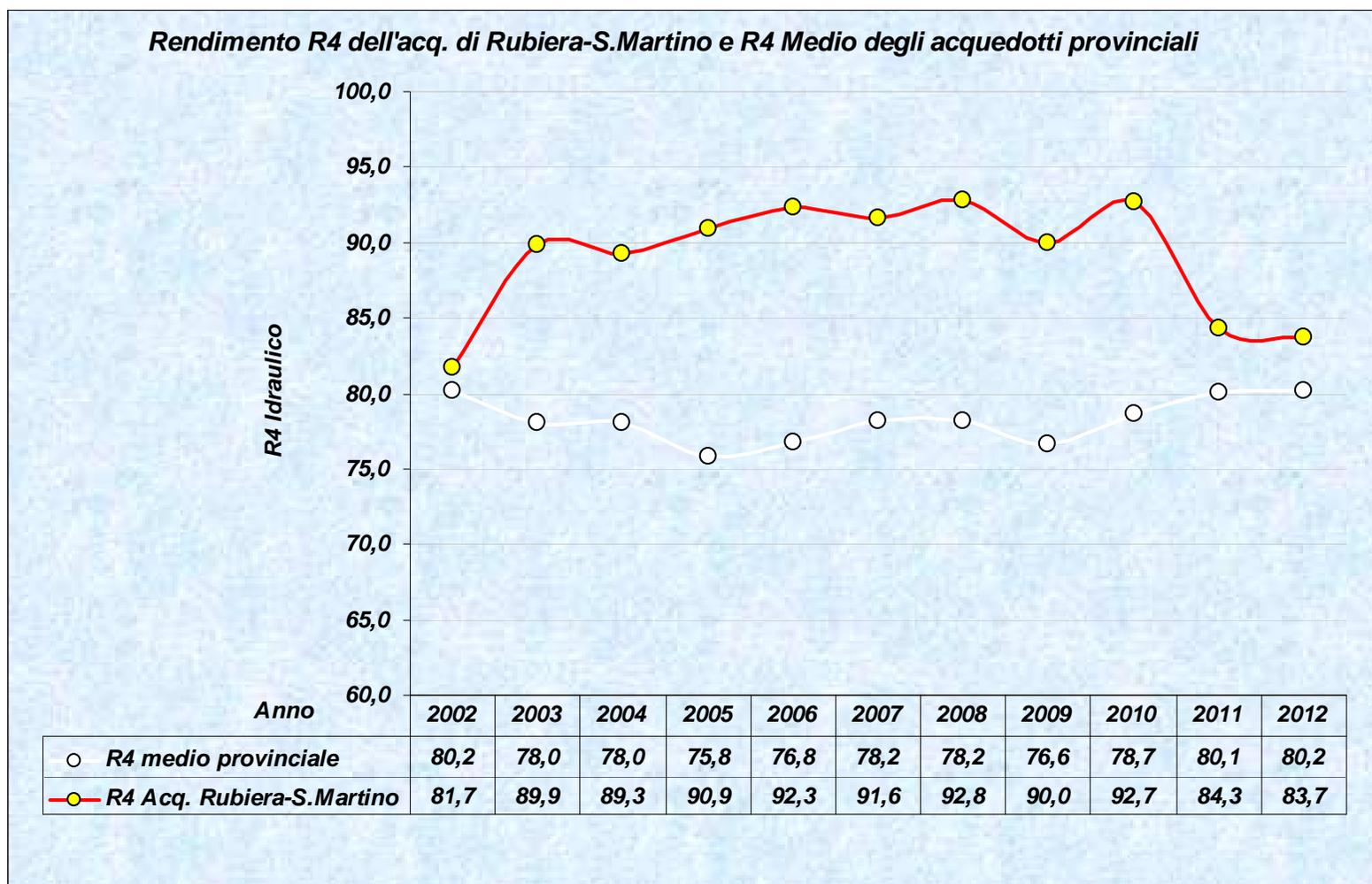


Tabella dei consumi in litri per abitante dal 2002 al 2012

Dotazione Acq. Rubiera-S.Martino e Media provinciale



Dotazione risorsa idrica in litri per abitante per l'Acquedotto Rubiera-S.Martino dal 2002 al 2012



Rendimento idraulico del servizio (R4) dell'Acquedotto Rubiera-S.Martino per il periodo 2002-2012

Per quanto riguarda il campo pozzi in gestione ad AIMAG, nella zona nordest di Rubiera, il PTA rileva che nel 2005 il prelievo di risorsa idrica era di circa 8 Mm³, acqua che va per la maggior parte a soddisfare parte del fabbisogno idrico della Provincia di Modena. Tale valore rappresenta peraltro un quantitativo piuttosto elevato se si considera che il campo pozzi di IREN nello stesso anno ha prelevato poco più di 1,4 Mm³ di acqua.

I dati inseriti nel Report delle Acque Sotterranee di ARPA relativo al 2011, conferma il dato sopraindicato. Infatti il campo pozzi di AIMAG ha valori prelevati annualmente di risorsa idrica che si attestano ormai da anni attorno agli 8 Mm³, come si può meglio vedere nella seguente tabella.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Campogalliano	3.844.000	4.473.000	3.781.000	4.203.304	4.430.000	4.150.000	4.090.000	4.002.955	4.682.496	4.845.204	4.659.564
Rubiera	7.793.500	7.609.000	8.206.000	8.570.930	7.995.000	7.515.000	7.205.000	7.143.415	7.813.260	7.262.893	7.438.704

Tabella dei volumi di risorsa idrica prelevati dal 2001 al 2011 nel Campo Pozzi di Fontana (m³)

5.6.3. PREVISIONE DELLA DOMANDA IDRICA AL 2016 IN RELAZIONE ALLE TENDENZE EVOLUTIVE ATTUALI PER LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

In termini di bilancio idrico, rimane allo stato attuale valido quanto scritto nei documenti del Piano di Conservazione della Risorsa del 2006 di ATO, anche se IREN riferisce che negli ultimi anni (2009/2012) sta riscontrando scostamenti consistenti (consumi reali in netto calo) tali da ritenere quel documento poco attendibile e sicuramente da ricalibrare.

Di seguito, si andranno a evidenziare i dati relativi alla previsione di domanda idrica, così come descritta nel suddetto documento, pur con tutte le cautele che un calcolo predittivo deve avere.

Innanzitutto va premesso che le previsioni indicate sono state fatte partendo da un dato di popolazione a cui è stata applicata una crescita tendenziale, di cui si riporta per completezza di seguito.

COMUNE	2 005	2 006	2 007	2 008	2 009	2 010	2 011	2 012	2 013	2 014	2 015	2 016
ALBINEA	8 184	8 266	8 348	8 432	8 516	8 601	8 687	8 774	8 862	8 951	9 040	9 131
BAGNOLO IN PIANO	8 902	9 082	9 267	9 455	9 648	9 845	10 047	10 253	10 464	10 680	10 899	11 125
BIBBIANO	8 843	9 119	9 403	9 698	9 998	10 309	10 630	10 962	11 303	11 655	12 018	12 393
BORETTO	4 986	5 079	5 174	5 271	5 370	5 470	5 572	5 677	5 783	5 891	6 001	6 113
BRESCELLO	5 151	5 230	5 310	5 392	5 474	5 558	5 644	5 730	5 818	5 908	5 999	6 090
CADELBOSCO DI SOPRA	9 592	10 027	10 481	10 955	11 452	11 971	12 513	13 080	13 672	14 291	14 939	15 618
CAMPAGNOLA EMILIA	5 239	5 320	5 402	5 488	5 571	5 657	5 745	5 834	5 924	6 016	6 109	6 203
CAMPEGINE	4 703	4 739	4 775	4 811	4 847	4 884	4 921	4 958	4 996	5 034	5 072	5 110
CASALGRANDE	16 524	17 087	17 668	18 270	18 892	19 535	20 201	20 888	21 600	22 335	23 096	23 882
CASTELLARANO	13 829	14 357	14 905	15 474	16 065	16 678	17 315	17 976	18 662	19 374	20 114	20 882
CASTELNOVO DI SOTTO	8 416	8 562	8 711	8 862	9 016	9 173	9 332	9 494	9 659	9 827	9 998	10 172
CAVRIAGO	9 416	9 525	9 635	9 746	9 859	9 973	10 088	10 205	10 323	10 442	10 563	10 685
CANOSSA	3 522	3 548	3 575	3 601	3 628	3 655	3 682	3 710	3 737	3 765	3 793	3 821
CORREGGIO	22 375	22 712	23 054	23 401	23 754	24 112	24 475	24 844	25 218	25 598	25 983	26 375
FABBRICO	6 116	6 260	6 407	6 557	6 712	6 869	7 031	7 198	7 365	7 538	7 715	7 897
GATTATICO	5 553	5 605	5 658	5 712	5 766	5 820	5 875	5 931	5 987	6 043	6 100	6 158
GUALTIERI	6 462	6 530	6 599	6 668	6 738	6 809	6 881	6 953	7 027	7 101	7 175	7 251
GUASTALLA	14 592	14 725	14 859	14 995	15 132	15 269	15 409	15 549	15 691	15 834	15 978	16 124
LUZZARA	8 928	8 997	9 069	9 141	9 214	9 287	9 361	9 436	9 511	9 586	9 663	9 740
MONTECCHIO EMILIA	9 757	10 000	10 250	10 505	10 767	11 036	11 311	11 593	11 882	12 179	12 483	12 794
NOVELLARA	13 075	13 330	13 590	13 856	14 126	14 402	14 683	14 969	15 261	15 559	15 863	16 173
POVIGLIO	6 848	6 920	6 993	7 067	7 141	7 216	7 292	7 369	7 447	7 525	7 605	7 685
QUATTRO CASTELLA	12 296	12 551	12 811	13 077	13 348	13 624	13 907	14 195	14 489	14 790	15 098	15 409
REGGIOLO	9 007	9 117	9 228	9 341	9 455	9 570	9 687	9 806	9 925	10 046	10 169	10 293
REGGIO NELL'EMILIA	157 388	159 751	162 149	164 584	167 054	169 562	172 108	174 692	177 315	179 977	182 679	185 421
RIO SALICETO	5 736	5 878	6 023	6 172	6 324	6 480	6 640	6 804	6 972	7 144	7 321	7 502
ROLO	3 870	3 920	3 971	4 023	4 075	4 128	4 182	4 236	4 291	4 347	4 404	4 461
RUBIERA	13 311	13 819	14 346	14 894	15 462	16 052	16 664	17 300	17 960	18 646	19 357	20 096
SAN MARTINO IN RIO	7 131	7 303	7 478	7 658	7 843	8 031	8 225	8 423	8 625	8 833	9 046	9 263
SAN POLO D'ENZA	5 505	5 561	5 618	5 675	5 732	5 791	5 850	5 909	5 969	6 030	6 091	6 153
SANT'ILARIO D'ENZA	10 307	10 435	10 565	10 696	10 829	10 963	11 099	11 237	11 377	11 518	11 661	11 806
SCANDIANO	23 533	23 671	23 810	23 950	24 091	24 232	24 374	24 518	24 661	24 806	24 952	25 098
VEZZANO SUL CROSTOLO	4 101	4 168	4 236	4 305	4 375	4 446	4 518	4 592	4 667	4 743	4 820	4 899
VIANO	3 286	3 347	3 408	3 471	3 535	3 600	3 666	3 734	3 803	3 873	3 944	4 017
TOTALE	456 482	464 560	472 797	481 228	489 848	498 662	507 677	516 896	526 327	535 974	545 845	555 945

Previsioni popolazione residente nel periodo 2006-2016

A seguire quindi possiamo evidenziare i dati previsionali relativamente al Comune di Rubiera ed all'Acquedotto di Rubiera-S.Martino.

Nome Acquedotto	Ab. Residenti Serviti al 2016
Caprara	38 950
Cavriago	11 695
Cerezzola	7 980
Fellegara	38 221
Luzzara	27 980
Montecchio - Bibbiano	23 432
Quattro Castella	15 440
Reggio Emilia	159 624
Roncocesi	98 719
Rubiera San Martino	28 124
S. Ilario - Bellarosa	14 310
Salvaterra	40 805
Gabellina	10 131 (*)
TOTALE	515 412

Previsioni popolazione residente servita al 2016 per acquedotto

Denominazione Acquedotto	Volume concesso e/o in fase di concessione (mc annui)	Fabbisogno al 2016 (mc annui)
Luzzara	2.1	2.8
Caprara	3.1	4.5
Roncocesi	9.1	11.0
Rubiera	3.9	2.8
S. Ilario-Bellarosa	1.5	1.6
Cavriago	1.9	1.2
Reggio Emilia	24.8	17.9
Montecchio-Bibbiano	1.1	2.6
Fellegara	5.3	4.5
Salvatera	3.1	4.7
Cerezzola	2.3	1.1
Quattro Castella	2.4	2.0
TOTALE	60.4	56.6

Fabbisogni al 2016 Area Pianura

Denominazione Acquedotto	Pop. residente servita per acquedotto 2005	Consumo procapite (l/ab*dd) 2005	Pop. residente servita per acquedotto 2008	Consumo procapite (l/ab*dd) 2008	Pop. residente servita per acquedotto 2016	Consumo procapite (l/ab*dd) 2016
S. Ilario-Bellarosa	11.896	192	12.655	191	14.310	189
Caprara	32.106	177	33.748	176	38.950	175
Luzzara	23.835	195	24.864	194	27.980	189
Roncocesi	76.352	205	82.028	203	98.719	198
Rubiera-S. Martino	19.066	207	21.293	204	28.124	198
Reggio Emilia	134.990	219	141.691	212	159.624	198
Cavriago	10.153	189	10.636	189	11.695	189
Montecchio-Bibbiano	16.890	192	18.562	191	23.432	189
Salvatera	27.782	197	30.480	196	40.805	189
Fellegara	34.530	206	35.720	204	38.221	198
Quattro Castella	12.042	205	13.006	203	15.440	198
Cerezzola	6.874	255	7.239	250	7.980	237
Totale Pianura	406.516	206	431.922	203	505.281	195

Area Pianura : consumi medi procapite attuali ed ipotesi per gli anni 2008 e 2016

5.7. LA QUALITA' DELL'ARIA

Nel corso del 2010 il quadro normativo in materia di qualità dell'aria ha subito sostanziali modifiche.

La normativa precedente, articolata in una legge quadro (DL 351/99) ed in decreti attuativi (che fornivano modalità di misura, indicazioni sul numero e sulla collocazione delle postazioni di monitoraggio, limiti e valori di riferimento per i diversi inquinanti), è stata sostituita da una unica norma, il Decreto Legislativo del 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", che introduce importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente, introducendo nuovi strumenti che si pongono come obiettivo di contrastare più efficacemente l'inquinamento atmosferico.

Oltre a fornire una metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone (zonizzazione), definisce i valori di riferimento che permettono una valutazione della qualità dell'aria, su base annuale, in relazione alle concentrazioni dei diversi inquinanti.

INQUINANTE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE	
Biossido di zolfo	Orario (non più di 24 volte all'anno)	350	µg/m ³
	Giornaliero (non più di 3 volte all'anno)	125	µg/m ³
Biossido di azoto	Orario (per non più di 18 volte all'anno)	200	µg/m ³
	Annuo	40	µg/m ³
Benzene	Annuo	5	µg/m ³
Monossido di carbonio	Media max giornaliera su 8 ore	10	mg/m ³
Particolato PM 10	Giornaliero (non più di 35 volte all'anno)	50	µg/m ³
	Annuo	40	µg/m ³
Particolato PM 2.5	Annuo al 2010 (+MT) [valore di riferimento]	29	µg/m ³
	Annuo al 2015	25	µg/m ³
Piombo	Anno	0.5	µg/m ³

Valori limite (allegato XI D.Lgs. 155/2010)

INQUINANTE	PERIODO DI MEDIAZIONE	Soglia di Allarme	
Biossido di zolfo	Per 3 ore consecutive in una stazione con rappresentatività > 100 km ²	500	µg/m ³
Biossido di azoto	Per 3 ore consecutive in una stazione con rappresentatività > 100 km ²	400	µg/m ³

Soglie di allarme per inquinanti diversi dall'ozono (SO₂ e NO₂) [Allegato XII DLgs 155/2010)

Solo in riferimento all'Ozono, inquinante secondario che si forma, attraverso reazioni fotochimiche, a partire da inquinanti precursori (principalmente ossidi di azoto e composti organici volatili) in presenza della luce del sole, il D.Lgs 155/2010 recepisce quanto già contenuto nel DL 183/04, mantiene in essere un sistema di sorveglianza dell'inquinamento da ozono in tutto il territorio nazionale, confermando valori obiettivo, obiettivi a lungo

termine, soglia di informazione e soglia di allarme da perseguire secondo una tempistica stabilita.

Valori obiettivo			
Finalità	Periodo di mediazione	Valore obiettivo (1.1.2010)	Data raggiungimento ⁽²⁾
Protezione della salute umana	Media su 8 ore massima giornaliera nell'arco di un anno civile	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	2013 (dati 2010 – 2012)
Protezione della vegetazione	AOT40 ⁽¹⁾ Calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	18000 µg/m ³ h come media su 5 anni	2015 (dati 2010 – 2014)
Obiettivi a lungo termine			
Finalità	Periodo di mediazione	Obiettivo a lungo termine	Data raggiungimento ⁽³⁾
Protezione della salute umana	Media su 8 ore massima giornaliera nell'arco di un anno civile	120 µg/m ³	Non definito)
Protezione della vegetazione	AOT40 ⁽¹⁾ Calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h	Non definito
(1) AOT40 (espresso in µg/m ³ h) si intende la somma delle differenze tra le concentrazioni > 80 µg/m ³ e 80 µg/m ³ rilevate in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00 (ora dell'Europa centrale). (2) Data entro la quale deve essere raggiunto il valore obiettivo (3) Data entro la quale deve essere raggiunto l'obiettivo a lungo termine			

Valori obiettivo e obiettivi a lungo termine per l'ozono (Allegato VII D.Lgs. 155/2010)

Il DLgs 155/2010 fissa anche valori obiettivo per la concentrazione di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene nell'aria ambiente per evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi di tali inquinanti sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso. Il valore obiettivo del benzo(a)pirene viene usato come marker per il rischio cancerogeno degli idrocarburi policiclici aromatici.

Inquinante	Parametro	Valori Obiettivo	Data raggiungimento ⁽¹⁾
Arsenico	Tenore totale di ciascun inquinante presente nella frazione PM10 del materiale particolato, calcolato come media su un anno civile	6,0 ng/m ³	31.12.2012
Cadmio		5,0 ng/m ³	
Nichel		20,0 ng/m ³	
Benzo(a)pirene		1,0 ng/m ³	
(1) art.9 – comma 2 del Decreto			

Valori obiettivo per arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene (Allegato XIII D.Lgs. 155/2010).

Il DLgs 155/2010 introduce infine importanti novità anche nella metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone, zonizzazione che rimane, comunque, presupposto di riferimento e passaggio decisivo per le successive attività di valutazione e pianificazione.

La normativa previgente (D.lgs 351/99, DM 60/02 di attuazione) prevedeva che le Regioni effettuassero una valutazione preliminare della qualità dell'aria al fine di suddividere il territorio in zone omogenee di concentrazione degli inquinanti indicati dal DM 60/02. La disciplina, pur introducendo l'obbligo delle Regioni di provvedere alla zonizzazione, non forniva tuttavia criteri ed indirizzi in merito alle procedure da seguire: ciò ha prodotto risultati diversificati e disomogenei sul territorio nazionale.

L'Appendice I del DLgs 155/2010 fornisce invece i criteri per la zonizzazione del territorio. Per prima cosa devono essere individuati gli agglomerati e quindi le altre zone omogenee.

Il processo di zonizzazione si fonda sull'analisi del carico emissivo e del grado di urbanizzazione del territorio, oltre alle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche.

Sono previsti tempi di attuazione ed una valutazione sovra-ordinata (Ministero Ambiente) dei progetti regionali. Attualmente la zonizzazione della regione Emilia Romagna (approvata a livello ministeriale in data 13/09/2011) prevede la suddivisione del territorio in un agglomerato (Bologna) ed in tre zone omogenee: la zona "Appennino", la zona "Pianura Ovest" e la zona "Pianura Est".



Il Comune di Rubiera viene ad inserirsi, stando alla schema sopra riportato, all'interno della zona "Pianura Ovest".

Sulla base della nuova zonizzazione la Regione ha quindi definito, con il supporto tecnico di ARPA, la nuova rete di monitoraggio regionale per il programma di valutazione, portando alla definizione di una nuova rete di misura.

Prima della formalizzazione degli adempimenti previsti dal Decreto anche in termini di zonizzazione, le relazioni della qualità dell'aria antecedenti quella del 2011 utilizzano invece, quale riferimento, la classificazione approvata dalla Provincia di Reggio Emilia, la quale, come previsto dal DL 4/8/99, suddivideva il territorio in base al rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, secondo lo schema seguente:

- Zona A: territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. In queste zone occorre predisporre piani e programmi a lungo termine.
- Zona B: territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite. In questo caso è necessario adottare piani di mantenimento.
- Agglomerati: porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine.

Il comune di Rubiera, come da DGR n.43/2004, era stato inserito all'interno della "Zona A (pianura)", individuato come territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e /o delle soglie di allarme. La zona A era stata poi ulteriormente suddivisa in due agglomerati R3 (capoluogo e comuni assimilati) ed R12 (distretto ceramico); il comune di Rubiera, insieme a quello di Casalgrande, Castellarano, e Scandiano facevano parte del distretto ceramico.

La lettura dei dati di qualità dell'aria rilevati in provincia di Reggio Emilia e sul territorio di

Rubiera in particolare, permette un'analisi oggettiva dello stato di fatto, per poi meglio indirizzare e determinare le politiche e le azioni da porre in campo, ai fini della tutela della popolazione dall'inquinamento atmosferico.

Vediamone quindi gli elementi conoscitivi, integrandone i contenuti, a titolo di confronto, con quanto riportato nel PTQA provinciale oggi vigente, approvato in Consiglio Provinciale con Delibera n°13 del 18 Ottobre 2007 ed entrato in vigore il 21 novembre 2007.

La Provincia attraverso tale strumento individua infatti le azioni e gli interventi necessari a garantire il rispetto dei valori di qualità dell'aria, indicati dalla normativa vigente, nell'ambito territoriale caratterizzato da un livello di concentrazione di uno o più inquinanti eccedente i valori limite di legge, mentre, nella restante parte del territorio, definisce delle norme volte a preservare la qualità dell'aria al fine di mantenere il valore degli inquinanti al di sotto dei valori limite.

Caratterizzazione delle fonti emissive presenti sul territorio

Nel Quadro Conoscitivo del PTQA provinciale del 2007 si indica che una valutazione oggettiva in ambito locale della matrice aria deve considerare complessivamente tutti gli elementi aventi influenza positiva o negativa sul territorio.

Le intense attività antropiche, a seconda dei settori considerati, incidono in modo differente sulle emissioni dei singoli inquinanti; occorrerà pertanto indagare attraverso i dati esistenti il territorio provinciale di Reggio Emilia e quindi in cascata quello comunale di Rubiera ed in particolare i settori maggiormente significativi.

Per la scelta degli inquinanti da analizzare nella valutazione delle pressioni in atmosfera è stata seguita, in seno al PTQA, la metodologia del progetto CORINAIR (COoRdination, Information AIR), promosso dalla Comunità Europea al fine di raccogliere informazioni armonizzate a livello europeo circa le emissioni di inquinanti in aria.

Gli inquinanti considerati sono quindi sei: NOx, COV, SOx, CO, PM10 ed NH3.

Gli strumenti a disposizione per l'elaborazione del quadro emissivo sono stati:

- L'inventario provinciale delle emissioni stimato dall'ARPA di Reggio Emilia con la metodologia BOTTOM-UP. L'approccio "bottom-up" parte da dati locali e a livello comunale e, con queste informazioni e gli specifici fattori di emissione, stima le emissioni a livello locale. Esso è dettagliato a livello comunale ed ha come anno di riferimento il 2003.
- L'inventario nazionale delle emissioni stimato dall'APAT con la metodologia TOPDOWN. L'approccio "top-down" è una metodologia che parte dai valori di emissioni annue calcolati a livello nazionale, che vengono disaggregate a vari livelli (ad esempio quello provinciale), attraverso indicatori. Esso è dettagliato a livello provinciale ed ha come anno di riferimento l'anno 2000.

Vediamo quindi sinteticamente i dati acquisibili attraverso la lettura di detto documento.

Le emissioni del settore dei trasporti

Il PTQA analizza il settore dei trasporti suddividendolo in trasporto su strada ed altri trasporti che non avvengono sulla sede stradale, a sua volta differenziato in agricolo ed industriale.

Sul totale delle emissioni legate al quello su strada pesa per il 62% delle emissioni di PM10, la rimanente parte sul totale dei trasporti si suddivide in 10% per il trasporto industriale e cantieristico e 28% per il trasporto agricolo. Per gli NOx la suddivisione è così ripartita: 77% trasporto su strada, 7% trasporto nell'industria 16% trasporto in agricoltura.

Figura 1-12: emissioni provinciali da trasporto su strada di NOx al 2005 suddivise per tipologia di veicolo e combustibile.

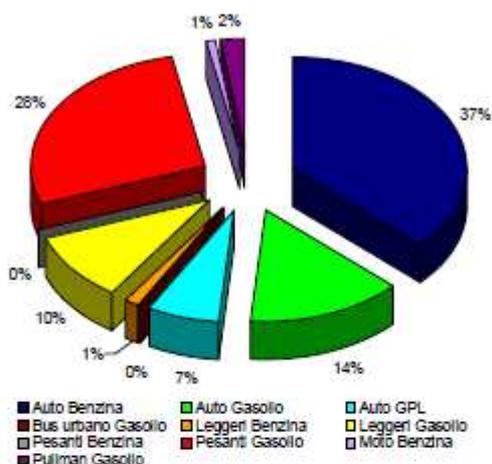
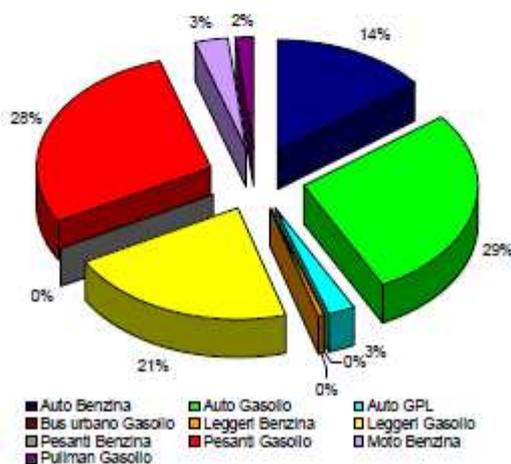


Figura 1-13: emissioni provinciali da trasporto su strada di PM₁₀ al 2005 suddivise per tipologia di veicolo e combustibile.

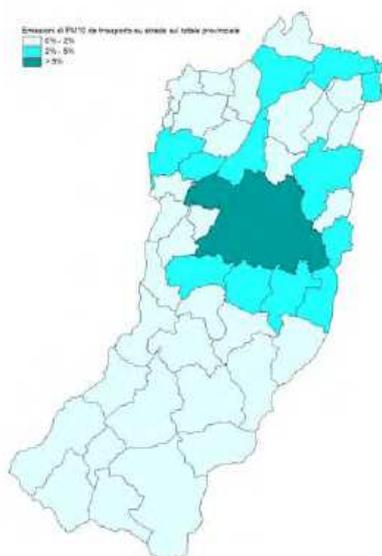


Il PTQA descrive poi graficamente la significatività delle emissioni legate al settore dei trasporti, suddividendole per comune: vediamo all'immagine seguente detta ripartizione.

In quanto al comune di Rubiera, possiamo leggere in mappa come le emissioni relative pesano sul totale provinciale secondo un contributo che è compreso nel range del 2-5%. Nonostante le ridotte dimensioni del comune e quindi la proporzionale ridotta capacità di attrazione/generazione traffico, tale peso può essere imputato alla presenza, sul territorio, di assi importanti della rete viaria sovra comunale, quali:

- S.S. 9 via Emilia in direzione est-ovest;
- S.P. 51 ed S.P. 85 in direzione nord-sud (assi viari che si collocano lungo il confine est del comune e mettono in collegamento Sassuolo ed il distretto ceramico con Campogalliano ed il relativo casello autostradale).

Figura 1-14: Rappresentazione territoriale del peso comunale delle emissioni da trasporto su strada di PM₁₀ sul totale provinciale del settore.



Le emissioni del settore produttivo

Le emissioni del settore emissivo produttivo prevedono per il metalmeccanico il 21% e 22% rispettivamente per NO_x e PM₁₀, mentre per il comparto ceramico il 36% e 41% delle emissioni industriali di NO_x e PM₁₀.

Settori con un peso emissivo intorno al 10% sono il settore dei servizi, il settore edile ed il settore agroindustriale.

Per quanto riguarda gli ossidi di zolfo ben il 73% delle emissioni provinciali proviene dal settore industriale in conseguenza dei consumi di gasolio ed olio combustibile. Le emissioni degli ossidi di zolfo sono comunque più ridotte rispetto alle emissioni di NO_x.

In seno al PTQA è quindi possibile leggere quali siano le ripartizioni percentuali delle emissioni di natura produttiva, per macrosettore, a livello provinciale.

Sempre su base grafica è invece possibile apprezzare il peso delle emissioni suddette, per contributo parziale dei singoli comuni.

In quanto a Rubiera possiamo leggere:

- Per le emissioni di PM₁₀ ceramico il peso del comune è pari, in termini percentuali, ad un valore superiore al 3%, rispetto al totale provinciale, analogamente a quanto accade ai restanti comuni che gravitano lungo il confine est della provincia, a ridosso, per l'appunto, dei comuni del modenese costituenti il "distretto ceramico";
- Per le emissioni di PM₁₀ industriale la significatività di Rubiera rispetto al totale provinciale è invece minore, con un peso percentuale compreso fra il 2 ed il 7%.

Figura 1-15: Ripartizione percentuale delle emissioni industriali dai macrosettori 1-3-4-6-9 per attività emissiva.

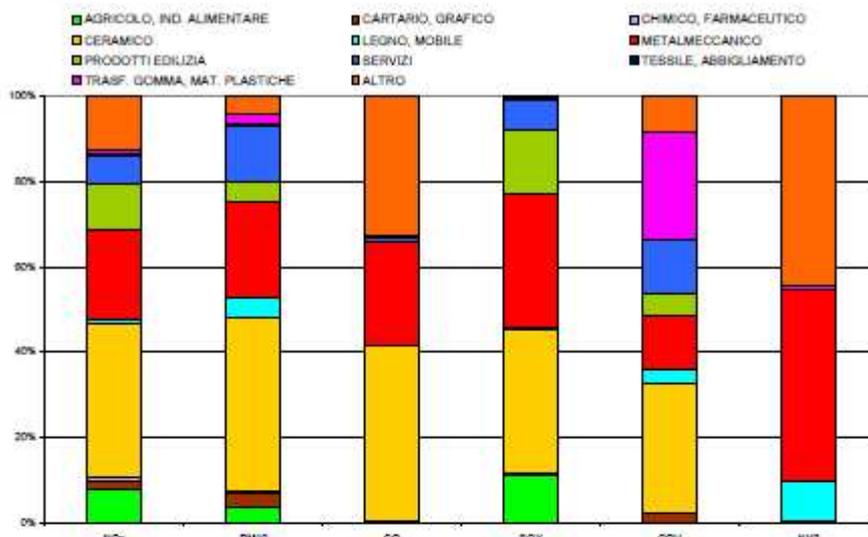
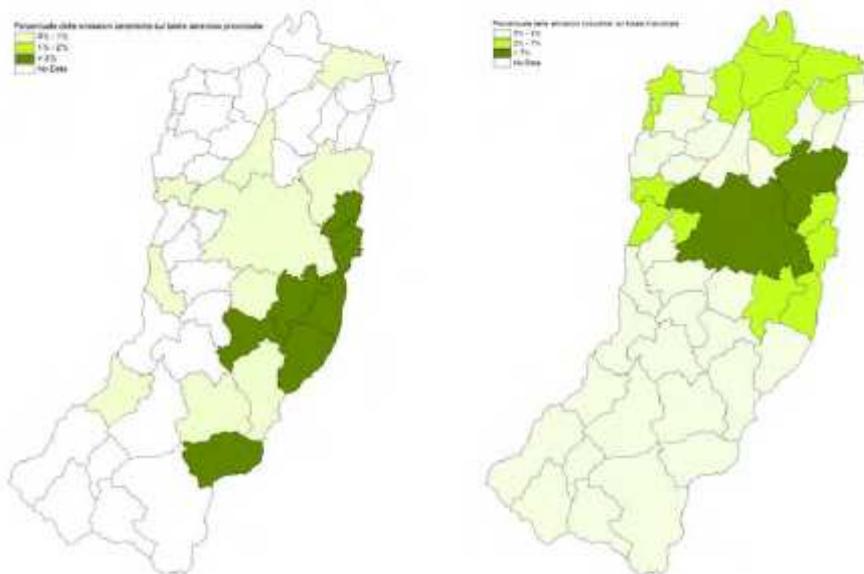


Figura 1-16: rappresentazione territoriale delle emissioni di PM10 dal settore industriale.

Percentuale di emissioni PM10 ceramiche comunali sul totale provinciale ceramico

Percentuale di emissioni PM10 industriali comunali sul totale provinciale industriale



Le emissioni da altri settori

Il peso degli altri settori se si eccettua il caso dell'ammoniaca è minima. Si cita solo il caso del macrosettore 2 (ovvero le emissioni da impianti termici civili, sintetizzato come "civile") che contribuiscono al 6% delle emissioni degli ossidi di azoto; fermo restando la necessità di approfondimento del tema del contributo alle emissioni di particolato della combustione della legna (si rimanda all'Allegato).

La produzione di ammoniaca, come detto, è quasi completamente dovuta al settore agricolo ed in particolare agli allevamenti ed ai relativi spandimenti di reflui e si realizza prevalentemente in aree rurali fuori dai centri urbani; l'attività di spandimento si effettua di

norma da marzo a metà dicembre.

Il quadro emissivo globale per il comune di Rubiera

Completano il quadro emissivo del PTQA le due tabelle che seguono, riportanti la prima (Tabella 1-7) il totale di emissione a livello comunale per ciascun inquinante, la seconda (Tabella 1-8) la ripartizione delle emissioni di ossidi di azoto e particolato sottile nei principali settori emissivi.

Tabella 1-7: Quadro emissivo di riferimento del piano a livello comunale relativo all'anno 2003 (in tonnellate/anno).

COMUNE	CH ₄	CO	COV	NH ₃	NO _x	PM ₁₀	PTS	SO _x
RUBIERA	285.3	1,326.8	245.3	119.2	812.8	38.5	108.2	110.6
Totale complessivo provinciale	21,542	35,893	9,364	8,615	14,864	1,053	2,038	1,966

Globalmente le emissioni imputabili al comune di Rubiera incidono sul totale provinciale secondo percentuali di carico in alcuni casi significative, se confrontate con l'incidenza in termini territoriali e di carico abitativo del comune:

- La superficie territoriale di Rubiera è pari a circa il 10% di quella dell'intera provincia, mentre in termini di popolazione alla data di stesura del PTQA (rfi. 31/12/2005) si parlava di un'incidenza pari al 2,7% sul totale provinciale;
- L'incidenza in termini di carico inquinante è pari al 3,7% per il CO; al 5,5% per gli NO_x; al 3,6% per il PM₁₀; al 5,6% per gli SO_x.

Tabella 1-8: Quadro emissivo di riferimento del piano a livello comunale relativo all'anno 2003: peso % delle emissioni in funzione del macrosettore emissivo rispetto al totale comunale per gli inquinanti NO_x e PM₁₀.

	NO _x				PM ₁₀			
	RESIDENZIALE	PRODUTTIVO	TRAFFICO	ALTRO TRASPORTO	RESIDENZIALE	PRODUTTIVO	TRAFFICO	ALTRO TRASPORTO
	M2	M 1-3-4-6-9	M7	M8	M2	M 1-3-4-6-9	M7	M8
RUBIERA	3%	63%	29%	5%	0%	45%	40%	14%

In quanto poi alla ripartizione delle fonti in quanto all'emissione dei due inquinanti di maggiore significatività fra quelli campionati, gli NO_x ed il PM₁₀, vediamo che Rubiera si distacca dal totale complessivo provinciale dando evidenza al maggior carico emissivo da fonte produttiva, con un 63% di incidenza del settore, per gli NO_x, contro il 40% provinciale e con il 45% per il PM 10, di nuovo contro il 29% di incidenza per l'intera provincia.

Al contrario, rispetto al totale provinciale, le emissioni da traffico sono inferiori alla media, con un (29% traffico + 5% altro trasporto) 34% per gli NOx e un (40+14) 54% per il PM10, rispettivamente contro un 54% ed un 70%.

Il monitoraggio della qualità dell'aria

Ad integrazione della stima delle emissioni su base provinciale e locale vediamo quale sia il riscontro in termini di monitoraggio dell'aria e quindi di trend evolutivo delle concentrazioni inquinanti, sulla base delle diverse campagne di monitoraggio attivate nel tempo sul territorio di Rubiera (anche se i dati a disposizione non sono sempre stati fra di loro omogenei).

Arpa e Regione Emilia-Romagna, recependo le “Linee guida per la predisposizione delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria in Italia”, hanno predisposto la ristrutturazione della rete di misura in accordo con quanto in esse contenuto. Questo ha portato alla definizione della rete di misura che, secondo quanto previsto dalla normativa, esplica la sua funzione nella misura della qualità dell'aria all'interno della Regione intesa come area vasta.

Le stazioni vengono suddivise in funzione della tipologia di fonte inquinante a cui sono esposte in:

- **stazioni di misurazione di traffico:** stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta;
- **stazioni di misurazione di fondo:** stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito;
- **stazioni di misurazione industriali:** stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe.

Sulla base di queste definizioni dunque è possibile classificare le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria del territorio provinciale di Reggio Emilia secondo lo schema seguente:

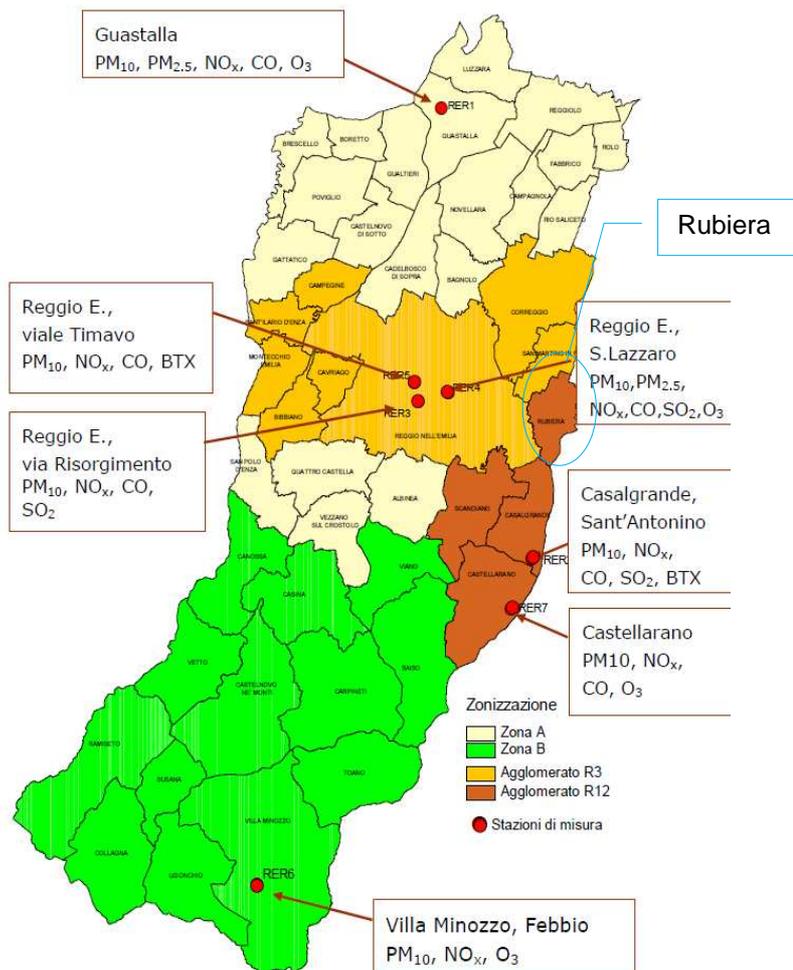
- stazioni urbane: V.le Timavo, V.le Risorgimento, San Lazzaro
- stazioni suburbane: Casalgrande, Castellarano
- stazioni rurali: San Rocco di Guastalla, Febbio di Villa Minozzo (remota)

e, a seconda del contesto in cui operano, in:

- stazioni da traffico: V.le Timavo, Casalgrande
- stazioni di fondo: V.le Risorgimento, San Lazzaro, Castellarano, San Rocco, Febbio.

La rete regionale di qualità dell'aria della provincia di Reggio Emilia era costituita, fino al 31/12/2011, da 7 stazioni di misura, predisposte per la misura di PM10, PM2,5, NOx, CO, SO2, O3, BTX; la dislocazione dei punti di misura è riportato nella figura riportata di seguito.

Vediamo quindi di seguito la distribuzione territoriale e le caratteristiche della rete suddetta (fra parentesi è indicato l'anno d'acquisto dello strumento):



<p>San Lazzaro (RE):</p> <ul style="list-style-type: none"> - API200E (2010) per ossidi di azoto - API400 (1994) per ozono - FAI SWAM 5a dual channel (2007) per PM10 e PM2.5 - Sensori meteo per pressione, umidità, temperatura, radiazione solare, vento. 	<p>Casalgrande:</p> <ul style="list-style-type: none"> - API300E (2010) per monossido di carbonio - API200E (2010) per ossidi di azoto - CHROMATOTEC AIR TOXIC (2009) per benzene & C. - FAI SWAM 5a (2008) per PM10 	<p>Castellarano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - API200E (2010) per ossidi di azoto - API400E (2010) per ozono - FAI SWAM 5a (2011) per PM10 - FAI SWAM 5a (2009) per PM2.5 	<p>V.le Timavo (RE):</p> <ul style="list-style-type: none"> - API300E (2010) per monossido di carbonio - API200E (2010) per ossidi di azoto - CHROMATOTEC AIR TOXIC (2009) per benzene & C. - FAI SWAM 5a (2005) per PM10
<p>Febbio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - API200AU (2004) per ossidi di azoto - API400E (2004) per ozono - FAI SWAM 5a (2011) per PM10 	<p>San Rocco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - API200E (2010) per ossidi di azoto - API400E (2010) per ozono - FAI SWAM 5a (2011) per PM10 - FAI SWAM 5a (2007) per PM2.5 	<p>V.le Risorgimento (RE):</p> <ul style="list-style-type: none"> - API200E (2010) per ossidi di azoto - FAI SWAM 5a (2007) per PM10 	

Con il D.Lgs. 155/2010 e la nuova zonizzazione viene revisionata anche la rete di rilevamento globale su base regionale, prevedendo una riduzione di 16, delle 63 stazioni

presenti.

Per quanto concerne nel dettaglio la provincia di Reggio Emilia si prevede la dismissione di due centraline delle 7 presenti: viale Risorgimento e Casalgrande, dove per la prima è avvenuto lo spegnimento al 1 gennaio 2012, mentre per la seconda si è ipotizzata una data successiva.

Fonti documentali in quanto ai monitoraggi effettuati sul territorio di Rubiera:

1. Progetto per la caratterizzazione della qualità dell'aria; realizzato a Rubiera da ARPA nel 07/2007.
2. Campagna di rilevamento della qualità dell'aria; realizzato a Rubiera da ARPA nel 10/2008.
3. Campagna di rilevamento della qualità dell'aria; realizzato a Rubiera da ARPA nel 10/2012.

Analisi documenti: Progetto per la caratterizzazione della qualità dell'aria realizzata da ARPA nel 2006/2007.

Il comune di Rubiera, come da DGR n.43/2004, era stato inserito all'interno della "Zona A (pianura)", individuato come territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e /o delle soglie di allarme. La zona A era poi stata ulteriormente suddivisa in due agglomerati R3 (capoluogo e comuni assimilati) e R12 (distretto ceramico); il comune di Rubiera, insieme a quello di Casalgrande, Castellarano, e Scandiano fa parte del distretto ceramico.

A fronte di ciò la Provincia di Reggio Emilia si è impegnata ad adottare una serie di iniziative atte a descrivere in modo differito la qualità dell'aria, attraverso strumenti non automatici ed eventuali applicazioni modellistiche messe in campo da Arpa, nei Comuni di Montecchio Emilia, Rubiera e Castelnovo né Monti, in cui si è proceduto allo spegnimento della centralina automatica.

Per quel che concerne il comune di Rubiera sono stati individuati 10 punti strategici di monitoraggio, riportato in Figura 2 sui quali è stato effettuato un monitoraggio con frequenza di campionamento di una settimana al mese per 12 mensilità da Luglio 2006 a Giugno 2007.



Localizzazione punti di indagine presso il comune di Rubiera

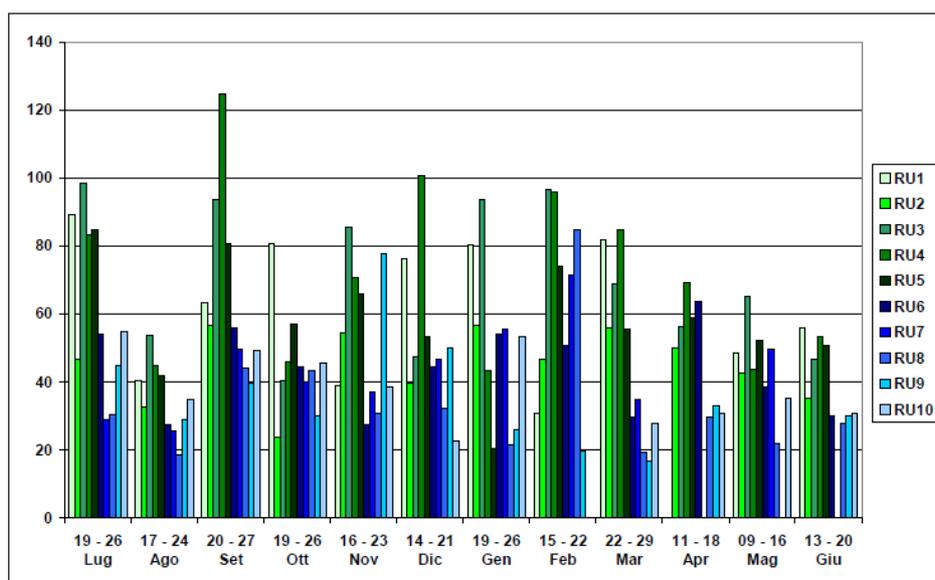
La campagna di monitoraggio che è stata effettuata ha permesso di indagare in modo abbastanza approfondito quali fossero, sul territorio, le concentrazioni del biossido di azoto e del benzene.

In entrambi i casi si è verificato un preciso allineamento con i valori rilevati a Reggio Emilia dalle centraline automatiche: tale aspetto risulta essere molto importante e conferma il fatto che le centraline di Reggio Emilia permettono di descrivere in modo esauriente la concentrazione di tali inquinanti in tutti i comuni dell'agglomerato che hanno analoghe caratteristiche territoriali, di urbanizzazione e di mobilità.

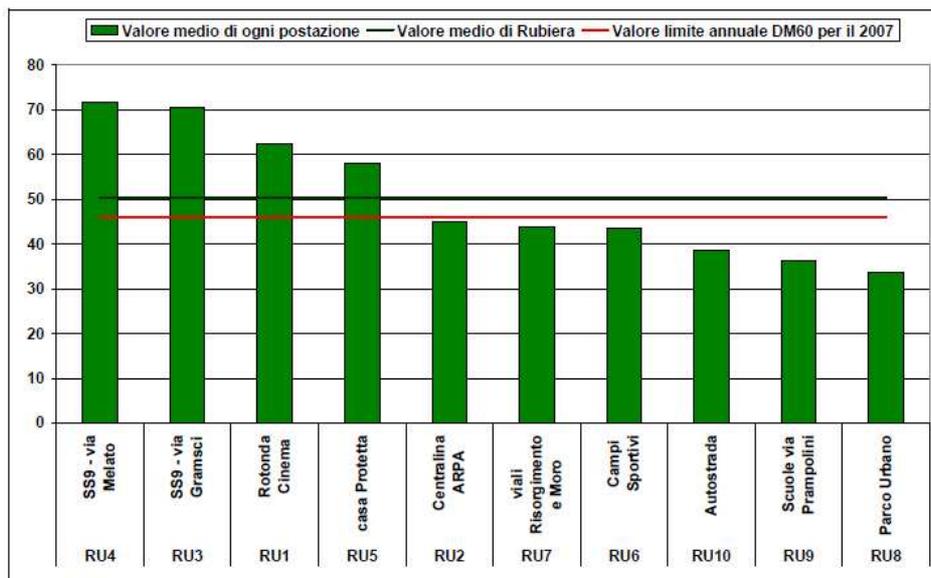
L'analisi dei dati ha evidenziato un pieno rispetto dei limiti normativi per quanto concerne il benzene mentre si può affermare, tenuto anche conto dell'incertezza di misura (15%), un superamento del valore limite annuale per la protezione della salute umana del biossido di azoto (con un valore medio di 50,3 µg/m³ contro i 46 µg/m³ di limite).

o Monitoraggio del biossido di azoto

I dati rilevati nelle 12 campagne settimanali sono riportati nei grafici seguenti: la mancanza di alcuni dati è causata dalla sottrazione del campione in fase di campionamento o da invalidazioni del dato in fase di post analisi.



Concentrazioni di NO₂ rilevate nelle campagne di monitoraggio (µg/m³)



Concentrazione media annua di NO₂ per ogni postazione e confronto col valore limite annuale (µg/m³)

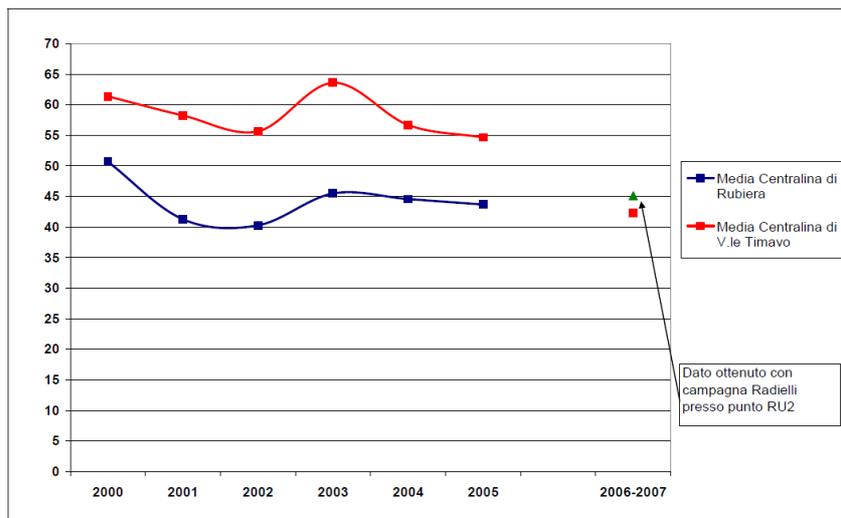
I punti che hanno registrato i valori più elevati di inquinamento sono, come atteso, quelli posti sulla via Emilia, ovvero tutta la SS9 che attraversa il paese. Livelli elevati li si registrano anche sul punto RU5 posizionato al fine di misurare l'inquinamento derivante da via Contea. Mediamente più bassi i valori rilevati nella zona sud del paese.

I valori campionati durante la campagna di rilievi 2006-2007 sono stati poi messi a confronto con quanto riscontrato sul territorio negli anni precedenti, mediante centralina.

L'analisi del trend storico evidenzia come le concentrazioni di NO₂ non mostrino affatto una diminuzione nel tempo, contrariamente a quanto accaduto presso il capoluogo di Provincia, Reggio Emilia, dove si è registrata una diminuzione, seppur contenuta, del carico inquinante da NO₂.

Il divario prima esistente fra le concentrazioni medie di Reggio Emilia e quelle di Rubiera sembra infatti essere totalmente annullato a scapito di Rubiera.

Tenuto conto, inoltre, che il punto RU2 non è più sottoposto agli stessi flussi di traffico a cui era sottoposta la centralina, tale scenario risulterebbe essere ancor più negativo se si prendesse come riferimento il punto RU4.

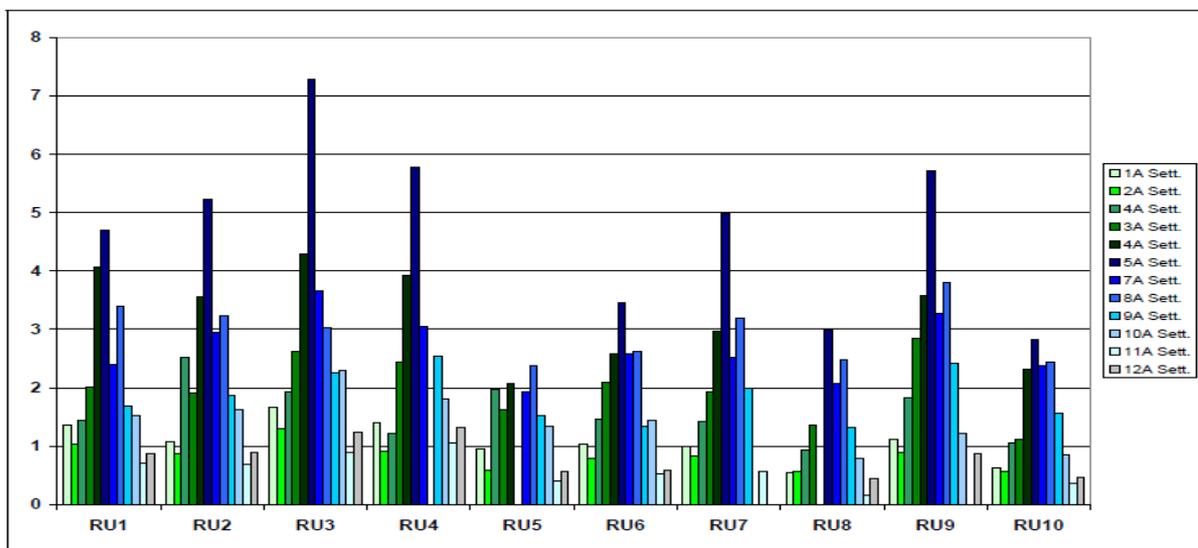


	2000	2001	2002	2003	2004	2005	07/06 - 06/07
Media Centralina di Rubiera	50,7	41,2	40,3	45,5	44,6	43,7	45,1
Media Centralina di Reggio Emilia	61,4	58,2	55,6	63,6	56,7	54,6	42,3
differenza	10,7	17,0	15,4	18,1	12,1	11,0	- 2,8

Trend storico dell'NO2 (µg/m3)

o Monitoraggio del benzene

I dati rilevati nelle 12 campagne di monitoraggio sono riportati nella figura seguente: la mancanza di alcuni dati è causata dalla sottrazione del campione in fase di campionamento o da invalidazioni del dato in fase di post analisi.



Concentrazioni di benzene rilevate nelle campagne di monitoraggio (µg/m3)

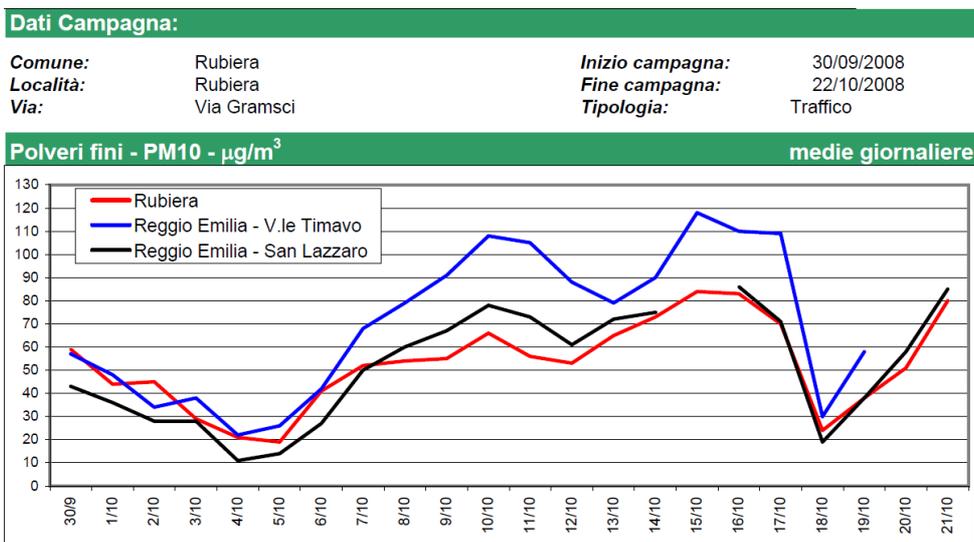
Sulla base delle valutazioni sopra espone si può affermare con certezza che per il benzene si mantiene un pieno rispetto del valore limite annuale per la protezione della salute imposto dal DM60/02.

Analisi documenti: Campagna di rilevamento della qualità dell'aria realizzata da ARPA nell'ottobre del 2008.

Nell'autunno del 2008 è stato realizzato da Arpa un'ulteriore campagna di monitoraggio, con lo scopo di monitorare l'impatto sull'abitato di Rubiera del traffico, in prevalenza di transito, che grava sulla circonvallazione del paese (Via Emilia-S.S.9).

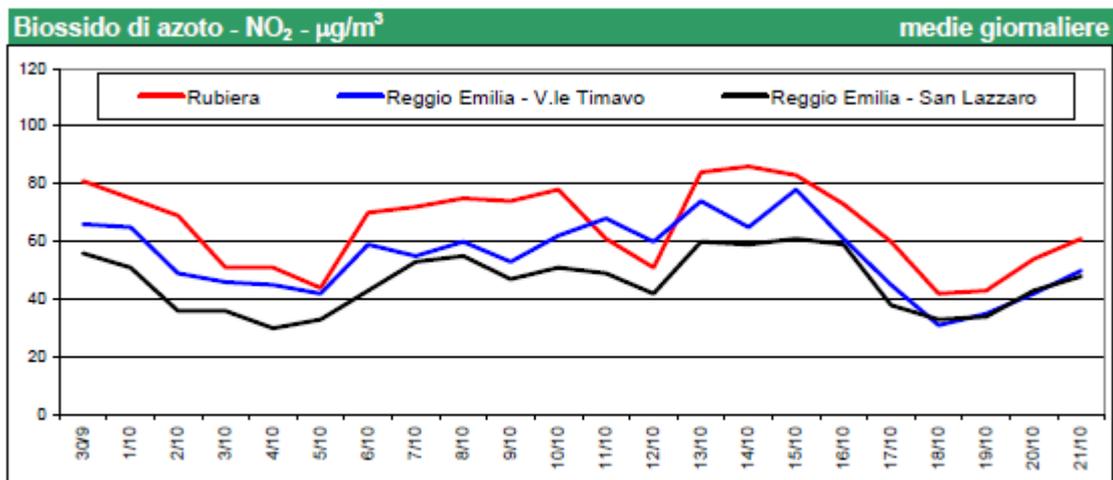
I risultati misurati dal monitoraggio hanno evidenziato i seguenti risultati:

- Concentrazioni medie giornaliere di polveri PM10, simili alla stazione di S.Lazzaro, anch'essa posizionata a ridosso della Via Emilia; confermando quindi un andamento uniforme sul territorio di Reggio Emilia.



Concentrazioni di PM10 rilevate nella campagna di monitoraggio 2008 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

- I valori registrati di biossido di azoto (NO₂) hanno evidenziato un inquinamento più elevato a Rubiera che a Reggio Emilia, con valori medi superiori di almeno 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in più rispetto a V.le Timavo ed un trend tale da causare il superamento del valore limite annuale di 46 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Essendo l'NO₂ un inquinante caratteristico del traffico veicolare, tale valore elevato è da imputarsi quasi esclusivamente all'impatto del transito sulla Via Emilia. Infatti i grafici del giorno tipo mostrano come, oltre ai due soliti picchi di ossidi di azoto che si verificano la mattina e la sera, l'inquinamento rimane a valori molto elevati anche durante la giornata permanendo sempre sopra i 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.



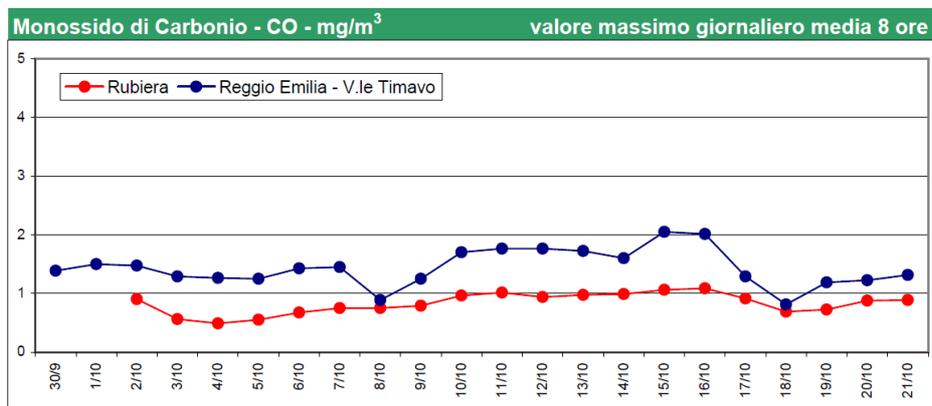
Limiti Normativi:

Valore limite orario: 230 µg/m³ calcolato come media oraria da non superare per più di 18 volte/anno

Valore limite annuale: 46 µg/m³ calcolato come media annuale

Concentrazioni di Biossido di Azoto rilevate nella campagna di monitoraggio 2008 (µg/m³)

- Sono stati verificati anche i valori di benzene, monossido di carbonio, biossido di zolfo e ozono; sono risultati essere tutti nella norma.

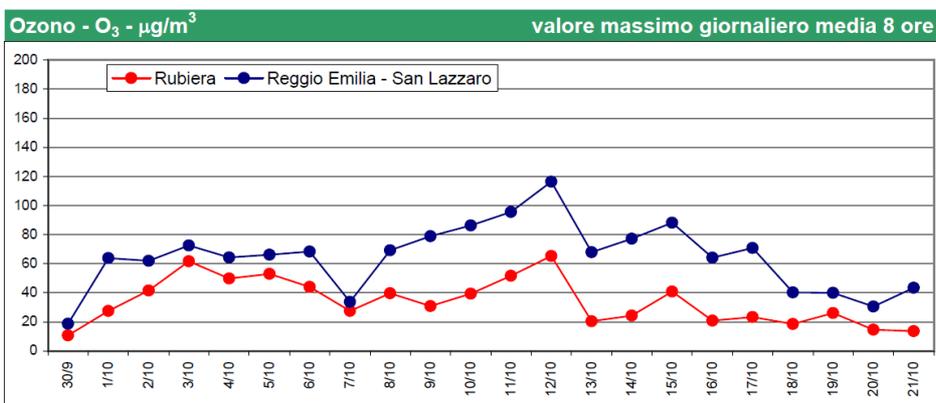


Concentrazioni di Monossido di Carbonio rilevate nella campagna di monitoraggio 2008 (µg/m³)

Dati Campagna:

Comune: Rubiera
Località: Rubiera
Via: Via Gramsci

Inizio campagna: 30/09/2008
Fine campagna: 22/10/2008
Tipologia: Traffico



Concentrazioni di Ozono rilevate nella campagna di monitoraggio 2008 (µg/m³)

Analisi documenti: Campagna di rilevamento della qualità dell'aria realizzata da ARPA nell'ottobre del 2012.

Nel 2012 è stata ripetuta da Arpa un'ulteriore campagna di monitoraggio sempre su Piazza Gramsci (stessa postazione del 2008), con lo scopo di monitorare l'impatto sull'abitato di Rubiera del traffico, in prevalenza di transito, che grava sulla circonvallazione del paese (Via Emilia-S.S.9).

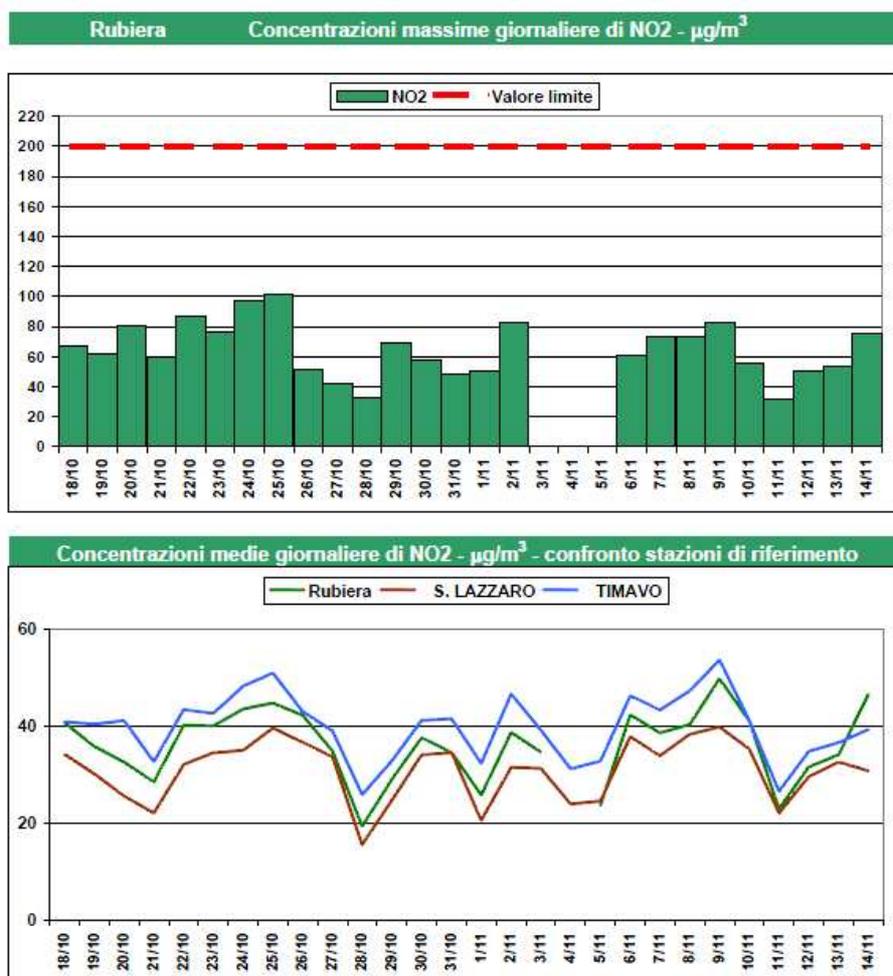
Questo nuovo monitoraggio ha assunto a tutti gli effetti la valenza di un monitoraggio "post operam", riguardo le opere ed infrastrutture viarie nel frattempo realizzate (sostituzione del semaforo con rotonda in località Marzaglia e completamento della circonvallazione Sud e collegamento con la S.P. 51).

Biossido d'Azoto (NO₂): I valori medi giornalieri si collocano al di sotto dei valori riscontrati presso la stazione da traffico del comune capoluogo (V.le Timavo) presa come riferimento.

Nella precedente campagna del 2008 sia le concentrazioni medie giornaliere che il "giorno tipo", registravano una situazione di maggior inquinamento a Rubiera con valori medi giornalieri maggiori di 10 µg/m³ rispetto alla stazione di V.le Timavo. Nel 2008 l'andamento del NO₂ ed NO nei giorni feriali, oltre ai picchi registrati in concomitanza con i momenti di punta del traffico, aveva valori che rimanevano elevati anche nelle ore centrali della giornata.

In questa nuova campagna assistiamo ad un significativo abbassamento dei valori di NO₂ ed NO soprattutto in queste ore della giornata e questa diminuzione di concentrazione, soprattutto di NO (inquinante primario), si spiega con una maggiore fluidità del traffico con diminuzione delle situazioni tipiche che provocano inquinamento da ossidi d'azoto, vale a dire code di mezzi e continue accelerazioni dei veicoli.

Anche altri inquinanti tipici da traffico quali il monossido di carbonio (CO) ed il Benzene, presentano valori inferiori alla stazione da traffico di riferimento.



Per quanto riguarda le polveri sottili PM₁₀, il primo periodo della campagna è stato caratterizzato dal primo significativo accumulo di inquinanti registrati nel bacino padano; i dati riscontrati sono perfettamente sincroni con le stazioni del comune capoluogo prese a riferimento, collocandosi a metà tra i valori registrati nella stazione di fondo urbano (San Lazzaro) e quella da traffico (V.le Timavo), dimostrazione che il particolato tende ad assumere lo stesso comportamento uniforme su tutto il territorio di pianura.

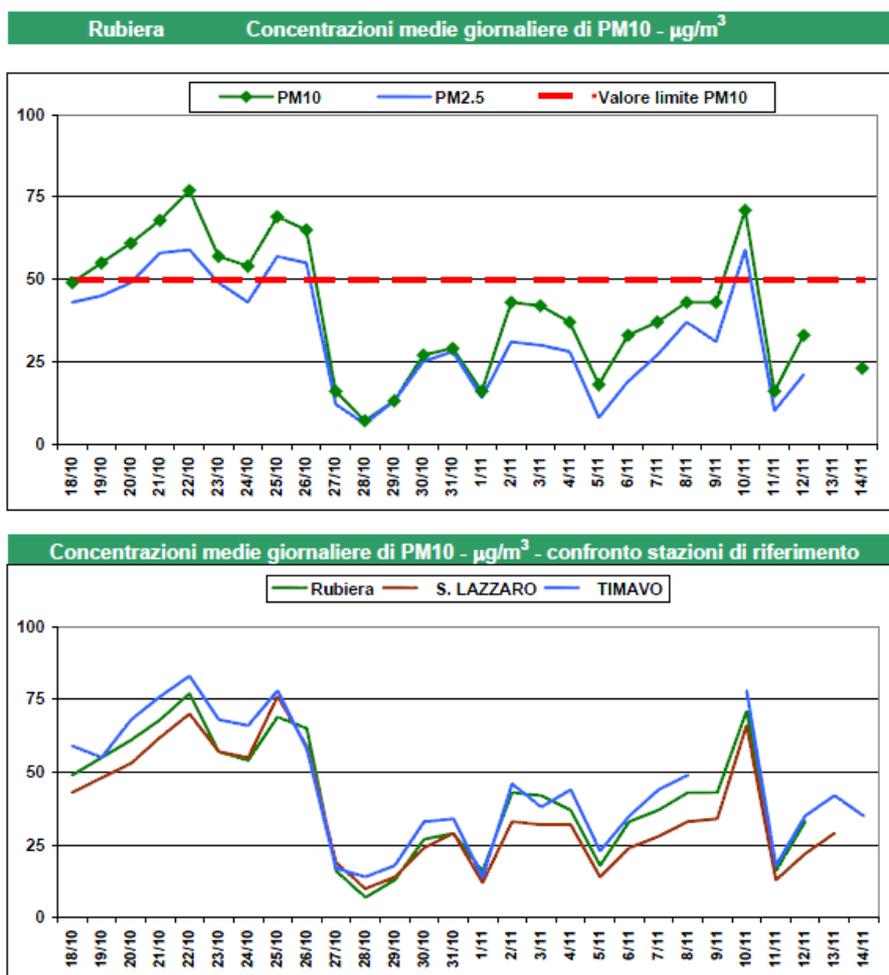
I superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³) avvenuti nel periodo sono stati 9 contro 8-10 registrati a Reggio Emilia. Rispetto alla campagna precedente si assiste al medesimo comportamento con concentrazioni medie giornaliere di particolato PM₁₀ sostanzialmente identiche a quelle registrate nelle stazioni del comune capoluogo.

Polveri ultrafini PM_{2.5}: Il monitoraggio del PM_{2.5} avviene da un periodo relativamente breve e non sono possibili confronti statistici con la campagna precedente in quanto il PM_{2.5} all'epoca non veniva determinato.

Interessante osservare come soprattutto nel primo periodo della campagna, quando si sono avuti fenomeni di accumulo degli inquinanti, oltre l' 80% delle PM₁₀ fosse costituito da polveri ultrafini.

Complessivamente l'intera campagna ha registrato un valore medio giornaliero di 33 µg/m³ a fronte di un limite annuale di 25 µg/m³ e valori medi nel periodo, registrati nelle stazioni di

fondo urbano di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. La maggiore concentrazione riscontrata è dipesa unicamente dal fatto che la postazione scelta è essenzialmente "da traffico", mentre di norma il PM 2.5 viene determinato in stazioni di fondo, lontane da sorgenti d'inquinamento dirette.



Considerazioni conclusive sullo stato dell'aria

Le considerazioni sullo stato dell'aria sono legate alla evoluzione che la stazione di monitoraggio di Rubiera e quelle nei dintorni hanno subito nel corso degli ultimi 18 anni; i primi dati disponibili risalgono al 1995 misurati dalla stazione di monitoraggio situata a Rubiera, che permetteva il rilevamento di biossido di azoto, monossido di carbonio e di particelle sospese.

L'analisi dei dati misurati dal 1995 al 1999 ha evidenziato un andamento stagionale e giornaliero delle sostanze inquinanti, molto simile nel corso degli anni.

Osservando l'andamento dei grafici si osserva che per il monossido di carbonio e il biossido di azoto, si registrano degli aumenti dei valori in prossimità di due fasce orarie bene distinte, 06:00-09:00 e 17:00-21:00, banalmente correlabili, anche in relazione al tipo di inquinante considerato, alle fasce orarie di massimo carico viario su strada.

La tabella riportata di seguito mostra l'intorno dei valori di NO_2 , CO e particelle sospese per i singoli anni.

anno	Sostanza rilevata ($\mu\text{g}/\text{mc}$)
1995-1996	$20 < \text{NO}_2 < 95$
	$1 < \text{CO} < 4$
	$20 < \text{Particelle sospese} < 50$
1996-1997	$20 < \text{NO}_2 < 80$
	$1 < \text{CO} < 3,5$
	$20 < \text{Particelle sospese} < 50$
1997-1998	$20 < \text{NO}_2 < 60$
	$0,5 < \text{CO} < 2,5$
	$20 < \text{Particelle sospese} < 50$
1998- 1999	$20 < \text{NO}_2 < 60$
	$0,5 < \text{CO} < 3,5$
	Non registrato

Valori NO_2 , CO e particelle sospese anni 1995-1999

Prendendo a riferimento l' NO_2 possiamo dare riscontro, nel tempo, ad una riduzione delle concentrazioni, dando evidenza al progressivo diminuire del valore massimo del range rappresentativo dei valori campionati

Al contrario, appare relativamente costante nel tempo il carico, in termini di PTS e CO.

Nell'anno 1999-2000 il rapporto dell'Arpa in merito alla qualità dell'aria per il comune di Rubiera, riporta solo il trend storico, senza un'analisi dettagliata come per gli anni precedenti; risulta quindi difficile il confronto con i dati dal 1995 al 1999.

Si riportano di seguito i valori medi di NO_2 e CO estrapolato dal grafico del trend storico.

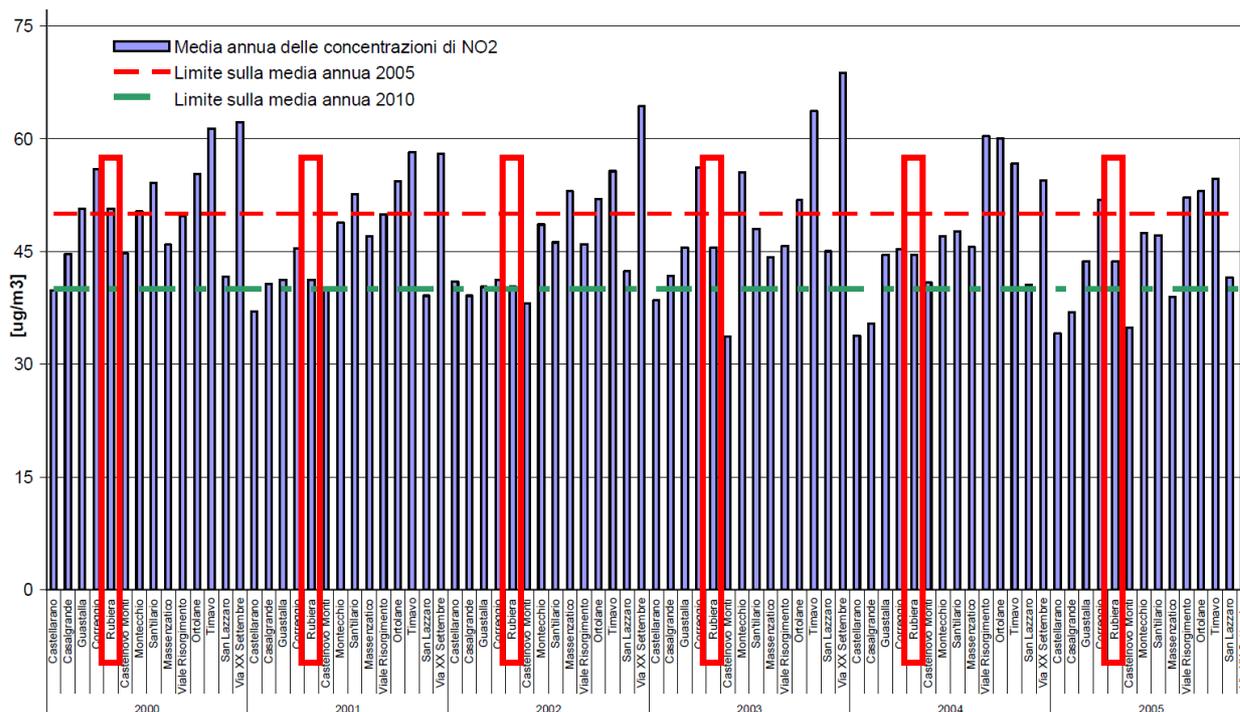
anno	Sostanza rilevata ($\mu\text{g}/\text{mc}$)
1999-2000	$\text{NO}_2 \approx 45$
	$\text{CO} \approx 4$

Valori medi NO_2 CO anno 2000

Anche per l'anno 2000 vediamo che l' NO_2 mantiene il proprio trend di decrescita, mentre il CO resta sostanzialmente stabile.

Dal 2001 al 2005 i rapporti dell'Arpa sullo stato dell'aria per la Provincia di Reggio Emilia non prendono più in considerazione il dato di dettaglio comunale; si riportano tuttavia di seguito i valori desunti dal PTCP del 2010 dove viene riportato il trend storico del NO_2 delle stazioni di monitoraggio presenti sulla provincia.

Per Rubiera vediamo che il parametro appare essere abbastanza costante, secondo oscillazioni comprese fra 40 e 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

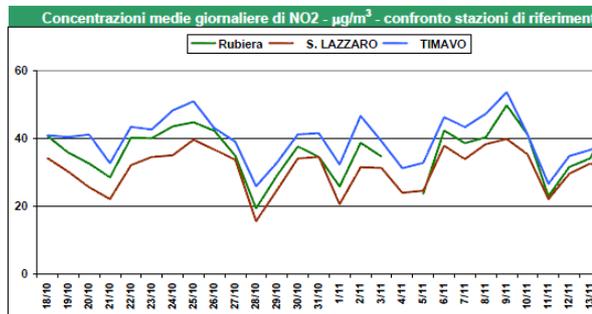
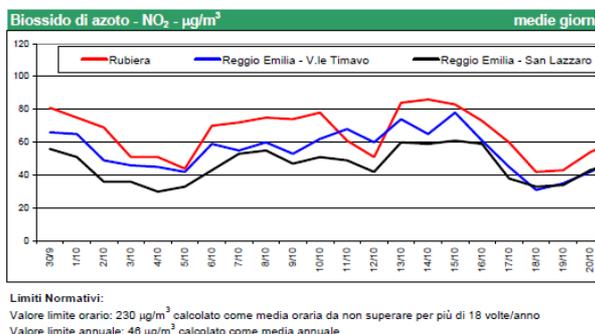


Concentrazioni di Ozono rilevate nelle campagne di monitoraggio (µg/m3)

Nel 2006/2007, come già descritto in precedenza, si è proceduto alla riorganizzazione della rete di monitoraggio, al fine di ottenere mappe delle concentrazioni degli inquinanti, non più limitate a Comuni e Province, ma relative a tutte la regione.

In seguito a questi cambiamenti è stata chiusa la centralina di Rubiera, scelta motivata dall'allineamento tra i valori registrati da quest'ultima e quelli della centralina automatica situata a Reggio Emilia in via Timavo. Nel contempo si è comunque acquisita, nel medesimo periodo, una serie di nuovi dati mediante mezzo mobile, su più punti del territorio comunale, rilevando il sostanziale mantenimento dei parametri.

Richiamando anche le omologhe campagne del 2008 e 2012 diamo infine evidenza a quanto monitorato in tale sede, quando l'NO₂ è drasticamente diminuito, in termini di concentrazione, soltanto dopo l'attivazione di alcuni interventi sulla rete infrastrutturale, i quali hanno permesso la riduzione dei carichi di traffico sul tratto di via Emilia in attraversamento dell'abitato.



5.8. INQUINAMENTO ACUSTICO

Il comune di Rubiera è dotato di Piano di classificazione acustica approvata ai sensi della L. 447 del 26/10/1995 con atto di Giunta comunale n. 1 dell' 8 gennaio 2002.

La legislazione nazionale ha contribuito, a partire dal D.P.C.M. 01/03/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”, a tutelare la popolazione dagli effetti dell’inquinamento acustico coinvolgendo gli enti territoriali ad azioni di controllo, di prevenzione e di risanamento.

L’entrata in vigore della “Legge quadro sull’inquinamento acustico” n.447 del 26 ottobre 1995 e dei successivi decreti applicativi, ha dato luogo ad un quadro normativo volto a tutelare l’ambiente abitativo ed esterno in modo sempre crescente, grazie anche all’introduzione di nuovi limiti ed all’istituzione di strumenti legislativi atti a facilitare le azioni di pianificazione e di controllo degli enti locali.

L’art. 2 del D.P.C.M. 1 Marzo 1991 prevede che i Comuni adottino la classificazione del proprio territorio in zone acustiche in rapporto alle differenti destinazioni d’uso, ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti.

Nell’allegato B in tabella 1 sono riportati i limiti massimi di rumorosità ammessa in funzione della destinazione d’uso del territorio, riportata di seguito:

Strade di nuova realizzazione

CLASSE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
Classe I	Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	Aree d’intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

La Legge 447/95 si compone di prescrizioni già operative e di principi normativi attuati da successivi decreti applicativi emanati, o in via di emanazione, da parte delle istituzioni centrali e periferiche; in questa sede comunque saranno trattati unicamente i decreti attuativi inerenti alla zonizzazione acustica del territorio comunale.

Relativamente alle amministrazioni comunali, con la legge quadro nascono nuove competenze per la gestione del territorio, strumenti indispensabili per la tutela dall'inquinamento acustico; il Comune infatti ha l'obbligo di richiedere una documentazione di previsione di impatto acustico in sede di richiesta di concessione edilizia, o di autorizzazioni all'esercizio di attività produttive, sportive, ricreative nonché commerciali.

Per la realizzazione di opere architettoniche in cui la quiete ed il comfort acustico divengono requisiti fondamentali ai fini di un utilizzo appropriato (scuole e asili, ospedali, case di cura e di riposo, parchi pubblici ed insediamenti residenziali), è previsto l'obbligo di presentare documentazione di valutazione previsionale di clima acustico delle aree interessate.

Il D.P.C.M. del 14 Novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" associa ai limiti già previsti dal D.P.C.M. 1 Marzo 1991 valori limite di emissione, di attenzione e di qualità.

Nell'ordine i valori di emissione si riferiscono a ciascuna singola sorgente fissa o mobile, i valori di attenzione fissano soglie di esposizione al rumore il cui superamento presuppone l'adozione da parte dei Comuni del piano di risanamento ed i valori qualità costituiscono l'obiettivo ottimale cui devono tendere gli interventi previsti dal piano di risanamento.

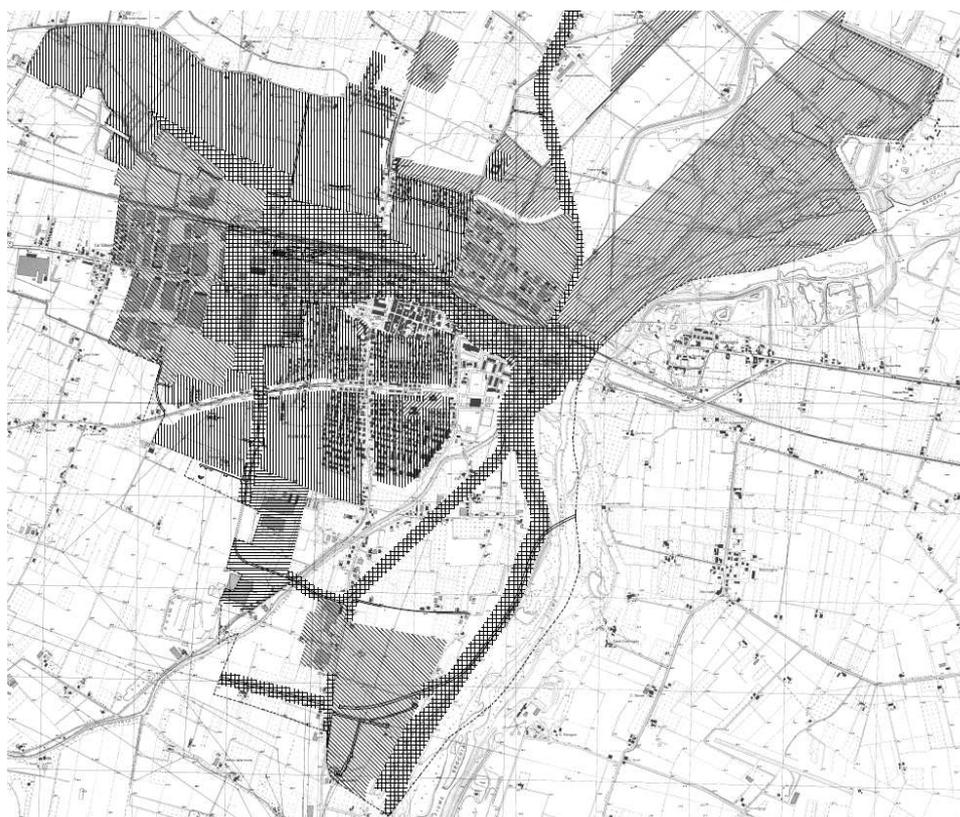
5.8.1. CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

STATO DI FATTO

Come emerge dalle tavole grafiche nord e sud la maggior parte del territorio urbanizzato, lontano dalle attività commerciali è classificato in classe II, il centro storico e fino alla zona sportiva sono inseriti in classe III per una maggior densità abitativa mista ad attività commerciali e terziarie, diverse aree sono collocate in classe I come la vasta area ad ovest lungo il secchia.

La restante parte del territorio urbanizzato è inserita prevalentemente in V classe ad eccezione della zona produttiva a nord di via Nenni.

Estratto del Piano di Classificazione Acustica Vigente Tavola Sud



LEGENDA			
	CLASSE I Aree particolarmente protette	Limite diurno 50 dB(A) Limite notturno 40 dB(A)	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione, aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali e di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
	CLASSE II Aree prevalentemente residenziali	Limite diurno 55 dB(A) Limite notturno 45 dB(A)	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali.
	CLASSE III Aree di uso misto	Limite diurno 60 dB(A) Limite notturno 50 dB(A)	Aree urbane interessate da traffico locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.
	CLASSE IV Aree ad intensa attività umana	Limite diurno 65 dB(A) Limite notturno 55 dB(A)	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.
	CLASSE V Aree prevalentemente industriali	Limite diurno 70 dB(A) Limite notturno 60 dB(A)	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
	CLASSE VI Aree esclusivamente industriali	Limite diurno 70 dB(A) Limite notturno 70 dB(A)	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

5.8.2. CLASSIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

La definizione delle fasce prospicienti le infrastrutture stradali è normata da due disposti legislativi indipendenti: DGR 2053/01 (punto 4.1) e DPR n. 142 del 30/03/04 (decreto strade); analogamente per le infrastrutture ferroviarie, oltre che dalla delibera regionale, esse sono regolamentate dal DPR n.459 del 18/11/98.

La DGR 2053/01 prevede di classificare in classe II III o IV le aree prospicienti le infrastrutture stradali e in classe IV le aree prospicienti le infrastrutture ferroviarie. Tale processo è parte integrante della suddivisione in zone acustiche del territorio comunale ed individua i limiti da applicare al livello di rumore ambientale complessivo misurato escludendo il rumore prodotto dall'infrastruttura stessa.

Il livello di rumore prodotto dalle sole infrastrutture è infatti disciplinato dai DPR n.142/04 e DPR n.459/98: questi decreti stabiliscono fasce di pertinenza con relativi limiti acustici da associare all'infrastruttura sulla base della sua tipologia. All'esterno delle fasce di pertinenza il rumore prodotto dall'infrastruttura concorre alla determinazione del livello ambientale complessivo, che deve rispettare i limiti della classificazione acustica.

In altre parole, mentre i decreti nazionali fissano limiti specifici per il rumore generato dalle infrastrutture, la delibera si propone di dequalificare aree già parzialmente compromesse dall'elevato inquinamento acustico e favorire in tal modo l'insediamento in tali porzioni di territorio di funzioni più consone e meno sensibili (attività produttive, attività commerciali e terziarie ecc.).

Nel Comune di Rubiera sono state classificate solo le strade riconducibili alla classe IV (extraurbane secondarie e primarie, di importante collegamento interurbano), con fasce di pertinenza rappresentate graficamente con retino quadrettato (classe IV), e sono di seguito elencate:

Stato di fatto:

- Autostrada del Sole A1;
- Strada Statale n°9 Via Emilia;
- Strada Provinciale n°85;
- Strada Provinciale n°51;
- via Nenni fino alla via Emilia;

Stato di progetto:

- Tangenziale sud;

Il territorio comunale di Rubiera è interessato dall'attraversamento della linea ferroviaria Milano – Bologna e dalla Linea dell'Alta Velocità, di livello nazionale.

Inoltre è presente una linea ferroviaria sul lato ovest del Fiume Secchia a servizio della zona industriale a sud del comune che affianca in qualche tratto il tracciato di progetto della tangenziale sud.

Nelle aree prospicienti le ferrovie, per un'ampiezza pari a 50 m per lato, è stata assegnata la classe IV, ovvero se la UTO attraversata è di classe superiore, la medesima classe della UTO.

La futura classificazione acustica, sarà coerente con lo schema di assetto territoriale previsto dal PSC, e riporterà le fasce di pertinenza acustica in base al DPR 142/04 per le strade ed in base al DPR459/98 per le ferrovie come indicato nelle seguenti tabelle.

Strade di nuova realizzazione

Tipo di Strada (secondo Codice della strada)	Sottotipo	Ampiezza fascia (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)	Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B – extraurbana principale		250	50	40	65	55
C – extraurbana secondaria	C1	250	50	40	65	55
	C2	150	50	40	65	55
D – urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E – urbana di quartiere		30	Definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C. 14/11/97 e comunque in modo conforme alla classificazione acustica delle aree urbane			
F – locale		30				

Strade esistenti

Tipo di Strada (secondo codice della strada)	Sottotipo	Ampiezza fascia (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)	Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B – extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C – extraurbana secondaria	Ca	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D – urbana di scorrimento	Da	100	50	40	70	60
	Db	100	50	40	65	55
E – urbana di quartiere		30	Definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C. 14/11/97 e comunque in modo conforme alla classificazione acustica delle aree urbane			
F – locale		30				

Ferrovie esistenti e di nuova realizzazione con velocità inferiore a 200 km/h

	Limite notturno dB(A) Leq	Limite diurno dB(A) Leq
Scuole, ospedali, case di cura e di riposo	40	50
Recettori all'interno della fascia A (100m)	60	70
Recettori all'interno della fascia B (150m)	55	65

Ferrovie di nuova realizzazione con velocità superiore a 200 km/h

	Limite notturno dB(A) Leq	Limite diurno dB(A) Leq
Scuole, ospedali, case di cura e di riposo	40	50
Recettori all'interno della fascia (250m)	55	65

5.9. IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Per quel che riguarda la regione Emilia Romagna, è stato di recente approvato il documento preliminare del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR).

Pur non costituendo ancora un documento di programmazione valido a tutti gli effetti, solo con l'adozione si entra in regime di salvaguardia (art.12 L.R.20/2000), si ritiene opportuno richiamarlo, perché da esso proverranno le prossime linee guida relative alla gestione dei rifiuti in Regione.

In particolare, è opportuno riproporre gli obiettivi del piano così come definiti nel Documento Preliminare, definiti secondo uno schema di sostenibilità sintetizzato nella seguente figura.



(Fonte DP PRGR)

- Prevenzione:
 - riduzione della produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali;
 - riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali.
- Recupero di materia:
 - raggiungimento di almeno il 70% di raccolta differenziata al 2020;
 - incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 60% in termini di peso al 2020;
 - sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
 - incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità.
- Recupero energetico e smaltimento:
 - minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica;
 - autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;

- recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.

Si è voluto in particolar modo evidenziare gli obiettivi relativi alla raccolta differenziata al 2020.

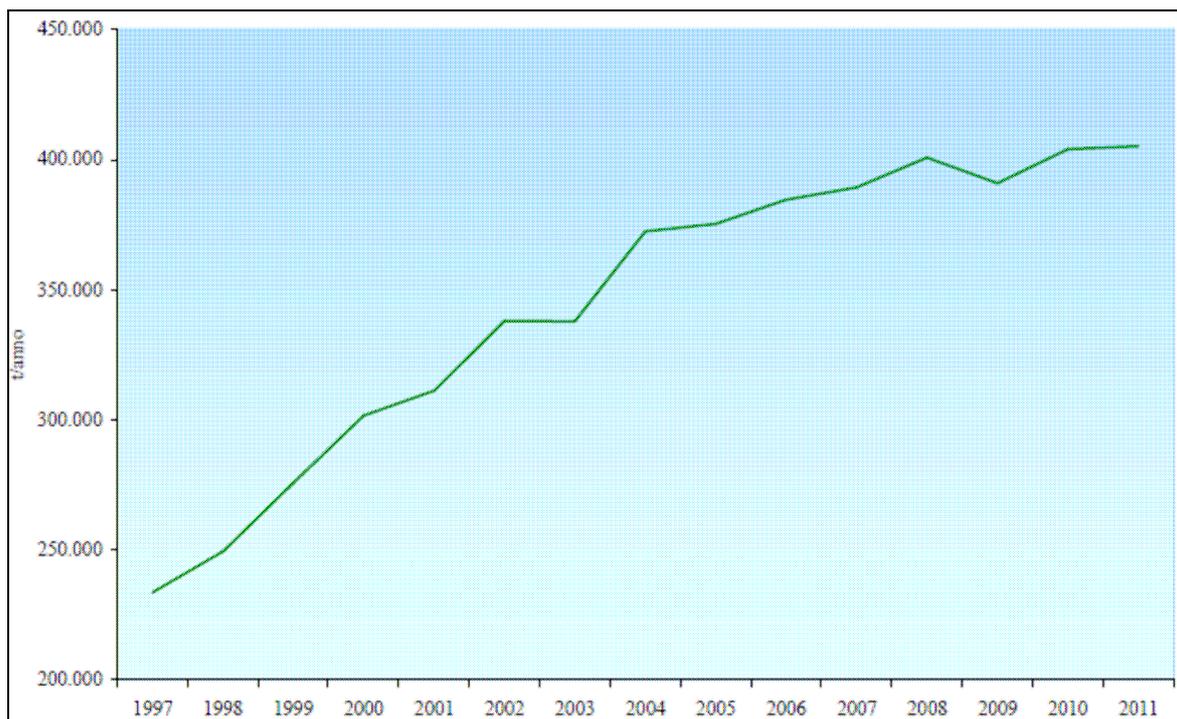
Cambiando quindi livello gerarchico, alla Provincia è affidato il compito di pianificare nel dettaglio il sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti sulla base della normativa nazionale e regionale vigente, mediante la redazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR). Il PPGR, tra le altre cose, stabilisce:

- le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorirne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero;
- i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire;
- le scelte necessarie ad assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani;
- il sistema impiantistico esistente e quello di progetto;
- gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da localizzare (sentiti i Comuni), con eventuali indicazioni plurime per ogni tipo di impianto;
- le previsioni sui livelli di produzione dei rifiuti e sulla loro gestione nel prossimo futuro;
- gli obiettivi di recupero per il prossimo futuro.

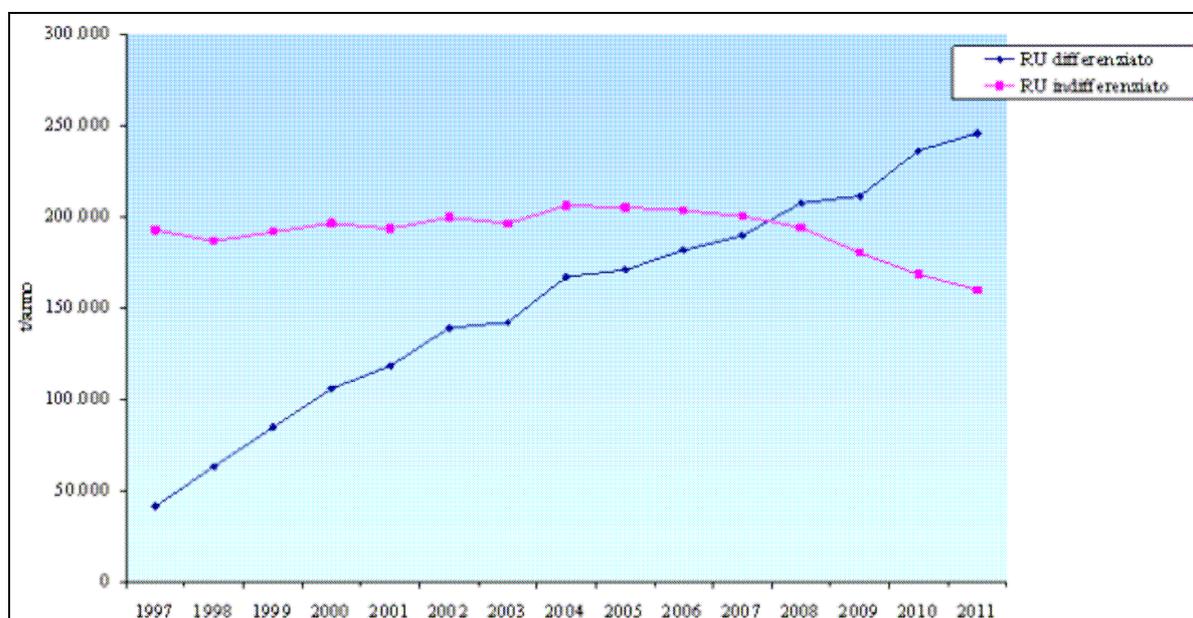
In base agli ultimi dati, riferibili al Report 2012 dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti, in Provincia di Reggio Emilia sono stati prodotti 405.245 t di rifiuti urbani nel solo 2011, di questo totale il 60% circa è riferibile ai rifiuti urbani differenziati (rifiuti a recupero + rifiuti a smaltimento) mentre il restante 40% è relativo ai rifiuti indifferenziati.

Anno	RU differenziato	RU indifferenziato	RU totale	RU pro capite
	t/anno	t/anno	t/anno	Kg/ab.*anno
1997	41.250	192.467	233.717	533
1998	62.965	186.460	249.426	562
1999	84.273	191.414	275.687	614
2000	105.546	196.128	301.674	662
2001	118.005	193.167	311.172	671
2002	138.737	199.286	338.023	720
2003	141.867	196.052	337.919	708
2004	166.763	205.736	372.499	765
2005	170.615	204.723	375.338	759
2006	181.382	203.140	384.522	767
2007	189.377	199.931	389.308	763
2008	207.132	193.742	400.874	772
2009	211.030	179.971	391.001	744
2010	235.905	168.082	403.987	762
2011	245.599	159.646	405.245	759

Come si può vedere nella precedente tabella e ancora meglio nel successivo grafico, il trend dei rifiuti in Provincia di Reggio Emilia è in costante aumento, senza significative flessioni.



Fortunatamente, a far da contraltare a questo aumento costante nella produzione di rifiuti urbani, è osservabile negli ultimi anni il sorpasso della quota di rifiuti differenziati su quelli indifferenziati, effetto certamente delle cambiate politiche di gestione dei rifiuti in Provincia.



5.9.1 LA SITUAZIONE RIFIUTI NEL COMUNE DI RUBIERA

Sempre utilizzando i dati dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti, è possibile evidenziare la situazione, per il Comune di Rubiera, mettendo a confronto i dati relativi ai quantitativi totali di rifiuti prodotti e al valore pro-capite, a partire dal 2002 fino al 2011.

Come si può osservare nelle seguenti tabelle, i dati relativi al solo Comune di Rubiera indicano una situazione altalenante.

Infatti, per quel che riguarda la frazione differenziata, così come si era raggiunto un picco nella produzione di rifiuti con il 2007, a partire dall'anno successivo si è assistito ad un calo che ha portato, nel 2009, ad un livello paragonabile con il 2003, per poi però risalire nel 2010 e ancora nel 2011, ultimo anno di cui sono indicati i dati.

Se questo è vero per la frazione differenziata, non è fortunatamente altrettanto vero per quella indifferenziata, dove si può a differenza individuare un trend visibilmente in calo.

Quantitativi (Kg/anno) RU per intero Comune

	RU DIFF	RU INDIFF	RU TOTALE
2011	8.945.205	5.172.460	14.117.665
2010	8.006.198	5.582.450	13.588.648
2009	6.702.159	5.608.030	12.310.189
2008	8.853.021	5.874.660	14.731.998
2007	9.807.191	5.975.201	15.782.392
2006	9.484.317	6.036.906	15.521.223
2005	9.150.489	5.908.505	15.058.994
2004	8.032.758	5.896.241	13.928.999
2003	6.669.125	5.668.746	12.337.871
2002	5.256.882	5.509.027	10.765.909

*Quantitativi (Kg/anno*abitante) RU per abitante*

	RU DIFF	RU INDIFF	RU TOTALE
2011	608	352	960
2010	550	383	933
2009	461	386	847
2008	616	409	1.025
2007	696	424	1.120
2006	692	441	1.133
2005	687	444	1.131
2004	616	452	1.068
2003	528	449	976
2002	433	454	887

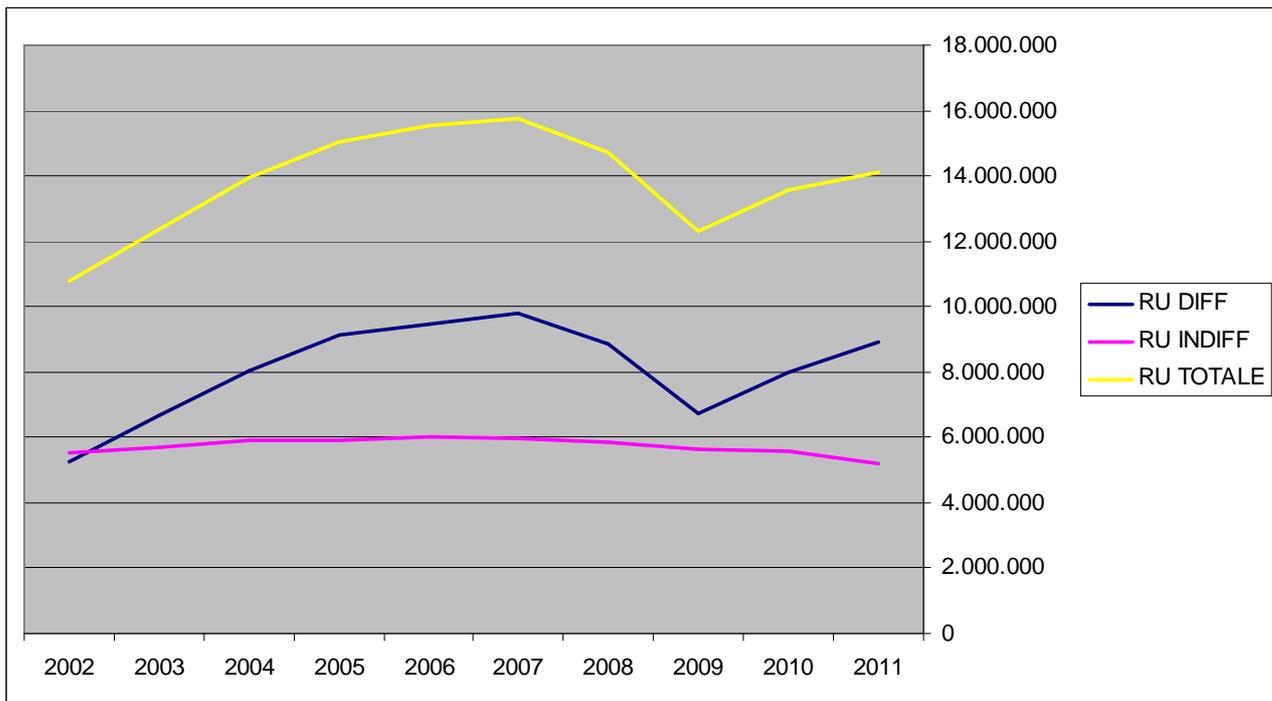


Grafico andamento quantitativi Rifiuti Urbani (kg/anno)

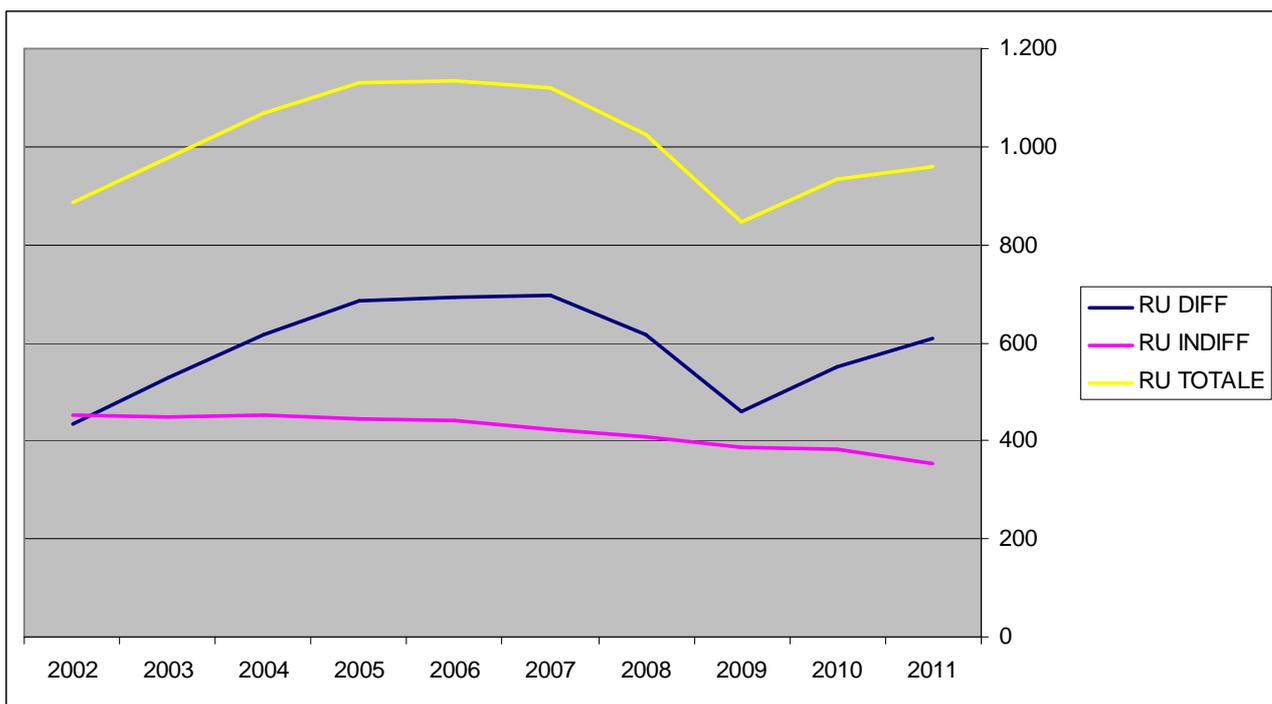


Grafico andamento quantitativi Rifiuti Urbani (kg pro capite/anno)

I dati indicati, se confrontati con il resto dei comuni della Provincia di Reggio Emilia, mostrano che nel Comune di Rubiera, la produzione di rifiuti è tra le più elevate dell'intero territorio provinciale, maggiore anche di comuni con un maggior numero di abitanti: Casalgrande, Guastalla e Castellarano.

Dall'altro lato, si può osservare nella seguente tabella il discreto livello di raccolta differenziata che, per Rubiera, si attesta attorno al 63,4%, ben al di sopra della media provinciale pari al 60,6%, ancora inferiore all'obiettivo del 65% da raggiungere entro il 2012 secondo gli obiettivi del D.Lgs. 152/06, ma in linea con gli obiettivi del PPGR.

Tabella 3.3: Percentuale Raccolta Differenziata per comune - anno 2011

Comune	% RD	Comune	% RD	Comune	% RD
Albinea	68,6%	Castelnovo di Sotto	62,5%	Ramiseto	38,2%
Bagnolo in Piano	62,3%	Castelnovo ne' Monti	49,2%	Reggio Emilia	58,3%
Baiso	32,7%	Cavriago	72,4%	Reggiolo	60,3%
Bibbiano	61,4%	Collagna	47,0%	Rio Saliceto	60,1%
Boretto	64,2%	Correggio	71,7%	Rolo	59,0%
Brescello	52,9%	Fabbrico	64,1%	Rubiera	63,4%
Busana	49,2%	Gattatico	71,5%	San Martino in Rio	61,7%
Cadelbosco di Sopra	54,6%	Gualtieri	62,3%	San Polo d'Enza	62,7%
Campagnola Emilia	64,8%	Guastalla	65,9%	Sant'Ilario d'Enza	67,7%
Campegine	55,3%	Ligonchio	50,0%	Scandiano	62,7%
Canossa	56,7%	Luzzara	61,7%	Toano	43,2%
Carpineti	51,9%	Montecchio Emilia	63,6%	Vetto	45,3%
Casalgrande	59,7%	Novellara	61,1%	Vezzano sul Crostolo	56,1%
Casina	46,1%	Poviglio	52,9%	Viano	53,3%
Castellarano	59,4%	Quattro Castella	59,3%	Villa Minozzo	36,0%

Per quel che riguarda i rifiuti speciali, Nel "Rapporto Annuale sulla Gestione dei Rifiuti Speciali in Provincia di Reggio Emilia (anni 2002-2003)", redatto sempre dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti, i dati relativi alla produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RS non P), rifiuti speciali pericolosi (RSP) e rifiuti speciali totali sono riportati suddivisi per Comune. Secondo i dati riguardanti Rubiera, in questo Comune si è verificato un aumento della produzione totale nel 2003 rispetto al 2002 (+6% circa).

Produzione rifiuti speciali ton/anno

COMUNI	2002			2003		
	RS non P	RSP	TOTALE	RS non P	RSP	TOTALE
RUBIERA	32.776	2.853	35.629	33.924	4.064	37.989

5.10. ELETTROMAGNETISMO – IL SISTEMA DELLE RETI ELETRICHE E DELLE STAZIONI RADIO BASE

Per inquinamento elettromagnetico si intende l'insieme dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali occasionali (es. i fulmini). Le principali fonti di tali campi sono gli impianti radio e TV, gli impianti di telefonia mobile, gli elettrodomesti (elettrodomestici compresi) alimentati a corrente elettrica.

La Regione, con la legge regionale n.30/2000 e s.m.i. "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" e grazie ad una serie di ulteriori norme specifiche e dettagliate, ha disciplinato la localizzazione delle emittenti radio, televisive, degli impianti di telefonia mobile, delle linee e degli impianti elettrici per

conseguire la salvaguardia della salute dei cittadini e garantire il rispetto dei valori di cautela.

A livello nazionale possiamo individuare i seguenti provvedimenti di inquadramento:

- Decreto Ministeriale del 10/09/1998, n.381 - Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana
- Linee Guida applicative del DM 381/98 - Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana
- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
- Legge 20 marzo 2001, n.66 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28/03/2002 - Inquinamento elettromagnetico - modalità di utilizzo dei proventi derivanti dalle licenze UMTS
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 08/07/2003 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 08/07/2003 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti
- Decreto legislativo del 1/08/2003, n. 259 - Codice delle comunicazioni elettroniche
- Decreto Ministeriale del 29/5/2008 - Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti
- Decreto Ministeriale del 29/5/2008 - Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica

Impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e impianti per telefonia mobile

Per l'installazione e modifica di impianti per l'emittenza radio e televisiva trovano applicazione le disposizioni di cui alla Legge della Regione Emilia-Romagna n. 30 del 31/10/2000, e successive modifiche, e della direttiva regionale DGR n. 1138 del 2008.

Gli impianti per l'emittenza radio e televisiva sono autorizzati dal Comune (Art. 6, L.R. 30/2000 e ss.mm.ii.), acquisito il parere dell'ARPA e dell'AUSL, nel rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici individuati dal D.M. n. 381 del 1998 e dal DPCM 8 luglio 2003, in conformità con la Pianificazione Urbanistica Comunale.

In coerenza con il catasto nazionale di cui alla Legge 22 febbraio 2001, n. 36 (legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici), il catasto degli impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva è istituito presso l'ARPA (Art. 6 bis, L.R. 30/2000 e ss.mm.ii.).

La L.R. n. 30 del 2000 "Norme per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico", indica anche i divieti di localizzazione degli impianti fissi per la telefonia mobile.

Tale legge all'art. 9, comma 1 elenca tra le aree non idonee all'installazione di impianti per la telefonia mobile le: "(...) aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali e

scolastiche, zone di parco classificate A, e riserve naturali ai sensi della L.R. 11 del 1988¹ nonché su edifici di valore storico-architettonico e monumentale”, ed ancora al comma successivo afferma che: “La localizzazione di nuovi impianti in prossimità delle aree di cui al comma 1 avviene perseguendo obiettivi di qualità che minimizzano l’esposizione ai campi elettromagnetici in tali aree.”

Queste aree sono quindi da considerarsi un punto di partenza minimo inderogabile in cui vietare l’installazione di impianti di telefonia mobile; i comuni devono obbligatoriamente assumere tali indicazioni all’interno degli strumenti che disciplinano la localizzazione di impianti per la telefonia mobile.

La L. 36/2001 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici” prevede all’art. 8, comma 6 la possibilità per i comuni di adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Analogamente a quanto accade per le emittenti radio-tv, anche per la telefonia mobile il catasto degli impianti è istituito presso ARPA.

Diamo quindi riscontro alla mappa più oltre riportata, leggendo dal sito ARPA “<http://www.arpa.emr.it/cem/webcem/reggioemilia/#>” quale sia la dislocazione attuale, sul territorio di Rubiera, delle stazioni attive: si tratta di 10 impianti nel complesso, facenti capo alla sola telefonia mobile. Non si riscontra la presenza di stazioni radio-tv.

		Impianto	Codice [△]	Denominazione	Indirizzo	Località	Comune	Coordinate GPS (WGS84)
		Tre	5907 A	RUBIERA NORD	VIA PLATONE, SNC	RUBIERA	Rubiera	44,6589752 N 10,7731131 E
		Tre	5908 A	RUBIERA EST	VIALE MATTEOTTI, 57	RUBIERA	Rubiera	44,653003 N 10,7885298 E
		Tre	5913	LOGRAZZO	VIA DELLA COLLEGIATE 10	RUBIERA	Rubiera	44,686835 N 10,7886129 E
		Wind	RE023	RUBIERA-CENTRO	VIA MARI	RUBIERA	Rubiera	44,6476099 N 10,7865571 E
		Wind	RE058	RUBIERA ENEL	VIA XXV APRILE N°63 - LOC. SALVATERRA	RUBIERA	Rubiera	44,6268586 N 10,775391 E
		TIM	RE11	RUBIERA	VIA VERDI, 10	RUBIERA	Rubiera	44,6523356 N 10,778341 E
		Vodafone	RE1630-C	SAN FAUSTINO	VIA MULINO DELLA VALLE	RUBIERA	Rubiera	44,6801697 N 10,8113913 E
		Vodafone	RE2463-A	RUBIERA	VIA A.MORO	RUBIERA	Rubiera	44,6473921 N 10,786669 E
		Vodafone	RE2865A	FS RUBIERA	C/O SCALO MERCI STAZIONE FFSS	RUBIERA	Rubiera	44,6560256 N 10,7796684 E
		TIM	RE66	SAN FAUSTINO	VIA DELLA COLLEGIATA 10	RUBIERA	Rubiera	44,6848967 N 10,7900003 E

¹ Vedi L.R. 6/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000”



Inquadramento impianti per telefonia mobile



Inquadramento impianti per telefonia mobile

Di seguito si riportano le specifiche di ogni singola antenna

<div data-bbox="215 967 699 996"> <p>3 Impianto di telefonia mobile - Tre</p> </div> <div data-bbox="215 1037 699 1066"> <p>Tre Denominazione fornita dal gestore: LOGRAZZO Codice: 5913</p> </div> <div data-bbox="225 1070 391 1294"> </div> <div data-bbox="403 1070 699 1303"> <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA DELLA COLLEGIATE 10 - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: H3G</p> <p>Data di attivazione: 4/02/2003</p> <p>Tecnologie autorizzate: UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6868350153 N - 10,7886129225 E</p> </div> <div data-bbox="225 1317 699 1355"> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 641828,3 - 949916,9</p> </div> <div data-bbox="220 1366 486 1585"> </div> <div data-bbox="606 1422 678 1512"> <p>1</p> </div>	<div data-bbox="865 967 1348 996"> <p>T Impianto di telefonia mobile - TIM</p> </div> <div data-bbox="865 1037 1348 1066"> <p>TIM Denominazione fornita dal gestore: SAN FAUSTINO Codice: RE66</p> </div> <div data-bbox="874 1070 1040 1294"> </div> <div data-bbox="1053 1070 1348 1303"> <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA DELLA COLLEGIATA 10 - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: TIM</p> <p>Data di attivazione: 5/12/2006</p> <p>Tecnologie autorizzate: GSM 900 - GSM 1800 - UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6848966914 N - 10,7900002788 E</p> </div> <div data-bbox="865 1317 1348 1355"> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 641943 - 949704</p> </div> <div data-bbox="865 1366 1129 1585"> </div> <div data-bbox="1204 1422 1284 1512"> <p>2</p> </div>
---	---

<div data-bbox="212 226 703 255"> <p>Impianto di telefonia mobile - Vodafone</p> </div> <div data-bbox="212 264 703 293"> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m</p> </div> <div data-bbox="212 300 703 329"> <p>Vodafone Denominazione fornita dal gestore: SAN FAUSTINO Codice: RE1630-C</p> </div> <div data-bbox="212 331 703 571">  <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA MULINO DELLA VALLE - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: VODAFONE</p> <p>Data di attivazione: 16/10/2007</p> <p>Tecnologie autorizzate: GSM 900 - GSM 1800 - UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6801697304 N - 10,8113912817 E</p> </div> <div data-bbox="212 577 703 607"> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 643649,9 - 949216,4</p> </div> <div data-bbox="212 622 480 846">  </div> <div data-bbox="608 667 679 752"> <p>3</p> </div>	<div data-bbox="877 226 1326 255"> <p>Impianto di telefonia mobile - Tre</p> </div> <div data-bbox="877 264 1326 293"> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m</p> </div> <div data-bbox="877 300 1326 329"> <p>Tre Denominazione fornita dal gestore: RUBIERA NORD Codice: 5907 A</p> </div> <div data-bbox="877 331 1326 571">  <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA PLATONE, SNC - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: H3G</p> <p>Data di attivazione: 10/09/2004</p> <p>Tecnologie autorizzate: UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6589752087 N - 10,7731131025 E</p> </div> <div data-bbox="877 577 1326 607"> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 640667,4 - 946795,2</p> </div> <div data-bbox="877 622 1145 846">  </div> <div data-bbox="1193 667 1265 752"> <p>4</p> </div>
<div data-bbox="212 869 703 898"> <p>Impianto di telefonia mobile - Vodafone</p> </div> <div data-bbox="212 907 703 936"> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m</p> </div> <div data-bbox="212 943 703 972"> <p>Vodafone Denominazione fornita dal gestore: FS RUBIERA Codice: RE2865A</p> </div> <div data-bbox="212 974 703 1214">  <p>Indirizzo - Località - Comune: C/O SCALO MERCI STAZIONE FFSS - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: VODAFONE</p> <p>Data di attivazione: 28/03/2006</p> <p>Tecnologie autorizzate: GSM 900 - UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6560256053 N - 10,7796683917 E</p> </div> <div data-bbox="212 1220 703 1249"> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 641194,3 - 946478,9</p> </div> <div data-bbox="212 1265 464 1489">  </div> <div data-bbox="632 1323 703 1408"> <p>5</p> </div>	<div data-bbox="877 869 1326 898"> <p>Impianto di telefonia mobile - Tre</p> </div> <div data-bbox="877 907 1326 936"> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m</p> </div> <div data-bbox="877 943 1326 972"> <p>Tre Denominazione fornita dal gestore: RUBIERA EST Codice: 5908 A</p> </div> <div data-bbox="877 974 1326 1214">  <p>Indirizzo - Località - Comune: VIALE MATTEOTTI, 57 - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: H3G</p> <p>Data di attivazione: 10/09/2004</p> <p>Tecnologie autorizzate: UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,653003018 N - 10,7885297758 E</p> </div> <div data-bbox="877 1220 1326 1249"> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 641904,3 - 946158,5</p> </div> <div data-bbox="877 1265 1145 1489">  </div> <div data-bbox="1233 1323 1305 1408"> <p>6</p> </div>

<div data-bbox="231 224 683 622"> <p>Impianto di telefonia mobile - TIM</p> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m +</p> <p>TIM Denominazione fornita dal gestore: RUBIERA Codice: RE11</p> <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA VERDI, 10 - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: TIM</p> <p>Data di attivazione: 31/10/2006</p> <p>Tecnologie autorizzate: GSM 900 - GSM 1800 - UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6523356224 N - 10,7783409707 E</p> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 641098 - 945066,7</p>  </div> <div data-bbox="635 667 707 757" style="text-align: center; border: 1px solid red; width: 45px; height: 40px; line-height: 40px; font-size: 24px; margin: 10px auto;">7</div>	<div data-bbox="869 224 1321 622"> <p>Impianto di telefonia mobile - Vodafone</p> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m +</p> <p>Vodafone Denominazione fornita dal gestore: RUBIERA Codice: RE2463-A</p> <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA A.MORO - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: VODAFONE</p> <p>Data di attivazione: 23/09/2003</p> <p>Tecnologie autorizzate: GSM 900 - GSM 1800 - UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6473920973 N - 10,786668963 E</p> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 641770,4 - 945532</p>  </div> <div data-bbox="1233 667 1305 757" style="text-align: center; border: 1px solid red; width: 45px; height: 40px; line-height: 40px; font-size: 24px; margin: 10px auto;">8</div>
<div data-bbox="231 869 683 1267"> <p>Impianto di telefonia mobile - Wind</p> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m +</p> <p>Wind Denominazione fornita dal gestore: RUBIERA-CENTRO Codice: RE023</p> <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA MARI - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: WIND</p> <p>Data di attivazione: non indicata</p> <p>Tecnologie autorizzate: GSM 900 - GSM 1800</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6476098996 N - 10,7865571172 E</p> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 641761 - 945556</p>  </div> <div data-bbox="635 1312 707 1402" style="text-align: center; border: 1px solid red; width: 45px; height: 40px; line-height: 40px; font-size: 24px; margin: 10px auto;">9</div>	<div data-bbox="869 869 1321 1267"> <p>Impianto di telefonia mobile - Wind</p> <p>2012 2011 (tutti) 2012 2011 (tutti) - 1000 m +</p> <p>Wind Denominazione fornita dal gestore: RUBIERA ENEL Codice: RE058</p> <p>Indirizzo - Località - Comune: VIA XXV APRILE N°63 - LOC. SALVATERRA - RUBIERA - Comune di Rubiera</p> <p>Gestore: WIND</p> <p>Data di attivazione: non indicata</p> <p>Tecnologie autorizzate: GSM 900 - GSM 1800 - UMTS 2100</p> <p>Coordinate satellitari GPS (WGS84): 44,6268585739 N - 10,7753910466 E</p> <p>Coordinate UTM* Regione E-R (long. - lat.): 640925,8 - 943231,5</p>  </div> <div data-bbox="1233 1312 1305 1402" style="text-align: center; border: 1px solid red; width: 45px; height: 40px; line-height: 40px; font-size: 24px; margin: 10px auto;">10</div>

Impianti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica

Relativamente alla rete di distribuzione dell'energia elettrica ad alta tensione si individuano in cartografia le DPA (Distanze di Prima Approssimazione) come da indicazioni del DM del 29.5.2008, "Approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti":

A scopo informativo, al fine di valutare quale sarà l'impatto sulla gestione del territorio del D.M. 29/05/2008 quelle indicate in cartografia devono essere intese come indicazioni sull'estensione della Dpa nei casi semplici e per le configurazioni più diffuse delle linee per i vari gestori. Si fa tuttavia presente che per i casi complessi, come presenza di due o più linee (parallele o che si incrociano), presenza di un angolo di deviazione della linea, presenza di campata a forte dislivello e/o orografia complessa del territorio tali Dpa non sono più valide ed è necessario ricorrere al calcolo esatto della fascia di rispetto.

Nel caso delle cabine di trasformazione da MT a BT, le Dpa per le varie tipologie sono

riportate come esempi nel DM 29 maggio 2008 e sono tipicamente entro i 3 metri da ciascuna parete esterna della struttura.

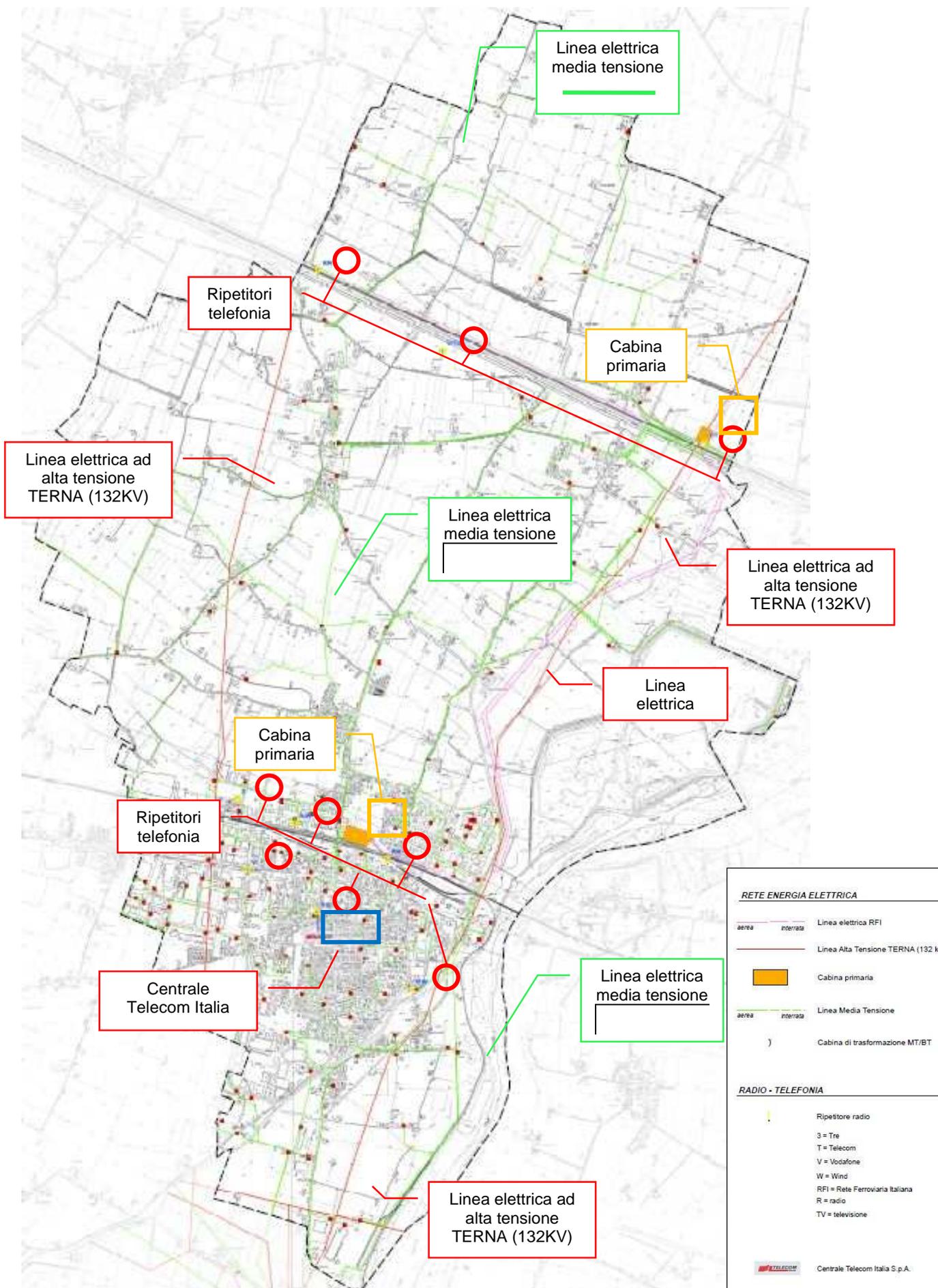
Nei singoli casi specifici, in cui il richiedente intendesse chiedere deroga o reputasse necessaria una ridefinizione della DPA in relazione alla complessità della linea e/o alla compresenza con altre linee, ecc, sarà necessario chiedere al gestore di eseguire il calcolo esatto della fascia di rispetto lungo le necessarie sezioni della linea, al fine di consentire una corretta valutazione dell'induzione magnetica e delle conseguenti ricadute a livello territoriale.

L'ampiezza delle DPA è stata dunque rappresentata a livello grafico, seguendo le indicazioni del Decreto del 29/05/08, "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica", come da schemi grafici di seguito riportati.

GESTORE	TENSIONE	CONFIG.	TESTA SOSTEGNO	Dpa (m)	GESTORE	TENSIONE	CONFIG.	TESTA SOSTEGNO	Dpa (m)
TERNA	380 kV	Semplice Terna		46	TERNA ENEL RFI	132 kV	Doppia Terna		26
TERNA	380 kV	Doppia Terna		68	TERNA ENEL	132 kV	Semplice Terna		19
TERNA	220 kV	Semplice Terna		27	TERNA	132 kV (220 kV declassato)	Semplice Terna		28
TERNA	220 kV	Semplice Terna		26	RFI	132 kV	Semplice Terna		16
TERNA	220 kV	Doppia Terna		32	ENEL	15 kV	Semplice Terna		8

Per censire le linee presenti sul territorio comunale di Rubiera si è fatto riferimento ad una tavola grafica (di cui si riporta nel seguito una riduzione, i cui contenuti sono comunque stati trasposti sulle omologhe tavole di QC) appartenente al Piano comunale di Protezione Civile del comune di Rubiera, adottato a maggio 2012.

Essa contiene, fra l'altro, anche gli impianti per telefonia mobile ed a tal proposito si segnala che, rispetto a quanto indicato dalle mappe CEM realizzate da Arpa, si nota un impianto di telefonia mobile in meno, cioè quello situato in località Salvaterra a Sud - Est.



6. ASPETTI ENERGETICI

6.1. IL BILANCIO ENERGETICO NAZIONALE

Il bilancio energetico nazionale relativo ai dati del 2009 evidenzia i seguenti consumi relativi ai diversi settori di consumo (fonte Ministero dello Sviluppo Economico).

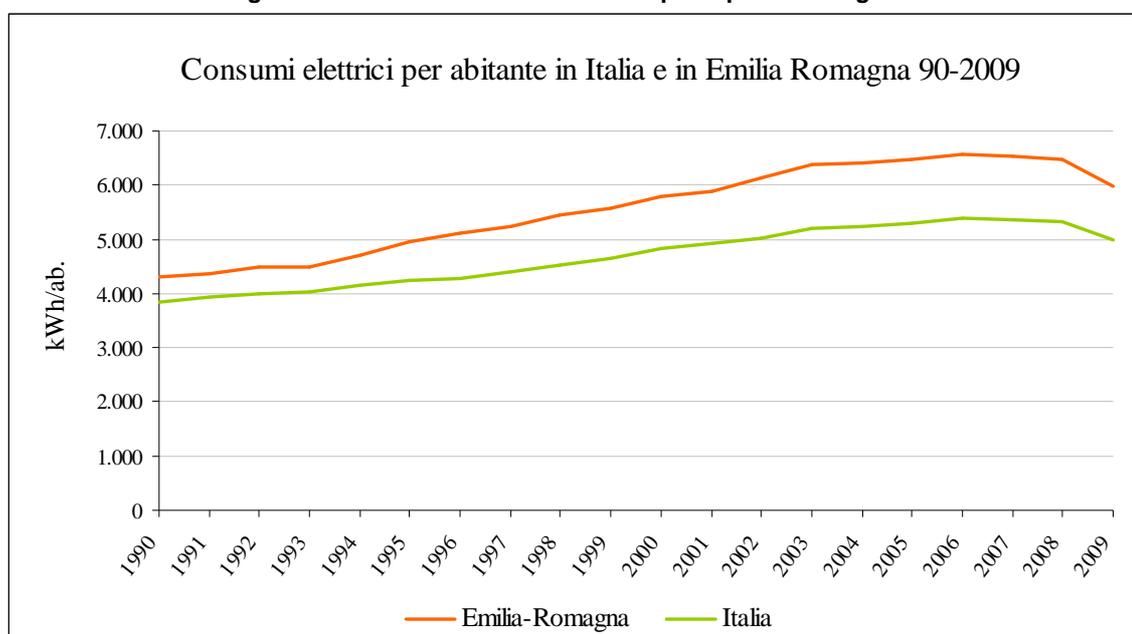
Settore Merceologico	Gas Naturale Mmc	Elettricità GWh
Agricoltura	174	5610
Industria	15650	121649
Servizi	849	45730
Usi Domestici e civili	33907	126325

Nel 2009 in Italia c'erano 60045 mila abitanti che comportano i seguenti consumi procapite

Settore Merceologico	Gas Naturale mc/ab anno	Elettricità kWh/ab anno
Agricoltura	2.9	93.4
Industria	260.6	2025.9
Servizi	14.1	761.5
Usi Domestici e civili	564.6	2103.8

Il bilancio energetico Regionale e nazionale per quanto riguarda i consumi di energia elettrica nel 2009 evidenzia che in Emilia Romagna si sono consumati oltre 26000 GWh che corrispondono al 8,6 % dei consumi nazionali, il consumo procapite è di 6000 kWh per abitante l'anno. Si nota come dal 1993 ci sia stato un tasso di incremento dei consumi maggiore della media nazionale soprattutto nel settore terziario. (fonte Terna Spa)

Figura – andamento consumi elettrici procapite di energia



6.2. IL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE

In Emilia Romagna il bilancio energetico dimostra per il 2007 i seguenti consumi suddivisi per settori merceologici i dati sono riportati in Ktep (fonte Enea).

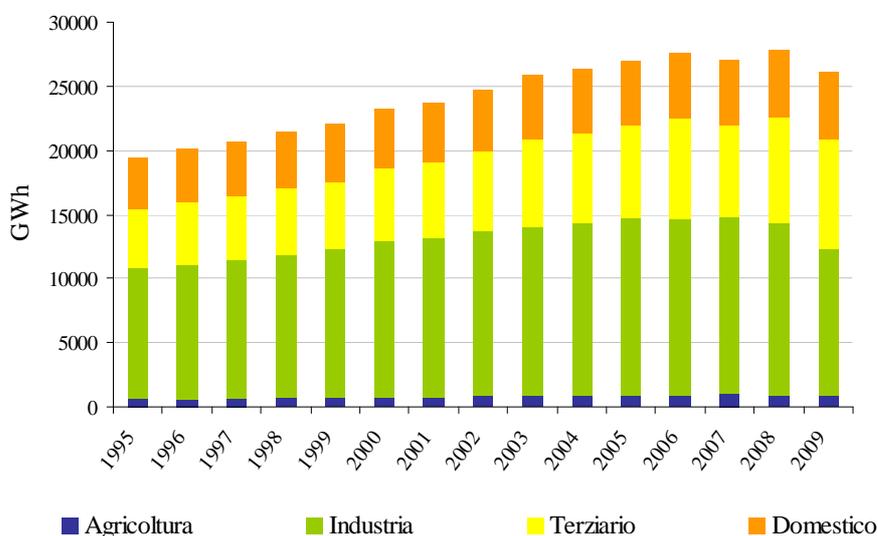
Disponibilità e Impieghi	Fonti energetiche							Totale
	Comb. Solidi	Lignite	Petrolio	Gas naturale	Rinnovabili	Calore	En. Elettrica (e)	
Produzione interna	17		37	4.270	819			5.143
Saldo import-export	4	0	5.861	5.587	244		326	12.023
Bunkeraggi internazionali			347					347
Variazioni delle scorte			5					5
Disponibilità interna lorda	22	0	5.546	9.857	1.063	0	326	16.814
Ingressi in trasformazione	17	0	425	3.897	700		0	5.040
Centrali elettriche	17	0	22	3.897	355			4.292
Cokerie	0							0
Raffinerie			403					403
Altri impianti					346			346
Uscite dalla trasformazione	0	0	467	0	4		2.257	2.724
Centrali elettriche							2.257	2.257
Cokerie								0
Raffinerie			396	0				396
Altri impianti			72	0	0			72
Trasferimenti	0	0	-15	-2.097	-146		2.258	0
Energia elettrica	0	0	-15	-2.097	-146		2.258	0
Calore								0
Altro	4		0	0	0			0
Consumi e perdite	0	0	31	0	100		210	342
Disponibilità interna netta	4	0	5.556	5.960	263	0	2.373	14.156
Usi non energetici	0	0	418	0	0		0	418
Consumi finali	4	0	5.138	5.960	263	0	2.373	13.738
Industria	4	0	267	3.305	38		1.139	4.753
Industria manifatturiera di base	0		100	2.338	26		480	2.944
Industria manifatturiera non di base	4	0	163	967	11		643	1.788
Trasporti	0	0	4.046	143	0		42	4.231
Ferroviani e urbani			6	0			42	49
Stradali			3.978	143			0	4.121
Navigazione marittima e aerea			61	0			0	61
Altri settori	0		825	2.512	225,12		1.192	
Residenziale	0	0	416	1.769	224		442	2.851
Terziario	0	0	58	725	1		669	1.453
Agricoltura, silvicoltura e Pesca	0	0	351	18	0		81	450
	99	0	169	24.387	1.694			26.355

Il consumo di energia elettrica, suddiviso per settori merceologici, dimostra una prevalenza del settore industriale seguito dal terziario e dal domestico.

Consumi in GWh di energia elettrica per settori di Figura – incidenza % dei settori sul consumo di energia

GWh	1993	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
agricoltura	797,4	825,4	902,2	918,1	919,1	925,6	943,2	906,5	933,0
industria	8852,8	12873,2	13183,6	13407,1	13779,4	13810,3	13878,7	13404,6	11400,5
terziario	4143,9	6304,7	6722,9	6964,2	7269,6	7674,5	7769,8	8254,6	8476,1
domestico	3874,5	4762,1	5011,8	5127,2	5038,7	5155,6	5138,3	5264,8	5275,5

Consumi di Energia Elettrica per settore merceologico in
Emilia Romagna 95-2009



6.3. IL PIANO ENERGETICO REGIONALE

Con il Piano energetico Regionale è stato approvato uno scenario d'evoluzione del sistema energetico individuando gli obiettivi al 2015. Si è partiti riconfermando innanzitutto gli obiettivi derivanti dall'attuazione degli impegni di Kyoto.

Ciò significa la riduzione del 6% di CO₂ rispetto al '90, un impegno non indifferente considerando che nel frattempo in Emilia-Romagna, come in Italia, si è registrata una crescita delle emissioni per cui oggi in realtà si deve andare a una riduzione del 18-20%, pari a 7 milioni di tonnellate di CO₂. Questo obiettivo deve riguardare più settori. Il sistema della produzione elettrica in Regione nel quale, dopo che abbiamo già completato dal 2000 a oggi il rinnovo e la riconversione di tutto il parco termo-combustibile, con l'utilizzo delle tecnologie più avanzate e l'alimentazione a metano, prevediamo una crescita solo fino a 5800 MW entro il 2015 invece dei 7400 MW necessari per coprire il fabbisogno; per il resto del fabbisogno si ricorrerà unicamente a fonti ad alta efficienza e/o rinnovabili, per esempio dalla metà del 2008 il fotovoltaico dovrà ricoprire il 20% del fabbisogno elettrico dei nuovi edifici.

Vi sono poi da raggiungere risultati altrettanto importanti di risparmio energetico e d'uso di nuove tecnologie anche nel settore dei trasporti (che è quello a maggior crescita d'impatto), nel settore civile e nell'industria.

La differenza fra 5800 e 7400 MW (cioè il fabbisogno di capacità di produzione elettrica necessaria per coprire la crescita della domanda da qui al 2015) deve essere coperta da fonti rinnovabili, solare, eolico, biomasse, o attraverso le tecnologie della cogenerazione o trigenerazione, o microgenerazione per i piccoli impianti residenziali.

Gli obiettivi di risparmio sono spalmati in tutti i settori, 1/3 del risparmio deve venire dal settore residenziale civile, il 40% dal settore della mobilità e il resto dal settore industriale e terziario.

Il Piano energetico comprende un piano operativo triennale di azioni.

Le prime azioni che metteremo in movimento sono quelle relative all'attivazione di piani programma di Province e Comuni per la definizione di veri e propri piani regolatori per il sistema energetico territoriale con l'impegno del pubblico alla realizzazione d'azioni di risparmio energetico e d'attivazione di fonti rinnovabili. Ogni Comune dovrà costruire il proprio piano programma. L'idea concreta è che questi programmi attiveranno innanzitutto azioni sugli edifici pubblici dei Comuni, delle aziende sanitarie, degli ospedali allargandosi alle scuole e all'edilizia residenziale pubblica. Il pubblico deve dare un esempio, a partire dalle proprie strutture, diventando produttore di certificati bianchi e verdi. I certificati bianchi sono i titoli d'efficienza energetica che misurano il risparmio. I certificati verdi sono quelli che misurano l'energia realizzata con fonti rinnovabili. I piani programma dei Comuni dovranno essere misurabili in quantità di certificati verdi e bianchi e i contributi della Regione saranno commisurati alle quantità ottenute.

Il secondo punto del piano operativo triennale è quello dell'Atto d'indirizzo sulla questione dei rendimenti energetici degli edifici residenziali. L'edilizia residenziale occupa 1/3 del consumo e il piano prevede l'attuazione di nuovi standard di rendimento minimo degli edifici. Con questi nuovi standard vengono posti dei tetti di consumo energetico massimo (per l'illuminazione, il riscaldamento, il raffrescamento estivo). Si stima che questi rendimenti energetici comporteranno un dimezzamento rispetto al consumo attuale che è di 160 kWh/mq/anno. Questo risultato si può raggiungere abbastanza facilmente con nuove tecnologie costruttive (ad esempio negli involucri esterni, in nuovi materiali, in nuova progettazione attenta alla forma e all'orientamento degli edifici). Per questo con il piano operativo sono stati poi introdotti dei requisiti prestazionali, per raggiungere nuovi standard di consumo energetico come ad esempio la possibilità di utilizzare diversi parametri nei volumi e nelle superfici delle costruzioni. Gli incentivi andranno a chi raggiungerà condizioni di consumo energetico pari o inferiori a 50 kWh/mq/anno. Il Piano ha anche introdotto la certificazione energetica degli edifici obbligatoria sempre da luglio 2008. Quindi ogni edificio avrà l'obbligo di certificazione energetica. Per ogni casa e appartamento bisognerà individuare e indicare, anche negli atti notarili di compra-vendita, il rendimento energetico in modo da avere anche un effetto sul mercato. Infatti un edificio che consuma meno ha certamente più valore rispetto a quello che consuma di più.

Il terzo punto del piano operativo sarà un piano programma per il risparmio energetico nell'industria che riguarderà il sostegno degli investimenti nelle imprese che fanno risparmio energetico. Ad esempio nelle imprese, sistemi di gestione telematica per ridurre i consumi energetici accanto alle tante altre tecnologie utilizzabili.

Gli obiettivi di potenza installata in MW previsti al 2015 per il comparto energetico elettrico sono i seguenti

	2000	2010 / 2015
Impianti:		
- idroelettrico	600	620
- eolici + fotovoltaici	3	35
- biomasse	50	350
- cogenerazione	400	1000*
- termoelettrici tradizionali	3500	-----
- ciclo combinato a gas	-----	5800

Lo scenario tendenziale riferito al 2015, muove dall'analisi dell'andamento dei consumi settoriali per fonte energetica, rapportati alle variabili economiche di riferimento riportate nel Bilancio Energetico Regionale.

Le previsioni delineano l'andamento dei consumi energetici, per le classi omogenee indicate dal BER, in tre diversi scenari:

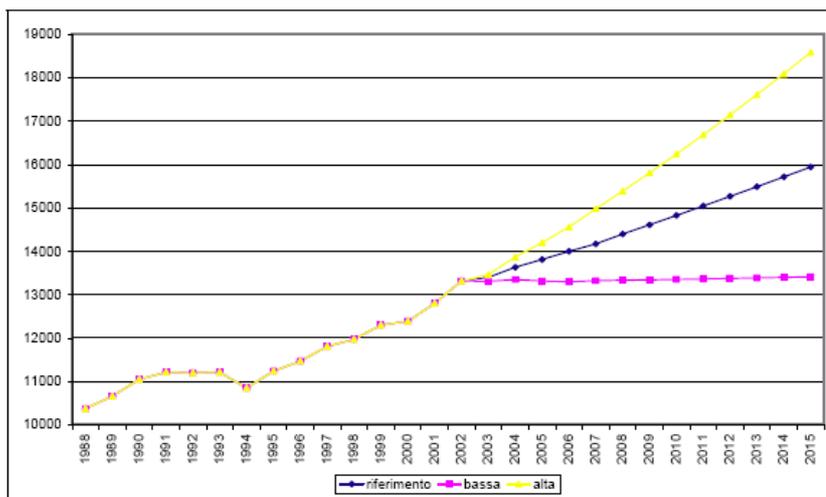
- scenario base di riferimento
- scenario con un'ipotesi a bassa crescita

– scenario con un'ipotesi ad alta crescita

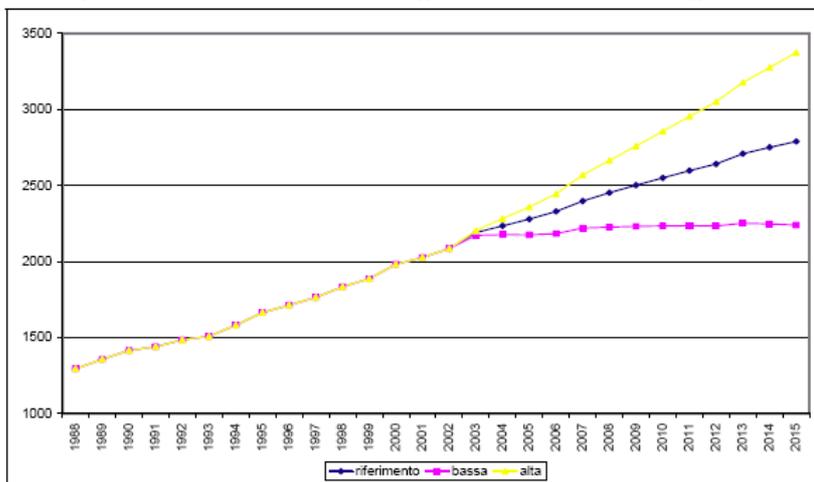
Le previsioni riguardano l'energia finale richiesta ed acquistata dalle imprese e dalle famiglie. Per i dati economici è stato preso come anno base di riferimento il 1995 per esprimere tutti i valori a prezzi costanti e consentire quindi un miglior confronto tra i dati. La serie storica va dal 1988 fino al 2015. Le previsioni sono state elaborate a partire dall'anno 2003 fino all'anno 2015.

Attualmente in Emilia Romagna si consumano ogni anno oltre 14.5 milioni tonnellate equivalenti di petrolio (tep). La maggior parte del consumo è dovuto al settore industriale per circa il 34% con oltre 5 milioni di tep, seguito dal settore civile con circa 4,7 milioni di tep per il 31% e il settore trasporti per quasi il 29% con 4,5 milioni di tep.

Andamento previsto del consumo di energia totale in Regione in KTep



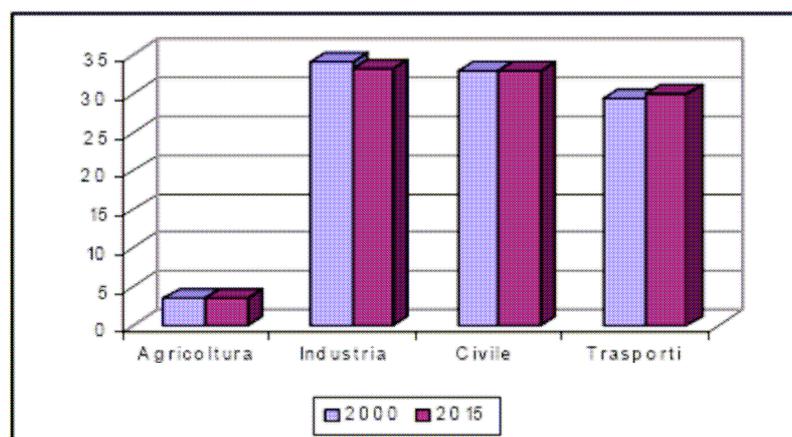
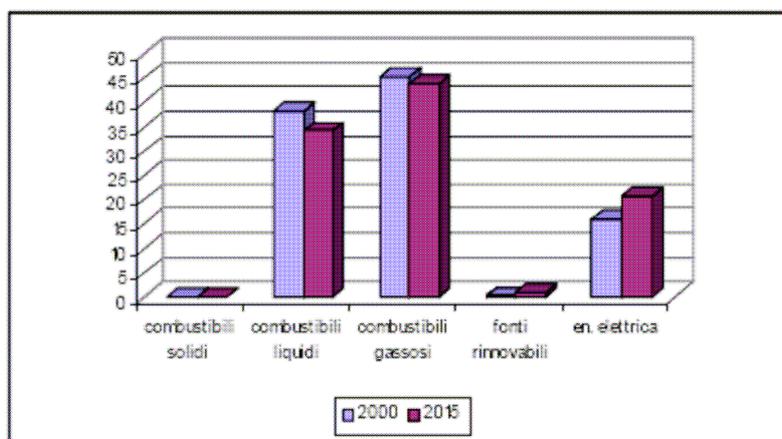
Andamento previsto del consumo di energia totale elettrica in Regione in KTep



fonte: elaborazione su dati ENEA

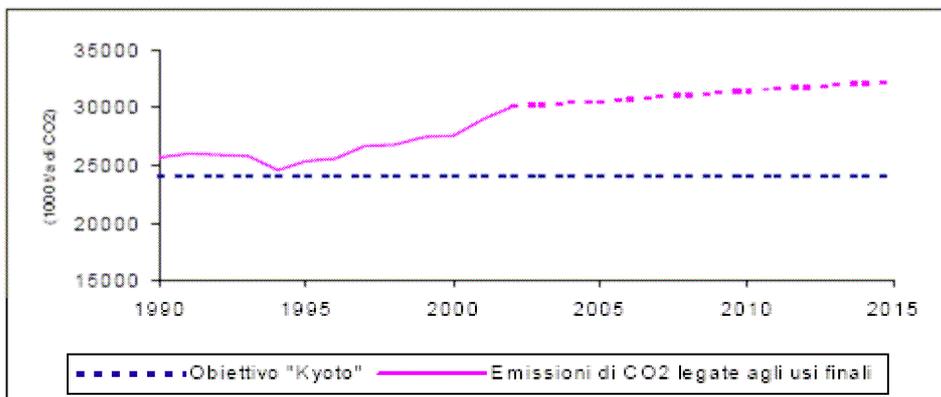
Obiettivi di consumo per energia suddivisa per settori merceologici e combustibili in Regione in Ktep

	Agricoltura e pesca		Industria		Residenziale		Terziario e P.A.		Trasporti		TOTALE	
	2010	2015	2010	2015	2010	2015	2010	2015	2010	2015	2010	2015
Comb. solidi	-	-	40	-	20	-	-	-	-	-	60	-
Comb. liquidi	424	430	306	290	250	220	50	40	4.335	4.470	5.365	5.450
Comb. gassosi	23	30	3.273	3.410	2.130	2.210	950	1.170	120	180	6.496	7.000
Rinnovabili	-	30	5	30	40	80	-	20	-	20	45	180
En. elettrica	79	80	1.420	1.600	560	630	730	890	70	100	2.710	3.300
Totale	526	570	5.044	5.330	3.000	3.140	1.730	2.120	4.525	4.770	14.676	15.930



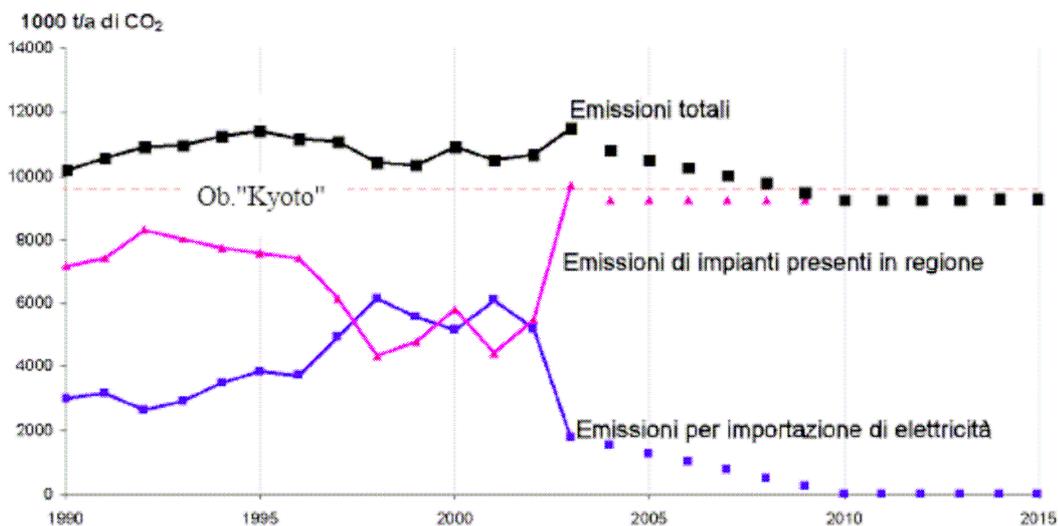
Dal piano energetico si possono desumere i seguenti andamenti tendenziali se non si interviene per le emissioni di CO2.

Andamento tendenziale delle emissioni di CO2 rispetto all'obiettivo di Kyoto si ha uno scarto di 9 Mt al 2015. (fonte PER)



Con l'attuazione degli obiettivi prefissati, il piano energetico regionale, per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, si prefigge di raggiungere gli obiettivi di Kyoto al 2015.

Andamento delle emissioni di CO2 relative alla produzione di energia elettrica con il raggiungimento degli obiettivi del Piano Regionale si avrà il seguente (fonte PER)



Per il comune di Rubiera si considerano gli andamenti tipici della Regione Emilia Romagna e si cercherà di concorrere al raggiungimento degli obiettivi.

7. SISTEMA TERRITORIALE

7.1. IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E IL PATRIMONIO EDILIZIO DI VALORE STORICO-CULTURALE

Il Quadro Conoscitivo del PSC evidenzia la presenza di un patrimonio edilizio di valore storico-culturale accentrato e sparso che ha in molti casi conservato le caratteristiche d'impianto originario e che ha riscontro nelle schede e nelle tavole di analisi degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel territorio comunale ed un fitto reticolo di viabilità di interesse storico, in quanto già presente sulla mappa catastale di 1° impianto, all'interno della quale il PSC ha selezionato ed evidenziato i tracciati più significativi dal punto di vista storico-testimoniale.

La catalogazione degli edifici d'impianto storico ritenuti meritevoli di tutela ubicati nel territorio di Rubiera si riferisce a N. 208 unità d'indagine complessive.

Le indagini condotte in seno al Quadro Conoscitivo, hanno portato ad individuare nel sistema insediativo storico la presenza:

1. del Centro Storico di Rubiera
2. di 11 strutture insediative storiche delle quali:
 - 5 sono strutture insediative territoriali storiche “non urbane” (la Corte Ospitale; il Palazzo Rainusso; il Casino Maestri; il Casino Montagnani; il Casino Prampolini)
 - 6 sono strutture insediative storiche (Casino Bianchi; Casino Rossi; Chiesa di Sant'Agata; Chiesa dei Santi Faustino e Giovita; Madonna della Neve; Villa Araldi Tirelli).

Per gli approfondimenti in merito si rimanda al Volume A02 - RELAZIONE STORICA

Per quanto riguarda il sistema storico – archeologico, come richiesto dal PTCP approvato, è stato effettuato uno studio per la redazione della “Carta archeologica” e della “Carta delle potenzialità archeologiche” del territorio comunale.

L'elaborazione della Carta archeologica, redatta applicando le Linee guida del PTCP, ha comportato la raccolta ed interpretazione dei dati bibliografici e d'archivio, il rilievo sul campo, la fotointerpretazione e la lettura delle cartografie storiche disponibili.

La “Carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale” esprime la sintesi critica derivata dall'analisi incrociata dei dati della Carta Archeologica tradizionale con le informazioni derivate da altri tematismi : in particolare le carte geologiche, geomorfologiche, di uso del suolo, la cartografia storica, le cartografie relative agli strumenti di pianificazione territoriale, l'areofotografia. Il risultato finale ha portato alla definizione di aree con caratteristiche omogenee dal punto di vista dei depositi archeologici, accertati o prevedibili, e da quello del loro livello di conservazione.

Lo studio del sistema storico – archeologico, predisposto dall'Archeosistemi s.c. di Reggio Emilia, è formato dai seguenti elaborati, ai quali si rimanda per gli approfondimenti:

- Relazione Carta Archeologica;
- Schede dei siti archeologici;
- Carta Archeologica
- Relazione Carta delle potenzialità archeologiche.

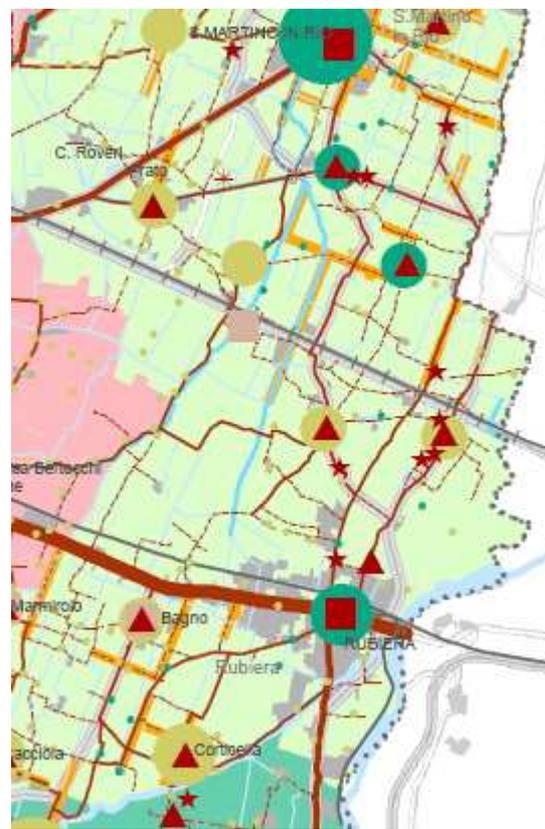
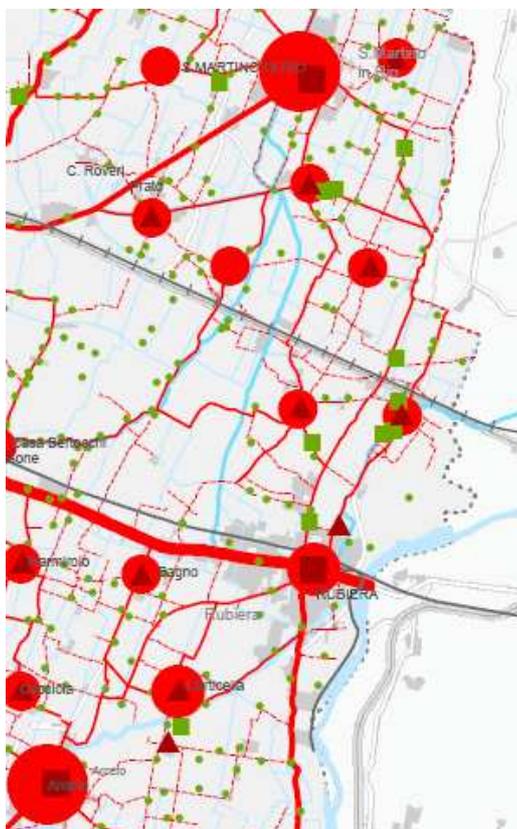
7.1.1. MATRICE STORICA SEGNALATA DAL PTCP

La struttura principale del sistema insediativo storico è composto dai centri e dalle loro reciproche relazioni, sia fisiche che gerarchiche. La tav. 9 del PTCP rappresenta l'interpretazione strutturale del sistema storico, che comprende una classificazione dei centri. Nel territorio di Rubiera e dei suoi dintorni, si può notare come il capoluogo sia classificato "comune rurale", mentre gli altri abitati di San Faustino e Fontana appartengono alla categoria delle "ville".

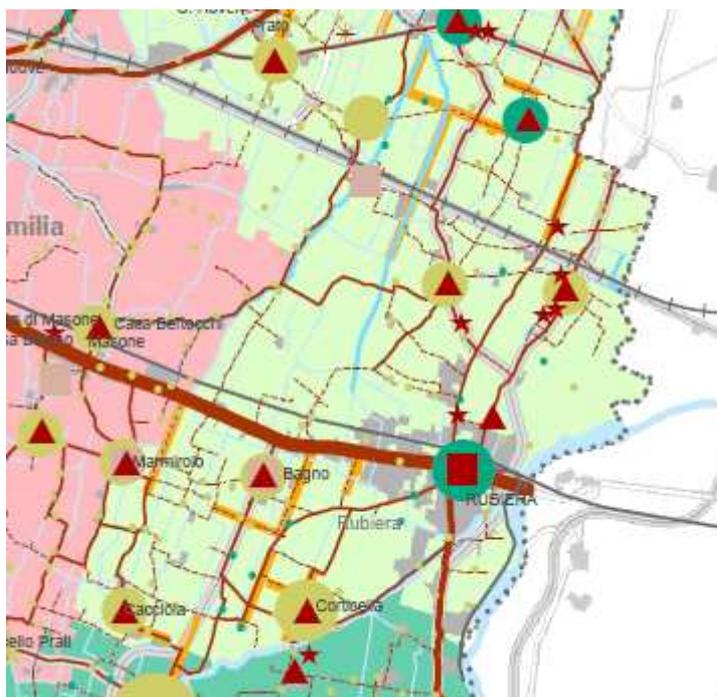
Per quanto riguarda gli elementi puntuali, vengono segnalate le emergenze relative all'architettura religiosa (le tre chiese in Capoluogo, a San Faustino e a Fontana), il Castello nel centro storico di Rubiera e all'architettura rurale (ville e corti agricole, edifici rurali isolati).

La viabilità storica presente nel territorio è principalmente riconducibile al sistema degli "assi di sottosistemi"; fa eccezione il tracciato della Via Emilia da riqualificare e l'asse Rubiera – Salvaterra – Castellarano – Roreglia – Cerredolo per il suo ruolo provinciale di connessione con gli i comuni reggiani della Val Secchia.

PTCP – Tav. 9 – Interpretazione strutturale del sistema storico - Tav. 10 – Interpretazione dei fattori caratterizzanti il sistema storico (estratti)



La tavola 10 rappresenta gli ambiti di appartenenza storico-culturale riconoscibili nel territorio provinciale. Si può notare come il territorio comunale di Rubiera appartenga interamente all’ambito denominato “Marchesato di San Martino - Rubiera”. Gli insediamenti, sia annucleati che puntuali, vengono classificati in base alla loro collocazione geografica, che, per quanto riguarda il territorio di Rubiera, vengono definiti “di pianura esterna a dosso” gli abitati di San Faustino e di Fontana, mentre il Capoluogo è definito “dosso”. Particolare è l’analisi condotta in relazione ai sistemi storici di gestione ed utilizzo dell’acqua, di rilievo soprattutto per la fascia di pianura, con l’individuazione puntuale di edifici e manufatti destinati a specifiche funzioni (opifici, manufatti idraulici, impianti di bonifica).



La tavola 11 è la terza ed ultima cartografia significativa per quanto concerne il sistema insediativo storico e rappresenta l’insieme dei beni, delle risorse e dei fattori di qualità del sistema storico. Ne emerge la segnalazione degli ambiti delle principali corti rurali come “contesti di particolare valore e interesse”.

L’allegato 7 alle NTA “Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida” e la tavola P5a individuano per il comune di Rubiera:

ZONE ED ELEMENTI D'INTERESSE STORICO – ARCHEOLOGICO

Denominazione	Qualificazione cronologica	Tipo di evidenza	Elaborato di riferimento	Rif. Scheda ALL. QC4	Categoria	Rif. Vincolo Ministeriale
Rubiera Ponte Ferrovia	Età del Rame	Abitato con capanne sparse	TAV. P5a	62	b1	-----
Ca’ del Pino	Età del Ferro	Necropoli	TAV. P5a	72	b1	-----
Ca’ del Cristo	Età del Ferro	Resti di abitato e canalette	TAV. P5a	73	b2	-----

CATALOGAZIONE CENTRI E NUCLEI STORICI

DENOMINAZIONE	TIPO	RELAZIONI
Rubiera	a	-----

STRUTTURE INSEDIATIVE STORICHE

Strutture insediative storiche			Strutture insediative territoriali storiche non urbane	
LOCALITA'	DENOMINAZIONE	Vincoli D. Lgs 42/2004, Titolo II	avanzato stato di degrado (rif. Art.50, comma 6 lett. C)	Individuazione tav. P5a (rif Art.50, comma 3)
Fontana	Casino Bianchi			
Fontana	Casino Maestri			X
Fontana	Casino Montagnani (C. Ferrari)			X
Fontana	Casino Rossi			
Rubiera	Corte Ospitale	X		X
Rubiera	Palazzo Rainusso			X
Sant'Agata	Chiesa di Sant'Agata			
San Faustino	Casino Prampolini			X
San Faustino	Chiesa dei Santi Faustino e Giovita	X		
San Faustino	Madonna della Neve			
San Faustino	Villa Araldi Tirelli	X		

7.1.2. PATRIMONIO EDILIZIO DI IMPIANTO STORICO IN TERRITORIO URBANO ED EXTRAURBANO

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio di impianto storico presente nel territorio rurale, si assume come riferimento il censimento adottato anche all'interno del vigente PRG, rivisitato a seguito di ulteriori indagini conoscitive effettuate nel 2008 e nel primo trimestre del 2013. Tale censimento, che è stato quindi aggiornato, ha consentito di individuare le seguenti tipologie di insediamento:

- edifici a vincolo monumentale;
- edifici di valore tipologico;
- edifici di valore storico-testimoniale.

Da una verifica condotta sul territorio, si ritiene che le indicazioni contenute in tale Censimento del patrimonio edilizio extraurbano (e successive modifiche), siano da considerare attendibili e precise e pertanto nel presente Quadro Conoscitivo si assumono integralmente.

L'intera ricerca "sul campo" degli elementi di valore storico-testimoniali, ovviamente, va ad aggiungersi al panorama degli elementi già sottoposti a vincoli e tutele dettate da norme sovraordinate, che rimangono riferimento irrinunciabile per il quadro delle tutele del patrimonio edilizio rubierese.

Comune di Rubiera – Elenco dei manufatti tutelati D.Lgs. 42/2004

- 1- Palazzo Sacrati (Decreto del 6/07/1911)
- 2- Abside e campanile della soppressa Chiesa parrocchiale di San Biagio (Decreto del 14/04/1919)
- 3- Chiesa Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita (Decreto del 6/07/1911)
- 4- Avanzi del Castello di Rubiera (Decreto del 15/04/1910)
- 5- Gruppo di edifici con annessa Chiesa denominato “Corte Ospitale” (Decreto del 14/12/1956)
- 6- Casa Pedroni in Via Terraglio 17 (Decreto del 21/04/1981)
- 7- Palazzo ex Municipale in Via Emilia Est 11 (Tutela prot. 2376/27-03-1984)
- 8- Casa Mussini in Via Emilia Est 4 e Via Don Andreoli (Decreto del 19/08/1986)
- 9- Il Forte (porzione nord – est) Antico muro lato est e area scoperta di pertinenza (Tutela prot. 1071/3-02-1987)
- 10- Villa Araldi Tirelli Parco e Pertinenze località San Faustino (Decreto del 17/02/1996)
- 11- Edificio sito in Via Trento (foglio 24 mapp.297)
- 12- Palazzo Rainusso
- 13- Parco di Palazzo Rainusso
- 14- Torre dell’Orologio
- 15- Teatro Herberia
- 16- Scuola De Amicis
- 17- Scuola di Fontana
- 18- Scuola di San Faustino
- 19- Cimitero di Rubiera
- 20- Cimitero di Fontana
- 21- Cimitero di San Faustino
- 22- Cimitero di Sant’Agata
- 23- Ponte sul Tresinaro
- 24- Monumento ai Caduti

7.2. IL SISTEMA INSEDIATIVO ATTUALE

Fino all'immediato dopoguerra il sistema insediativo del territorio di Rubiera non ha modificato nella sostanza la sua struttura prevalentemente agricola originaria.

L'attuale assetto insediativo del territorio comunale di Rubiera è conseguenza degli episodi di sviluppo residenziale e produttivi che hanno caratterizzato, a partire dal secondo dopoguerra, la fascia prospiciente la linea ferroviaria Milano – Bologna fino a raggiungere il limite fisico definito dal fiume Secchia e dal torrente Tresinaro ad Ovest.

Tale sviluppo ha rafforzato il ruolo delle aree urbanizzate rispetto al territorio circostante, con un incremento di offerta insediativa (residenziale e produttiva) e di dotazioni territoriali che ha contribuito a rafforzare il rango di Rubiera nel sistema insediativo della pianura reggiana ed in particolare della fascia territoriale in sponda Secchia.

Attorno al nucleo insediativo di impianto storico, nella fascia territoriale compresa tra l'argine del Tresinaro e del Secchia e la linea ferroviaria Milano-Bologna, attestandosi lungo la Via Emilia, si è sviluppato nel corso degli anni il tessuto residenziale e produttivo del centro capoluogo.

L'abitato di Rubiera, organizzato principalmente lungo l'asse est – ovest (in particolare la Via Emilia) che si incrocia con l'asse urbano principale nord – sud, costituito da Viale della Resistenza, è caratterizzato dai quartieri residenziali che si sono sviluppati attorno al centro storico e nel settore occidentale dell'abitato, e dalle aree produttive attestata ad est lungo la Via Emilia, a nord - ovest della ferrovia e nella parte meridionale del capoluogo sul confine del territorio comunale, fino a raggiungere le sponde del Secchia.

Nel centro storico del capoluogo si sviluppa anche il principale blocco dei servizi, con strutture per l'istruzione, per l'assistenza, per il culto, per la cultura (ved. approfondimento

nel paragrafo relativo alle dotazioni territoriali); gli impianti sportivi, ricalcando l'andamento allungato dell'edificazione residenziale e produttiva, sono spalmati da nord a sud all'interno delle aree residenziali.

Lo sviluppo urbanistico-edilizio degli abitati di Fontana e San Faustino, centri abitati localizzati nel settore settentrionale del comune tra la Ferrovia nazionale e l'Autostrada A1, ancorché regolato da strumenti di pianificazione fin dagli inizi degli anni settanta, ha accentuato la struttura lineare degli insediamenti sorti a cavaliere della viabilità storica rispettivamente della Strada Provinciale n°85 per Campogalliano e della strada Provinciale n° 104 per San Martino in Rio.

Lungo gli assi di connessione tra il comune di Rubiera con Campogalliano e con San Martino in Rio, infatti, agli insediamenti originali (di impianto storico) e di origine agricola si sono aggiunte, nuove strutture insediative lineari (attestate lungo gli assi stradali).

In altri termini anche qui, come altrove, le principali strade di comunicazione sono state utilizzate contemporaneamente anche come assi di supporto dell'insediamento, configurando una situazione di compromissione ambientale dovuta principalmente alla eccessiva contiguità tra aree residenziali e strade ad elevati volumi di traffico.

L'attuale assetto insediativo è dunque conseguenza soprattutto dei fenomeni che si sono registrati nella seconda metà del secolo scorso, fenomeni che hanno favorito uno sviluppo maggiore del Capoluogo, per la facilità di trasporto delle merci e di collegamento con Reggio Emilia, con il distretto ceramico e con la città di Modena, portando il centro abitato di Rubiera a prevalere nettamente rispetto alle altre frazioni.

Le vie di comunicazione di importanza nazionale e provinciale si identificano:

- a) nell'Autostrada del Sole A1 che è localizzata nel settore settentrionale del territorio comunale e che in comune di Campogalliano si connette alla Autostrada del Brennero A22;
- b) nella strada statale n°9 Via Emilia che costituisce la struttura portante del sistema insediativo quasi continuo del Capoluogo e lo connette alle città di Reggio Emilia e di Modena;
- c) nella provinciale 85 di Rubiera - Fontana di connessione a Nord con la provinciale per Campogalliano e a Sud con la provinciale 51 per Castellarano;
- d) nella provinciale 104 che, biforcandosi dalla SP85 a nord del capoluogo verso Ovest, raggiunge l'abitato di San Faustino e il centro capoluogo del comune di San Martino in Rio;
- e) nella provinciale 51 di Rubiera – Salvaterra – Villalunga, che a Castellarano si congiunge con la SS486 (fondovalle Secchia).

Al sistema di comunicazione nazionale si deve ascrivere la ferrovia nazionale Milano-Bologna e la linea della TAV.

Al sistema viario descritto bisogna affiancare il sistema infrastrutturale previsto dal PRG:

- previsione di una nuova tangenziale nel settore meridionale del territorio comunale all'interno del polo produttivo di Ca' del Cristo in prossimità alle zone produttive di Casalgrande, che libererà dal traffico pesante in attraversamento, tutta la zona centrale di Rubiera;
- previsione del ponte nuovo sul Torrente Tresinaro;
- miglioramento dei sovrappassi autostradali - ferroviari a Fontana.

In sintesi il sistema insediativo di Rubiera si caratterizza per la presenza di una gerarchia urbana chiaramente determinata e riconosciuta anche dalla strumentazione urbanistica di

livello locale, che ha localizzato le aree edificabili di espansione prevalentemente nel Capoluogo, mentre per le rimanenti frazioni sono state previste modeste quote insediative.

7.2.1. IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

In base ai dati censuari, l'evoluzione della consistenza del patrimonio edilizio residenziale nel comune mostra l'incremento di alloggi verificatosi nell'arco del decennio 1991-2001, periodo in cui il parco alloggi è cresciuto di circa il 36,7%, pari a 1.362 unità. Tale incremento è superiore all'incremento medio di alloggi registrato nell'intera provincia nello stesso intervallo temporale (+14,9%).

Nel periodo 91-01 l'incremento delle abitazioni occupate è pari al 34,9%

Dai dati provvisori del censimento 2011, risulta un incremento di alloggi nel decennio 2001-2011 del 29,8% corrispondente a 1.460 unità, che è circa il doppio dell'incremento medio di alloggi registrato in provincia nello stesso intervallo temporale (16,8%).

Comune di Rubiera - Abitazioni – Confronto 1991-2001-2011 (DATI ISTAT)

ANNO	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate temporaneamente da dimoranti	Abitazioni non occupate	Totale abitazioni	Altri tipi di alloggio occupati da residenti
1991	3.339	3	367	3.709	0
2001	4.507	58	506	5.071	4
2011	-----	-----	-----	6.531	2

Al 2001 risultavano nel comune 5.071 abitazioni, di cui 4.565 occupate (il 90%) e 506 non occupate. Dieci anni prima il rapporto tra alloggi occupati e alloggi totali era sempre del 90%, a testimonianza di una stabilità della quota di alloggi lasciati non abitati.

Nella tabella di sotto riportata, si evidenziano i dati sviluppati alla fine del 2011 dall'Ufficio Tributi del Comune in collaborazione con IREN: tali dati si discostano da quelli rilevati nell'ultimo censimento del 2011 infatti risulta che le abitazioni totali siano 6.873 anziché 6.531 (+342 rispetto a quelle del censimento).

Rispetto ai dati rilevati dall'Ufficio Tributi, si evidenzia che le abitazioni presumibilmente non occupate dovrebbero essere 700, circa il 10% delle abitazioni totali.

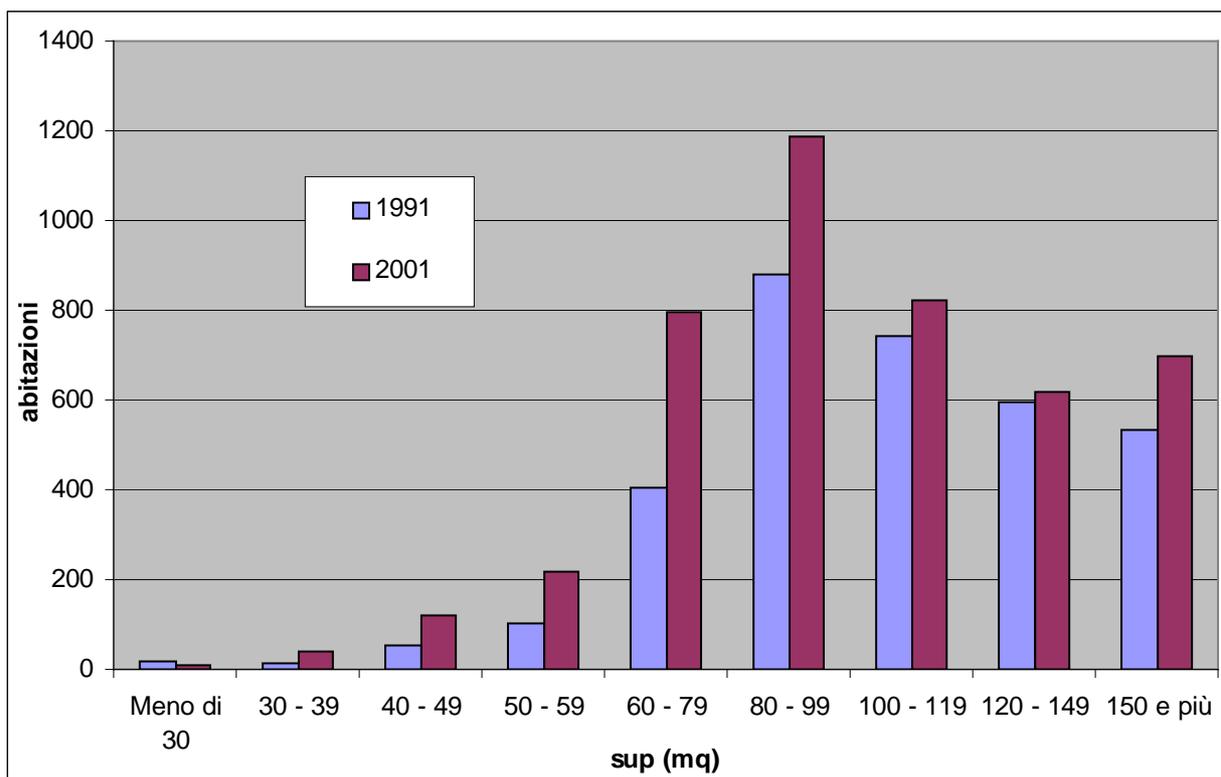
Comune di Rubiera - Abitazioni 2011 (DATI UFFICIO TRIBUTI)

ANNO	Abitazioni principali	Abitazioni adibite a seconde case	Abitazioni principali con contratto concordato	Abitazioni prive di contratto (per la tariffa rifiuti)	TOTALE
2011	4.600	1.723	550	700	6.873

Per quanto riguarda il dettaglio delle abitazioni occupate da residenti al 1991 e al 2001, c'è da notare soprattutto l'aumento, nel decennio, degli alloggi di dimensioni medie (dai 60 ai 99 mq di superficie), che incrementano di circa il 54% e rappresentano al 2001 il 43,9% delle abitazioni complessive. Particolarmente significativo è anche l'incremento delle abitazioni occupate con superficie elevata (oltre 150 mq), pari a +31,5%, ma soprattutto quello delle abitazioni con superficie compresa da 40 a 49 mq (+124%).

Abitazioni occupate da residenti per classe di superficie (mq)– Confronto 1991-2001

ANNO	Meno di 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	150 e più	Abitazioni occupate da residenti
1991	17	12	54	101	405	882	742	594	532	3339
2001	7	41	121	217	794	1.185	823	619	700	4507

Abitazioni occupate da residenti per classe di superficie (mq)– Confronto 1991-2001 (grafico)

Dai dati relativi al numero di stanze per alloggio occupato, confrontando il 1991 con il 2001, si nota che le abitazioni con al massimo quattro stanze sono incrementate, in dieci anni, di oltre l'80% (da 1.478 a 2.669 unità). Quelle con 6 o più stanze, invece, diminuiscono di oltre il 10%. L'incremento più consistente, comunque, resta quello relativo alle abitazioni con al massimo due stanze (+379,5%), che però continuano a coprire un ruolo marginale rispetto al totale delle abitazioni occupate (poco più del 9%). Le tipologie abitative più diffuse nel territorio comunale, restano nettamente quelle con almeno 4 stanze (73,2% delle abitazioni occupate).

Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze– Confronto 1991-2001

ANNO	1	2	3	4	5	6 o più	Abitazioni occupate da residenti
1991	10	88	306	1.074	973	888	3.339
2001	70	422	716	1.461	1.041	797	4.507

Osservando infine il tipo di godimento, si può notare che al 2001 il patrimonio edilizio residenziale presente nel comune è principalmente di proprietà (73,8%). Il 17,4% delle abitazioni è destinata all'affitto, percentuale in netta diminuzione rispetto al valore registrato nel 1991 (22,2%).

Proprietà, usufrutto, riscatto	Affitto	Titolo gratuito, prestazioni servizio	Totale abitazioni
3328	786	393	4507

7.2.2. L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Tra le misure a sostegno della disponibilità di alloggi in affitto per le famiglie in difficoltà economica merita particolare rilievo l'edilizia residenziale pubblica (E.R.P.).

A tal fine vengono riportate nelle successive tabelle, elaborate per la Provincia di Reggio Emilia da NuovaQuasco, i dati al 2010 per il Comune di Rubiera.

Graduatorie di assegnazione ERP nel comune di Rubiera e in Provincia – Anni 2009-2010

	Domande inserite in graduatoria al 2009 o precedenti	Domande inserite in graduatoria al 2010	Domande in graduatoria	Assegnazioni in corso 2009	Alloggi ERP 2010	Domande su alloggi	Domande su popolazione	Domande su famiglie
Rubiera	60	0	60	10	83	72,3	0,4	1,0
Provincia	607	1.649	2.256		4.474	50,4	0,4	1,0

Il Fondo Sociale per l'Affitto è lo strumento che eroga contributi a sostegno del pagamento del canone di locazione a soggetti in possesso di determinati requisiti di reddito.

La fascia A è costituita dai nuclei familiari con un valore ISE non eccedente l'importo di due pensioni minime INPS (nel 2005 pari a 10.710 euro ed oggi aggiornato a 11.985), di cui almeno il 14,0% assorbito dal canone. La fascia B comprende quei nuclei familiari in cui l'ISE risulta compresa tra l'importo della fascia e quello massimo definito dalla Regione per l'assegnazione di alloggi E.R.P..

I nuclei ricadenti nella fascia B devono utilizzare almeno il 24,0% dell'ISE al pagamento del canone e devono un valore ISEE comunque non superiore a 17.155 euro.

Domande ammesse al fondo sociale per l'affitto e contributo teorico nel comune di Rubiera e in Provincia – Anno 2010

	Fascia A		Fascia B		Domande totali	Contributo medio
	Domande	Contributo medio	Domande	Contributo medio		
Rubiera	81	3.064	126	1.768	207	2.275
Provincia	3.370	2.937	2.339	1.616	5.709	2.396

Allo scopo di fornire un quadro più completo dell'offerta E.R.P., nella tabella seguente viene indicata l'entità del patrimonio immobiliare residenziale pubblico rilevato al 31 dicembre 2009. Nel complesso del territorio provinciale, a fronte di uno stock complessivo di 4.474 alloggi di proprietà pubblica si contano 4.342 alloggi per la locazione ordinaria, 161 dedicati ad altro uso, 1 solo alloggio per l'emergenza abitativa e 635 non occupati; nel comune di Rubiera tutti gli 83 alloggi sono per la locazione ordinaria.

Numero di alloggi ERP per tipo di occupazione nel comune di Rubiera e in Provincia – 31/12/2009

	ERP ordinaria								
	Non specificato	Locazione semplice	Occupazione senza titolo	Proposto per decadenza	Occupazione abusiva	Totale	Emergenza abitativa	Altro	Totale
Rubiera	0	83	0	0	0	83	0	0	83
Provincia	4.334	1	7	0	0	4.342	1	131	4.474

Nella tabella successiva si evidenzia che sono solo 8 gli alloggi ERP non occupati a livello comunale (9,6%), mentre a livello provinciale la percentuale si alza al 14,2%.

Alloggi ERP non occupati per motivo della non occupazione nel comune di Rubiera e in Provincia – 31/12/2009

	Vuoto in manutenzione	Vuoto assegnabile	Pratiche in corso	Programma di ristrutturazione	Programma di demolizione	Piano di vendita	Altri motivi	Totale
Rubiera	0	0	0	0	0	0	8	8
Provincia	0	137	25	76	0	0	397	635

Il quadro normativo prevede l'individuazione di tre aree nelle quali ripartire la generalità dei nuclei assegnatari: l'area di accesso all'ERP (già definita con atto regionale), l'area della permanenza e quella della decadenza. All'interno dell'area dell'accesso e della permanenza vanno individuate le diverse fasce, con particolare riguardo a quella di

protezione che deve garantire ai nuclei meno abbienti specifiche condizioni agevolate nella determinazione del canone.

In base alle disposizioni della L.R. 24/2001, in presenza di nuclei particolarmente disagiati, i Comuni dovranno prevedere un canone minimo e su richiesta degli stessi nuclei dovranno prevedere di esonerarli in tutto o in parte dal pagamento del canone ed eventualmente delle spese accessorie.

Nella tabella successiva si osserva la distribuzione degli alloggi in ordine alle differenti aree e fasce di canone in Provincia e nel comune di Rubiera.

Utenti per Area e fascia di canone nel comune di Rubiera e in Provincia – 31/12/2009

	Area accesso				Area decadenza		Area permanenza	Canone fuori dai criteri di canone sociale	Non specificato	Totale
	Esonero parziale o totale	Canone misto	Canone minimo	Canone di fascia di protezione	Canone base per decadenza in fase di dichiarazione	Canone maggiorato	Canone base			
Rubiera		20	13	30	2	0	10	0	8	83
Provincia		958	414	1.759	88	8	474	4	769	4.474

La maggior parte degli assegnatari, 63 casi pari al 75,9% del totale, ricade nell'area d'accesso dove sono previste quattro tipologie di canone: il canone di protezione e il canone misto sono quelli maggiormente rappresentati (rispettivamente 30 e 20 assegnatari, pari al 36,1% ed al 24,1% del totale), seguono il canone minimo (con 13 utenti pari al 15,7% del totale), mentre l'esonero parziale o totale sia a Rubiera che in provincia di Reggio Emilia non esiste.

Anche in provincia la maggior parte degli assegnatari, 3.131 casi pari al 70,0% del totale ricade nell'area di accesso; il canone di protezione e il canone misto sono quelli maggiormente rappresentati (rispettivamente 1.759 e 958 assegnatari, pari al 39,3% ed al 31,4% del totale), mentre il canone minimo, con 414 utenti, raggiunge il 9,3% del totale.

In Provincia, nell'area della Permanenza vi sono 474 assegnatari (il 10,6% del totale), mentre in quella di decadenza ve ne ricadono 96 (pari al 2,1% del totale) di cui 8 con canone maggiorato e 88 con base per decadenza in fase di dichiarazione. Anche in questo caso la situazione rispecchia l'andamento del comune di Rubiera dove nell'area della Permanenza si rilevano 10 assegnatari (pari al 12,0% del totale) e nella fascia di decadenza ve ne ricadono 2 (2,4%) con canone base per decadenza in fase di dichiarazione.

Nella successiva tabella si possono vedere i medesimi dati, cioè i canoni medi annuali, dove si osserva che rispetto ad un valore medio annuo a livello provinciale pari a 1.582

euro, riscontriamo che il comune di Rubiera risulta avere un valore inferiore come la maggior parte dei comuni della provincia.

**Canoni annui medi per Area e fascia di canone nel comune di Rubiera e in Provincia –
31/12/2009**

	Area accesso				Area decadenza		Area permanenza	Canone fuori dai criteri di canone sociale	Non specificato	Valore medio
	Esonero parziale o totale	Canone minimo	Canone di fascia di protezione	Canone misto	Canone base per decadenza in fase di dichiarazione	Canone maggiorato	Canone base			
Rubiera	--	336	1.043	1.703	4.990	--	3.165	--	--	1.485
Provincia	--	412	1.033	1.819	4.365	4.843	2.984	4.172	3.969	1.582

7.2.3. L'ANDAMENTO DEI PREZZI IMMOBILIARI

In questo capitolo vengono riportate le considerazioni elaborate per la Provincia di Reggio Emilia da NuovaQuasco, i dati al 2010 dei 13 comuni principali del territorio provinciale.

In questo paragrafo si riportano i valori delle medie indicative elaborate sui dati del Consulente Immobiliare, espressi in migliaia di Euro per mq, per le quali si dispone di serie storiche consolidate e di un elevato numero di località. La media dei prezzi rilevati semestralmente in tali località riguarda alloggi liberi in case nuove mentre, per quanto attiene i capoluoghi di provincia, sono riportati anche i prezzi di alloggi liberi in case recenti (max 35 anni).

Tali dati sono inerenti ad abitazioni civili collocate in tre distinte fasce di città: zona di pregio, semicentro e periferia.

Analogamente al caso delle locazioni, e per gli obiettivi specifici dell'Osservatorio sul Sistema Abitativo che non è di natura immobiliare, vengono riportate le medie triennali e dell'ultimo anno disponibile.

Nota: Quotazioni in migliaia di Euro per mq, medie dei prezzi rilevati nel semestre relative ad alloggi liberi in case nuove o alloggi liberi in case recenti (max 35 anni)

Prezzi di compravendita di abitazioni civili in zona di pregio in 13 comuni della Provincia di Reggio Emilia

Comune		Media primavera 2001 – autunno 2003	Media primavera 2004 – autunno 2006	Media primavera 2007 – autunno 2009	Media primavera 2010 – autunno 2010	Δ% 2001/2010
Bagnolo in piano		1,8	1,9	1,9	2,0	7,3
Brescello		1,4	1,5	1,5	1,6	7,1
Cadelbosco di sopra		N d	1,3	2,0	2,2	---
Correggio		1,6	1,8	1,9	2,1	29,6
Cavriago		2,2	2,5	2,5	2,7	23,5
Guastalla		1,6	1,8	1,9	1,9	21,3
Luzzara		1,4	1,4	1,5	1,7	24,7
Novellara		1,7	1,8	1,9	2,0	17,7
Reggio Emilia	nuove	2,6	3,2	3,3	3,5	37,2
	recenti	2,1	2,4	2,5	2,7	31,7
Rubiera		1,9	2,0	2,0	2,2	15,7
San Polo d'Enza		1,1	1,1	1,5	1,9	76,3
Scandiano		2,1	2,8	3,0	2,9	41,2
Villa Minozzo		1,4	1,4	1,4	1,5	10,0

Prezzi di compravendita di abitazioni civili in zona semicentro in 13 comuni della Provincia di Reggio Emilia

Comune		Media primavera 2001 – autunno 2003	Media primavera 2004 – autunno 2006	Media primavera 2007 – autunno 2009	Media primavera 2010 – autunno 2010	Δ% 2001/2010
Bagnolo in piano		1,5	1,5	1,5	1,5	2,4
Brescello		1,2	1,2	1,2	1,3	6,0
Cadelbosco di sopra		N d	1,1	1,6	1,6	---
Correggio		1,4	1,5	1,5	1,5	10,0
Cavriago		1,8	2,0	2,0	2,0	11,1
Guastalla		1,3	1,5	1,5	1,5	11,4
Luzzara		1,2	1,2	1,3	1,4	20,5
Novellara		1,3	1,5	1,5	1,5	11,4
Reggio Emilia	nuove	1,9	2,4	2,5	2,5	29,1
	recenti	1,5	1,8	2,1	2,2	45,1
Rubiera		1,5	1,7	1,7	1,8	20,2
San Polo d'Enza		1,0	1,0	1,2	1,5	48,5
Scandiano		1,9	2,5	2,6	2,6	34,3
Villa Minozzo		1,1	1,1	1,1	1,1	2,1

Prezzi di compravendita di abitazioni civili in zona di periferia in 13 comuni della Provincia di Reggio Emilia

Comune		Media primavera 2001 – autunno 2003	Media primavera 2004 – autunno 2006	Media primavera 2007 – autunno 2009	Media primavera 2010 – autunno 2010	Δ% 2001/2010
Bagnolo in piano		1,2	1,3	1,3	1,3	10,3
Brescello		1,1	1,1	1,1	1,1	3,7
Cadelbosco di sopra		1,5	1,5	1,5	1,5	2,4
Correggio		1,2	1,2	1,2	1,2	3,3
Cavriago		1,6	1,7	1,7	1,7	6,3
Guastalla		1,2	1,4	1,4	1,4	19,6
Luzzara		1,1	1,1	1,1	1,2	13,2
Novellara		1,2	1,4	1,4	1,4	20,6
Reggio Emilia	nuove	1,4	1,9	2,2	2,2	52,9
	recenti	1,1	1,5	1,8	1,9	65,7
Rubiera		1,4	1,6	1,6	1,6	14,6
San Polo d'Enza		1,0	1,0	1,1	1,1	14,7
Scandiano		1,5	2,1	2,2	2,2	42,1
Villa Minozzo		1,1	1,1	1,1	1,1	3,7

I dati forniti dal “Consulente Immobiliare” non registrino alcuna flessione in termini nominali, mentre tutte le altre principali fonti hanno invece individuato una netta caduta nel corso del 2009.

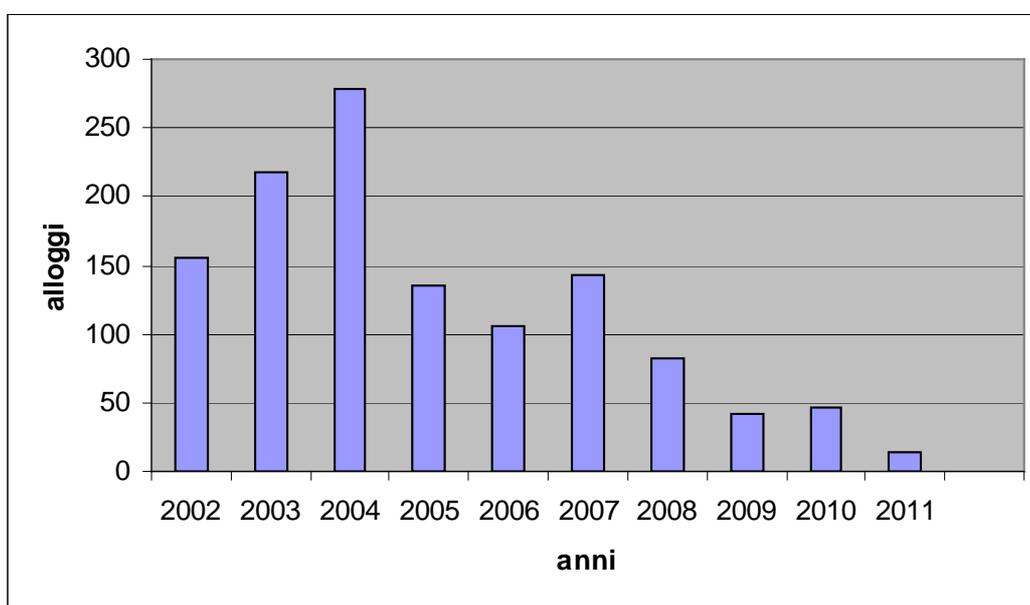
Altre importanti fonti (da Tecnocasa a Gabetti piuttosto che UBH o Scenari Immobiliari) hanno evidenziato una decrescita destinata a prolungarsi anche nelle previsioni 2010, relativamente alle quali si ipotizza una ulteriore caduta delle quotazioni fra un minimo dell'1% e un massimo del 6%, con una possibile ripresa nel numero delle compravendite, mediamente valutabile fra lo 0 e il 3% ma con ipotesi assai differenti e, in alcuni casi, ancora di segno negativo.

7.2.4. L'ATTIVITA' EDIFICATORIA

L'indagine sull'attività edificatoria, effettuata con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, ha riguardato il periodo dal 2002 al 2011.

Dall'esame delle caratteristiche dell'attività edificatoria residenziale del periodo 2002 - 2011, si evidenzia una produzione media di circa 122 alloggi/anno, produzione che negli anni più recenti ha vissuto evidenti ribassi. In tutto, nell'intervallo di tempo considerato, a Rubiera sono stati prodotti 1.223 nuovi alloggi, 1.020 dei quali (oltre l'83%) tramite nuove costruzioni. Il picco dell'attività edificatoria si è registrato nel 2004, con la costruzione di 279 nuovi alloggi. Nel corso degli ultimi tre anni, invece, si è registrata una flessione piuttosto evidente, con l'edificazione di soli 42 nuovi alloggi nel 2009, di 47 alloggi nel 2010 e solo di 14 alloggi nel 2011 (il valore più basso degli ultimi dieci anni).

Attività edilizia nel comune di Rubiera dal 2002 al 2011 (N° Nuovi Alloggi)



Lo schema che segue riassume l'attività edificatoria registrata negli ultimi dieci anni nel territorio comunale di Rubiera, divisa per frazioni e per tipologia. Come detto, risulta prevalente la nuova edificazione, mentre appare ancora minoritaria la percentuale di nuovi alloggi ricavati da attività di riqualificazione, eccezion fatta per gli interventi in capoluogo dove la politica portata avanti dall'Amministrazione Comunale per la riqualificazione dei tessuti degradati è stata molto intensa.

Frazione	nuova costruzione	ampliamento	ristrutturazione	ristr.+ ampl.	<i>totale</i>
RUBIERA	735	22	88	24	869
SAN FAUSTINO	26		3	1	30
FONTANA	251		6		257
TERR. AGRICOLO	8	3	50	6	67
TOTALE	1.020	25	147	31	1.223

Dallo schema emerge come il Capoluogo comunale e la frazione di Fontana abbiano concentrato la quasi totalità dei nuovi alloggi costruiti negli ultimi dieci anni (986/1.020, pari

al 96,7%), con un'attività edificatoria nettamente superiore rispetto alla frazione di San Faustino e al territorio agricolo.

L'attività di recupero, ampliamento e ristrutturazione ha fatto costruire 203 alloggi dei quali 134 in Capoluogo, 59 in territorio agricolo e i rimanenti 10 suddivisi nelle frazioni.

La superficie utile media per alloggio risulta leggermente più elevata negli interventi sull'esistente (intorno ai 109 mq/alloggio) rispetto a quelli di nuova costruzione (poco oltre i 107 mq/alloggio).

Da questi dati emerge l'orientamento, sia nelle nuove costruzioni, che nei recuperi e nelle ristrutturazioni a preferire superfici utili di dimensioni medie, dinamica non completamente in linea con la tendenza di molti altri comuni reggiani (specialmente quelli più vicini al capoluogo provinciale), nei quali l'orientamento si è invertito nel corso degli anni più recenti per premiare le soluzioni abitative più contenute.

In merito alle tipologie edilizie utilizzate nelle nuove costruzioni residenziali, fino al 2007 vi è stato un incremento delle tipologie condominiali e delle case a schiera, mentre negli ultimi anni sono state realizzate solamente residenze in tipologia di casa singola o abbinata.

L'attività edilizia in territorio agricolo ha avuto dimensioni complessivamente modeste sia in assoluto (67 alloggi) che in percentuale (5,5% circa del numero di alloggi totale). La quasi totalità degli alloggi realizzati in territorio agricolo, quasi l'84%, sono relativi alle ristrutturazioni.

Anno	MQ di SC nuova costruz.	N° Alloggi nuova costruz.	MQ di SU ristruttur.	N° Alloggi ristruttur.	Totale mq SC	Totale alloggi
2002	14.059	138	1.650	18	15.709	156
2003	19.011	198	1.268	20	20.279	218
2004	24.397	257	2.573	22	26.970	279
2005	13.924	111	2.635	25	16.559	136
2006	9.786	80	4.789	25	14.575	105
2007	14.818	117	3.258	27	18.076	144
2008	8.822	67	1.105	15	9.927	82
2009	2.540	20	2.738	22	5.278	42
2010	2.000	30	1.227	17	3.227	47
2011	322	2	932	12	1254	14
TOTALE	109.679	1.020	22.175	203	131.854	1.223

L'attività edilizia produttiva relativa al settore industriale - artigianale ha portato alla realizzazione di circa 86.100 mq di superficie utile, di cui 55.032 mq in nuove costruzioni e 31.066 mq in ampliamenti e ristrutturazioni. Risulta quindi di significativa portata l'attività edilizia legata alle esigenze di evoluzione dei cicli produttivi delle aziende insediate.

Di secondo piano è il ruolo ricoperto dall'attività edilizia nel settore commerciale-direzionale-terziario, con interventi di più limitata entità, in parte relativi ai piani terra di fabbricati ed in parte relativi a spazi destinati a mostra e magazzino legati ad attività artigianali - industriali.

L'attività edilizia in territorio agricolo ha avuto dimensioni complessivamente modeste, essendo stati licenziati circa 7.000 mq di S.U..

Anno	MQ di SU nuova costruz. produttiva	MQ di SU nuova costruz. terziaria	MQ di SU ristruttur. produttiva	MQ di SU ristruttur. terziaria	MQ di SU agricola	Totale mq SU
2002	9.242	5.665	436	245	1.765	17.353
2003	16.433	17.708	5.034	85	3.614	42.874
2004	3.800	32	1.818	1.225	585	7.460
2005	4.799	1.776	870	320	0	7.765
2006	4.445	1.180	5.945	528	0	12.098
2007	372	798	1.917	702	606	4.395
2008	12.396	201	4.686	483	228	17.994
2009	2.890	120	2.270	265	86	5.631
2010	498	2.960	986	388	149	4.981
2011	157	626	0	606	0	1.389
TOTALE	55.032	31.066	23.962	4.847	7.033	121.940

7.2.5. IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni territoriali presenti nel territorio comunale viene di seguito analizzato sia per quanto attiene gli spazi e le attrezzature pubbliche, sia relativamente agli impianti e alle reti tecnologiche.

SISTEMA DEGLI SPAZI E DELLE ATTREZZATURE PUBBLICHE

Il sistema dei servizi del Comune di Rubiera presenta una struttura non particolarmente articolata, corrispondente alla natura stessa del territorio e alla funzione che esso assolve nell'ambito territoriale complessivo.

All'interno del territorio comunale si può sostanzialmente affermare che non sono presenti servizi classificabili di rilievo sovralocale: per tali funzioni di rango superiore, i residenti nel Comune gravitano, infatti, sui centri limitrofi maggiori.

Anche la distribuzione dei servizi appare semplice, concentrandosi fortemente soprattutto nel capoluogo, in armonia con la distribuzione della popolazione, fortemente accentrata.

Distribuzione della popolazione

Localizzazione	Residenti	
Capoluogo	12.284	83,1%
San Faustino	564	3,8%
Fontana	758	5,1%
Territorio rurale	1.185	8,0%
TOTALE	14.791	100,0%

(Fonte: Comune di Rubiera – Aggiornamento: Aprile 2013)

Il Comune è dotato di un Piano dei Servizi, elaborato congiuntamente all'ultima Variante Generale al PRG. Un nuovo Piano è in corso di elaborazione, anche sulla scorta del percorso di ascolto avviato dall'Amministrazione sulle tematiche urbanistiche, e verrà presentato insieme al nuovo Piano Strutturale Comunale.

Per quanto riguarda il Capoluogo, i principali servizi si localizzano nel centro Storico (soprattutto i servizi amministrativi e culturali), nel polo sportivo sud (via della Chiusa), nella porzione est dell'abitato (con la Casa protetta e le altre attrezzature sportive di via Moro), mentre un'ulteriore polarità si è consolidata a nord, oltre la ferrovia, e comprende la piscina, la scuola elementare Marco Polo ed altri importanti contenitori, attualmente solo parzialmente utilizzati.

All'interno del Capoluogo, come più avanti illustrato, si concentra anche la pressoché totalità dei servizi scolastici.

Nel resto del territorio, a parte la scuola d'infanzia di Fontana e la scuola elementare di San Faustino, il sistema dei servizi è rappresentato da alcune chiese, nonché essenzialmente da aree verdi e di parcheggio.

L'analisi quantitativa dell'attuale dotazione di servizi è stata condotta, all'inizio del 2013, sulla base dell'effettiva attuazione delle previsioni derivanti dal piano regolatore. Una planimetria dei servizi presenti sul territorio è riportata nella Tav A12 Dotazioni Territoriali esistenti.

Per quanto riguarda i servizi alla residenza e la verifica del soddisfacimento dello standard di legge (30 mq/ab), si è fatto riferimento agli abitanti residenti che, come si è illustrato, risultano dai dati dell'anagrafe comunale 14.791, la gran parte di essa concentrata nel Capoluogo (oltre l'80%).

La lettura dello stato di attuazione è stata articolata in relazione alle categorie definite dal DM 1444/68 (riunendo Istruzione e attrezzature di interesse comune e religioso), per un confronto con quanto progettato nella variante generale al Piano regolatore del 2001 (PRGV 2001) e per poter avere elementi di valutazione al fine di rispondere ad eventuali deficit quantitativi riscontrati.

La variante generale al Piano regolatore del 2001 prevedeva l'insediamento di 15.075 abitanti teorici con una dotazione di progetto superiore a quanto prescritto come minimo di legge.

La verifica complessiva degli standard sul territorio comunale risulta soddisfatta, visto che la dotazione esistente, pari a circa 36 mq/ab, è superiore ai 30 mq/ab effettivi (residenti + domiciliati) fissati come standard minimo dalla Lr. 20/2000 s.m.i.

Sia le categoria del Verde pubblico, sia quella dei parcheggi risultano complessivamente soddisfatte rispetto ai minimi fissati dal decreto ministeriale nonostante i livelli, molto elevati, previsti dall'attuale PRG risultino solo parzialmente realizzati.

Un valore particolarmente elevato è rappresentato dal Verde pubblico e Sportivo (quasi il 24%), anche se in tale conteggio è necessario evidenziare come si sia tenuto conto di aree (a volte anche rilevanti) di dotazioni cedute anche all'esterno del territorio urbanizzato, in connessione ad interventi ricadenti nel territorio rurale. Un ragionamento simile riguarda anche il tema dei parcheggi.

Un livello non ottimale, caratterizza invece le attrezzature di interesse collettivo, dell'istruzione e religiose, in cui si rileva un deficit rispetto agli standard, pur non più strettamente obbligatori della normativa regionale.

Comune di Rubiera	PRG 2001 standard di legge		PRG 2001 progetto		PRG attuazione ****	
	Ab. Teorici:	15.057			Res. Effettivi:	14.791
Categoria di standard	mq/ab	mq	mq/ab		mq/ab	mq
<i>Att.re amm.ve, int.coll.vo e sociali</i>						22.300
<i>Attrezzature scolastiche</i>						33.453
<i>Attrezzature religiose e cimiteriali</i>						43.887
TOTALE ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE E ISTRUZIONE*						
	10,0	150.570	19,2	289.243	6,7	99.640
<i>Verde pubblico</i>						255.131
<i>Verde sportivo</i>						105.900
TOTALE AREE A VERDE**	16,0	240.912	90,7	1.365.998	24,4	361.031
PARCHEGGI PUBBLICI ***	4,0	60.228	10,4	157.098	5,2	77.025
TOTALE	30,0	451.710	120,3	1.812.339	36,4	537.696

* Il calcolo comprende le attrezzature di interesse religioso e le aree cimiteriali

** Dal calcolo sono state escluse le aree a standard delle zone produttive e le aiuole stradali, mentre sono state incluse eventuali aree verdi in rispetto cimiteriale

*** Dal calcolo sono state escluse le aree a standar delle zone produttive

**** Sono stati computati solo i servizi attuati e non quelli in corso di attuazione

Verifica degli standard di legge residenziali per il Comune

(Fonte: Comune di Rubiera – Aggiornamento: 2013)

Di minore utilità risulta l'analisi delle dotazioni per singolo centro abitato, alla luce delle caratteristiche già illustrate relative al sistema dei servizi.

Si riportano comunque le tabelle relative ai singoli centri abitati.

Comune di Rubiera	Standard di legge	PRG attuazione ****	
		Res. Effettivi:(*)	
Categoria di standard	mq/ab	mq/ab	mq
<i>Att.re amm.ve, int.coll.vo e sociali</i>			20.270
<i>Attrezzature scolastiche</i>			30.009
<i>Attrezzature religiose e cimiteriali</i>			35.427
TOTALE ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE E ISTRUZIONE*	10,0	6,7	85.706
<i>Verde pubblico</i>			204.684
<i>Verde sportivo</i>			105.900
TOTALE AREE A VERDE**	16,0	24,3	310.584
PARCHEGGI PUBBLICI ***	4,0	5,0	64.225
TOTALE	30,0	36,0	460.515

* Il calcolo comprende le attrezzature di interesse religioso e le aree cimiteriali

** Dal calcolo sono state escluse le aree a standard delle zone produttive e le aiuole stradali, mentre sono state incluse eventuali aree verdi in rispetto cimiteriale

*** Dal calcolo sono state escluse le aree a standar delle zone prioduttive

**** Sono stati computati solo i servizi attuati e non quelli in corso di attuazione

(*) Si considerano gravitanti sul Capoluogo anche i residenti nelle Sezioni ISTAT 12, 29 e 30, nonché il 70% di quelli residenti nelle Sezioni 27 e 28

Verifica degli standard di legge residenziali - Capoluogo

(Fonte: Comune di Rubiera – Aggiornamento: 2013)

Comune di Rubiera	Standard di legge	PRG attuazione ****	
		Res. Effettivi:(*)	
Categoria di standard	mq/ab	mq/ab	mq
<i>Att.re amm.ve, int.coll.vo e sociali</i>			2.030
<i>Attrezzature scolastiche</i>			2.440
<i>Attrezzature religiose e cimiteriali</i>			5.610
TOTALE ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE E ISTRUZIONE*	10,0	9,0	10.080
<i>Verde pubblico</i>			48.218
<i>Verde sportivo</i>			0
TOTALE AREE A VERDE**	16,0	42,9	48.218
PARCHEGGI PUBBLICI ***	4,0	7,6	8.550
TOTALE	30,0	59,5	66.848

* Il calcolo comprende le attrezzature di interesse religioso e le aree cimiteriali

** Dal calcolo sono state escluse le aree a standard delle zone produttive e le aiuole stradali, mentre sono state incluse eventuali aree verdi in rispetto cimiteriale

*** Dal calcolo sono state escluse le aree a standar delle zone prioduttive

**** Sono stati computati solo i servizi attuati e non quelli in corso di attuazione

(*) Si considerano gravitanti su Fontana anche i residenti nella Sezione ISTAT 25, nonché il 50% di quelli residenti nella Sezione 26

Verifica degli standard di legge residenziali – Frazione di Fontana

(Fonte: Comune di Rubiera – Aggiornamento: 2013)

Comune di Rubiera	Standard di legge	PRG attuazione ****	
		Res. Effettivi:	878
Categoria di standard	mq/ab	mq/ab	mq
<i>Att.re amm.ve, int.coll.vo e sociali</i>			0
<i>Attrezzature scolastiche</i>			1.004
<i>Attrezzature religiose e cimiteriali</i>			2.850
TOTALE ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE E ISTRUZIONE*	10,0	4,4	3.854
<i>Verde pubblico</i>			2.229
<i>Verde sportivo</i>			0
TOTALE AREE A VERDE**	16,0	2,5	2.229
PARCHEGGI PUBBLICI ***	4,0	4,8	4.250
TOTALE	30,0	11,8	10.333

* Il calcolo comprende le attrezzature di interesse religioso e le aree cimiteriali

** Dal calcolo sono state escluse le aree a standard delle zone produttive e le aiuole stradali, mentre sono state incluse eventuali aree verdi in rispetto cimiteriale

*** Dal calcolo sono state escluse le aree a standar delle zone prioduttive

**** Sono stati computati solo i servizi attuati e non quelli in corso di attuazione

(*) Si considerano gravitanti su San Faustino anche il 50% dei residenti nella Sezione ISTAT 26, nonché il 30% di quelli residenti nelle Sezioni 27 e 28

Verifica degli standard di legge residenziali – Frazione di San Faustino

(Fonte: Comune di Rubiera – Aggiornamento: 2013)

Dai dati illustrati emerge un quadro di sostanziale adeguatezza per tutti i centri abitati, in linea con i valori dell'intero comune per quanto riguarda il Capoluogo e fortemente sovradimensionati, per quanto riguarda la frazione di Fontana.

Sotto gli standard indicativi risulta la frazione di San Faustino che, tuttavia, per dimensione e localizzazione trova naturalmente risposta alla propria domanda di dotazioni nel vicino Capoluogo.

In sede di elaborazione del Piano dei Servizi, si dedicherà comunque un approfondimento, anche di tipo qualitativo, al fine di evidenziare le esigenze dei singoli territori ed indirizzare le future politiche operative.

Per quanto riguarda il sistema scolastico, che sarà oggetto di approfondimento nel Piano dei Servizi, si rinvia alla seguente tabella.

Struttura	Tipologia	Località	Sez/classi
E.Fermi	Secondaria I° grado statale	Capoluogo	19
Polo Piazza XXIV Maggio	Primaria statale (De Amicis)	Capoluogo	11
	Scuola infanzia statale (Stregatto)		2
	Scuola infanzia comunale (Cappelaio Matto)		2
Polo via Prampolini	Scuola infanzia comunale (Albero Azzurro)	Capoluogo	7
	Nido infanzia comunale (Pinco Pallino Kids)		3
Leopardi	Scuola infanzia statale	Capoluogo	3
Bollicine	Nido infanzia comunale	Capoluogo	2
Marco Polo	Primaria statale	Capoluogo	7
L.Ariosto	Primaria statale	Capoluogo	10
	Scuola infanzia statale		1
G.Marconi	Primaria statale	San Faustina	5
Fontana	Scuola infanzia statale	Fontana	2

STRUTTURE SCOLASTICHE

Nel territorio comunale sono presenti 10 sedi di istituti scolastici, 2 localizzate nel centro storico, 6 nel centro capoluogo e 2 nei centri frazionali di Fontana e di San Faustino.

Delle 10 sedi scolastiche 3 ospitano, all'interno dello stesso complesso, diversi istituti, come ad esempio la scuola primaria e la scuola per l'infanzia. In particolare sono:

- la sede di P.zza XXIV maggio 13, nel capoluogo, dove sono localizzate la primaria De Amicis e 3 distinte scuole materne, una statale e due comunali;
- la sede di via Ariosto 6, nel capoluogo, dove sono localizzate la primaria Ariosto e l'omonima scuola materna statale;
- la sede di via Prampolini 20, dove sono localizzate 4 scuole per l'infanzia comunali, due materne e due nidi.

Le altre sedi ospitano, invece, una sola tipologia di scuola.

Le strutture scolastiche del capoluogo sono complessivamente 15 tra le quali si contano:

- 3 nidi d'infanzia comunali, per un numero di 7 classi con 154 alunni totali (a.s. 2012-2013);
- 7 scuole materne, 4 comunali e 3 statali, per un numero di 13 sezioni con 314 alunni totali (a.s. 2012-2013); nel capoluogo esiste anche una scuola privata che è in grado di accogliere massimo 84 bambini in 3 sezioni;
- 3 scuole primarie statali, per un numero di 28 classi con 666 alunni totali (a.s. 2012-2013);
- 1 scuola secondaria statale di I grado, per un numero di 19 classi con un numero di 465 totali (a.s. 2012-2013).

Nelle frazioni sono localizzate 1 scuola materna (Fontana) e 1 scuola primaria (San Faustino).

Strutture scolastiche presenti a Rubiera

tipologia	denominazione	tipo	indirizzo	località	sezioni/ classi	n.alunni 2012- 2013
scuole l'infanzia nidi	Bollicine	comunale	Via Rustichelli, 1	Rubiera centro storico	2	46
	Albero Azzurro	comunale	Via Prampolini, 20	Rubiera centro	4	84
	Pinco Pallino Kids	comunale	Via Prampolini, 20	Rubiera centro	1	24
Totale					7	154
Scuole per l'infanzia materne	Stregatto	comunale	Piazza XXIV maggio, 13	Rubiera centro	1	27
	Cappellaio Matto	comunale	Piazza XXIV maggio, 13	Rubiera centro	1	18
	De Amicis	statale	Piazza XXIV maggio, 13	Rubiera centro	2	44
	Albero Azzurro	comunale	Via Prampolini, 20	Rubiera centro	3	78
	Pinco Pallino Kids	comunale	Via Prampolini, 20	Rubiera centro	2	53
	Leopardi	statale	Via G. Leopardi, 18	Rubiera centro	3	73
	Ariosto	statale	Via Ariosto, 6	Rubiera centro	1	23
	Fontana	statale	Via Fontana, 33	Fontana	2	54
	Figlie di Gesù	privata	Via Emilia est, 18	Rubiera centro storico	3*	84*
Totale					15+3	370+84
scuole primarie	De Amicis	statale	Piazza XXIV maggio, 13	Rubiera centro	11	260
	Ariosto	statale	Via Ariosto, 6	Rubiera centro	10	236
	Marco Polo	statale	Via Ondina Valla, 5	Rubiera periferia	7	170
	Marconi	statale	Via per San Faustino, 22	San Faustino	5	91
Totale					33	757
scuole secondarie	Fermi	statale	Via Carducci, 12	Rubiera centro	19	465
Totale					19	465

* capacità massima di classi e alunni

(Fonte: Comune di Rubiera)

Sedi comuni

Per la verifica degli standard si è dovuto far riferimento per le scuole materne, primarie e secondarie al D.M. 18/12/1975, mentre per i nidi alla recente L.R. 1 del 10/01/2000 con le relative modifiche e le direttive. La verifica dell'adeguatezza delle strutture, nel caso delle sedi che ospitano più scuole, è stata condotta valutando la capacità della struttura ad ospitare la tipologia scolastica principale sulla base dello standard richiesto dalla legge, in genere effettuata sulla base del numero di classi/sezioni presenti nell'a.s. 2012-2013. Tale metodo non è stato utilizzato per i nidi d'infanzia dove il parametro di riferimento è il numero di bambini. Laddove tale verifica risultasse soddisfatta è stata fatta una valutazione aggiuntiva che potesse specificare la capacità della struttura ad ospitare anche altre scuole oltre alla principale.

Sede scolastica di piazza XXIV maggio, 13 (De Amicis, Stregatto, Cappelaio matto)

La scuola di piazza XXIV maggio è localizzata in prossimità del centro storico di Rubiera. In questa sede la scuola principale, con 11 sezioni e 260 alunni (dati 2012-2013), è la *scuola primaria statale De Amicis*. Sono presenti, inoltre, 3 scuole materne: 2 sezioni di scuola materna statale (De Amicis), 2 sezioni di scuola materna comunale (Stregatto, Cappelaio Matto), per un numero complessivo di 45 alunni (dati 2012-2013).

Delle sedi condivise è quella dove la presenza della materna risulta più strutturata, occupando un intero piano dell'edificio. La scuola materna De Amicis, e quelle comunali Stregatto, Cappelaio matto, si sviluppano al piano terra, mentre alla scuola primaria De Amicis sono dedicati i due piani superiori.

Al piano terra un'ala dell'edificio è occupata dalla scuola materna statale De Amicis (2 classi) e resta disponibile un'ulteriore aula. L'altra ala è occupata da Stregatto e Cappelaio matto (1 sezione ognuna), che condividono uno spazio centrale comune per atelier/laboratorio. Insieme alla De Amicis usufruisco di una mensa come terminale di distribuzione pasti proveniente dall'esterno.

Al piano rialzato e al primo piano sono localizzate le 12 aule della scuola primaria De Amicis, oltre ai servizi, la mensa, un laboratorio e uffici del personale.

L'edificio è stato realizzato nel 1935 e dal 2001 è stato oggetto di interventi di adeguamento della struttura senza la realizzazione di ulteriori ampliamenti.

La palestra non è presente.

- Verifica degli standard di legge

Trattandosi dello stesso edificio scolastico la pertinenza è la medesima, lo spazio aperto del lotto relativo al fabbricato scolastico. L'estensione dell'area pertinenziale (compreso il sedime dell'edificio) è di 4.701 mq e non risulta adeguata a quanto richiesto anche solo per una scuola primaria di 11 classi, caso in cui è richiesta un'area di 6.138 mq. Se si considera che nella stessa struttura è presente anche una scuola materna di complessive 6 classi tale carenza risulta ancora più evidente.

De Amicis primaria

Classi	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
11	260	2.020	2.079	4.701	6.138

Per quanto riguarda l'edificio è possibile effettuare la verifica per le diverse strutture scolastiche.

Per la scuola primaria, organizzata su due piani, la superficie lorda non risulta del tutto adeguata a quanto richiesto per legge. I due piani della struttura hanno una superficie lorda di 2.020 mq a fronte di una superficie necessaria per legge di 2.079 mq. Tuttavia, vista la minima differenza, considerato che nella scuola non è presente nessun tipo di palestra A1, A2, compresa, invece, nello standard di legge, si può ritenere che per la struttura sia dimensionata alle classi esistenti.

Per le scuole materne, viste come un'unica scuola di 4 sezioni, si può ritenere la struttura adeguata agli standard di legge. Lo stesso si può dire anche nel caso di inserimento di un'ulteriore sezione, situazione che porterebbe ad un lieve superamento di quanto richiesto. Fatte le considerazioni precedenti, anche in questo caso la struttura risulta dimensionata alle classi esistenti ed ammette un ulteriore incremento di una sezione, come avverrà da settembre 2013 quando verrà trasferita una sezione di materna presente all'Ariosto.

De Amicis materna, Cappellaio matto, Stregatto

Sezioni	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
4	89	1.010	812	vedi sopra	

- Accessibilità scolastica

Gli alunni provengono in prevalenza dal centro storico, e per la scuola primaria è disponibile un servizio di scuolabus. Non sono presenti parcheggi pubblici connessi alla sede scolastica.

Sede scolastica di via Ariosto, 6

La scuola di via Ariosto 6 è localizzata nella porzione meridionale del centro urbano di Rubiera, vicino alla sede della materna, del nido Albero Azzurro/Pinco Pallino Kids e della materna Leopardi. Anche in questa sede la scuola principale, con 10 sezioni e 236 alunni nel 2012-2013, è la scuola primaria statale Ariosto. Nella stessa struttura è presente anche una sezione di scuola materna con 23 alunni. Nel prossimo anno scolastico 2013-2014 si prevede di delocalizzare questa sezione nella sede della De Amicis, come detto in precedenza.

L'edificio scolastico, realizzato nel 1972, è disposto su un unico piano ed è dotato di 11 aule per la didattica più 4 locali disponibili per attività collettive, laboratori e servizi vari. La scuola usufruisce di una mensa come terminale di distribuzione pasti proveniente dall'esterno.

Dall'anno prossimo sarà disponibile un ulteriore locale, occupato nell'anno scolastico 2012-2013 dalla scuola materna.

Nell'area pertinenziale è presente una palestra che, tuttavia, non risulta adeguata.

- Verifica degli standard di legge

Trattandosi dello stesso edificio scolastico la pertinenza è la medesima, lo spazio aperto del lotto relativo al fabbricato scolastico. L'estensione dell'area pertinenziale è di 4.788 mq e non risulta adeguata a quanto richiesto anche solo per una scuola primaria di 10 classi, caso in cui è richiesta un'area di 5.670 mq.

La superficie lorda di tutto l'edificio scolastico, anche considerando l'aula oggi utilizzata per la materna, non risulta adeguata a quanto richiesto. Tra lo standard di legge e l'esistente si registra una carenza di 480 mq circa.

Ariosto primaria

Classi	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		<i>esistente</i>	<i>x legge</i>	<i>esistente</i>	<i>x legge</i>
10	236	1.410	1.890	4.788	5.670

- Accessibilità scolastica

Per la scuola primaria è disponibile un servizio di scuolabus. Sono presenti 12 parcheggi pubblici connessi alla sede scolastica ai quali si aggiunge un parcheggio a tariffa oraria.

Sede scolastica di via Prampolini, 20 (Pinco Pallino Kids e Albero Azzurro)

La struttura scolastica è costituita da due fabbricati isolati, uno utilizzato da Albero Azzurro, l'altro da Pinco Pallino Kids, uniti da un corpo di collegamento. Entrambe gli edifici, realizzati su un unico piano, ospitano scuole per l'infanzia, sia nidi che scuole materne, per un numero complessivo di 5 sezioni di materna e 5 di nido per l'infanzia. In particolare, nel fabbricato destinato ad Albero azzurro, quello più grande, sono presenti 3 sezioni di materna e 4 di nido (rispettivamente 78 e 84 bambini); in quello destinato a Pinco Pallino Kids 2 sezioni di materna e 1 di nido (rispettivamente 53 e 24 di bambini).

La palestra non è presente, mentre è presente una mensa con cucina e preparazione pasti interna e 3 laboratori o atelier.

L'edificio è stato costruito nel 1975 ed è stato oggetto di ampliamenti nel 2001 e nel 2006.

- Verifica degli standard di legge

Per la verifica degli standard, in questo caso, si è fatto riferimento ad entrambe le leggi in vigore per le strutture scolastiche, cercando di omogeneizzare i parametri di riferimento.

Per l'area di pertinenza si è considerata l'estensione necessaria per le 5 sezioni della materna e per i 130 bambini del nido. Per la materna servirebbero 3.750 mq di area pertinenziale, compreso l'edificio. Per il nido 1.300 mq di area scoperta al netto del sedime dell'edificio e dei parcheggi.

Considerata la superficie equamente distribuita tra le strutture, in entrambe i casi, si può affermare che l'estensione dell'area pertinenziale risulta adeguata a quanto richiesto dalla normativa.

Per la verifica della superficie della struttura scolastica sono stati fatti due conteggi separati considerando l'edificio equamente distribuito per le due tipologie di struttura. Per la materna la superficie esistente lorda soddisfa i requisiti di legge. Per il nido la superficie netta esistente è superiore alla quantità richiesta sulla base del numero di bambini ospitati. Occorre tener presente, tuttavia che a questa quota, si dovrebbero aggiungere anche altre quantità aggiuntive da destinare a servizi generali, quantità che in questo caso non può essere soddisfatta. Si ritiene perciò che l'intera struttura, in futuro, dovrebbe ospitare un numero di bambini inferiore a quello odierno.

Albero Azzurro/Pinco Pallino Kids materna

Sezioni	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
5	108	1.085	1.010	4.326	3.750

Albero Azzurro/Pinco Pallino Kids nido

Sezioni	Alunni	Superficie netta edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente*	x legge
5	130	930	910	3.241	1.300

* al netto del sedime dell'edificio

- Accessibilità scolastica

La provenienza dei bambini che accedono alla scuola è varia ed è legata alla presentazione della domanda. Non esiste un servizio di scuolabus ma sono disponibili 29 parcheggi pubblici ai quali si aggiungono 2 parcheggi a tariffa oraria.

Altre scuole per l'infanzia

Scuola per l'infanzia (nido) Bollicine

Il nido è localizzato nel settore nord-orientale del centro storico. È una struttura costruita nel 1934, successivamente ristrutturata nel 1998 e nel 2002, organizzata su un unico livello. Non è dotato di palestra ma sono presenti 2 locali a laboratori/atelier, tra cui la mensa.

La scuola ha piccole dimensioni: ospita 2 sezioni per un numero complessivo di 46 bambini.

- Verifica degli standard di legge

La verifica degli standard è stata fatta nel rispetto della nuova normativa regionale secondo la quale l'area esterna, al netto del sedime dell'edificio e dei parcheggi, deve essere almeno 10 mq per bambino. In questo caso l'area esterna dovrebbe essere almeno di 460 mq, quantità inferiore all'esistente, pari a circa 764 mq. Si può perciò affermare che l'area di pertinenza risulta adeguata ai limiti di legge.

Nel caso della superficie utile dell'edificio, la norma richiede un'estensione pari a 322 mq per le attività dei bambini alla quale devono essere aggiunti altri spazi per i servizi generali. Essendo la superficie utile esistente pari a 586 mq si può affermare che l'edificio risulta adeguatamente dimensionato rispetto ai limiti di legge.

Bollicine nido

Sezioni	Alunni	Superficie netta edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente*	x legge
2	46	586	322	764	460

* al netto del sedime dell'edificio

- Accessibilità scolastica

La provenienza dei bambini che accedono alla scuola è varia ed è legata alla presentazione della domanda. Non esiste un servizio di scuolabus ma sono disponibili 38 parcheggi pubblici.

Scuola per l'infanzia (materna) Leopardi

La scuola materna Leopardi è localizzata nel centro di Rubiera lungo l'omonima via, in contiguità sia con la materna, i nidi comunali Albero Azzurro/Pinco Pallino Kids e alla primaria/materna Ariosto.

È una struttura di recente costruzione, risale, infatti, al 1998 e già nel 2001 è stata interessata da ampliamenti. Le aule per la didattica sono 3, occupate dalle 3 sezioni di insegnamento. Alle aule si aggiungono 1 atelier e 2 dormitori. La struttura scolastica ha una mensa ma non una palestra.

- Verifica degli standard di legge

La verifica degli standard per la scuola materna risulta soddisfatta sia per l'area pertinenziale che per la superficie dell'edificio.

Leopardi, materna

Sezioni	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
3	73	641	630	2.805	2.250

L'area pertinenziale è di 2.805 mq, maggiore alla superficie richiesta per legge. Risulta, quindi, adeguata.

La superficie lorda dell'edificio (ottenuta con un incremento del 12% della superficie utile), risulta soddisfare quanto richiesto dalla legge.

- Accessibilità scolastica

I parcheggi pubblici sono 16 con un parcheggio aggiuntivo a tariffa oraria. Non esiste un servizio di scuolabus. La provenienza degli alunni è varia e dipende dalla domanda presentata.

Scuola per l'infanzia (materna) Fontana (centro frazionale di Fontana)

La scuola materna Fontana è una struttura costruita nel 1970, ristrutturata successivamente nel corso del 2001. Le aule per la didattica sono 2, occupate da 2 sezioni di insegnamento per un numero complessivo di 54 alunni. Alle aule si aggiungono 2 atelier e 1 dormitorio e una stanza per la Tv e la mensa. La struttura scolastica non è dotata di palestra.

- Verifica degli standard di legge

La verifica dell'area pertinenziale sulla base del numero di sezioni di insegnamento mette in evidenza un'inadeguatezza dello spazio esterno. Seguendo i parametri di legge l'area pertinenziale, compreso l'edificio, dovrebbe essere pari a circa 1.211 mq.

Analogamente, la superficie lorda dell'edificio dovrebbe essere almeno 420 mq, quando l'esistente è circa 375 mq (considerando un incremento del 12% della superficie utile).

Fontana, materna

Sezioni	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
2	54	375	420	1.211	1.500

- Accessibilità scolastica

I parcheggi pubblici non sono presenti. Non esiste un servizio di scuolabus. La provenienza degli alunni è varia e dipende dalla domanda presentata.

Altre scuole primarie

Scuola primaria Marco Polo

La struttura scolastica è localizzata a nord di Rubiera oltre la linea ferroviaria. È immersa in un parco dove sono presenti altre strutture sportive.

L'edificio è recente, realizzato nel 2006 con ampliamenti già nel 2010. Si sviluppa su più piani e può contare su 8 aule per la didattica con 5 locali per laboratori/atelier e servizi tra cui la mensa, dove è disponibile un terminale di distribuzione dei pasti provenienti dall'esterno.

Durante l'anno scolastico 2012-2013 le classi sono state 7, per un numero complessivo di 170 alunni.

- Verifica degli standard di legge

Trattandosi di una struttura scolastica di recente edificazione, risulta sovradimensionata rispetto al suo attuale utilizzo.

Marco Polo, primaria

Classi	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
7	170	1.782	1.071	9.689	5.250

Sia l'area pertinenziale, sia la superficie dell'edificio risultano ampiamente al di sopra di quanto richiesto dalla normativa. Potrebbero ospitare anche altre due classi rimanendo entro i limiti di legge, per un totale di almeno 50 alunni in più. L'area pertinenziale consente anche la possibilità di realizzare ampliamenti, nel caso si rendessero necessario.

- Accessibilità scolastica

La provenienza degli alunni che frequentano la struttura è in prevalenza costituita dai bambini residenti nella porzione di territorio settentrionale, nella parte di Rubiera a nord dell'asse ferroviario, e nei centri frazionali di Fontana a San. Faustino. La scuola è servita da 67 parcheggi pubblici, ai quali si aggiungono 4 parcheggi orari, e 7 pertinenziali. I collegamenti con i centri urbani sono garantiti da un servizio di autobus ed è in uso anche il servizio di scuolabus.

Scuola primaria Marconi (centro frazionale di San Faustino)

La scuola primaria è una struttura localizzata nel tessuto urbano del centro frazionale a nord di Rubiera.

È stata costruita agli inizi del 1900 e successivamente ampliata e ristrutturata nei primi anni '20, e più recentemente nel '92 e nel 2002. Si sviluppa su due piani e presenta 5 aule con, in aggiunta, un locale ad uso laboratorio/atelier. Le classi sono 5 per un numero complessivo di 91 alunni.

Non è presente né la mensa, né la palestra.

- Verifica degli standard di legge

La struttura scolastica risulta inadeguata sia per l'estensione dell'area pertinenziale che relativamente alla superficie del fabbricato in relazione al numero di classi che ospita. Per essere adeguato l'edificio dovrebbe prevedere un numero di classi non superiore a 3,

mentre la pertinenza non risulterebbe comunque soddisfatta. L'area pertinenziale è meno della metà di quanto necessario.

Marconi, primaria

Classi	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
5	91	522	765	1.265	3.750

- Accessibilità scolastica

La provenienza degli alunni che frequentano la struttura è in prevalenza costituita dai bambini residenti nella frazione. La scuola è servita da 18 parcheggi pubblici, ai quali si aggiungono 2 parcheggi orari. È in uso anche il servizio di scuolabus.

Scuole secondarie

Scuola secondaria Fermi

La Fermi è l'unica scuola secondaria del territorio di Rubiera. È localizzata a sud del centro storico di Rubiera ed è stata realizzata alla fine degli anni '60, con successivi ampliamenti, sia nel 1986 che nel 2005.

La struttura si sviluppa su due piani dove sono disponibili 20 aule per la didattica e 7 locali usati come laboratori/atelier e servizi. Le classi formate nell'anno scolastico 2012-2013 sono state 19, per un numero complessivo di studenti pari a 465 alunni.

Nell'area pertinenziale non è presente né la mensa, né la palestra.

- Verifica degli standard di legge

La struttura scolastica risulta inadeguata sia per l'estensione dell'area pertinenziale che relativamente alla superficie del fabbricato in relazione al numero di classi che ospita. Per essere adeguato l'edificio dovrebbe prevedere un numero di classi non superiore a 12, mentre la pertinenza non risulterebbe comunque soddisfatta. L'area pertinenziale è meno della metà di quanto necessario.

Fermi, secondaria

Classi	Alunni	Superficie lorda edificio (mq)		Superficie area pertinenziale (mq)	
		esistente	x legge	esistente	x legge
19	465	2.775	3.848	4.587	9.728

- Accessibilità scolastica

La provenienza degli alunni è da tutto il Comune trattandosi dell'unica scuola secondaria. È attivo un servizio di scuolabus e non sono presenti parcheggi pubblici.

Fabbisogni futuri

Evoluzione della popolazione in età scolastica e previsioni di nuove strutture

Aldilà dell'attuale adeguatezza delle strutture ad ospitare le classi/sezioni odierne, si è ritenuto opportuno anche approfondire la futura domanda di scuole sulla base dell'andamento della popolazione articolato per anno d'età (dati regionali da anagrafe comunali). Si è considerato come:

- potenziali frequentanti il nido, i bambini che, a gennaio di un determinato anno, sono registrati all'anagrafe come residenti di 0, 1, 2 anni;

- potenziali frequentanti la materna, i bambini che, a gennaio di un determinato anno, sono registrati all’anagrafe come residenti di 3, 4, 5 anni;
- potenziali frequentanti la primaria, i bambini che, a gennaio di un determinato anno, sono registrati all’anagrafe come residenti di 6, 7, 8, 9, 10 anni;
- potenziali frequentanti la secondaria, i ragazzi che, a gennaio di un determinato anno, sono registrati all’anagrafe come residenti di 11, 12, 13 anni.

La valutazione effettuata ha solo il valore di stima che considera la situazione stabile nel tempo. In realtà possono esserci molte variabili che possono influenzare l’andamento della popolazione scolastica; è possibile che i residenti non frequentino la scuola all’interno del territorio comunale, come è vero anche viceversa. Ancora, è anche possibile che una domanda non prevedibile possa venire da un incremento dell’immigrazione.

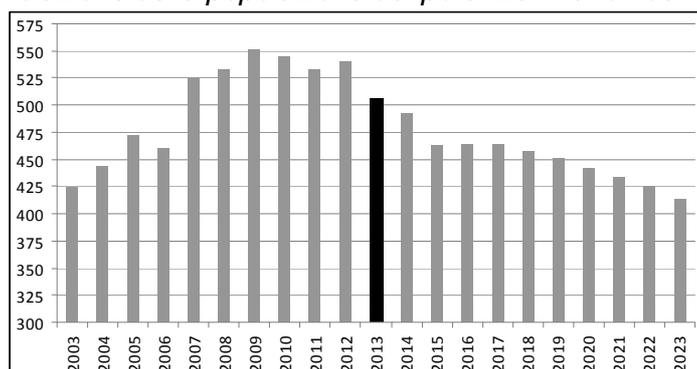
Dall’analisi è possibile tracciare un possibile “andamento della potenziale popolazione scolastica” per le diverse tipologie di scuola. Per il decennio passato è stata fatto un calcolo complessivo sulla base dell’età. Per il futuro è stata fatta una proiezione che considera lo slittamento della situazione attuale in avanti. Solo per i bambini residenti da 0 a 1 anno è stato necessario effettuare una stima valutando l’incremento o il decremento medio annuo del decennio precedente.

Nei grafici riportati di seguito, la barra nera segna il 2013, che deve essere considerato un riferimento visto che è a questa data che ci si riferisce per la verifica. Se quindi la struttura risulterà adeguata oggi, senza margini, è facile prevedere che tale struttura non sarà in grado di sostenere incrementi di alunni tali da far variare il numero di classi.

Per i NIDI D’INFANZIA, l’andamento della popolazione e la previsione definita sulla base del trend del decennio, mostra una tendenziale diminuzione del numero di bambini che possono accedere al nido.

Nel 2013 i **nidi d’infanzia** presenti risultano sostanzialmente adeguati. A fronte della probabile diminuzione della domanda, si ritiene che **non siano necessarie ulteriori strutture**, ma occorrerà eventualmente migliorare la sicurezza e le prestazioni di quelle esistenti.

Evoluzione della popolazione dei potenziali fruitori dei nidi



Schema riassuntivo della verifica degli standard

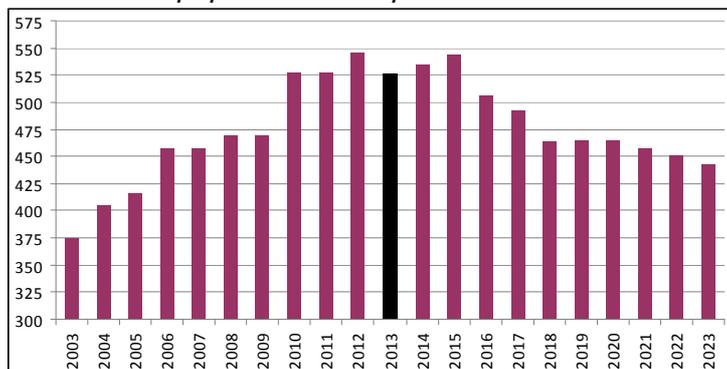
tipologia	denominazione	adeguatezza pertinenza	adeguatezza edificio
scuole per l’infanzia nidi	Bollicine	si	si
	Albero Azzurro	si	si
	Pinco Pallino Kids	si	si

Per le SCUOLE MATERNE, l’andamento della popolazione mostra un primo incremento della popolazione che può accedere alle materne, senza raggiungere mai un incremento di

una sezione di insegnamento (25 alunni). Negli anni successivi l'andamento è simile a quello dei nidi dai quali è ripreso con alcuni anni di ritardo.

Nel 2013 **le scuole materne** presenti risultano sostanzialmente adeguate, tranne che per la scuola materna di Fontana nel centro frazionale e la scuola materna Ariosto che il prossimo anno verrà trasferita nella sede di via XXIV maggio, 13. Pur a fronte di un iniziale incremento della domanda si ritiene che **non siano necessarie ulteriori strutture**, ma occorrerà eventualmente migliorare la sicurezza e le prestazioni di quelle esistenti.

Evoluzione della popolazione dei potenziali fruitori delle materne



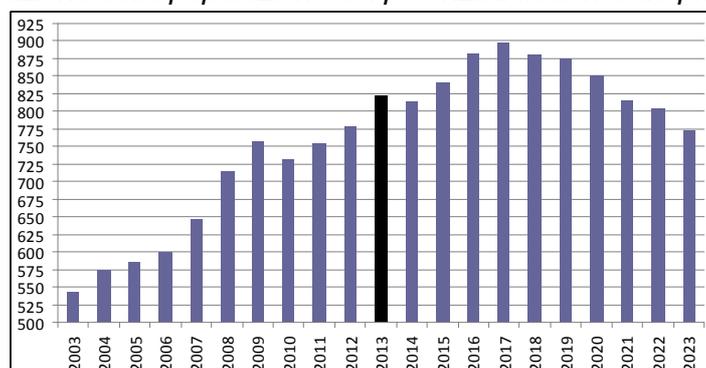
Schema riassuntivo della verifica degli standard

tipologia	denominazione	adeguatezza pertinenza	adeguatezza edificio
scuole d'infanzia materne	Stregatto	no	si
	Cappellaio Matto	no	si
	De Amicis	no	si
	Albero Azzurro	si	si
	Pinco Pallino Kids	si	si
	Leopardi	si	si
	Ariosto	no	no
	Fontana	no	no
	Figlie di Gesù	-	-

Per le SCUOLE PRIMARIE, l'andamento della popolazione mostra un primo consistente incremento della domanda fino al 2017, con l'esigenza di avere almeno 3 nuove classi. Dal 2018 la domanda diminuisce.

Nel 2013 solo una scuola elementare, la Marco Polo, risulta adeguata a soddisfare la domanda, potendo anche rispondere ad un incremento di ulteriori 2 classi. Tuttavia, né l'Ariosto, né la Marconi risultano adeguate. È, quindi, **possibile prevedere, forse nella stessa Marco Polo, un ampliamento della struttura esistente**. La Marco Polo è la più indicata per la disponibilità dell'area scoperta.

Evoluzione della popolazione dei potenziali fruitori delle primarie

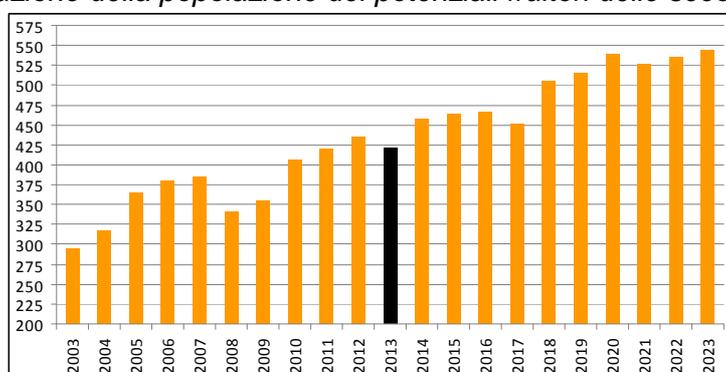


Schema riassuntivo della verifica degli standard

tipologia	denominazione	adeguatezza pertinenza	adeguatezza edificio
scuole primarie	De Amicis	no	si
	Ariosto	no	no
	Marco Polo	si	si
	Marconi	no	no

Per le SCUOLE SECONDARIE, l'andamento della popolazione mostra un incremento costante e consistente della domanda di classi (almeno 5 classi fino al 2023).

Nel 2013 **le scuole secondarie** risultavano già ampiamente insufficienti sia rispetto all'edificio (dimensionato per 12 classi, invece di 19), sia rispetto all'area pertinenziale. Si ritiene, quindi, sia **necessario individuare una nuova struttura scolastica** in grado di ospitare almeno 12 classi di insegnamento.

Evoluzione della popolazione dei potenziali fruitori delle secondarie*Schema riassuntivo della verifica degli standard*

tipologia	denominazione	adeguatezza pertinenza	adeguatezza edificio
scuole secondarie	Fermi	no	no

SISTEMA DEGLI IMPIANTI E DELLE RETI TECNOLOGICHE E QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE

RETE ACQUEDOTTISTICA

La rete acquedottistica, la sua gestione e la distribuzione dell'acqua per uso potabile, sono stati affidati alla gestione di IREN e in minima parte ad AIMAG, entrambe le aziende infatti gestiscono i due campi pozzi presenti sul territorio di Rubiera e gestiscono, sebbene in quota parte diversa, la rete di approvvigionamento. La maggior parte della rete acquedottistica in Comune di Rubiera è gestita da IREN, a parte una piccola porzione nella zona nordest gestita appunto da AIMAG che, partendo dal campo pozzi a ridosso dell'area delle Casse di Espansione, va a coprire quella porzione di territorio a cavallo e ad est di Via Fontana.

La rete acquedottistica gestita da IREN attinge acqua dalle falde idriche impostate nei depositi alluvionali del Fiume Secchia, mediante 6 pozzi, 4 dei quali situati nell'abitato di Rubiera e denominati Passerella, e 2 in località S. Donnino di Casalgrande.

La portata media annua immessa nel sistema di acquedotto e resa disponibile all'uso è stata per il 2011 di 77,3 l/s. La portata massima prodotta dai pozzi facenti capo al sistema si è registrata in agosto con un valore medio nel mese di 114,6 l/s (fonte dati: Iren Emilia).

Il sistema acquedottistico è strutturato mediante una rete adduttrice principale e relativi serbatoi di accumulo pensili (torri piezometriche), da cui diparte una rete secondaria di distribuzione, che consente l'erogazione dell'acqua potabile alle varie utenze del territorio comunale.

Va ricordato che nel comprensorio ceramico di Castellarano, Casalgrande e Rubiera è attivo dal 1989 l' "Acquedotto ad usi plurimi del Secchia". Si tratta di un acquedotto che attinge acqua superficiale dal fiume Secchia attraverso un'opera di presa ubicata presso la traversa di Castellarano che distribuisce acqua non potabile destinata esclusivamente ad uso industriale ed irriguo. L'acqua prelevata viene immessa in due vasche di sedimentazione e successivamente, tramite una condotta, raggiunge la località Tressano dove un impianto di filtrazione la rende idonea agli usi industriali ed agricoli. La disinfezione è ottenuta con il dosaggio di ipoclorito di sodio. L'intero impianto funziona a gravità senza l'utilizzo di pompe, ad eccezione di un rilancio utilizzato per l'alimentazione della zona ceramica di Castellarano posta a monte dell'impianto di trattamento della Centrale di Tressano.

RETE FOGNARIA

Secondo i dati di IREN al 31/12/2011, il numero complessivo di fognature pubbliche sul territorio dei 44 Comuni gestiti da IREN in Provincia di Reggio Emilia, risulta essere pari 531, di cui 322 sprovviste di impianti di trattamento, 136 provviste di impianto di depurazione di I livello e 73 con impianto di II livello.

Nelle due seguenti tabelle si mostrano: il quadro aggiornato a tutto il 2011 del numero di fognature depurate e non, degli impianti di sollevamento e scaricatori di piena gestiti da ENIA e suddivisi per comune; la ripartizione per singolo comune degli abitanti residenti fra serviti da pubbliche fognature, depurate o non, e non serviti, pertanto gravitanti sul territorio di competenza del singolo comune.

Da precisare che i dati presenti nelle seguenti tabelle, non considerano le case sparse su cui non è realizzabile la completa estensione del servizio.

Comune	Fognature di allontanamento	Fognature con impianto di I° livello	Fognature con impianto di II° livello	Totale numero fognature	Sollevamenti	Scaricatori di piena
Albinea	0	0	0	0	2	28
Bagnolo	0	0	0	0	6	8
Baiso	0	13	3	16	6	4
Bibbiano	1	0	0	1	3	33
Boretto	4	0	1	5	3	8
Brescello	1	7	3	11	1	5
Busana	6	4	3	13	1	6
Cadelbosco di Sopra	0	0	2	2	5	26
Campagnola Emilia	0	1	0	1	3	8
Campegine	1	0	0	1	1	8
Canossa	15	6	1	22	8	11
Carpineti	5	28	4	37	8	5
Casalgrande	9	0	1	10	2	32
Casina	3	28	4	35	2	9
Castellarano	0	0	3	3	0	28
Castelnovo di Sotto	2	0	1	3	1	14
Castelnovo ne' Monti	68	7	7	82	3	32
Cavriago	0	0	0	0	2	11
Collagna	0	6	6	12	0	5
Correggio	0	0	1	1	13	20
Fabbrico	1	0	0	1	3	10
Gattatico	0	1	1	2	0	11
Gualtieri	0	0	1	1	4	10
Guastalla	4	0	3	7	5	15
Ligonchio	17	8	3	28	2	5
Luzzara	3	2	1	6	3	7
Montecchio Emilia	0	0	0	0	1	5
Novellara	3	1	0	4	6	18
Poviglio	0	0	0	0	3	20
Quattro Castella	1	0	1	2	6	45
Ramiseto	18	9	1	28	0	8
Reggio Emilia	0	0	3	3	62	105
Reggiolo	5	0	2	7	1	8
Rio Saliceto	0	0	1	1	3	6
Rolo	1	0	0	1	2	8
Rubiera	0	0	2	2	7	10
San Martino in Rio	0	0	1	1	6	4
San Polo d'Enza	1	2	0	3	2	18
Sant'Ilario d'Enza	1	0	0	1	1	21
Scandiano	4	0	1	5	10	63
Vetto	33	10	1	44	0	4
Vezzano sul Crostolo	3	0	2	5	0	36
Viano	5	3	5	13	3	7
Villa Minozzo	107	0	4	111	1	10
TOTALE	322	136	73	531	201	755

Quadro del sistema fognario e degli impianti gestiti nella provincia di Reggio Emilia 2011

comune	Superficie Km ²	Abitanti	Abitanti residenti in centri abitati	Non allacciati	Allacciati fognature di allontana-mento	Depurati	% depurati/ residenti	% depurati/ residenti in centri abitati (*)
Albinea	44	8837	7259	1655	0	7182	81	99
Bagnolo	27	9607	8730	1987	0	7620	79	87
Baiso	75	3430	2595	320	0	3110	91	120
Bibbiano	28	10190	9261	1518	34	8638	85	93
Boretto	19	5401	5201	389	276	4736	88	91
Brescello	25	5621	5307	1123	19	4479	80	84
Busana	30	1320	1298	28	100	1192	90	92
Cadelbosco di Sopra	44	10579	9439	1834	0	8745	83	93
Campagnola Emilia	25	5609	4576	1367	0	4242	76	93
Campegine	22	5225	4704	1385	48	3792	73	81
Canossa	53	3683	3291	917	376	2590	67	79
Carpinetti	89	4193	2974	1360	72	2761	66	93
Casalgrande	38	19004	17665	3216	507	15281	80	87
Casina	64	4569	3847	1076	50	3443	75	89
Castellarano	58	15206	14240	1946	0	13260	87	93
Castelnovo di Sotto	35	8744	8083	2561	0	6183	71	76
Castelnovo ne' Monti	97	10744	9794	2318	1908	6518	61	67
Cavriago	17	9769	9322	2587	0	7182	74	77
Collagna	67	990	984	32	0	958	97	97
Correggio	78	25485	21430	5638	0	19847	78	93
Fabbrico	23	6788	6168	714	100	5974	88	97
Gattatico	42	5978	4800	1374	0	4604	77	96
Guallieri	36	6667	6281	762	0	5905	89	94
Guastalla	53	15191	13671	3251	563	11377	75	83
Ligonchio	62	868	851	61	246	561	65	66
Luzzara	38	9222	8035	2230	84	6908	75	86
Montecchio Emilia	25	10549	9459	1416	0	9133	87	97
Novellara	58	13937	12403	2616	435	10686	78	88
Poviglio	44	7270	5629	2107	0	5163	71	92
Quattro Castella	46	13154	11566	2119	29	11006	84	95
Ramiseto	98	1303	1246	36	252	1015	78	81
Reggio Emilia	231	171688	161327	25796	0	145892	85	90
Reggiolo	43	9403	8654	2468	356	6579	70	76
Rio Saliceto	23	6120	5443	1330	0	4790	78	88
Rolo	14	4122	3692	725	232	3165	77	86
Rubiera	25	14707	13290	2017	0	12690	86	95
San Martino In Rio	23	8089	6962	1500	0	6589	81	95
San Polo d'Enza	32	5959	5307	1306	17	4636	78	87
Sant'Ilario d'Enza	20	11185	10793	749	47	10389	93	96
Scandiano	50	25243	23168	3279	121	21843	87	94
Vetto	53	1996	1877	349	544	1103	55	59
Vezzano sul Crostolo	38	4246	3906	858	63	3325	78	85
Viano	45	3418	2473	1425	192	1801	53	73
Villa Minozzo	167	3984	3483	372	2337	1275	32	37
Totale	2.224	529.493	480.486	92.117	9.008	428.368	81	89

* In questo caso particolare la colonna depurati contiene anche i residenti in case sparse allacciati alla pubblica fognatura depurata.

Quadro complessivo situazione fognature/abitanti residenti 2011 per comune

Nella seguente tabella è riportata la ripartizione, per singolo comune, dello sviluppo delle reti fognarie di acque nere, miste e bianche, siano esse depurate o di allontanamento calcolate sulla base del rilievo del reticolo fognario IREN.

COMUNE	Mista	Nera	Totale	Bianca
	Km	Km	Km	Km
Albinea	34	22	56	21
Bagnolo	28	15	43	21
Baiso	20	0	20	1
Bibbiano	45	14	59	12
Boretto	33	0	33	11
Brescello	26	0	26	2
Busana	16	0	16	1
Cadelbosco di Sopra	30	24	54	22
Campagnola Emilia	39	2	41	4
Campegine	26	2	28	1
Canossa	27	9	36	6
Carpineti	37	0	37	2
Casalgrande	67	12	79	12
Casina	33	0	33	1
Castellarano	54	1	55	7
Castelnovo di Sotto	47	1	48	4
Castelnovo ne' Monti	75	2	77	5
Cavriago	16	30	46	40
Collagna	14	0	14	0
Correggio	81	46	127	48
Fabbrico	35	8	43	11
Gattatico	33	0	33	3
Gualtieri	40	4	44	7
Guastalla	61	3	64	10
Ligonchio	16	0	16	1
Luzzara	35	8	43	8
Montecchio Emilia	6	37	43	9
Novellara	63	2	65	5
Poviglio	47	4	51	8
Quattro Castella	50	18	68	23
Ramiseto	22	3	25	0
Reggio Emilia	398	137	535	189
Reggiolo	44	6	50	5
Rio Saliceto	21	0	21	2
Rolo	25	2	27	3
Rubiera	22	28	50	28
San Martino In Rio	23	14	37	13
San Polo d'Enza	28	9	37	6
San'Ilario d'Enza	45	9	54	9
Scandiano	92	40	132	25
Vetto	27	0	27	0
Vezzano sul Crostolo	24	6	30	7
Viano	21	2	23	3
Villa Minozzo	60	0	60	0
TOTALI	1.986	520	2.506	596

Quadro complessivo delle estensioni in chilometri delle reti fognarie miste nere e bianche per comune (2011)

SISTEMA DI DEPURAZIONE

Come la gestione dell'acqua potabile, anche la depurazione e la gestione del sistema fognario, fa parte del Sistema Idrico Integrato, la cui gestione è attualmente in mano ad IREN/ENIA per la Provincia di Reggio Emilia.

I dati che fornisce IREN, al 2011, parlano, a livello provinciale, ad una copertura del servizio di fognatura e depurazione che riguarda circa l'83% della popolazione in termini di allacciamenti e l'81% in termini di pubbliche fognature depurate. Al 2011, il totale delle utenze civile servite ammonta a 155.540, corrispondenti a 437.067 abitanti serviti.

La quantità di acqua scaricata per utenza nel corso del 2011 è stata di 180 m³/utenza/anno, corrispondente ad una quantità media giornaliera scaricata per abitante servito pari a 175 l/ab.servito/giorno.

Sempre a livello provinciale, al 2011 le utenze di natura non civile allacciate a pubblica fognatura risultano essere 794.

Inoltre risulta che presso gli impianti gestiti da IREN, è stato trattato un volume di 55.634.195 mc, dato che risulta in forte calo rispetto ai 60.351.290 mc di liquami trattati nel 2010 e rispetto ai 56.420.605 mc del 2009. Questo è imputato dai tecnici di IREN alla diminuzione delle acque parassite legate ad un anno non particolarmente piovoso.

Si evidenzia in merito agli impianti che Rubiera ha sul suo territorio, due impianti di II livello, e quindi impianti in cui si effettua la separazione dei solidi sospesi, l'ossidazione biologica a fanghi attivi o letti percolatori, la stabilizzazione dei fanghi risultanti con eventuale recupero energetico.

Nella seguente tabella si evidenziano per il Comune di Rubiera, le portate di liquami trattati nei tre anni 2009, 2010 e 2011.

N° prog	Comune	Impianto	Portata trattata (m ³ /d)			Portata di progetto m ³ /d
			2011	2010	2009	
45	Guastalla	S. Rocco	86	77	47	86
46	Ligonchio	Cinquecerri	186	291	205	288
47	Ligonchio	Ligonchio	169	289	194	360
48	Ligonchio	Ospitaletto	85	161	107	192
49	Luzzara	Luzzara	2.354	4.042	3.263	1.200
50	Quattro Castella	Le Forche	2.964	3.491	3.051	4.800
51	Ramiseto	Ramiseto	552	805	589	432
52	Reggio Emilia	Mancasale	46.306	50.842	49.278	74.400
53	Reggio Emilia	Roncofesi	22.376	22.326	23.489	32.400
54	Reggio Emilia	S. Rigo Nuovo	236	267	219	332
55	Reggiolo	Reggiolo Nuovo	11.200	12.096	11.409	17.400
56	Reggiolo	Villanova	45	79	-	79
57	Rio Saliceto	Rio Saliceto	2.005	2.811	2.714	1.440
58	Rubiera	Fontana	94	137	33	288
59	Rubiera	Rubiera	12.073	13.853	12885	17.400
60	San Martino in Rio	S. Martino Nuovo	2.695	3.580	3.075	3.600
61	Scandiano	Bosco	1.156	2.240	1.344	1.440
62	Vetto	Vetto	394	450	429	360
63	Vezzano S/C	Pecorile	53	122	88	160
64	Vezzano S/C	Villa di Monchio	34	19	64	14
65	Viano	Ca' Bertacchi	78	181	117	144
66	Viano	Regnano	82	164	74	168
67	Viano	S. Giovanni di Q.	139	183	157	288
68	Viano	Tabiano	50	43	39	24
69	Viano	Viano	331	366	262	720
70	Villa Minozzo	Asta	203	230	221	84
71	Villa Minozzo	Civago nuovo	279	305	352	216
72	Villa Minozzo	Sologno	252	228	208	72
73	Villa Minozzo	Villa Minozzo	492	792	762	360
TOTALI			141.681	157.543	148.925	192.219

Di seguito quindi viene mostrato un confronto sui suddetti tre anni, degli abitanti equivalenti trattati e quelli di progetto per gli impianti di II livello, con evidenziati i dati relativi al Comune di Rubiera.

N° prog.	Comune	Impianti	Abitanti equivalenti trattati			Abitanti di progetto
			2011	2010	2009	
50	Quattro Castella	Le Forche	17.377	12.353	13.342	20.000
51	Ramiseto	Ramiseto	302	341	428	1.800
52	Reggio Emilia	Mancasale §	79.748	78.739	80.485	280.000
53	Reggio Emilia	Roncocesi	120.820	105.395	180.919	150.000
54	Reggio Emilia	S. Rigo nuovo	965	944	1.498	1.700
55	Reggiolo	Reggiolo Nuovo	13.178	14.151	15.383	58.000
56	Reggiolo	Villanova	119	123	-	350
57	Rio Saliceto	Rio Saliceto	4.373	4.257	4.868	6.000
58	Rubiera	Fontana	232	245	75	1.200
59	Rubiera	Rubiera	29.256	26.621	42.181	45.000
60	San Martino	S. Martino Nuovo	7.330	7.689	5.120	15.000
61	Scandiano	Bosco	6.932	5.492	3.372	6.000
62	Vetto	Vetto	470	609	613	1.500
63	Vezzano S/C	Pecorile	340	614	367	800
64	Vezzano S/C	Villa di Monchio	103	41	37	60
65	Viano	Ca' Bertacchi	107	144	162	600
66	Viano	Regnano	98	112	94	700
67	Viano	S. Giovanni di Q.	692	610	1.059	1.200
68	Viano	Tabiano	107	152	51	100
69	Viano	Viano	953	924	501	3.000
70	Villa Minozzo	Asta	1.965	784	707	350
71	Villa Minozzo	Civago Nuovo	149	150	139	900
72	Villa Minozzo	Sologno	160	162	211	300
73	Villa Minozzo	Villa Minozzo	815	3.344	1.002	1.500
TOTALI			355.782	325.954	425.075	740.110

I dati di IREN forniscono inoltre una valutazione della qualità delle acque reflue trattate, utilizzando come parametro il COD (Chemical Oxygen Demand), individuando sostanzialmente tre livelli di forza del liquame: debole media e forte.

Questa distinzione mostra sostanzialmente l'origine di tali liquami, per cui nel caso di liquamidi di tipo forte si può affermare che generalmente questi sono caratterizzati da scarichi produttivi in fognatura di tipo organico, mentre i liquami di tipo debole sono caratterizzati dalla presenza di quantità più o meno elevate di acque parassite, generalmente di origine irrigua o di drenaggio.

In particolare, nella seguente tabella sono mostrati i trattamenti dei due impianti citati.

N° prog.	Comune	Impianto	Tipo di impianto	In funzione dal	Classificaz. RER	Inizio gestione ENIA	A.E. progetto	Q progetto m³/d
50	Quattro Castella	Le Forche	FARNSAF	1984	FAT	1984	20.000	4.800
		Reggio Emilia	Mancasale	FARN	1974	FAT	1979	90.000
51	Reggio Emilia	Roncocesi	FARN	1980	FAT	1980	95.000	26.400
			FARN	1989	FAT	1989	95.000	26.400
			FARN	1983	FATB	1983	75.000	16.200
52	Reggio Emilia	Roncocesi	FARN	1983	FATB	1983	75.000	16.200
53	Reggio Emilia	S. Rigo Nuovo	RBC	2006	FSB	2006	1.700	332
54	Ramiseto	Ramiseto	RBC	1992	FSB	1992	1.800	432
55	Reggiolo	Reggiolo Nuovo	FARNSAF	1996	FAT	1996	58.000	17.400
56	Reggiolo	Villanova	FAAP	2010	FAA	2010	350	79
57	Rio Saliceto	Rio Saliceto	FARN	1981	FAN	1981	6.000	1.440
58	Rubiera	Fontana	RBC	2008	FSB	2008	1.200	288
59	Rubiera	Rubiera	FARN	1982	FAT	1982	45.000	17.400
60	San Martino	S. Martino Nuovo	FARNSAF	1981	FAT	1981	15.000	3.600
61	Scandiano	Bosco	FAAP	1984	FAA	1984	6.000	1.440

r - LEGENDA - Impianto a:					
FAAP	=	Fanghi Attivi ad Aerazione Prolungata	FAC	=	Fanghi Attivi Convenzionali
RBC	=	Rotore Biologico	FARN	=	Fanghi Attivi con Rimozione dei Nutrienti
SF	=	Filodepurazione tipo SF	LP	=	Letto Percolatore
FASAF	=	Fanghi Attivi con Stabilizzazione Aerobica	BAF	=	Filtri Aerati Sommersi
FAFD	=	Fanghi Attivi con Funzionamento dei fanghi Discontinuo (SBR)			
FARNSAF	=	Fanghi Attivi con rimozione dei nutrienti e stabilizzazione aerobica dei fanghi			

Per quel che riguarda Rubiera i valori di COD indicano un posizionamento nei liquami medi ($250 < \text{COD} < 500 \text{ mg/l}$), in prossimità dei valori relativi ai liquami deboli, con un valore di 276.

Un ulteriore elemento di particolare importanza nel processo della depurazione è la produzione di fanghi di depurazione.

Da come si può vedere nella seguente tabella, Rubiera risulta ai primi posti, con una produzione per il 2011 di 3865 ton (TQ=tal quale), totalmente destinate al recupero agronomico.

Prog.	Impianto	2008	Destinazione	2009	Destinazione	2010	Destinazione	2011	Destinazione
1	Mancasale	11.603	R	8.693	R	8.839,14	R	9077	R
2	Roncosesi	11.395	R	7.631	R	6.168,18	R	8847	R
3	Rubiera	3.506	R	3.897	R	3.804,91	R	3865	R
4	Salvaterra	1.200	R	1.033	R	724,86	R	1154	R
5	Le Forche	1.375	R	730	R	470,44	R	511	R
6	Bosco	1.030	R	339	R	212,22	R	276	D
7	Villa Seta Nuovo	122	R	50	R	114,78	R	79	R
8	Meletole	578	R	166	R	221,74	R	153	R
9	Praticello	495	R	265	R	290,20	R	326	R
10	Guastalla Nord	485	R	236	R	304,84	R	232	R
11	Guastalla Sud	937	R	579	R	427,92	R	293	R
12	Luzzara	103	R	131	R	100,88	R	60	R
13	Rio Saliceto	707	R	438	R	398,32	R	302	R
14	S. Martino	831	R	682	R	338,60	R	268	R
15	Cigarellino	772	R	639	R	561,66	R	619	R
16	Marola	12	R	39	R	21,06	R	6	R
17	Casina 1	37	R	722	R	83,14	R	58	R
18	Rio Maillo	104	R	255	R	27,60	R	28	R
19	Rio Spirola	25	R	536	R	70,30	R	44	R
20	Viano	15	R	219	R	33,69	R	12	R
21	Roteglia	229	R	604	R	147,90	R	141	R
22	Boretto	290	R	156	R	159,28	R	115	R
23	Brescello	80	R	233	R	51,90	R	18	R
24	Canolo	97	R	88	R	123,02	D	69	D
25	Cadelbosco	296	D	119	D	115,10	D	91	D
27	Reggiolo	1.246	D	1.000	D	940,26	D	1167	D
28	Sorbolo Levante	46	D	20	D	38,38	D	26	D
		37.616		25.500		27.790		27.837	

RETE DISTRIBUZIONE GAS

Per quel che riguarda la rete di trasporto e distribuzione del gas metano, nel territorio di Rubiera si individuano sostanzialmente due reti.

Quella di trasporto principale, costituita da condotte secondarie gestite da SNAM, e la rete di distribuzione gestita invece da IREN.

Il territorio è attraversato con direttrice circa WSW-ESE dal gasdotto “Cortemaggiore – Bologna” ($\varnothing = 12$ ”) appartenente alla Rete regionale di distribuzione.

Ulteriori gasdotti principali sono rappresentati da tratti del gasdotto “Carpi – Rubiera – allacciamento per Sassuolo” ($\varnothing = 400$), “Collegamento metanodotto Cortemaggiore – Bologna derivazione per Salvaterra” ($\varnothing = 200-300$) e il “Collegamento Correggio – Villa Masone – allacciamento Carpi – Rubiera” ($\varnothing = 300$).

Lungo i loro tracciati si diramano spine di alimentazione per la fornitura alle grandi utenze pubbliche e private.

Il punto di consegna (cabina di 1° salto) sul territorio comunale è ubicato in via Contea. Dal punto di consegna si diparte la rete di distribuzione gestita da IREN SpA.

RETE DELLA TELEFONIA FISSA E DELLA BANDA LARGA

Al fine di approfondire ulteriormente le potenzialità strategiche del territorio di Rubiera, l'amministrazione ha inteso analizzare quelle che sono le dotazioni territoriali in termini di diffusione della rete per la telefonia fissa e per la cosiddetta banda larga.

Sul territorio di Rubiera, si possono individuare quattro grandi operatori in questo settore, uno che è sostanzialmente la Regione Emilia Romagna, attraverso la sua controllata Lepida Spa, nonché gli operatori privati: Telecom, Fastweb e Wind-Infostrada.

La rete per la telefonia fissa è ovviamente quella in gestione a Telecom che, oltre ad essere operatore privato controlla la rete telefonica nazionale, gestendo e affittando quindi il cosiddetto “ultimo miglio” agli altri operatori del settore.

Pertanto, dal punto di vista dei dati e dell'estensione della rete telefonica, è Telecom a fornire le informazioni necessarie a caratterizzare il territorio in oggetto.

Tolta comunque la posizione dominante di Telecom, anche gli altri operatori hanno realizzato proprie strutture sul territorio di Rubiera.

Le informazioni cartografiche relative alle strutture della telefonia e della banda larga, sono state inserite nella tavola 19bis.

Attualmente tale tavola mostra la rete realizzata da Lepida (gestita su questo territorio da Iren) ovvero la dorsale principale che passa al di sotto della Via Emilia, i collegamenti a banda larga tra gli edifici della P.A. Inoltre è indicato in cartografia il tracciato relativo ad un progetto preliminare di Telecom, per portare la banda larga anche alle due principali frazioni di Rubiera: San Faustino e Fontana.

N.B.: per quel che riguarda il materiale cartografico di Telecom, Fasteb e Wind-Infostrada, non appena sarà a disposizione, verrà inserito nella suddetta tavola e sarà quindi commentato nelle relazioni di QC e DP.

7.3. IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITA'

Una lettura d'insieme del sistema della mobilità della cintura reggiana, in particolare, è offerta - sia dal punto di vista analitico sia dal punto di vista critico - all'interno dei documenti di lavoro che costituiscono il Piano della Mobilità, redatto in forma coordinata dalla Provincia, dal Comune capoluogo e dall'ACT, con particolare riferimento allo "Schema Direttore della Mobilità Sostenibile".

In detti elaborati il comune di Rubiera viene inserito nel "Quadrante Est" della cintura reggiana insieme ai comuni di Casalgrande, Correggio, San Martino in Rio, Scandiano. Dalle analisi riportate nella tabella seguente si può notare il quadro degli spostamenti complessivi che avvengono nell'area "metropolitana" reggiana. La maggior parte degli spostamenti che hanno origine nel quadrante est e sono rivolti nei territori circostanti.

Tabella 57. Composizione percentuale degli spostamenti per destinazione, esclusi i ritorni

O / D	Reggio Emilia	Quadrante Est	Quadrante Nord	Quadrante Ovest	Quadrante Sud	area Nord	area Sud	esterno	Totale
Reggio Emilia	88,4	2,4	0,5	1,5	1,1	0,5	0,4	5,1	100
Quadrante Est	12,2	71,9	0,2	0,1	0,4	1,5	0,5	13,2	100
Quadrante nord	38,8	3,1	51,8	1,2	0,1	1,2	0,4	3,4	100
Quadrante ovest	21,4	0,4	1,4	64,5	0,7	3,9	0,9	6,8	100
Quadrante sud	34,3	3,9	0,0	1,5	48,9	1,1	2,8	7,4	100

Fonte: indagine diretta

In riferimento al sistema locale delle infrastrutture per la mobilità, il nuovo PSC dovrà contenere un quadro delle principali progettualità finalizzate a garantire il miglioramento del sistema della mobilità e di trasporto su gomma e su ferro di livello sovracomunale per il potenziamento delle relazioni con i territori contermini e la riduzione della conflittualità tra traffico di scorrimento e tessuti residenziali.

L'odierna situazione viabilistica del territorio comunale, indubbiamente migliorata dopo gli interventi infrastrutturali degli ultimi anni per quanto riguarda i collegamenti nord/sud, vede una grande criticità derivante dall'attraversamento degli abitati del capoluogo e di Fontana dalle direttrici est-ovest e nord-sud, ancora tutte interessate da intensi flussi veicolari di attraversamento.





A tale criticità l'Amministrazione Comunale ha cercato di porre rimedio con studi settoriali e con la predisposizione del Piano di miglioramento della mobilità urbana e del traffico:

- la realizzazione della tangenziale Sud per allontanare il traffico dal centro e dalle zone abitate che attualmente la Via Emilia attraversa; il progetto prevede la realizzazione, da parte della Provincia, di un ponte di attraversamento del Secchia e l'innesto sul prolungamento della bretella dell'Autobrennero. E' oggetto di gara la progettazione e la realizzazione della variante all'abitato di Rubiera (variante alla strada statale 9 "Via Emilia"), che prevede un tracciato di 6,5 km.

Sono state recentemente concluse le procedure di gara per l'affidamento dell'incarico della progettazione definitiva e gestione della nuova bretella autostradale che collegherà Campogalliano a Sassuolo. Complessivamente il progetto definitivo dell'intervento, approvato dal CIPE nel luglio 2010, prevede il prolungamento dell'Autostrada A22 dall'innesto sull'Autostrada A1 alla strada statale 467 "Pedemontana" nonché la realizzazione di due assi secondari di collegamento alla tangenziale di Modena e alla tangenziale di Rubiera, rispettivamente di categoria "B" (extraurbana principale) e di categoria "C1" (extraurbana secondaria).

7.3.1. PIANO URBANO DEL TRAFFICO (P.U.T.) realizzato nel 2006

Il Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) è redatto ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs. n. 285/92 e in conformità alle indicazioni fornite dalla delibera CIPET del 7.4.93 e delle Direttive del Ministero dei LL. PP. del 24.6.95.

Il P.U.T. propone la seguente classifica funzionale (o gerarchia viaria) per la rete stradale del Comune di Rubiera:

- Le **strade extraurbane secondarie (C1)** sono rappresentate dalla via Emilia (SS n. 9) nel tratto extraurbano e dalle S.P. 51 e S.P. 85 S. Antonino - Campogalliano;
- le **strade extraurbane secondarie (C2)** sono rappresentate dalle vie S. Faustino, per Bagno e per Scandiano nei tratti extraurbani;
- le **strade urbane di attraversamento (D2)** (strade di collegamento principale integrate nell'ambiente urbano) sono rappresentate dall'asse via Emilia e Maetteotti, e da tratti delle vie Palazzo, Socrate/Marsala, Togliatti e Nenni;
- le **strade di quartiere (E)** che costituiscono le vie principali dell'area centrale vengono di seguito elencate:
 - via Emilia est nel centro storico
 - le vie Terraglio, Battisti e piazze 24 Maggio e Gramsci

- l'asse nord-sud (vie Resistenza / Cairoli / Fratelli Cervi)
 - viale Prampolini
 - Le vie Pertini, Rosa Luxemburg, Moro
 - via Brunelleschi
 - le vie Falcone e Puccini
 - le vie Secchia e Salvaterra
- le **strade locali** (di distribuzione e di accesso) sono costituite da tutte le restanti strade.

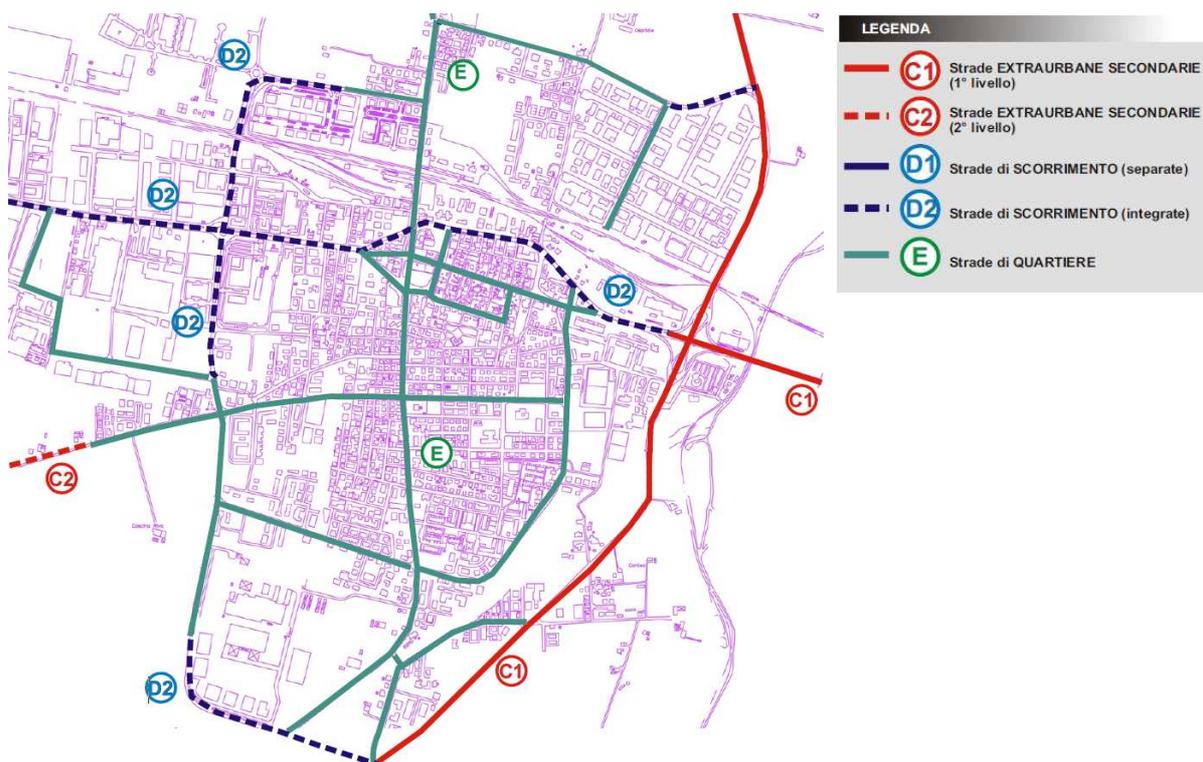


Figura 1 - Classificazione delle strade

Nella figura di seguito riportata vengono indicati gli interventi previsti dal PRG, relativi al miglioramento della situazione del traffico, attraverso l'inserimento di rotonde.



Figura 2/a - Localizzazione rotonde



Figura 2/b - Localizzazione rotonde

Si prevedono inoltre misure di attuazione per le diverse tipologie di strade:

- extraurbane (fig.3): realizzazione di porte d'ingresso, percorsi ciclopedonali e aree di accoglienza;
 - Strade extraurbane oggetto delle misure attuative: SP 85; SP 51; via Paduli; via Emilia Est (tratto esterno al centro urbano di Rubiera).

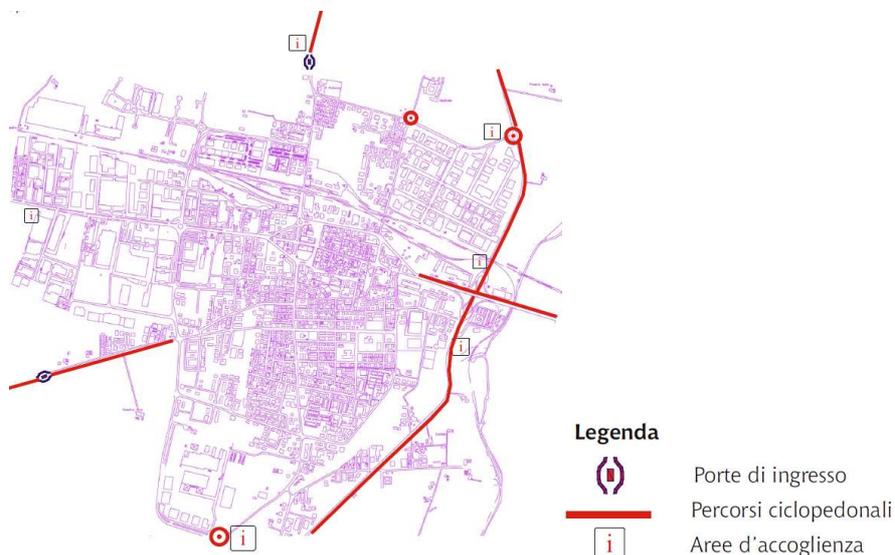


Figura 3 - Misure previste dal P.U.T. per le strade extraurbane (C)

- di scorrimento (fig.4): interventi per migliorare sia la sicurezza che la fluidità del traffico;
 - Strade di scorrimento oggetto delle misure attuative:

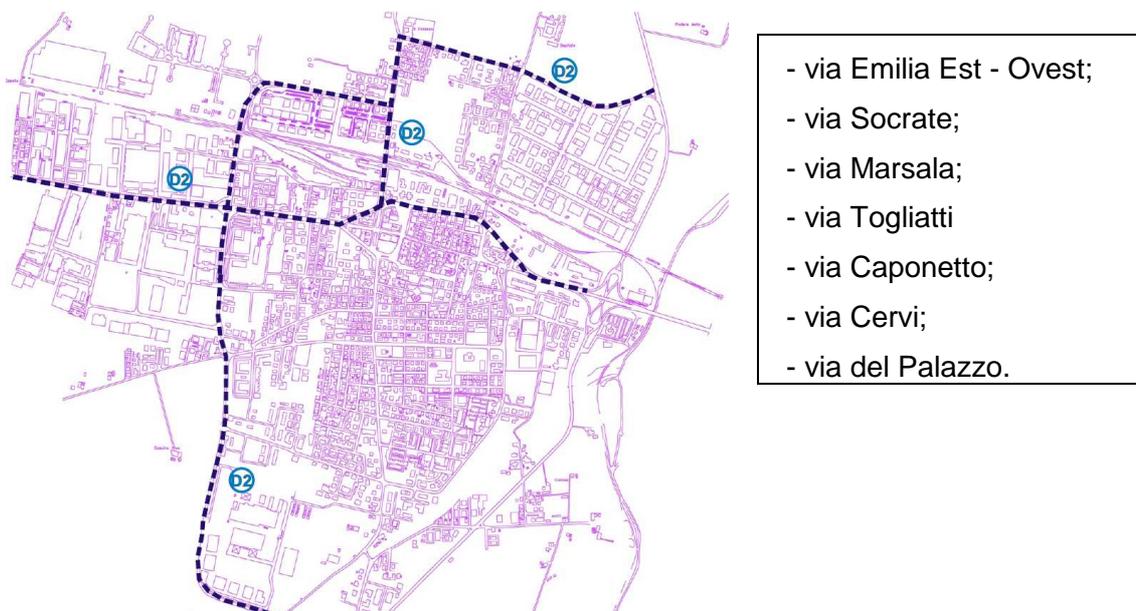


Figura 4 - Strade di scorrimento integrate (D2) soggette alle misure di attuazione previste dal P.U.T.

- di quartiere (fig 5): interventi per migliorare la funzione pedonale e la qualità urbana

- Strade di scorrimento oggetto delle misure attuative:

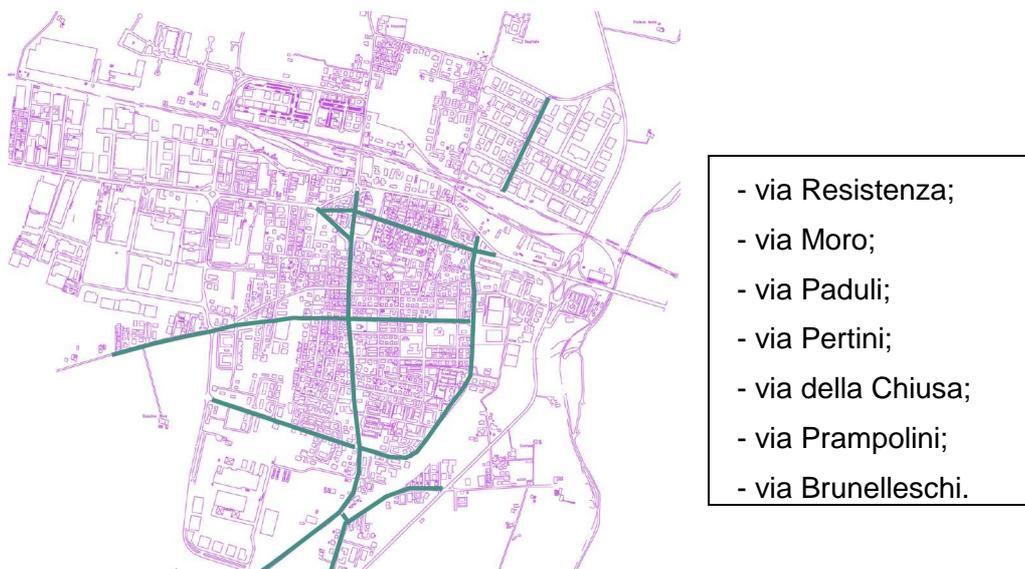
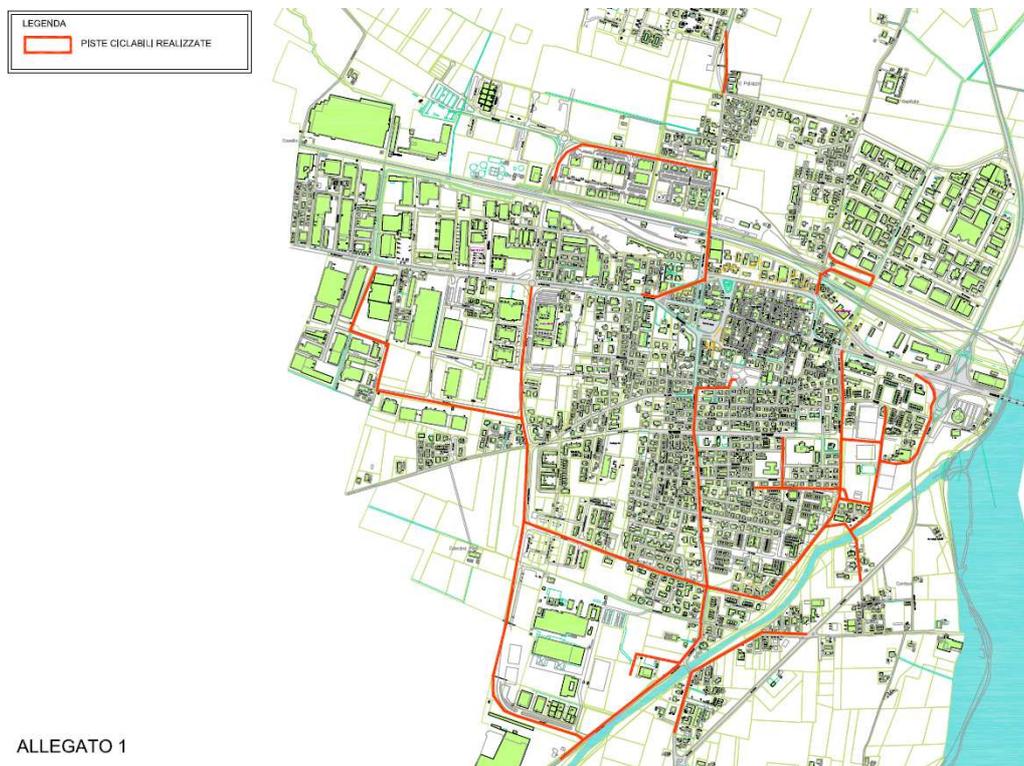


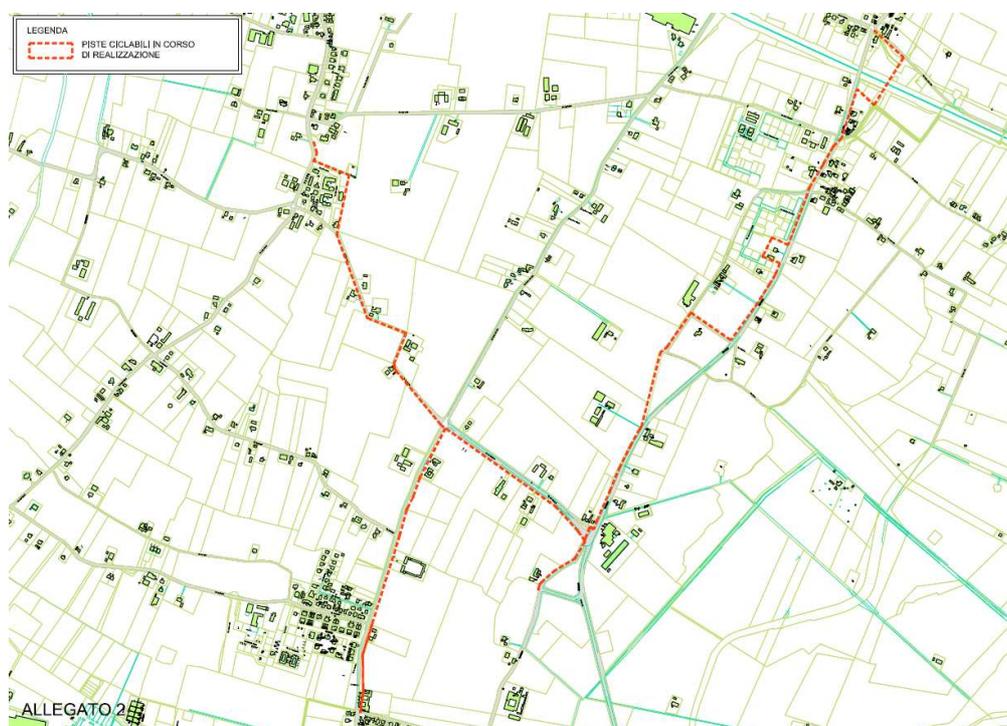
Figura 5 - Strade di quartiere (E) soggette alle misure di attuazione previste dal P.U.T.

7.3.2. PISTE CICLABILI REALIZZATE E IN FASE DI REALIZZAZIONE



ALLEGATO 1

Figura 7 - Piste ciclabili realizzate.



ALLEGATO 2

Figura 8 - Piste ciclabili in corso di esecuzione

7.3.3. PARCHEGGI

Il centro di Rubiera dispone di parcheggi a tempo, soprattutto nell'area adiacente la via Emilia, mentre nella fascia più esterna (via San Giacomo - via XXV Aprile - via Matteotti - via Costituzione) sono presenti parcheggi a sosta libera.

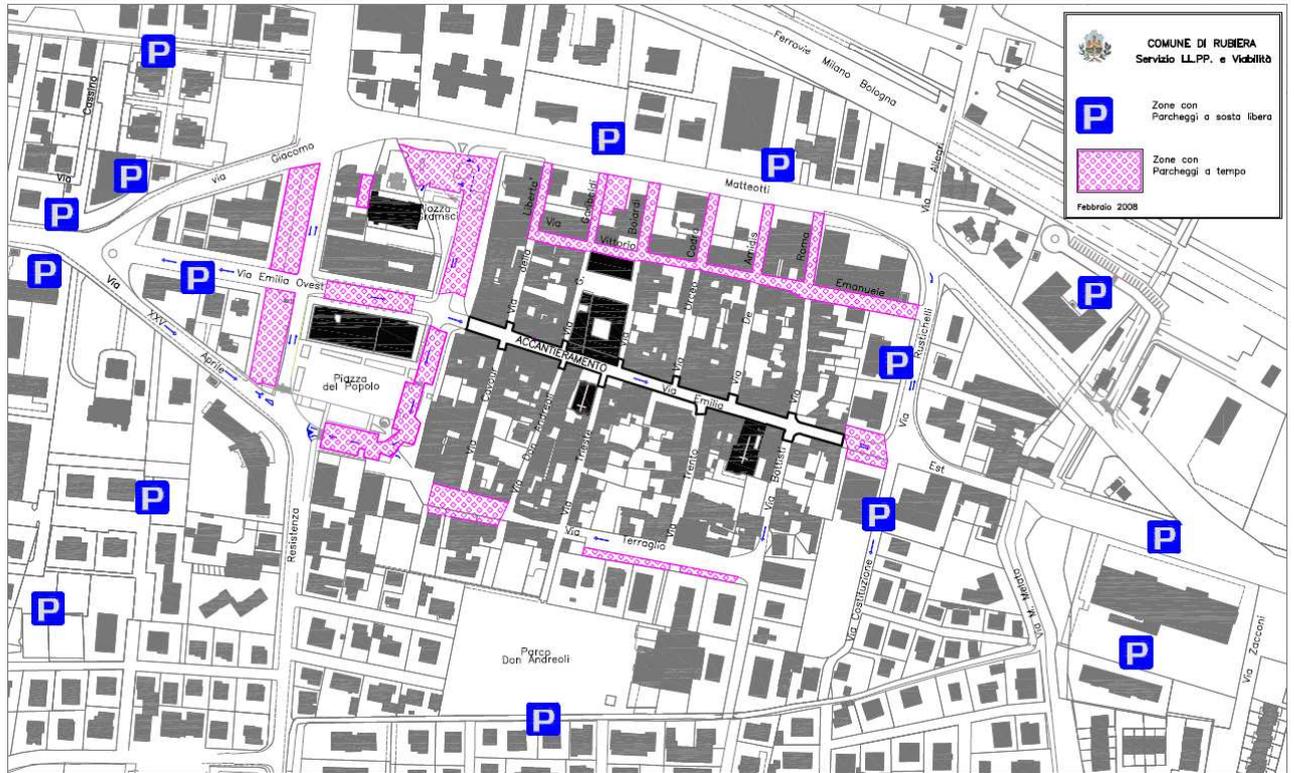


Figura 9 - Planimetria dei parcheggi

7.3.4. FERMATE DEGLI AUTOBUS

Rubiera è collegata stabilmente mediante bus con:

- Modena dalle linee ATCM;
 - Linea 762: Rubiera - Modena;
 - Linea 550: Polo Leonardo - Rubiera BV - Correggio;
- Reggio Emilia dalle linee ACT, che la collegano anche con Scandiano e Casalgrande
 - Linea 2: Rubiera - Reggio Emilia - Sant'Ilario

Durante il periodo estivo vengono attivate anche linee stagionali di collegamento a:

- Salvarola Terme (Sassuolo) dalla ditta Autotrasporti Sircana
- Riviera Adriatica dalla ditta di Autotrasporti Sircana e linee ACT

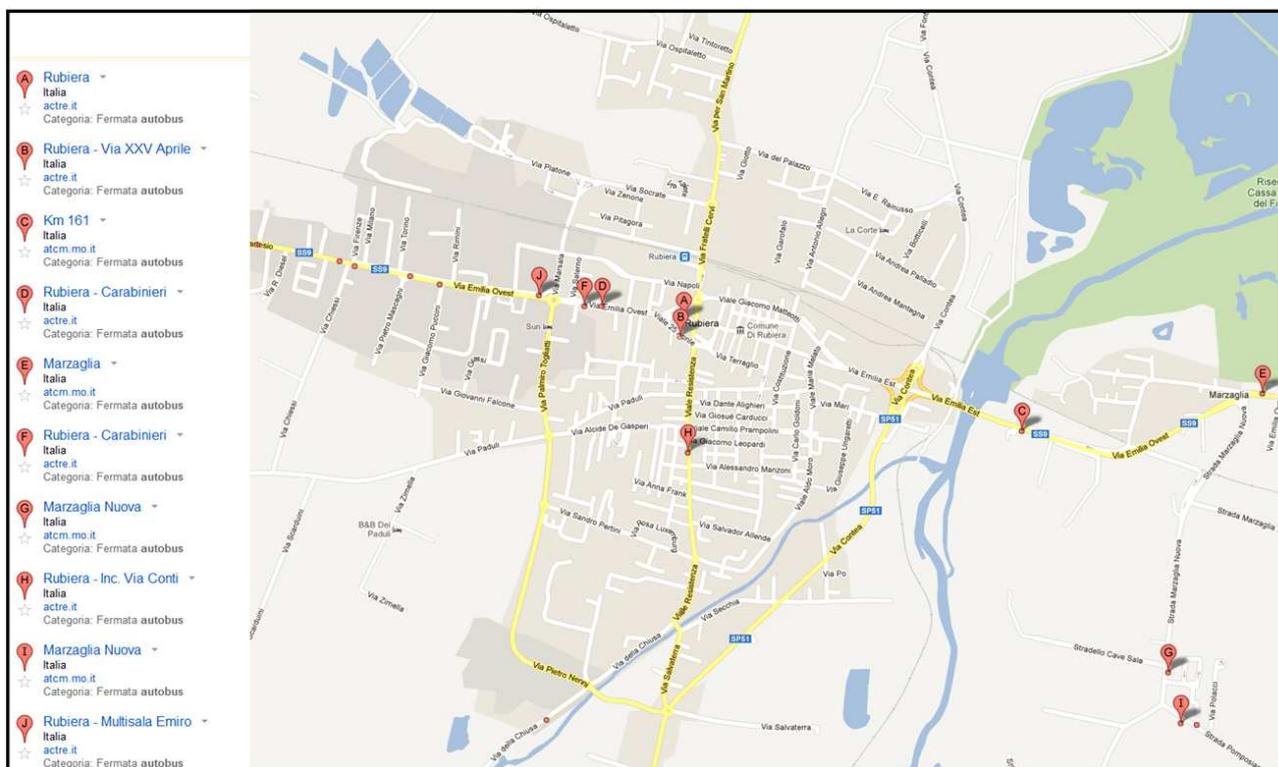


Figura 10 - Fermate degli autobus

7.3.5. PRESENTAZIONE VARIANTE RUBIERA

Il progetto preliminare del primo stralcio presentato dalla Provincia prevede un tracciato - sulla base di quanto previsto dai Piani regolatori - di 3,5 chilometri che, con due rotatorie a Rubiera e Bagno, collega le Provinciali 51 e 52, passando a sud del paese e superando il Tresinaro con un ponte lungo 34 metri all'altezza di via della Chiusa.

Il secondo stralcio, sempre sulla base di quanto previsto dai Piani regolatori, collegherà la Provinciale 52 alla via Emilia, oltrepassando Bagno, mentre il terzo e ultimo lotto sarà destinato ad unire la Variante di Rubiera con un nuovo ponte sul Secchia al futuro collegamento Campogalliano-Sassuolo.

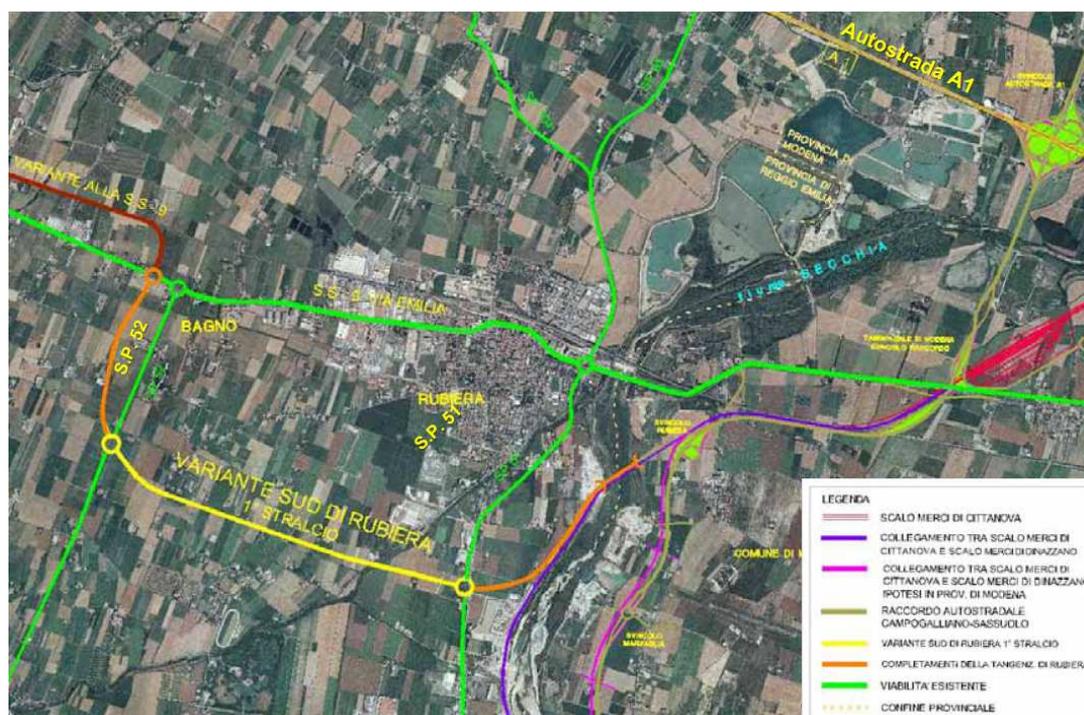


Figura 11 - Variante di Rubiera

7.3.6. RETE FERROVIARIA

Per quanto riguarda i trasporti su rotaia, il territorio comunale è attraversato da due linee ferroviarie:

- la linea storica Milano – Bologna che si sviluppa parallelamente a nord della via Emilia. In corrispondenza della stazione di Rubiera si dirama un binario non elettrificato che si estende in direzione sud sino al Terminal di Rubiera, ubicato nei pressi delle Acciaierie di Rubiera, dove avviene l'interscambio merci gomma-rotaia;
- la nuova linea ad Alta Velocità che si sviluppa parallelamente per un lungo tratto a nord della Autostrada del Sole, per poi allontanarsi curvando verso nord sul limite orientale del territorio comunale.

La gestione delle linee ferroviarie è curata da Rete Ferroviaria Italiana SpA (RFI), Società del Gruppo Ferrovie dello Stato, mentre il traffico passeggeri e merci è attualmente assicurato da Trenitalia SpA in attesa che venga avviata l'attività di altri operatori.

Rubiera costituisce, inoltre, una fermata per la linea regionale **Bologna – Parma** di Trenitalia.

PARTE TERZA
IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

8. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

8.1. IL PTCP 2010

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia, costituisce lo strumento di integrazione a livello strategico della pianificazione della Provincia e dei Comuni, è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali ed è strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP è strumento complesso, che taglia trasversalmente ambiti tematici e profili territoriali, propone azioni integrate che interessano molteplici campi dell'agire individuale e collettivo. Per tale motivo, la costruzione del PTCP è coerente pure con altri obiettivi strategici che la Provincia si è data: innovazione, cultura del cambiamento, promozione della ricerca, memoria ed identità.

La legge urbanistica regionale n. 20 del 2000 che, come noto, ha profondamente innovato il quadro complessivo degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle varie scale e le loro modalità di formazione secondo i principi della sussidiarietà e della cooperazione interistituzionale, richiede la revisione dei PTCP, anche al fine di consentire un rinnovato dialogo tra la pianificazione a livello provinciale e i nuovi strumenti urbanistici comunali: PSC, POC e RUE.

L'elaborazione del nuovo PTCP costituisce:

- adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (sia con riferimento ai dissesti, sia al rischio idraulico);
- adeguamento alla LR 26/2003 in materia di Rischio di Incidente Rilevante;
- adeguamento del PTCP alla LR 30/2000 in materia di tutela della salute dalle fonti di inquinamento elettromagnetico;
- adeguamento al Piano Regionale di Tutela delle Acque (attraverso apposita variante stralcio);
- aggiornamento dell'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti operata dalla Variante al PTCP del 2004.

Infine, il PTCP assume valore ed effetti di Piano Operativo per gli insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovracomunale ai sensi dell'art. 20 LR 20/00 e della normativa vigente in materia.

8.1.1. LE ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP

I contenuti del Quadro Conoscitivo del PTCP sono stati più volte richiamati nel corso della presente Relazione e costituiscono la base analitica essenziale per comprendere al meglio le dinamiche in atto nel territorio provinciale.

Il Quadro Conoscitivo del PTCP è articolato nei seguenti tematismi:

- Dinamiche demografico-sociali
- Dinamiche economiche
- Sistema abitativo
- Sistema idrogeologico
- Sistema forestale

- ❑ Aspetti ambientali ed ecosistemici
- ❑ Le aree protette
- ❑ La qualità dell'aria
- ❑ La risorsa idrica
- ❑ Il territorio rurale
- ❑ Il paesaggio
- ❑ Sistema storico-culturale
- ❑ Emergenze preistorico-archeologiche
- ❑ Sistema dei vincoli vigenti
- ❑ Sistema insediativo
- ❑ Sistema energetico
- ❑ Sistema della mobilità

8.1.2. LE SCELTE STRATEGICHE DEL PTCP

Il PTCP assume 5 linee strategiche: la sicurezza e la conservazione attiva delle risorse ambientali; i paesaggi, la storia e l'identità; il sistema insediativo della residenza e della produzione; le funzioni di eccellenza e i servizi; il sistema della mobilità e delle reti, Reggio Emilia nell'Europa.

Inoltre, la costruzione della rete ecologica polivalente locale è una scelta strategica del Piano che, per la sua complessità e per le relazioni che ha con gli altri tematismi, vale la pena di affrontare dettagliatamente.

Tali linee strategiche sono a loro volta articolate in 16 obiettivi strategici. Gli obiettivi strategici, in relazione alle diverse tematiche, possono essere articolati in obiettivi specifici, con il compito di declinare le finalità del progetto di territorio. Per ciascun obiettivo sono esplicitate strategie e azioni: le strategie vengono articolate per ambiti di paesaggio (capitolo successivo); le azioni hanno carattere operativo.

Linea strategica 1: sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali

1.1 – Obiettivo strategico 1: Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali e antropici

1.2 – Obiettivo strategico 2: Preservare, potenziare e valorizzare le risorse naturali garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità

1.3 – Obiettivo strategico 3: Controllare e regolare i fattori di pressione antropica sull'ecosistema

Linea strategica 2: paesaggi, storia e identità

2.1 – Obiettivo strategico 4: Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali

2.2 – Obiettivo strategico 5: Tutela e valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio

2.3 – Obiettivo strategico 6: Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività e la multifunzionalità delle aziende: lo spazio rurale come elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica

Linea strategica 3: sistema insediativo della residenza e della produzione

3.1 – Obiettivo strategico 7: Sostenere l'evoluzione e la qualificazione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e specializzazione degli ambiti per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva

3.2 – Obiettivo strategico 8: Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, che freni la dispersione insediativa, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizzi il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi ed equo

3.3 – Obiettivo strategico 9: Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi

3.4 – Obiettivo strategico 10: Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui

Linea strategica 4: funzioni di eccellenza, commercio e servizi

4.1 – Obiettivo strategico 11: Organizzare l'assetto insediativo delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo a scala sovraprovinciale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale

4.2 – Obiettivo strategico 12: Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia, puntando alla specializzazione

4.3 – Obiettivo strategico 13: Favorire una equilibrata presenza di servizi e attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile, a partire dal rafforzamento delle attrezzature collettive di livello sovracomunale

Linea strategica 5: sistema della mobilità e delle reti, Reggio Emilia nell'Europa

5.1 – Obiettivo strategico 14: Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)

5.2 – Obiettivo strategico 15: Accrescere le condizioni di accessibilità e percorribilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale

5.3 – Obiettivo strategico 16: Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo su ferro, la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello

8.1.3. SINTESI DELLE LINEE STRATEGICHE DEL PTCP RILEVANTI PER IL COMUNE DI RUBIERA

La tavola P3a del PTCP descrive in sintesi le principali linee strategiche relative all'assetto territoriale provinciale, sia in riferimento al sistema insediativo, sia in riferimento al sistema della mobilità.

Da tale tavola si può notare come il territorio di Rubiera sia interessato direttamente dalla strategia territoriale relativa al sistema della mobilità. Il territorio comunale, infatti, è attraversato dalla linea ferroviaria nazione Milano - Bologna; dalla linea ferroviaria dell'Alta Velocità; dall'Autostrada A1; dall'asse viabilistico di connessione nazionale della SS9 Via Emilia.

In questo settore strategico le previsioni del PTCP, per il territorio comunale, attengono:

- alla realizzazione di un nuovo Casello autostradale lungo l'autostrada A1 nei pressi dell'ambito produttivo sovracomunale di Prato-Gavassa, da localizzarsi secondo le procedure dell'Accordo di programma di cui all'art. 40 L.R. 20/2000;
- al completamento dell'asse della Via Emilia bis: tra Reggio Emilia e Rubiera-Modena: il PTCP conferma l'assetto già previsto dalla pianificazione comunale vigente (che riveste carattere di priorità per la Provincia);
- al completamento della connessione autostradale del comprensorio ceramico (bretella Campogalliano – Sassuolo), nonché delle opere di riassetto viario previste nel quadrante ovest del Comune di Modena, funzionali alla continuità nel versante modenese della variante di Rubiera della Via Emilia (nuovo ponte sul Secchia) ed alla messa in connessione dei sistemi tangenziali di Reggio Emilia e Modena;
- al completamento del sistema tangenziale di Reggio Emilia.

In merito alla viabilità di interesse provinciale, le previsioni del PTCP per il territorio di Rubiera, attengono alla razionalizzazione, al potenziamento e all'eventuale nuova realizzazione di ponti lungo l'asta del Secchia tra Roteglia (Comune di Castellarano) e Rubiera. A tal fine la Provincia promuoverà, in accordo con gli enti interessati, uno studio atto a definire le eventuali nuove opere da localizzarsi secondo le procedure dell'Accordo di programma di cui all'art. 40 L.R. 20/2000.

Per quanto concerne il trasporto ferroviario, ai fini della promozione del funzionamento a sistema (svilupandone le sinergie e le complementarietà) dello Scalo regionale di Dinazzano con il previsto terminal intermodale di Marzaglia (Modena), il PTCP conferma la necessità di interconnettere i due terminal attraverso una bretella ferroviaria dedicata, tuttavia non indicando una localizzazione precisa nella tavola di progetto. La Provincia, attraverso un apposito studio, definirà in accordo con la Regione e gli enti interessati, un corridoio ottimale ove localizzare il tracciato dedicato al trasporto delle merci che costituirà riferimento per la definizione del progetto dello stesso. Particolare attenzione dovrà essere posta all'ipotesi di istituzione di parco naturale lungo il corso del Secchia ed in generale alla elevata vulnerabilità e sensibilità ambientale dell'area, anche valutando l'ipotesi di uno spostamento in affiancamento alla bretella autostradale Campogalliano Sassuolo.

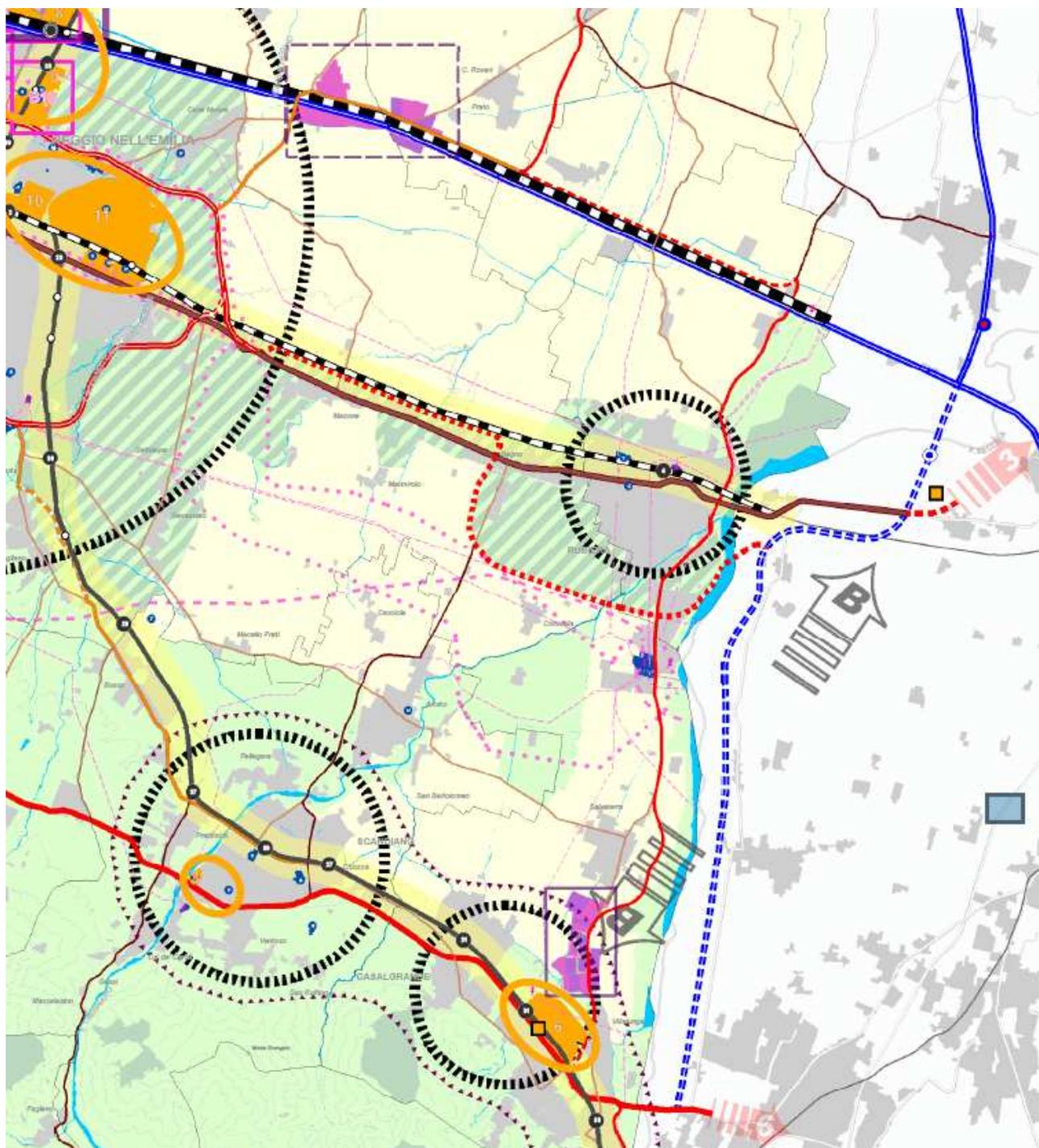
Riguardo al trasporto ferroviario locale, si evidenzia come il potenziamento della direttrice di trasporto est-ovest MI-BO (in relazione all'entrata in esercizio della linea AV/AC) dovrà essere accompagnato anche in direzione nord-sud da una forte riqualificazione del servizio ferroviario attualmente offerto. Tale riqualificazione dovrà avvenire, nello specifico, attraverso l'aumento di capacità delle linee ferroviarie ACT, destinate a divenire un vero servizio di bacino in grado di fornire una concreta e competitiva offerta di trasporto tra i principali ambiti del territorio: il Capoluogo, il distretto ceramico, la Valle del Secchia, la comunità del Po.

Il PTCP assume inoltre la previsione del PRIT di interconnessione tra la linea Reggio Emilia - Sassuolo e la linea Modena - Sassuolo, in avanzato stato di progettazione, anche per le finalità connesse al traffico merci.

Tale schema prevede l'utilizzazione della linea storica MI-BO per l'attivazione, in integrazione e complementarietà con i programmi del Servizio Ferroviario Regionale, di un Servizio Ferroviario Metropolitano da Modena a Reggio, a Parma in un'ottica di attrezzare anche la direttrice PR-RE-MO-BO ed i centri urbani da questa serviti, di un sistema di trasporto su ferro che si attesti sulle fermate intermedie tra le città regionali.

Per quanto riguarda la gerarchia dei centri urbani, l'abitato di Rubiera viene classificato "Centro Integrativo" e pertanto copre una funzione di supporto alle politiche di integrazione territoriale, contribuendo, in forma interattiva con i centri sovraordinati, alla configurazione del sistema dei servizi urbani.

PTCP – Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale (estratto)



In relazione agli insediamenti produttivi di rilievo sovralocale, i più vicini al territorio di Rubiera sono l’Ambito sovraprovinciale consolidato di Mancasale” e l’Ambito sovracomunale consolidato di Casalgrande - loc. Villalunga-Dinazzano.

8.1.4. INDIRIZZI STRATEGICI DEL PTCP PER GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Il PTCP articola il territorio provinciale in sette “Ambiti di Paesaggio di rilevanza provinciale”. Ogni Ambito è costituito da un insieme eterogeneo di elementi e parti appartenenti a un complesso unitario in funzione di un progetto in cui i fattori (sociali, economici, insediativi, ecologici, identitari) di maggior pregio acquistano il ruolo trainante per la valorizzazione e riqualificazione paesistico-territoriale integrata.

Le strategie e le azioni previste nei vari Ambiti di Paesaggio tendono a costruire un sistema avanzato e integrato di tutti i fattori dello sviluppo (paesaggio, ambiente, infrastrutture, insediamenti, mobilità e servizi) valorizzando e specializzando le vocazioni locali.

Il Comune di Rubiera ricade dentro l’Ambito di Paesaggio del “Distretto Ceramico” per il quale, il medesimo piano, evidenzia i caratteri distintivi dell’ambito da conservare, i contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l’ambito, le strategie d’ambito, gli obiettivi di qualità e gli indirizzi di valorizzazione e tutela.

Ambito nr. 6 – Ambito del Distretto Ceramico

*Comuni interessati: **Rubiera**, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano*

Interazioni con altri ambiti:

- con l’Ambito Centrale sulla necessità di attivare politiche territoriali coordinate a scala sovralocale nell’ottica della competitività internazionale del sistema mediopadano.

Opportunità e strategie

Questo ambito lega la propria strategia all’interrelazione tra territori di province differenti, dati i rapporti con il distretto di Modena-Sassuolo. L’avvio del processo di terziarizzazione, innovazione tecnologica e ricerca qualitativa del settore ceramico rappresenta la leva per riequilibrare il delicato rapporto tra risorse paesaggistiche e opportunità di crescita economica e di identità di filiera produttiva nel mercato globale. In questo contesto si prospetta l’opportunità di decongestionare e razionalizzare la conurbazione pedecollinare attraverso la gestione e la rivalutazione del ruolo di volumetrie dismesse e/o di previsioni inattuato, al fine anche di migliorare l’efficienza del sistema sia dal punto di vista logistico-funzionale, che da quello ecosistemico ed abitativo.

Ciò avverrà anche attraverso il consolidamento delle relazioni interprovinciali, già molto forti, e mettendo a sistema quanto avviene in ambito locale, perseguendo con decisione azioni corali che sottendano ad uno scenario strategico chiaro e condiviso che riconosca nel ripensare il sistema produttivo ceramico (a partire dalla ricerca e innovazione, dalla formazione e dalla logistica), nella razionalizzazione delle scelte urbanistiche, nell’innovazione e nel recupero dei valori naturali (fascia fluviale), storici e paesistici (alta pianura e quinta collinare) le sfide principali per questo ambito. A tal fine contributi significativi, in termini di azioni e progetti, potranno essere approntati a partire dal percorso di pianificazione strategia avviatosi tra i comuni del distretto ceramico e le Province di Reggio Emilia e Modena anche quale strumento di attuazione del PTCP.

Strategia decisiva sul piano paesaggistico è la ricucitura delle connessioni fruibili, percettive ed ecologiche tra il paesaggio fluviale del Secchia e quello collinare.

Per quanto concerne il sistema ambientale e il territorio rurale: Istituzione di un’area protetta del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell’intero ecosistema fluviale. Analogamente deve essere dato impulso all’attuazione degli interventi previsti dal progetto di valorizzazione del Tresinaro, che unisce il valore ecologico a quello paesistico e storico-culturale; Sostegno alla competitività del settore agricolo, tutelando le aree di maggiore integrità, dalla saldatura degli insediamenti sparsi (lungo il Secchia verso Rubiera).

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale: potenziamento dell'intermodalità merci e sviluppo di una "piattaforma logistica d'area vasta" a servizio del distretto ceramico come definita nel redigendo piano strategico: in particolare attuazione della previsione di ampliamento dello scalo di Dinazzano, sua connessione con il terminal intermodale di Marzaglia, attraverso una bretella ferroviaria da collocarsi preferibilmente in affiancamento alla bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, da concertare con la Provincia di Modena; realizzazione della via Emilia-bis a sud di Rubiera e completamento dell'asse pedemontano; messa in sicurezza della fondovalle Secchia e della direttrice Reggio Emilia-Casalgrande (S.P. 467R); la razionalizzazione, il potenziamento e l'eventuale nuova realizzazione dei ponti lungo l'asta del Secchia tra Roteglia (Comune di Castellarano) e Rubiera.

Per quanto concerne il sistema insediativo: alleggerimento della pressione insediativa sulla campagna, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e del residuo dei piani inattuato; riqualificazione delle aree produttive esistenti favorendo i nuovi processi produttivi e di commercializzazione/terziarizzazione, con interventi di accorpamento, da favorirsi nelle adiacenze dei nodi di interscambio ferro-gomma e gomma-gomma; governare i processi di dismissione/delocalizzazione e riuso dei contenitori ceramici;

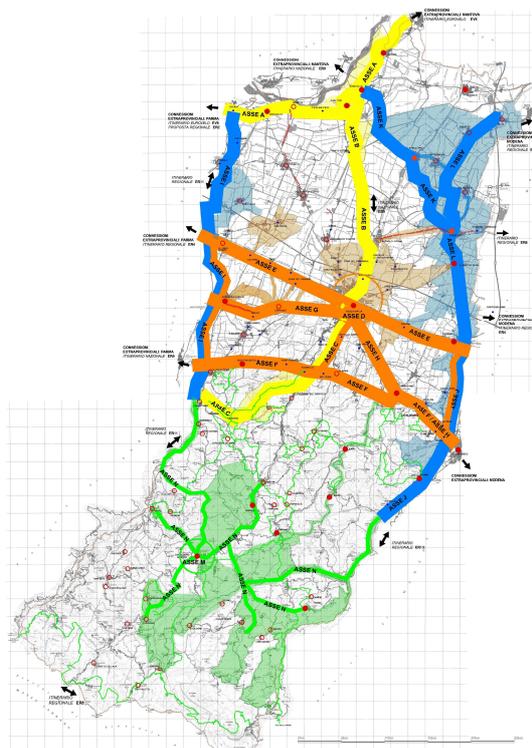
Per quanto concerne il sistema socio - economico: consolidamento e riqualificazione del comparto ceramico attraverso (oltre le azioni di recupero del gap infrastrutturale e logistico e di riordino insediativo) il sostegno alla ricerca ed innovazione (in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio ed i centri di ricerca e trasferimento tecnologico), lo sviluppo di un polo della meccatronica; la qualificazione del sistema della istruzione e formazione attraverso programmi d'azione specifici per favorire lo sviluppo e l'adeguamento delle professionalità ai processi di innovazione e diversificazione del sistema produttivo; sostenere nuovi settori economici legati al turismo culturale ed enogastronomico per le parti collinari, ma anche per l'asta del Secchia con l'ipotesi di istituzione di un'area naturale protetta.

8.2. IL PIANO PROVINCIALE PER LA VIABILITÀ CICLO-PEDONALE

Con l'obiettivo di potenziare, valorizzare e qualificare la mobilità ciclistica e pedonale cercando, ove possibile, di garantire i necessari punti di interscambio modale con altri sistemi di trasporto, la Provincia di Reggio Emilia si è dotata, nel 2003, di un "Piano Provinciale per la viabilità ciclo-pedonale" che è stato poi ricompreso all'interno del PTCP.

Tra i suoi molteplici fini, di rilievo sono quelli che riguardano la valorizzare il territorio dal punto di vista turistico, sia mettendo in rete l'infinità di piccole emergenze ambientali, architettoniche e culturali presenti sul territorio sia permettendo una migliore fruizione dello stesso, e l'incentivazione dell'uso della bicicletta per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola.

Come esito del lavoro di analisi condotto, il Piano identifica un insieme di strategie di riferimento per l'azione sul tema della viabilità ciclo-pedonale nel lungo periodo. Si tratta di una serie di scelte di localizzazione dei principali



interventi previsti che esplicitano, sintetizzandoli, gli orientamenti assunti dal Piano e che, se visti nel loro insieme, delineano al contempo l'ossatura territoriale della rete.

Le strategie d'intervento individuate dal Piano sono quattro e vengono identificate da figure ideogrammatiche (la "T", la "GRIGLIA", le "PARENTESI", i "RAGGI"), che restituiscono con immediatezza il modello spaziale di organizzazione della rete della viabilità ciclo-pedonale sul territorio provinciale.

Il Piano prevede poi quattordici Assi di intervento che identificano gli ambiti territoriali nei quali sembra più opportuno concentrare investimenti - a breve termine - sulla viabilità ciclopedonale, sia in termini di miglioramento delle infrastrutture già esistenti, sia in termini di nuove realizzazioni.

Il territorio di Rubiera è interessato dalla strategia a "GRIGLIA: sistema delle percorrenze dell'area centrale a sostegno della mobilità quotidiana e cicloturistica" dell'Asse di intervento "E" (percorsi ciclo - pedonali sull'asse della Via Emilia) e dalla strategia a "PARENTESI: sistemi di raccordo a valenza naturalistico – ambientale lungo gli assi fluviali" dell'Asse d'intervento "L-J" (percorsi ciclo- pedonali sull'asse fluviale del Secchia).

Esiste inoltre a livello inter provinciale la programmazione per la realizzazione di un percorso ciclopedonale, che in parte ricade all'interno del territorio comunale di Rubiera e che coinvolge anche i comuni di Castellarano, Casalgrande e quattro comuni della provincia di Modena, per la connessione di tratti ciclabili esistenti lungo il corso del Fiume Secchia e la realizzazione delle relative attrezzature di servizio. La pista si inserisce all'interno della "Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del Secchia".



A livello comunale il sistema della mobilità sostenibile è stato affrontato in sinergia con quanto previsto dal piano provinciale, portando in questi anni alla realizzazione di circa 17.000 ml di piste ciclabili.

Attualmente è allo studio, con i comuni che si attestano sulle sponde del Torrente Tresinaro, la possibilità di realizzare una pista ciclopedonale di congiunzione tra i tracciati esistenti e di progetto lungo il tracciato del Tresinaro e la zona del futuro Parco del Secchia.

9. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE NEI TERRITORI CONFINANTI CON RUBIERA

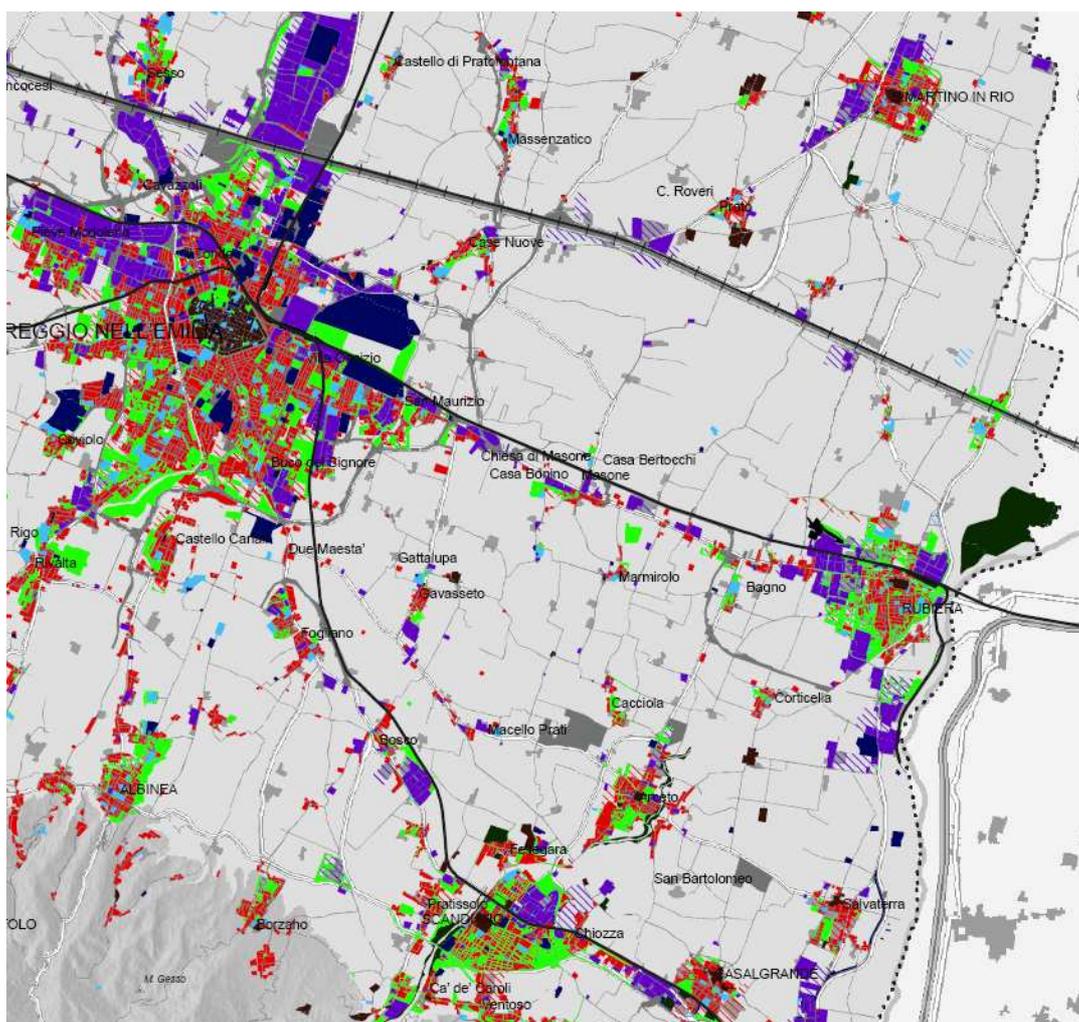
La lettura dello stato del territorio e delle previsioni urbanistiche dei comuni confinanti con Rubiera consente di individuare le direzioni dello sviluppo urbano e la vocazione delle diverse aree del territorio della cintura est di Reggio Emilia.

Rubiera, come detto in precedenza, appartiene alla cintura di Reggio Emilia ed è strettamente legata al capoluogo, sia funzionalmente che fisicamente per l'estrema vicinanza ed i vari collegamenti infrastrutturali, il principale dei quali è sicuramente quello della Strada Statale n°9 Via Emilia. La statale, in oltre, connette Rubiera verso est con il comune di Modena.

A sud il territorio comunale è collegato, attraverso il tracciato della Provinciale n°51 con i comuni di Casalgrande e Sassuolo. Verso nord, infine, Rubiera confina con il comune di San Martino in Rio, con il quale è connesso tramite i tracciati stradali della SP 104 e della SP 50.

Un'analisi delle politiche di confine può essere facilitata dalla presenza dell'“Osservatorio urbanistico” predisposto dalla Provincia di Reggio Emilia, che contiene, in forma unificata, i dati di tutti gli strumenti urbanistici comunali e consente di visualizzare le strategie urbanistiche a livello provinciale aggiornate al 2008.

PTCP – QC - Tav. 12 – Sintesi della pianificazione comunale (estratto)



I dati dei Comuni confinanti con il territorio di Rubiera, riguardano i seguenti strumenti urbanistici o loro Varianti:

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| □ Reggio Emilia: | PSC approvato nel 2011 |
| □ Casalgrande: | PRG approvato nel 2000 |
| □ San Martino in Rio: | PRG approvato nel 2001 |
| □ Modena | PSC approvata nel 2003 |

Il completamento delle operazioni di mosaicatura consentirà di elaborare alcune considerazioni statistiche utilizzando il database informatico abbinato alla rappresentazione grafica, nonché di quantificare le previsioni per ambiti omogenei. Nell'attesa, non si ritiene opportuno effettuare in questa sede riflessioni sugli aspetti quantitativi degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti con Rubiera, poiché i dati a disposizione ad oggi fornirebbero un quadro superato e distorto.

In riferimento alle politiche di piano, invece, è possibile delineare, analizzando gli strumenti urbanistici vigenti, il seguente quadro delle previsioni urbanistiche dei comuni confinanti con Rubiera.

Reggio Emilia

Il PSC di Reggio si pone l'obiettivo di progettare il futuro di una città che ha già raggiunto il massimo dello sviluppo di crescita "quantitativa" e deve consolidare il proprio ruolo nel sistema di area vasta.

Una breve descrizione delle previsioni urbanistiche, nel caso del comune capoluogo, non è indicativo in relazione alle nuove direttrici di espansione, in quanto il PSC individua principalmente ambiti di riassetto e riqualificazione; sembra più utile in questo caso riassumere brevemente i contenuti e gli obiettivi principali dichiarati nella Relazione illustrativa allegata al Piano.

La strategia adottata è stata quella di costruire un progetto non espansivo, ma incentrato sulla qualità dello sviluppo, sulla terziarizzazione della città, sullo sviluppo del commercio e dei servizi e sulla promozione della città nei suoi punti di forza: il sistema produttivo ed i servizi sociali d'eccellenza.

La pianificazione urbanistica del comune di Reggio Emilia è stata valutata in un contesto d'Area Vasta che ha visto la costituzione di un Tavolo di Concertazione discendente dal Protocollo d'Intesa sottoscritto con la Provincia e i comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Campegine, Casalgrande, Cavriago, Correggio, Quattro Castella, Montecchio Emilia, Rubiera, San Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano.

I contenuti del piano individuano sei strategie per la città per le quali il PSC propone diverse azioni e progetti strategici; la principale politica di confine con Rubiera è relativa al progetto di riqualificazione della Via Emilia, nonché più in generale al sistema della mobilità.

I progetti di scala vasta nel campo della mobilità che possono interagire anche con il nostro territorio fanno riferimento alle seguenti strategie:

- Mettere a sistema le strutture logistiche tra Campogalliano, Marzaglia e Dinazzano all'interno dello studio sul Progetto Quadrilatero reggiano – modenese;
- Sviluppare il trasporto ferroviario come alternativa per le merci e volano per la mobilità collettiva delle persone;
- Rafforzare il sistema della Mobilità ciclistica con una rete di percorsi ciclabili funzionale e interconnessa con le altre modalità di trasporto;

- Completare l'anello delle tangenziali, in modo da scaricare il traffico dalla Via Emilia storica;
- Prevedere la Via Emilia bis in affiancamento massimo alla ferrovia storica;
- Verificare l'ipotesi di un nuovo casello autostradale tra Modena e Reggio.

Casalgrande

Il territorio del Comune di Casalgrande confina con quello di Rubiera nella porzione meridionale del territorio rurale. Il collegamento tra i due capoluoghi è garantito dalla SP 51, che raggiunge Casalgrande passando dalle frazioni di Veggia e Dinazzano.

A partire dal 2007 l'Amministrazione Comunale di Casalgrande ha deciso di avviare il percorso per la redazione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Il "Piano Strategico" del nuovo PSC, attualmente nella fase di Conferenza di Pianificazione, ha individuato tra le principali idee-guida, quelle inerenti le infrastrutture e il Parco del Secchia.

Nello specifico interessano il territorio di Rubiera:

- Il potenziamento dell'itinerario pedemontano, in corrispondenza del cuore produttivo logistico del Distretto Ceramico – Casalgrande Sassuolo, con la previsione di un tracciato sdoppiato rispetto a quello in corso di realizzazione;
- La realizzazione di un nuovo attraversamento del Secchia in corrispondenza della previsione del nuovo polo logistico in comune di Sassuolo: terzo ponte a nord della Pedemontana;
- Il potenziamento della linea ferroviaria Sassuolo – Reggio Emilia;
- La realizzazione della bretella ferroviaria Dinazzano – Marzaglia nel versante reggiano del corso del Secchia;
- La proposta di accompagnare, prima della istituzione del Parco Fluviale, uno studio di fattibilità e sostenibilità economica che individui i percorsi per sostituire gradualmente l'economia legata al reperimento dei materiali estrattivi e quella da realizzare attorno al progetto di fruizione ambientale.

Tutte le proposte sopra elencate dovranno essere recepite nell'Accordo che verrà sottoscritto dal comune con i competenti Enti della Provincia di Reggio Emilia.

San Martino in Rio

Il Comune di San Martino in Rio ha iniziato il percorso di elaborazione del PSC in forma associata con i Comuni di Correggio e di Rio Saliceto; è stata conclusa la fase relativa alla Conferenza di Pianificazione ed attualmente si sta procedendo alla stesura definitiva del PSC.

Il Documento Preliminare di San Martino in Rio definisce strategico per il comune, perseguire obiettivi di riassetto territoriale e di riequilibrio socioeconomico congruenti con gli indirizzi prefigurati a scala sovracomunale.

Anche in questo caso, le politiche che possono ritenersi di interesse rispetto al territorio del comune di Rubiera, sono quelle incentrate nel settore delle infrastrutture, ed in particolare la proposta di realizzare una nuova viabilità complanare al tracciato dell'Autostrada A1 da Prato di Correggio alla frazione di Fontana, che dovrà essere prolungata almeno fino al

centro urbano di Campogalliano in modo da garantire un nuovo e più efficiente collegamento alla Autostrada 22 del Brennero.

Modena

Il nuovo Piano Strutturale Comunale è in fase di elaborazione e la prima proposta è stata illustrata al Consiglio comunale il 1° ottobre 2012 per poi aprire un'ampia consultazione nell'ambito del percorso di Effetto Modena, gli Stati generali della città, con l'obiettivo di approdare all'approvazione del documento definitivo all'inizio del 2013.

Dagli atti ad oggi disponibili, si evince che la stima del fabbisogno virtuale nei vent'anni del PSC non si discosterà molto da quello degli ultimi 8 anni (mediamente di 750 abitazioni all'anno in gran parte per nuove costruzioni) per cui nel settore abitativo, la proposta è quella di utilizzare in gran parte le potenzialità dello strumento urbanistico già in vigore, oltre agli effetti della trasformazione e riqualificazione dell'esistente, con riduzione delle dimensioni medie degli alloggi a parità di superficie: 1,3-1,4 alloggi nuovi ogni alloggio vecchio".

Non sono al momento state rese pubbliche le strategie che verranno proposte per i vari settori della pianificazione per cui, ad oggi, appare corretto considerare come valide quelle definite dal PTCP, soprattutto per quanto concerne il settore delle infrastrutture e della mobilità in quanto, a queste linee di carattere sovracomunale, dovrà fare riferimento anche il nuovo PSC del comune di Modena.

Le politiche predisposte dal PTCP della Provincia di Modena nel campo delle infrastrutture viabilistiche, dell'ambiente e della sicurezza che interessano il territorio di Rubiera vengono di seguito elencate per grandi linee:

- conferma della costruzione della bretella Sassuolo – Campogalliano resa ancora più urgente dall'esigenza di connettere, con il primo tratto, lo scalo merci di Marzaglia, dove dovrebbero trasferirsi le movimentazioni effettuate dallo scalo merci di Castelfranco Emilia (già chiuso) e di Modena, e il collegamento con Rubiera;
- completamento della connessione autostradale del comprensorio ceramico (bretella Campogalliano – Sassuolo), nonché delle opere di riassetto viario previste nel quadrante ovest del Comune di Modena, funzionali alla continuità nel versante modenese della variante di Rubiera della Via Emilia (nuovo ponte sul Secchia) ed alla messa in connessione dei sistemi tangenziali di Reggio Emilia e Modena;
- verifica del corridoio Modena – Reggio Emilia per il servizio ferroviario di tipo metropolitano con fermata intermedia a Rubiera nel territorio reggiano e fermata a servizio del quartiere fieristico nel territorio modenese;
- previsione del prolungamento dell'Auto Brennero a sud dell'A1 con apertura di un nuovo casello e realizzazione di raccordi con la prevista tangenziale di Rubiera;
- miglioramento della sicurezza del territorio nei tratti potenzialmente esondanti con tempi di ritorno di 200 anni sul fiume Secchia a monte dell'abitato di Sassuolo, nei pressi di Rubiera attraverso la realizzazione di un'opera di difesa spondale in destra idraulica in corrispondenza dell'abitato di Sassuolo;
- in coerenza con il PTCP di Reggio Emilia, è stato attivato un percorso partecipato per la trasformazione della Riserva delle Casse di Espansione del Secchia in Parco Regionale.

10. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Comune di Rubiera è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Delibera della Giunta Provinciale N°317 del 27/11/2001.

Il PRG è stato poi modificato con 12 provvedimenti di variante ai sensi dell'art.15 della Lg.Rg.47/78 tutti giunti alla definitiva approvazione: il 1° è stato approvato con D.C.C. n° 17 del 25/03/2003; il 2° è stato approvato con D.C.C. n. 53 del 28/07/2003; il 3° è stato approvato con D.C.C. n. 64 del 23/09/2004; il 4° è stato approvato con D.C.C. n. 22 del 06/06/2005; il 5° è stato approvato con D.C.C. n. 25 del 23/06/2006; il 6° è stato approvato con D.C.C. n. 23 del 11/05/2007; il 7° è stato approvato con D.C.C. n. 28 del 26/06/2007; l'8° è stato approvato con D.C.C. n.41 del 16/11/2007; il 9° è stato approvato con D.C.C. n. 48 del 28/11/2008; il 10° è stato approvato con D.C.C. n. 49 del 28/11/2008; l'11° è stato approvato con D.C.C. n. 13 del 27 aprile 2012; il 12° è stato approvato con D.C.C. n. 18 del 25/06/2012.

La prima variante parziale (variante cartografica) ha riguardato principalmente una ripermetrazione in aumento del piano particolareggiato denominato "PP Fontana" di cui all'art. 61, comma 36, sul lato nord/ovest dello stesso, al fine di integrare e coordinare correttamente il nuovo insediamento urbano con il tessuto circostante, il tutto comunque senza alterazioni del carico urbanistico originario, ma con un dimensionamento più consistente delle aree a verde pubblico. Pertanto la S.T. prevista in 99.147 mq dalle NTA (art. 61, comma 36) è passata a 132.971 mq. La variante ha inoltre suddiviso in due stralci il piano attuativo, dando attuazione al primo stralcio di ST = 111.679 ed un secondo stralcio con ST = 21.292 mq nel quale sono state individuate le destinazioni per attrezzature pubbliche.

La seconda variante parziale (variante cartografica) ha riguardato un ambito destinato a zona omogenea ad intervento diretto: D.5b e "zona destinata a parcheggio e sosta". L'intervento è consistito principalmente in una diversa redistribuzione interna delle zonizzazioni urbanistiche previste dal PRG, prevedendo una traslazione della zona destinata a parcheggio pubblico al di sotto di un elettrodotto esistente, consentendo un utilizzo più congruo del comparto. L'area è posta in adiacenza a via Platone dove oggi è stata realizzata via del Simposio.

La terza variante parziale (variante cartografica) ha riguardato un ambito denominato "PP Area S. Biagio – PRU 21" di cui all'art. 12, comma 21, comparto 21. L'intervento si è proposto di eliminare l'attività produttiva-manifatturiera all'interno della zona omogenea D.5c compresa nel piano attuativo e modificare la viabilità ordinaria tra via Mascagni – via Puccini – SS n. 9 Via Emilia, al fine di renderla più fruibile sia al traffico derivante dall'attuazione del piano particolareggiato sia al traffico veicolare di carattere generale. Le destinazioni d'uso ammesse non hanno subito variazioni ad eccezione dell'eliminazione dell'attività manifatturiera. E' stato previsto un ampliamento del perimetro del piano attuativo che non ha inciso sulle volumetrie realizzabili in quanto sono state inserite all'interno del perimetro di piano le attuali via Puccini e via Mascagni oltre ad una porzione di via Emilia con la previsione di realizzazione di una rotonda.

La quarta variante parziale (variante cartografica e normativa) ha riguardato una serie di modifiche: n. 28, che hanno cercato di risolvere una serie di problematiche di carattere urbanistico aperte all'indomani dell'approvazione del nuovo strumento urbanistico. Esse non hanno inciso sul dimensionamento complessivo dello strumento urbanistico, ma hanno modificato in parte l'impianto normativo ed in parte la cartografia del PRG. Non tutte le varianti in discussione sono state approvate ma solo quelle che sinteticamente vengono inserite nella presente tabella secondo la proposta avanzata dall'Amministrazione.

N° Variante	Oggetto e descrizione
N. 1	Oggetto: adeguamento indice PU2. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 2	Oggetto: rimozione simbolo "I" su Latteria Fontana. Proposta: rigettare le riserve avanzate dalla Provincia, controdedurre <i>che non ricorre carico inquinante</i> e approvare definitivamente la variante.
N. 3	Oggetto: prescrizioni in materia di smaltimento delle acque meteoriche. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 4	Oggetto: trasformazione zonizzazione urbanistica PP viale Matteotti. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 5	Oggetto: ripermimetrazione PP area Tetra Pak. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 6	Oggetto: adeguamento zonizzazione area via F.lli Cervi. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 7	Oggetto: adeguamento norme tecniche delle zone agricole. Proposta: Si propone di approvare definitivamente la variante.
N. 8	Oggetto: rimozione intervento di <i>demolizione e nuova costruzione</i> da "zone omogenee E". Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 9	Oggetto: parametri di parcheggi e verde per interventi di recupero ad intervento diretto. Proposta: approvare definitivamente la variante
N. 10	Oggetto: modifica delle funzioni ammissibili nelle zone D3b e D3c (turistico - alberghiere). Proposta: controdedurre alle riserve avanzate dalla Provincia e approvare definitivamente la variante con l'inserimento di uno specifico indirizzo (come sopra riportato).
N. 11	Oggetto: adeguamento del PRG al piano del commercio per le attività commerciali di vicinato. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 12	Oggetto: sopraelevazione di fabbricati esistenti prospicienti viabilità pubblica. Proposta: rigettare le riserve avanzate dalla Provincia e approvare definitivamente la variante.
N. 13	Oggetto: rimozioni dei limiti alle funzioni commerciali lungo i principali assi viari. Proposta: rigettare le riserve avanzate dalla Provincia e approvare definitivamente la variante con la precisazione che <i>"dovranno essere garantiti gli standard urbanistici con particolare riferimento ai parcheggi"</i> .
N. 14	Oggetto: mantenimento di funzioni già esistenti laddove quantitativamente superiori al limite fissato dalle norme. Proposta: rigettare le riserve avanzate dalla Provincia e approvare definitivamente la variante.
N. 15	Oggetto: adeguamento PRG ai disposti del PTCP. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 16	Oggetto: correzione definizione di superficie recuperabile per zona E2a. Proposta: approvare definitivamente la variante.
N. 17	Oggetto: dotazione parcheggi di pertinenza nelle nuove costruzioni. Proposta: approvare definitivamente la variante.

N. 18	<p>Oggetto: correzioni e aggiornamenti normativa. Proposta: accogliere le riserve espresse dalla Provincia con riferimento agli artt. 45, 66, e 67 delle N.T.A. del PRG e votare l'approvazione della variante con gli emendamenti di cui alle riserve della Provincia, eliminando le parti relative agli artt. 45, 66 e 67 delle N.T.A. del PRG, e mantenendo quanto non interessa i disposti di cui agli articoli citati.</p>
-------	---

La quinta variante parziale (variante cartografica) ha riguardato l'ambito attuativo denominato "PP Fontana" di cui alla variante precedente n. 1 ed ha disposto il ridimensionamento del relativo perimetro, destinando i servizi di cui al secondo stralcio del PP non attuato a zona ad analoga destinazione, ma ad intervento diretto. Tale provvedimento non incide sui carichi urbanistici di PRG né sui pesi insediativi dello strumento di dettaglio.

La sesta variante parziale (variante normativa) ha riguardato l'ambito residenziale di via Tiepolo e più precisamente le aree edificabili ubicate in zona B3, ad intervento diretto assoggettato ad intervento coordinato: art. 14 delle NTA. Nell'ambito di un interesse pubblico allargato, è stato introdotto un migliore assetto urbanistico trasformando una viabilità di transito in strada di penetrazione al quartiere e di accesso alle aree di verde pubblico ed una riprogettazione del verde pubblico esistente posto in fregio alle aree edificabili, già di proprietà del Comune, rendendo l'area funzionalmente coerente con gli ambiti residenziali esistenti.

La settima variante parziale (variante normativa) ha riguardato n. 3 modifiche delle NTA e più precisamente:

- l'art. 41: "applicazione dei parametri urbanistici", comma 5;
- l'art. 43: "Opere ed aree d'urbanizzazione primaria", comma 11;
- l'art. 61: "Zone omogenee di tipo C", comma 36, terzo e quarto capoverso;

le varianti di che trattasi:

- in primo luogo hanno inteso rendere più flessibile la previsione da PRG della viabilità e degli spazi destinati a verde pubblico e ad attrezzature urbane inseriti nei comparti urbanistici sottoposti a P.P. d'iniziativa pubblica e privata che secondo le norme attuali ha carattere prescrittivo; e ciò con l'indirizzo di rendere più armoniche le previsioni dei piani attuativi con gli ambiti territoriali circostanti e di privilegiare la realizzazione di una viabilità di penetrazione e di servizio limitata al comparto interessato;
- in secondo luogo hanno inteso, nell'attuazione dei piani attuativi di cui all'art. 61, abrogare la previsione, sul numero totale di alloggi convenzionati previsti, di realizzazione di una percentuale di edilizia riconducibile ai criteri costruttivi della bioarchitettura. Tenuto conto che tale previsione non è di pertinenza della normativa attuativa urbanistica e che è intenzione dell'Amministrazione affrontare le problematiche inerenti la bioarchitettura nel Regolamento Urbanistico Edilizio di prossima adozione.

L'ottava variante parziale (variante cartografica) ha riguardato il piano attuativo di iniziativa privata denominato "PP Contea 2" destinato a zona omogenea C1. La modifica ha ampliato la perimetrazione del PP inserendo una modesta area di 453 mq destinata a zona omogenea B2, di proprietà dei soggetti attuatori, che altrimenti sarebbe rimasta fuori da qualsiasi intervento urbanistico. E' stato ritenuto opportuno rivedere inoltre, nel quadro di un interesse pubblico allargato, la conformazione della viabilità, che da strada di transito diventa strada di penetrazione, e la posizione del verde pubblico e dei parcheggi pubblici onde renderli più facilmente accessibile al contiguo storico insediamento residenziale sprovvisto di standards pubblici. La variazione non altera le zonizzazioni urbanistiche né il carico urbanistico dell'ambito.

La nona variante parziale (variante cartografica) ha riguardato il piano attuativo denominato "PP Centro Servizi Rubiera (3^a variante) e PRU n. 20" che riguarda l'area in cui è posto il cinema Emiro, riprogettando il comparto già attuato con l'inserimento di un'area da

destinare a zona per attrezzature pubbliche di servizio G2 – art. 96 delle NTA, per la realizzazione della nuova Caserma dei Carabinieri. La variante non ha inciso sul dimensionamento complessivo dello strumento medesimo, trattandosi di un'opera pubblica.

La decima variante parziale (variante normativa) ha riguardato una modifica all'art. 37, lettera l) delle NTA relativa al calcolo della superficie utile complessiva, escludendo dal computo della superficie i locali adibiti a centrali tecnologiche per l'installazione di impianti finalizzati al miglioramento del contenimento e riduzione del fabbisogno energetico dei fabbricati.

L'undicesima variante parziale (variante normativa) ha riguardato la variazione dal punto di vista urbanistico delle norme per l'insediamento e le trasformazioni delle attività commerciali, previste negli artt. 98 e 99 delle NTA. Sostanzialmente viene recepito il nuovo piano commerciale approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 2 agosto 2011 che prevede la seguente configurazione territoriale e di destinazione d'uso delle superfici di vendita SV:

Le attività commerciali medio-piccole di nuovo impianto sono ammesse unicamente all'interno dei seguenti comparti urbanistici e secondo la classificazione riportata di seguito:

- comparto stazione ferroviaria, = un'attività extra alimentare non maggiore di 1.500 mq di superficie di vendita;
- comparto ex ceramica S. Biagio = una medio-piccola struttura di vendita alimentare fino a 1.400 mq di superficie di vendita per trasferimento con ampliamento di analoghe strutture già presenti sul territorio comunale da localizzare nello stralcio B del "P.P. S. Biagio"; aggregazioni di medio-piccole strutture di vendita non alimentari fino al raggiungimento di una superficie di vendita complessiva pari a 1.442 mq da localizzare nello stralcio B del "P.P. S. Biagio";
- comparto zona centrale ENEL = una medio-piccola struttura di vendita alimentare con superficie di vendita inferiore a 1.400 mq ; una medio-piccola struttura di vendita non alimentare con superficie di vendita inferiore a 400 mq;
- comparto località Fontana in fregio alla strada provinciale = una medio-piccola struttura di vendita alimentare/non alimentare con superficie di vendita inferiore a 500 mq per trasferimento con ampliamento del Consorzio Agrario Provinciale dall'attuale sede di via Zenone n. 2 per la vendita di mangimi per animali d'affezione, attrezzature per il giardinaggio, prodotti per i trattamenti delle piante da giardino e da orto, piccole confezioni di concimi e prodotti similari;
- comparto multisala cinematografica = un'attività extra alimentare non maggiore di 600 mq. per la vendita di prodotti d'antiquariato, di modernariato, libri, dischi, riviste, prodotti multimediali, hardware, software.

La dodicesima variante parziale (variante normativa) ha riguardato la variazione degli artt. 57, 59, 60, 61 e 84 e relativi alla destinazione d'uso delle funzioni: discoteche, sale giochi, sale bingo, video lotterie, video scommesse e attività d'intrattenimento similari. Con questa variante si è provveduto ad una razionalizzazione e regolamentazione delle aree più confacenti all'esercizio delle predette attività vietando il loro insediamento nelle zone omogenee A, B, C ed E, cioè nelle aree a forte prevalenza residenziale o nelle aree agricole.

11. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

L'analisi sullo stato di attuazione del PRG vigente è stata predisposta al fine di evidenziare, anche sotto il profilo urbanistico territoriale, le aree residenziali e produttive investite dal processo edificatorio alla data odierna e la loro potenzialità edificatoria residua.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le quantità realizzate e residue relativamente a superficie territoriale, volume, superficie utile e numero di alloggi.

Come si può notare dalle tabelle successive, il vigente PRG presenta ancora una potenzialità edificatoria residua di 124.027 mq di superficie utile residenziale, che corrispondono a circa 1.380 alloggi (considerando il parametro di 90 mq/alloggio di SU). Tale quota residua comprende anche i 16.676 mq relativi a CD, PUA e PRU in corso di attuazione che si presume nel breve periodo vengano in buona parte attuati, circa il 13% della potenzialità residua.

Il calcolo delle previsioni residenziali residue del vigente PRG, è stato verificato con le modalità richieste dall'Articolo 7 "Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo" e dall'Allegato 5 delle Norme del PTCP, che definiscono come attuate *"le aree in cui l'utilizzazione urbana è programmata ed irreversibile in quanto sottoposta a Piani urbanistici attuativi approvati anche se non ancora realizzati, ovvero a titoli abilitativi rilasciati, oppure aree già acquisite da enti pubblici per destinazioni urbane di uso pubblico (ambiti per dotazioni territoriali), anche se non ancora realizzate"*; sono escluse dalle soglie di incremento le previsioni residue di zone di espansione o ambiti di nuovo insediamento preventivi purché sia dimostrata l'avvenuta attuazione di almeno il 60% delle previsioni dello strumento urbanistico comunale.

Dalle tabelle di seguito riportate, si evince che il PRG interessa 441.001 Mq di Superfici Territoriali di comparti residenziali completamente attuati e 427.133 Mq di Superfici territoriali di comparti residenziali parzialmente attuati la cui utilizzazione urbana è programmata ed irreversibile per complessivi 868.134 Mq di ST, mentre la Superficie Territoriale dei comparti residenziali non attuati è pari 537.751 Mq.

Per quanto sopra si ritiene dimostrata l'avvenuta attuazione di almeno il 60% delle previsioni dello strumento urbanistico comunale che, per il comune di Rubiera, risulta essere del 61,75% ($868.134 + 537.751 = 1.405.885$ Mq; $868.134 / 1.405.885 \times 100 = 61,75\%$).

Poiché il territorio urbanizzato risulta essere di 2.813.850 Mq, la percentuale del 3% del territorio urbanizzato, da assegnare alle nuove direttrici residenziali potrà raggiungere al massimo una SF di 84.415 Mq.

Per quanto riguarda la quota produttiva, invece, si evidenzia che complessivamente la potenzialità edificatoria del PRG da attuare è di Mq. 254.145 di superficie utile, dei quali Mq 38.015 all'interno dei comparti PRU e ben 96.685 Mq di SU nei PP in corso di attuazione.

PRU - PUA - CD RESIDENZIALI COMPLETAMENTE ATTUATI

Destinazione urbanistica	Ubicazione	Superficie Territoriale del Comparto da PRG o da PP	Superficie Utile Complessiva realizzata
PP LA BETULLA	CAPOLUOGO	25.400	8.700
PP 3	CAPOLUOGO	16.500	4.250
PP VIA VERDI	CAPOLUOGO	10.000	2.500
PP VIA BELLINI	CAPOLUOGO	5.800	1.600
PP VIA PADULI	CAPOLUOGO	21.900	7.000
PP EDIL4	CAPOLUOGO	7.837	2.033
PP EDILRUBIERA	CAPOLUOGO	10.425	2.838
PP EMILIA OVEST	CAPOLUOGO	45.900	4.418
PP MORUFIN	CAPOLUOGO	9.000	11.880
PP VIA ALLEGRI	CAPOLUOGO	36.000	9.500
PP VIA SOCRATE C	CAPOLUOGO	16.500	6.900
PP OSPITALETTO 1	CAPOLUOGO	39.500	8.830
CD VIA DI BORGO RAFFANO	CAPOLUOGO	14.104	5.473
CD VIA DELLE ACQUE	CAPOLUOGO	6.700	3.800
CD VIA SECCHIA	CAPOLUOGO	13.400	3.200
CD ACQUEDOTTO	CAPOLUOGO	7.000	3.700
CD CORRADINI	CAPOLUOGO	3.416	2.555
CD CONAD	CAPOLUOGO	2.500	1.331
CD VIA MOZART	CAPOLUOGO	5.300	2.400
CD ALCA	SAN FAUSTINO	6.500	1.900
CD VIA DELLE QUERCE	SAN FAUSTINO	15.300	5.500
CD EDIMONT	SAN FAUSTINO	14.200	4.200
CD NUOVA CASA	SAN FAUSTINO	5.200	1.900
PP NORD 1	CAPOLUOGO	34.425	3.107
PRU 5 EX MACELLO	CAPOLUOGO	7.103	746
PRU 8	CAPOLUOGO	1.119	392
PRU 9	CAPOLUOGO	1.991	1.500
PRU 19	CAPOLUOGO	22.898	4.808
PRU 21	CAPOLUOGO	35.083	4.500
TOTALE		441.001	121.461

(Elaborazioni da dati dell'Ufficio Tecnico Comunale aggiornati al FEBBRAIO 2013)

PRU - PUA – CD A FUNZIONE IN TUTTO O IN PARTE RESIDENZIALE NON ATTUATI

Destinazione urbanistica	Ubicazione	ST	Superficie Utile Complessiva	N° All (90mq/all)	Note
PP BOSCO URBANO	CAPOLUOGO	89.200	3.760	42	36 alloggi già esistenti
PP BOSCO URBANO A	CAPOLUOGO				
PP BOSCO URBANO B	CAPOLUOGO				
PP BOSCO URBANO C	CAPOLUOGO				
PP BOSCO URBANO D	CAPOLUOGO				
PP BOSCO URBANO E	CAPOLUOGO				
PP PADULI NORD	CAPOLUOGO	30.200	7.550	84	
PP PADULI SUD PRU C2	CAPOLUOGO	129.022	32.256 14.860	358 165	Dei quali 73 alloggi convenzionati
PP NORD 2	CAPOLUOGO	100.594	12.574	140	Ulteriori 12.574 mq di SU da destinare a dotazioni territoriali
PP CENTRALE ENEL	CAPOLUOGO	55.011	13.753	153	Dei quali 38 alloggi convenzionati
PP VIA BELLINI	CAPOLUOGO	8.610	2.150	24	
CD MELLI	CAPOLUOGO	11.700	4.100	46	
P.R.U. 2 AREA SAGIP	CAPOLUOGO	15.497	2.046	23	
PRU 3 AREA MOLINI FERRUZZI	CAPOLUOGO	17.340	2.427	27	
PRU 10	CAPOLUOGO	4.224	456	5	
PRU 11	CAPOLUOGO	4.419	619	7	
PRU 12 AREA STAZIONE	CAPOLUOGO	47.770	4.978	55	
PRU 13	CAPOLUOGO	1.781	623	7	
PRU 14	CAPOLUOGO	889	311	3	
PRU 15	CAPOLUOGO	1.033	358	4	
PRU 16	CAPOLUOGO	1.995	694	8	
PRU 17	CAPOLUOGO	1.448	353	4	
PRU 18	CAPOLUOGO	14.460	2.603	29	
PRU 23	CAPOLUOGO	2.558	890	10	
TOTALE		537.751	107.361	1.194	

(Elaborazioni da dati dell'Ufficio Tecnico Comunale aggiornati al FEBBRAIO 2013)

PUA - PRU – CD A FUNZIONE RESIDENZIALE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Destinazione urbanistica	Ubicazione	Superficie Territoriale (Mq)	Superficie Utile Complessiva totale (Mq)	Superficie Utile Complessiva residua (Mq)	N° All (90mq/all)	Note
PP CORTENUOVA	CAPOLUOGO	47.098	5.286	5.286	59	PP approvato
PRU7 AREA RABITTI	CAPOLUOGO	3.303	401	401	4	PP approvato
PP CONTEA	CAPOLUOGO	5.342	1.384	135	1	
	CAPOLUOGO	9.000	2.300	991	11	
PP VIA SOCRATE	CAPOLUOGO	26.400	10.600	1.600	18	
PP IL SERRAGLIO	CAPOLUOGO	17.200	6.900	500	6	
PP OSPITALETTO 2	CAPOLUOGO	26.600	6.800	1.800	20	
CD MELLI NORD	CAPOLUOGO	35.000	4.500	160	2	
CD PIOPPETO	CAPOLUOGO	7.100	5.200	900	10	
CD VIA TIEPOLO	CAPOLUOGO	3.200	1.500	524	6	
CD VIA MARZABOTTO	CAPOLUOGO	3.700	2.600	1.270	14	
PP FONTANA	FONTANA	111.700	21.100	2.500	28	+ 5800 esistenti delocalizzati
PP AREA SONCINI	CAPOLUOGO	43085	5.485	259	3	
PP VIA LUXEMBURG	CAPOLUOGO	17.080	4.904	350	4	
		28.920	7.498			
		42.405	10.601			
TOTALE		427.133	97.059	16.676	186	

(Elaborazioni da dati dell'Ufficio Tecnico Comunale aggiornati al FEBBRAIO 2013)

TABELLA DI RIEPILOGO DEL RESIDUO RESIDENZIALE DEL VIGENTE PRG

Ambiti	Superficie Utile Complessiva residua	Numero alloggi previsti (90mq/all)
CD - PUA - PRU in corso di attuazione	16.676	186
CD - PUA - PRU non attuati	107.361	1.194
TOTALE RESIDUO PRG	124.037	1.380

(Elaborazioni da dati dell'Ufficio Tecnico Comunale aggiornati al FEBBRAIO 2013)

AMBITI A FUNZIONE IN TUTTO O IN PARTE PRODUTTIVA E TERZIARIA NON ATTUATI O PARZIALMENTE ATTUATI

Destinazione urbanistica	Ubicazione	Superficie territoriale/fon diaria	Superficie Utile totale produttiva	Superficie Utile residua produttiva	Note
PP CA' DEL CRISTO	CAPOLUOGO	25.246	11.276	0	
	CAPOLUOGO	55.653	23.597	3.200	
	CAPOLUOGO	15.100	9.060	9.000	
PP MONTARMO	CAPOLUOGO	36.730	13.900	13.200	
	CAPOLUOGO	6.010	2.108	0	
PP VIA PUCCINI	CAPOLUOGO	94000	54800	13500	
PP CERAMICA CIMONE	CAPOLUOGO	35.500	18.900	1.800	
PP VIA SOCRATE A	CAPOLUOGO	38.600	23.150	2.000	
PP VIA SOCRATE B	CAPOLUOGO	21.000	12.600	1.000	
COMPARTO AREA GIACOBAZZI	CAPOLUOGO	9.000	5.400	1.000	
PP IMPRONTA	CAPOLUOGO	177.000	53.600	9.400	
PP VIA PLATONE	CAPOLUOGO	78.000	35.100	22.000	
PP PROTEZIONE CIVILE	CAPOLUOGO	39.100	7.290	7.290	Attrezzature tecniche di servizio al sistema produttivo
PP TETRAPAK	CAPOLUOGO	110.841	13.519	13.519	PP adottato
PRU 21 SAN BIAGIO	CAPOLUOGO	34.913	13.330	7.500	
PIP CA' DEL CRISTO	CAPOLUOGO	357.453	112.155	112.155	
PSA GUIDETTI	CAPOLUOGO	233.352	7.066	7.066	
PRU 1 DITTA RUGGERINI	CAPOLUOGO	9.037	3.615	3.615	Da rilocalizzare 3.582 mq
PRU 2 AREA SAGIP	CAPOLUOGO	-----	2.046	2.046	+ 2.108 mq per Attrezzature Ricettive
PRU 3 AREA MOLINI FERRUZZI	CAPOLUOGO	17.340	4.509	4.509	
PRU 10	CAPOLUOGO	4.224	1.234	1.234	
PRU 11	CAPOLUOGO	4.419	1.149	1.149	
PRU 12 AREA STAZIONE	CAPOLUOGO	47.770	14.130	14.130	
PRU 13	CAPOLUOGO	1.781	89	89	
PRU 14	CAPOLUOGO	889	45	45	
PRU 15	CAPOLUOGO	1.033	54	54	
PRU 16	CAPOLUOGO	1.995	104	104	
PRU 17	CAPOLUOGO	1.448	226	226	
PRU 18	CAPOLUOGO	14.460	3.181	3.181	
PRU 23	CAPOLUOGO	2.558	133	133	
TOTALE RESIDUO PRG		1.474.452	447.366	254.145	

(Elaborazioni da dati dell'Ufficio Tecnico Comunale aggiornati al FEBBRAIO 2013)

ALLEGATO

***ANALISI DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI DI RILIEVO
COMUNALE***

COMUNE DI RUBIERA

AREA PRODUTTIVA 1 "VILLAGGIO ARTIGIANALE"



Stato di attuazione	Praticamente esaurito
Potenzialità residua: 1 lotto libero di proprietà comunale	SU residua = 1.250 mq
Superficie Territoriale	274.000 mq

Settori di appartenenza	<i>N° Addetti</i>
Trattamento acque, pompe, materie plastiche, impianti elettrici, falegnameria, manufatti edili, assemblaggio, maglieria, meccanica, vetreria, autofficine, fotografia – stampe, macchine, stireria, telefonia, lavanderia, foraggi e mangimi, autotrasporti, agenzia pubblicità.	850
	<i>N° Aziende</i>
	82

Funzioni ammesse: L'ambito è destinato a insediamenti manifatturieri esistenti. Le funzioni prevalenti ammesse sono: magazzini, laboratori, scuole e laboratori scientifici – solo se legate alla formazione aziendale, stazioni per servizi di trasporto, costruzioni e attrezzature per speciali esigenze pubbliche, impianti sportivi a raso – solo se di pertinenza delle aziende, opifici, fabbricati per speciali esigenze industriali (escluse le attività ceramiche), autorimesse quali silos di parcheggi; le funzioni complementari sono: funzioni ricettive temporanee – limitatamente ai camper e alle roulotte, abitazioni di superficie utile non superiore a 150 mq. per ogni singola azienda. Il tipo di intervento è diretto.

Descrizione: L'ambito si sviluppa a nord della sede ferroviaria storica Milano Bologna, tra la strada provinciale n. 85 denominata via Contea e le strade via Rainusso e via Allegri. L'ambito è stato realizzato con destinazione d'uso "villaggio artigianale" alla fine degli anni settanta in cui furono delocalizzate varie fabbriche artigiane sparse nel territorio urbanizzato e non di Rubiera.

Il PTCP individua nell'intorno dell'ambito: a nord delle strutture insediative territoriali storiche non urbane (la Corte Ospitale), a est zone di particolare interesse paesaggistico.

Una porzione dell'ambito industriale ricade in area di particolare interesse paesaggistico.

Tutte le coperture dell'area contenenti amianto sono state sottoposte a monitoraggio ed eventuale bonifica.

Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti

L'ambito non possiede uno specifico impianto per lo smaltimento dei rifiuti da esso provenienti.

I Rifiuti Solidi Urbani provenienti dal comparto sono raccolti e smaltiti mediante il servizio di raccolta pubblico con cassonetti stradali. All'interno di questo servizio è attiva la raccolta differenziata degli RSU.

I rifiuti derivanti dalle attività produttive vengono conferiti e smaltiti direttamente dalle medesime aziende: o con conferimento alla locale stazione ecologica attrezzata (rifiuti speciali assimilabili agli urbani) o mediante convenzioni con ditte specializzate autorizzate al trattamento di questi rifiuti di tipo speciale.

Accessibilità, viabilità, mobilità

L'ambito è stato realizzato in fregio alla strada provinciale n. 85 attraverso la quale è possibile raggiungere a sud lo svincolo per la S.S. n. 9 (via Emilia) situato a pochi metri di distanza, da cui è possibile raggiungere il casello autostradale di Modena, per l'A1, mentre andando verso nord si raggiunge il casello autostradale per il Brennero ubicato a Campogalliano. L'ambito produttivo non è raggiungibile attraverso mezzi pubblici. E' presente un percorso ciclabile attraverso il quale tramite la via Allegri è possibile raggiungere il centro di Rubiera. La stazione passeggeri più vicina è quella di Rubiera a circa 1,2 Km, dove vengono cadenzati arrivi e partenze ogni ora lungo la tratta Bologna – Milano. In via Corradini a circa 3 Km è ubicato un terminale ferroviario per container. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Bologna e di Parma (entrambi a circa 50 Km).

Infrastrutture energetiche/telematiche

L'ambito è servito da rete gas metano ed energia elettrica gestite rispettivamente da Iren e Enel. L'intera area è servita da rete telematica a banda larga. Sono presenti nell'ambito produttivo alcuni impianti di produzione energia elettrica attraverso l'utilizzo di F.E.R. (Fonti Energetiche Rinnovabili) composti da pannelli fotovoltaici ubicati sui tetti dei capannoni che erogano complessivamente circa 260 Kwp.

Servizi alla persona e alle imprese

All'interno dell'ambito sono presenti servizi alla persona e alle imprese come bar, Hotel, ristorante/pizzeria.

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico è assicurato da acquedotto pubblico e da pozzi privati. Non è presente una rete acquedottistica specifica per usi industriali, le acque utilizzate per i processi produttivi provengono prevalentemente dall'acquedotto civile. Alcune aziende possono avere, al loro interno, pozzi di prelievo. Occorre puntare alla riduzione del consumo della risorsa idrica con il riutilizzo, all'interno delle aziende, delle acque del ciclo produttivo, dopo opportuno processo di depurazione.

Gestione acque reflue

L'intero comparto produttivo è servito da sistema fognario pubblico di tipo separato. La rete fognaria per acque reflue è collegata al depuratore consortile di IREN di Rubiera. Il sistema fognario per acque meteoriche confluisce autonomamente al fiume Secchia. Non sono presenti impianti di trattamento delle acque di prima pioggia su aree pubbliche comuni così come non è presente e/o previsto un impianto di depurazione industriale unico.

COMUNE DI RUBIERA

AREA PRODUTTIVA 2 "VIA EMILIA OVEST-VIA FALCONE"



Stato di attuazione	Quasi completamente esaurito
Potenzialità residua	SU residua = 37.300 mq
Superficie Territoriale	622.700 mq

Settori di appartenenza	<i>N°Addetti</i>
Rottami, Produzione ceramiche, carpenterie metalliche, accessori idraulica, generatori aria calda e vapore, autotrasporti, elettrauto, agenzie commercio, materie plastiche, sabbiatura metalli, serramenti sicurezza, maglificio, telefonia, vendita biliardi, stireria, trattamenti termici, collanti, automazione.	815
	<i>N°Aziende</i>
	53
Funzioni ammesse: industriali – artigianali. Commercio. Magazzini, laboratori, banche, parcheggi, pubblici esercizi.	
<p>Descrizione: L'ambito rappresenta il primo nucleo storico industriale di Rubiera sorto tra la via Emilia e la ferrovia storica intorno alla fine degli anni 50 e l'inizio degli anni sessanta, occupando successivamente le aree a sud della via Emilia e a nord della ferrovia storica. Si sviluppa lungo la via Emilia Ovest (sia a nord che a sud della via) in direzione Bagno, lungo la via Falcone e la nuova via Mascagni, con all'interno alcune cortine di ambiti residenziali come quello di via Puccini e si caratterizza per la presenza di aree artigianali e industriali ed in minor misura per attività terziarie. Nell'ambito è prevista la realizzazione di un centro commerciale denominato S. Biagio.</p> <p>Il PTCP individua a nord ovest di tale area, una zona di tutela naturalistica rappresentata dal sistema dei laghetti di Calvetro che confina con i capannoni del gruppo ceramico "L'Impronta".</p> <p>Tutte le coperture dell'area contenenti amianto sono state sottoposte a monitoraggio ed eventuale bonifica.</p>	
Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti	
<p>L'ambito non possiede uno specifico impianto per lo smaltimento dei rifiuti da esso provenienti.</p> <p>I Rifiuti Solidi Urbani provenienti dal comparto sono raccolti e smaltiti mediante il servizio di raccolta pubblico con cassonetti stradali. All'interno di questo servizio è attiva la raccolta differenziata degli RSU.</p> <p>I rifiuti derivanti dalle attività produttive vengono conferiti e smaltiti direttamente dalle medesime aziende: o con conferimento alla locale stazione ecologica attrezzata (rifiuti speciali assimilabili agli urbani) o mediante convenzioni con ditte specializzate autorizzate al trattamento di questi rifiuti di tipo speciale.</p>	
Accessibilità, viabilità, mobilità	
<p>L'ambito è stato realizzato in fregio alla strada SS n. 9 denominata via Emilia e attraverso via Falcone e via Platone, che sono le altre due dorsali più importanti dell'intero insediamento è possibile pervenire alla SS. N. 9 per raggiungere Modena o Reggio Emilia. Attraverso la Via Emilia, strada di importanza nazionale, è possibile raggiungere le diramazioni poste a pochissima distanza per il distretto ceramico di Sassuolo e per i caselli autostradali dell'A1 e dell'AutoBrennero. L'ambito produttivo è raggiungibile attraverso mezzi pubblici. E' presente un percorso ciclabile a tratti, a fianco della SS. N. 9 attraverso il quale è possibile raggiungere il centro di Rubiera posto a distanza di 1 Km o lungo la via Emilia, Reggio Emilia. La stazione passeggeri più vicina è quella di Rubiera (1.200 ml) dove vengono cadenzati arrivi e partenze ogni ora lungo la tratta Bologna – Milano. In via Corradini, lungo la provinciale n. 51 a circa 4 Km, è ubicato un terminale ferroviario per container. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Bologna e di Parma (entrambi a circa 50 Km).</p>	
Infrastrutture energetiche/telematiche	
<p>L'ambito è servito di rete gas metano sia da SNAM Rete Gas che da IREN e, per quanto riguarda l'energia elettrica da Enel. L'intera area è servita da rete telematica a banda larga. Sono presenti nell'ambito produttivo alcuni impianti di produzione energia elettrica attraverso l'utilizzo di F.E.R. (fonti energetiche rinnovabili) composti da pannelli fotovoltaici ubicati sui tetti dei capannoni che erogano complessivamente circa 9 Kwp.</p>	

Servizi alla persona e alle imprese

In prossimità dell'ambito, lungo la via Emilia Ovest, sono presenti servizi alla persona e alle imprese (commercio al dettaglio, bar, ristorazione).

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico è assicurato da acquedotto pubblico e da pozzi privati. E' altresì presente una condotta idrica per usi industriali. Alcune aziende possono avere, al loro interno, pozzi di prelievo.

Occorre puntare alla riduzione del consumo della risorsa idrica con il riutilizzo, all'interno delle aziende, delle acque del ciclo produttivo, dopo opportuno processo di depurazione.

Gestione acque reflue

L'intero comparto produttivo è servito da sistema fognario pubblico di tipo separato. La rete fognaria per acque reflue è collegata al depuratore consortile di IREN di Rubiera. Il sistema fognario per acque meteoriche confluisce autonomamente al cavo Tassarola 3. Non sono presenti impianti di trattamento delle acque di prima pioggia su aree pubbliche comuni così come non è presente e/o previsto un impianto di depurazione industriale unico.

COMUNE DI RUBIERA
AREA PRODUTTIVA 3 "TETRAPAK"



Stato di attuazione	Quasi completamente esaurito
Potenzialità residua	SU residua = 13.519 mq
Superficie Territoriale	190.600 mq

Settori di appartenenza	<i>N°Addetti</i>
Cartotecnica, produzione ceramica, cuscinetti volventi, campionari, prodotti chimici, ristorazione catering, pulitura e lucidatura metalli.	700
	<i>N°Aziende</i>
	10
Funzioni ammesse: industriali – artigianali. Magazzini, laboratori, banche, parcheggi, pubblici esercizi.	

Descrizione: L'ambito industriale sorge verso la fine degli anni sessanta con la realizzazione dei primi stabilimenti Tetrapk; successivamente, ma di recente, con l'attuazione di alcuni piani attuativi limitrofi sorgeranno gli altri capannoni industriali. L'ambito si sviluppa tra Via Resistenza, via della Chiusa, Via Nenni e Via Caponnetto. Il PTCP non individua nell'intorno ambiti di tutela, a parte la presenza a poche decine di metri del torrente Tresinaro. Tutte le coperture dell'area contenenti amianto sono state sottoposte a monitoraggio ed eventuale bonifica.

Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti

L'ambito non possiede uno specifico impianto per lo smaltimento dei rifiuti da esso provenienti.

I Rifiuti Solidi Urbani provenienti dal comparto sono raccolti e smaltiti mediante il servizio di raccolta pubblico con cassonetti stradali. All'interno di questo servizio è attiva la raccolta differenziata degli RSU.

I rifiuti derivanti dalle attività produttive vengono conferiti e smaltiti direttamente dalle medesime aziende: o con conferimento alla locale stazione ecologica attrezzata (rifiuti speciali assimilabili agli urbani) o mediante convenzioni con ditte specializzate autorizzate al trattamento di questi rifiuti di tipo speciale.

Accessibilità, viabilità, mobilità

Attraverso l'attraversamento del Ponte Luna è possibile accedere alla provinciale n. 51 per raggiungere il distretto ceramico di Sassuolo a sud e Campogalliano a nord.

Attraverso via Caponnetto è possibile raggiungere il centro di Rubiera ubicato a circa 1 Km, e la strada SS n. 9 (via Emilia) per Modena e per i caselli autostradali dell'A1 e dell'AutoBrennero. L'ambito produttivo non è raggiungibile attraverso mezzi pubblici. E' presente un percorso ciclabile a fianco di via della Chiusa e di via Nenni/Caponnetto attraverso i quali è possibile raggiungere il centro di Rubiera. La stazione passeggeri più vicina è quella di Rubiera (1.200 ml) dove vengono cadenzati arrivi e partenze ogni ora lungo la tratta Bologna – Milano. In via Corradini, a circa 400 ml, è ubicato un terminale ferroviario per container. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Bologna e di Parma (entrambi a circa 50 Km).

Infrastrutture energetiche/telematiche

L'ambito è servito di rete gas metano sia da SNAM Rete Gas che da IREN e, per quanto riguarda l'energia elettrica da Enel. L'intera area è servita da rete telematica a banda larga. Sono presenti nell'ambito produttivo alcuni impianti di produzione energia elettrica attraverso l'utilizzo di F.E.R. (fonti energetiche rinnovabili) composti da pannelli fotovoltaici ubicati sui tetti dei capannoni che erogano complessivamente circa 600 Kw.

Servizi alla persona e alle imprese

Nell'ambito, a poca distanza, sono presenti servizi alla persona e alle imprese lungo via Resistenza (commercio al dettaglio, ristorazione, alberghi, banche).

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico è assicurato da acquedotto pubblico e da pozzi privati. E' altresì presente una condotta idrica per usi industriali. Alcune aziende possono avere, al loro interno, pozzi di prelievo.

Occorre puntare alla riduzione del consumo della risorsa idrica con il riutilizzo, all'interno delle aziende, delle acque del ciclo produttivo, dopo opportuno processo di depurazione.

Gestione acque reflue

L'intero comparto produttivo è servito da sistema fognario pubblico di tipo separato. La rete fognaria per acque reflue è collegata al depuratore consortile di IREN di Rubiera. Il sistema fognario per acque meteoriche confluisce autonomamente al cavo Tassarola 3. Non sono presenti impianti di trattamento delle acque di prima pioggia su aree pubbliche comuni, così come non è presente e/o previsto un impianto di depurazione industriale unico.

COMUNE DI RUBIERA
AREA PRODUTTIVA 4 “VIA SALVATERRA”



Stato di attuazione	Completamente esaurito
Potenzialità residua	SU residua = 0 mq
Superficie Territoriale	73.000 mq

Settori di appartenenza	<i>N° Addetti</i>
Manufatti ceramici, magazzini.	50
	<i>N° Aziende</i>
	2

Funzioni ammesse: Opifici, fabbricati per esigenze industriali, magazzini, laboratori, parcheggi, scuole e laboratori scientifici.

Descrizione: L'ambito produttivo si sviluppa in fregio alla strada provinciale n. 51 denominata via Contea. Attualmente è funzionante il solo edificio ceramico (Antica Ceramica Rubiera) mentre l'altro edificio non è utilizzato già da tempo. L'area intorno risulta vocata alla destinazione agricola. A poca distanza scorre il Torrente Tresinaro. Il PTCP individua ad ovest un ambito di tutela rappresentato da una zona di particolare interesse paesaggistico ambientale, nonché la vicinanza dell'alveo del torrente Tresinaro. Tutte le coperture dell'area contenenti amianto sono state sottoposte a monitoraggio ed eventuale bonifica.

Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti

L'ambito non possiede uno specifico impianto per lo smaltimento dei rifiuti da esso provenienti.

I Rifiuti Solidi Urbani provenienti dal comparto sono raccolti e smaltiti mediante il servizio di raccolta pubblico con cassonetti stradali. All'interno di questo servizio è attiva la raccolta differenziata degli RSU.

I rifiuti derivanti dalle attività produttive vengono conferiti e smaltiti direttamente dalle medesime aziende: o con conferimento alla locale stazione ecologica attrezzata (rifiuti speciali assimilabili agli urbani) o mediante convenzioni con ditte specializzate autorizzate al trattamento di questi rifiuti di tipo speciale.

Accessibilità, viabilità, mobilità

L'ambito è stato realizzato in fregio alla strada provinciale n. 51 denominata via Contea, attraverso la quale è possibile raggiungere a sud il distretto ceramico di Sassuolo, mentre a nord si raggiunge la strada SS n. 9 (via Emilia) per Modena e per i caselli autostradali dell'A1 e dell'AutoBrennero. L'ambito produttivo non è raggiungibile attraverso mezzi pubblici. E' presente un percorso ciclabile a fianco dell'Antica ceramica Rubiera (via Borsellino) dal quale è possibile raggiungere il centro di Rubiera. La stazione passeggeri più vicina è quella di Rubiera (1.200 ml) dove vengono cadenzati arrivi e partenze ogni ora lungo la tratta Bologna – Milano. In via Corradini, poco distante, è ubicato un terminale ferroviario per container. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Bologna e di Parma (entrambi a circa 50 Km).

Infrastrutture energetiche/telematiche

L'ambito è servito di rete gas metano sia da SNAM Rete Gas che da IREN e, per quanto riguarda l'energia elettrica da Enel. L'intera area è servita dal sistema internet a banda larga. Non è presente nell'ambito produttivo alcun sistema per il risparmio energetico.

Servizi alla persona e alle imprese

Non sono presenti servizi alla persona o alle imprese nell'intorno.

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico è assicurato da acquedotto pubblico e da pozzi privati. E' altresì presente una condotta idrica per usi industriali. Alcune aziende possono avere, al loro interno, pozzi di prelievo.

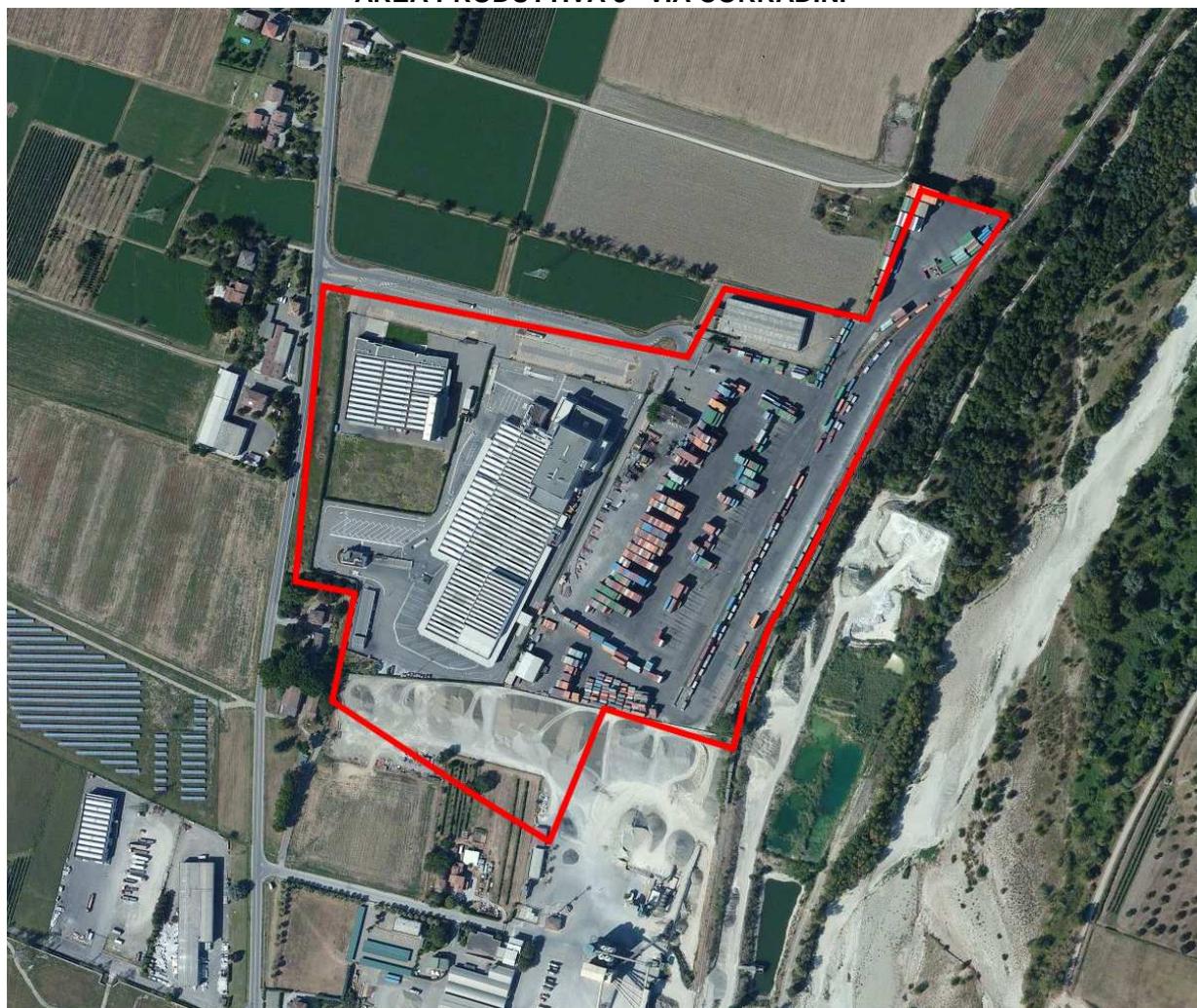
Occorre puntare alla riduzione del consumo della risorsa idrica con il riutilizzo, all'interno delle aziende, delle acque del ciclo produttivo, dopo opportuno processo di depurazione.

Gestione acque reflue

L'intero comparto produttivo è servito da sistema fognario pubblico di tipo separato. La rete fognaria per acque reflue è collegata al depuratore consortile di IREN di Rubiera. Il sistema fognario per acque meteoriche confluisce autonomamente al reticolo di fossati superficiali. Non sono presenti impianti di trattamento delle acque di prima pioggia su aree pubbliche comuni così come non è presente e/o previsto un impianto di depurazione industriale unico.

COMUNE DI RUBIERA

AREA PRODUTTIVA 5 "VIA CORRADINI"



Stato di attuazione	Quasi completamente esaurito
Potenzialità residua	SU residua = 25.400 mq
Superficie Territoriale	166.000 mq

Settori di appartenenza	N°Addetti
Autotrasporti su ferro e su gomma, produzione colle e paste adesive, produzione pompe idrauliche, immobiliari.	670
	N°Aziende
	7
Funzioni ammesse: manifatturiere e produttive in genere, escluse attività ceramiche, parcheggi a silos, laboratori e magazzini come funzioni prevalenti; ricettive temporanee, sportelli bancari, pubblici esercizi come funzioni complementari	

Descrizione: L'ambito produttivo si sviluppa perpendicolarmente alla strada provinciale n. 51 lungo la via Corradini a circa 1,7 Km dal centro. La zona si sviluppa a poca distanza dall'alveo del fiume Secchia. La zona si trova a sud a poca distanza dal confine di Casalgrande dove sono ubicati gli ambiti produttivi delle acciaierie di Rubiera e la stazione di distribuzione ENEL. A nord si sviluppa un'area attualmente agricola ma destinata a contenere l'attraversamento della nuova tangenziale di Rubiera e la nuova zona produttiva di Rubiera (area produttiva di Cà del Cristo). Il PTCP individua a est, nelle vicinanze del fiume Secchia, ambiti di tutela rappresentati da zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e aree a concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti. Tutte le coperture dell'area contenenti amianto sono state sottoposte a monitoraggio ed eventuale bonifica.

Sistemi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti

L'ambito non possiede uno specifico impianto per lo smaltimento dei rifiuti da esso provenienti.

I Rifiuti Solidi Urbani provenienti dal comparto sono raccolti e smaltiti mediante il servizio di raccolta pubblico con cassonetti stradali. All'interno di questo servizio è attiva la raccolta differenziata degli RSU.

I rifiuti derivanti dalle attività produttive vengono conferiti e smaltiti direttamente dalle medesime aziende: o con conferimento alla locale stazione ecologica attrezzata (rifiuti speciali assimilabili agli urbani) o mediante convenzioni con ditte specializzate autorizzate al trattamento di questi rifiuti di tipo speciale.

Accessibilità, viabilità, mobilità

L'ambito è stato realizzato in fregio alla strada provinciale n. 51 denominata via Contea, da cui si dirama perpendicolarmente via Corradini: asse portante dell'ambito produttivo. Da via Contea è possibile raggiungere a sud il distretto ceramico di Sassuolo, mentre a nord si raggiunge la strada SS n. 9 (via Emilia) per Modena e per i caselli autostradali dell'A1 e dell'AutoBrennero. L'ambito produttivo non è raggiungibile attraverso mezzi pubblici. E' presente un percorso ciclabile in corso di realizzazione lungo via Contea che fa parte delle opere di urbanizzazione dell'ambito, ma lo stesso non è collegato al centro di Rubiera. La stazione passeggeri più vicina è quella di Rubiera (1.200 ml) dove vengono cadenzati arrivi e partenze ogni ora lungo la tratta Bologna – Milano. In via Corradini è ubicato un terminale ferroviario per container. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Bologna e di Parma (entrambi a circa 50 Km).

Infrastrutture energetiche/telematiche

L'ambito è servito di rete gas metano sia da SNAM Rete Gas che da IREN e, per quanto riguarda l'energia elettrica da Enel. L'intera area è servita da rete telematica a banda larga. Sono presenti nell'ambito produttivo alcuni impianti di produzione energia elettrica attraverso l'utilizzo di F.E.R. (fonti energetiche rinnovabili) composti da pannelli fotovoltaici ubicati sui tetti dei capannoni che erogano complessivamente circa 135 Kwp.

Servizi alla persona e alle imprese

Non sono presenti servizi alla persona e alle imprese.

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico è assicurato da acquedotto pubblico e da pozzi privati. E' altresì presente una condotta idrica per usi industriali. Alcune aziende possono avere, al loro interno, pozzi di prelievo.

Occorre puntare alla riduzione del consumo della risorsa idrica con il riutilizzo, all'interno delle aziende, delle acque del ciclo produttivo, dopo opportuno processo di depurazione.

Gestione acque reflue

L'intero comparto produttivo è servito da sistema fognario pubblico di tipo separato. La rete fognaria per acque reflue è collegata al depuratore consortile di IREN di Rubiera. Il sistema fognario per acque meteoriche confluisce autonomamente al fiume Secchia. Sono presenti impianti di trattamento delle acque di prima pioggia su aree pubbliche comuni. Non è presente e/o previsto un impianto di depurazione industriale unico.